



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

IX LEGISLATURA

ATTI: 001135

SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 2010

DELIBERAZIONE N. IX/0056

Presidenza del Presidente BONI

Segretario: consigliere SPREAFICO
Segretario provvisorio: consigliere BOSSI

Consiglieri in carica:

ALBONI Roberto	FATUZZO Elisabetta	PESATO Vittorio
ALFIERI Alessandro	FERRARI Gianbattista	PIZZUL Fabio
ALLONI Agostino	FORMIGONI Roberto	PONZONI Massimo
AZZI Rienzo	FROSIO Giosuè	POZZI Giorgio
BARBONI Mario	GAFFURI Luca	PRINA Francesco
BELOTTI Daniele	GALLI Stefano	PURICELLI Giorgio
BETTONI Valerio	GIAMMARIO Giuseppe Angelo	QUADRINI Gianmarco
BIANCHI Dario	GIBELLI Andrea Angelo	RAIMONDI Marcello
BONI Davide	GIRELLI Gian Antonio	RINALDIN Gianluca
BORGHETTI Carlo	LA RUSSA Romano Maria	RIPARBELLI Dorianò
BOSCAGLI Giulio	LONGONI Giangiacomo	ROMEO Massimiliano
BOSSETTI Cesare	MACCARI Carlo	ROSSONI Giovanni
BOSSI Renzo	MARCORA Enrico	RUFFINELLI Luciana Maria
BOTTARI Claudio	MARELLI Alessandro	SAFFIOTI Carlo
BRAMBILLA Enrico	MARTINA Maurizio	SALA Mario
BUSCEMI Massimo	MAULLU Stefano Giovanni	SANTANTONIO Fabrizio
CARUGO Stefano	MINETTI Nicole	SOLA Gabriele
CATTANEO Raffaele	MIRABELLI Franco	SPREAFICO Carlo
CAVALLI Giulio	NICOLI CRISTIANI Franco	TOSCANI Pierluigi
CAVICCHIOLI Arianna	ORSATTI Massimiliano Gino	TOSI Stefano Natale
CECCHETTI Fabrizio	PAROLINI Mauro	VALENTINI PUCCITELLI Paolo
CIOCCA Angelo	PAROLO Ugo	VALMAGGI Sara
CIVATI Giuseppe	PATITUCCI Francesco	VILLANI Giuseppe
COLLA Jari	PAVESI Giovanni	ZAMBETTI Domenico
COLUCCI Alessandro	PEDRETTI Roberto	ZAMPONI Stefano
COSTANZO Angelo	PENATI Filippo Luigi	ZUFFADA Sante
CREMONESI Chiara	PERONI Margherita	

Consiglieri in congedo: PONZONI.

Consiglieri assenti: ALFIERI, BUSCEMI, CAVALLI, FATUZZO, FERRARI, FORMIGONI, GIAMMARIO, LA RUSSA, MIRABELLI, PAVESI e SANTANTONIO.

Risultano pertanto presenti n. 68 Consiglieri

Assiste il Segretario dell'Assemblea Consiliare: MARIA EMILIA PALTRINIERI

OGGETTO: PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO DELLA IX LEGISLATURA.

INIZIATIVA: PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE

COMMISSIONE REFERENTE: I

CODICE ATTO: DOC/0001

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

VISTA la l.r. 31 marzo 1978, n. 34 (Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione) ed in particolare gli articoli 5 e 6 che dettano norme sulla predisposizione e approvazione del Programma Regionale di Sviluppo;

CONSIDERATO che ai sensi dell'art. 6 della l.r. 31 marzo 1978, n. 34, precedentemente citato, all'inizio di ogni legislatura, entro 60 giorni dal proprio insediamento, la Giunta regionale presenta il Programma Regionale di Sviluppo;

VISTO l'art. 6 del Regolamento generale del Consiglio regionale che prevede che all'inizio della legislatura, successivamente all'illustrazione del Programma di governo e nei termini stabiliti dalla legge, il Presidente della Regione presenta al Consiglio regionale il Programma Regionale di Sviluppo;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 18 maggio 2010, n. 27, avente ad oggetto "Presenza d'atto della comunicazione del Presidente in ordine al Programma di governo per la IX legislatura";

CONSIDERATO che il Presidente della Regione ha presentato il "Programma di governo per la IX legislatura" al Consiglio regionale, nel corso della seduta del 18 maggio 2010;

DATO ATTO che il Programma Regionale di Sviluppo rappresenta gli obiettivi strategici di legislatura e dettaglia strategie e politiche del Programma di governo in un vero e proprio piano di attività, attraverso la definizione di obiettivi trasversali e sfidanti;

VISTA la proposta della Giunta regionale trasmessa con deliberazione 30 giugno 2010, n. 164;

VISTE le osservazioni pervenute dalle rappresentanze delle parti sociali in I commissione consiliare "Programmazione e Bilancio";

VISTI i pareri delle commissioni consiliari trasmessi alla I commissione;

SENTITA la relazione della I commissione consiliare "Programmazione e Bilancio";

con votazione per appello nominale che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti:	n. 68
Consiglieri votanti:	n. 68
Voti favorevoli:	n. 44
Voti contrari:	n. 21
Astenuti:	n. 3

DELIBERA

1. di approvare il "Programma Regionale di Sviluppo della IX legislatura e l'Allegato Territoriale" che costituiscono parti integranti e del presente atto;

2. di dare atto che il documento è corredato da:

- rapporto sulla situazione economica, sociale e territoriale della Regione;
- rapporto sullo stato di utilizzo dei fondi strutturali erogati dall'Unione Europea e sulle previsioni degli interventi strutturali realizzabili;
- rapporto sullo stato di attuazione del PRS vigente.

IL PRESIDENTE
(f.to Davide Boni)

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
(f.to Carlo Spreafico)

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO PROVVISORIO
(f.to Renzo Bossi)

Copia conforme all'originale in atti.
Milano, 30 settembre 2010
IL SEGRETARIO
DELL'ASSEMBLEA CONSILIARE
(Maria Emilia Paltrinieri)



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

PRS IX Legislatura

Indice

Premessa

POSIZIONAMENTO ISTITUZIONALE.....	3
RIFORME ISTITUZIONALI E MAGGIORE AUTONOMIA ALLA REGIONE LOMBARDIA	3
EFFICIENZA, SEMPLIFICAZIONE, DIGITALIZZAZIONE E INNOVAZIONE NELLA P.A.....	4
PARTENARIATO E COOPERAZIONE INTERISTITUZIONALE.....	5
COMUNICAZIONE E PARTECIPAZIONE.....	6
RELAZIONI INTERNAZIONALI.....	6
EXPO.....	7
ATTUAZIONE DELLO STATUTO D'AUTONOMIA DELLA REGIONE LOMBARDIA E PARI OPPORTUNITA'.....	8
AREA ECONOMICA.....	9
LA LOMBARDIA DELLA CONOSCENZA E DELLA CRESCITA INTELLIGENTE.....	9
SOSTEGNO ALL'IMPRENDITORIALITÀ, PMI E RETI.....	10
INTERNAZIONALIZZAZIONE E ATTRATTIVITA' DEI SISTEMI ECONOMICI, DELLE IMPRESE E DEI TALENTI.....	12
RICERCA E INNOVAZIONE COME FATTORE DI SVILUPPO.....	13
ENERGIA, INNOVAZIONE E CRESCITA SOSTENIBILE PER LE IMPRESE LOMBARDE.....	14
SEMPLIFICAZIONE E DIGITALIZZAZIONE.....	15
ATTRATTIVITÀ TURISTICO-CULTURALE.....	16
AREA SOCIALE.....	19
LA LOMBARDIA DEL WELFARE RESPONSABILE E DELLA CRESCITA INCLUSIVA.....	19
PROMUOVERE LA NATALITÀ E LA CONCILIAZIONE FAMIGLIA/LAVORO.....	20
LA FAMIGLIA E LA CASA AL CENTRO DELLE POLITICHE DI WELFARE.....	21
INNOVARE LA RETE DEI SERVIZI SOCIALI.....	22
POLITICHE PER LA CITTADINANZA E L'INTEGRAZIONE.....	23
NUOVA QUALITÀ DELL'ABITARE.....	24
SANITÀ D'AVANGUARDIA PER GARANTIRE LA SALUTE: DALLA CURA A PRENDERSI CURA.....	25
UN CAPITALE UMANO DA FAR CRESCERE.....	33
LA CENTRALITÀ DEL LAVORO: TUTELE, OPPORTUNITÀ E RESPONSABILITÀ.....	35
AREA TERRITORIALE.....	37
LA LOMBARDIA DELLE RISORSE E DELLA CRESCITA SOSTENIBILE.....	37
PER UNA MIGLIORE QUALITÀ DELL'AMBIENTE.....	37
SICUREZZA DEL TERRITORIO.....	39
MOBILITÀ INTEGRATA E SOSTENIBILE.....	41
REALIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE PER LO SVILUPPO.....	42
RISORSA ACQUA.....	43
VALORIZZAZIONE E GOVERNANCE DEL TERRITORIO.....	45

ALLEGATI

- Allegato territoriale
- Rapporto sulla situazione economica, sociale e territoriale della Regione
- Rapporto sullo stato di utilizzo dei fondi strutturali erogati dall'Unione Europea e sulle previsioni degli interventi strutturali realizzabili
- Rapporto sullo stato di attuazione del PRS vigente
- Allegato "Aggiornamento del piano territoriale e regionale anno 2010"

POSIZIONAMENTO ISTITUZIONALE

A 40 anni dall'avvio del processo regionalista e dopo l'approvazione del nuovo Statuto, l'idea stessa di Regione e della sua identità è profondamente mutata in Italia e, soprattutto, in Lombardia, dando senso e significato a un processo di governance del territorio e a un modello di governo innovativo che ha realizzato un pieno sistema di governo.

Le Regioni si trovano ora ad affrontare un passaggio epocale per la loro completa affermazione. Anche a seguito della crisi economico-finanziaria devono, infatti, affrontare nuove sfide e nuovi compiti in un quadro di sempre più elevata complessità economica, sociale e relazionale, e devono soprattutto poter governare lo sviluppo dei propri territori.

La riforma federale contiene significativi elementi di autonomia regionale (v. definizione dei costi standard e dei livelli essenziali, responsabilizzazione degli amministratori etc.), a condizione però che le Regioni possano essere piene protagoniste di questo percorso, al fine di sostanziare quella relazione tra Stato, Regioni e Enti locali che è il principio stesso dell'unità del Paese.

Il modello di federalismo da scegliere dovrà dunque essere fondato sul ruolo di coordinamento attribuito alle Regioni, con la gestione affidata agli Enti locali e il controllo esercitato dallo Stato.

In questa direzione l'intervento della Regione si articolerà lungo le linee delle riforme istituzionali, dell'efficienza della Pubblica Amministrazione, del partenariato e della cooperazione istituzionale, della semplificazione, comunicazione e della partecipazione, come elementi trasversali dell'azione regionale.

Particolare attenzione sarà dedicata anche allo sviluppo delle relazioni internazionali e delle collaborazioni con le regioni più avanzate nel mondo. Expo 2015 verrà colto come occasione di valorizzazione territoriale e di cooperazione internazionale.

RIFORME ISTITUZIONALI E MAGGIORE AUTONOMIA ALLA REGIONE LOMBARDIA

Nei rapporti con il Governo e con il Parlamento, l'impegno regionale sarà innanzitutto indirizzato all'attuazione del federalismo, affinché le sue potenzialità non siano vanificate nelle difficoltà politico-istituzionali o nella lentezza dei decreti attuativi. La Lombardia è oggi matura per sperimentare forme e condizioni particolari di autonomia. Ottenere spazi più ampi di intervento, come consentito dalla Costituzione, le permetterebbe di rafforzare il ruolo nevralgico in ambito socio-economico, anche a beneficio dell'intera comunità nazionale confermando l'assunzione di ruolo e di responsabilità sempre assicurata dalla nostra Regione. Per questo occorre con urgenza ridurre la distanza tra federalismo "promesso" e federalismo "necessario". In questa direzione, proseguirà il dialogo con il Governo nazionale per arrivare ad una piena attuazione della l. Cost. 3 del 2001 sia per quanto attiene all'art. 118, attraverso un ulteriore e reale decentramento di funzioni amministrative e delle relative risorse, sia in relazione all'art. 119, attraverso la costruzione di un compiuto federalismo fiscale, sia in relazione all'art. 116 terzo comma, attraverso l'attribuzione alle Regioni che come la Lombardia ne hanno fatto richiesta, di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia. Nonostante le difficoltà incontrate fino ad oggi, la volontà di proseguire

questo percorso è salda e radicata nel tessuto sociale, culturale ed economico lombardo le cui istanze sono state rappresentate dal Consiglio regionale e dal Governo regionale nella VIII legislatura.

Dunque, con il percorso intrapreso a livello nazionale con il federalismo demaniale e quello fiscale, e quindi in un'ottica di responsabilizzazione dei centri di spesa e di maggiore autonomia a livello regionale, la maggiore autonomia, a Costituzione invariata, deve essere raggiunta con lo strumento del regionalismo differenziato o a geometria variabile di cui all'art. 116 Costituzione in previsione, anzi come stimolo, di una riforma organica dell'ordinamento nazionale in senso federale.

Per accelerare tale percorso è utile riprendere il lavoro già compiuto nella scorsa legislatura regionale con il documento di ricognizione dei possibili ambiti di attuazione dell'art. 116, III comma della Costituzione ribadendo che la Regione Lombardia intende acquisire maggiore autonomia e maggiori responsabilità almeno nei seguenti ambiti: tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, tutela dei beni culturali, organizzazione della giustizia di pace, organizzazione sanitaria, ordinamento della comunicazione, protezione civile, previdenza complementare e integrativa, infrastrutture, ricerca scientifica e tecnologia e sostegno all'innovazione per i settori produttivi, università: programmazione dell'offerta formativa e delle sedi, cooperazione transfrontaliera, casse di risparmio, casse rurali, azienda di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale; oltre che agricoltura e turismo già in parte conferiti .

Contestualmente, Regione Lombardia prosegue il suo impegno per l'attuazione del federalismo fiscale. Il primo decreto attuativo della l. 42 del 2009 prevede un percorso amministrativo per il federalismo demaniale, i cui passaggi sono scanditi da una tempistica stringente. L'esito finale dovrebbe comportare l'attribuzione diretta alle Regioni della titolarità del demanio idrico e la possibilità, per i comuni, le province e le regioni di richiedere l'attribuzione di beni statali insistenti sul territorio regionale con la finalità della loro valorizzazione. Si aprirà, pertanto, una fase di intensa attività amministrativa, normativa e, ancor prima, di stretta collaborazione con gli enti locali lombardi diretta a rendere tale passaggio proficuo per il cittadino.

Il lavoro con le autonomie locali proseguirà anche su altri fronti. La prossima approvazione del DDL Calderoli sul riassetto dei livelli del governo locale e i numerosi interventi normativi che lo hanno anticipato, incidono direttamente sul nuovo assetto degli enti locali, e dei rapporti tra questi, le Regioni e lo Stato. L'adeguamento a questa costante evoluzione richiederà un importante ruolo regionale nella riconfigurazione del "sistema regionale delle autonomie locali". Con il coinvolgimento degli enti locali lombardi e delle loro rappresentanze andrà riorganizzata la pubblica amministrazione locale e regionale in un'ottica rispettosa delle autonomie e allo stesso tempo integrata e capace di rispondere efficacemente alle esigenze dei cittadini. A tal fine la Regione svolgerà un ruolo di impulso per la realizzazione della Città metropolitana di Milano.

Promuoveremo sempre più a livello regionale un modello federalista di organizzazione amministrativa e di valorizzazione delle competenze e delle autonomie e peculiarità territoriali.

EFFICIENZA, SEMPLIFICAZIONE, DIGITALIZZAZIONE E INNOVAZIONE NELLA P.A.

L'attuazione del federalismo richiede una Pubblica Amministrazione sempre più

efficiente, in grado di rispondere in modo tempestivo ai bisogni della società e del contesto economico.

Se da 15 anni la semplificazione, l'ascolto e la partecipazione sono fattori iscritti nel "codice genetico" delle Giunte regionali lombarde, con risultati pionieristici e d'esempio per tutto il Paese, oggi è necessario partire dai risultati finora ottenuti per operare una vera "rivoluzione" contro la burocrazia, rovesciando in modo radicale l'approccio che tradizionalmente ha caratterizzato la P.A. Per questo, già nell'assegnazione delle deleghe assessorili, è stato individuato un punto di coordinamento trasversale di tutte le leve di cui il governo regionale dispone per ridare centralità alle persone, alle imprese e alla loro responsabilità.

Con questo nuovo coordinamento punto di riferimento sarà avviato un percorso per ascoltare, capire come vadano ripensati i processi amministrativi in vigore, individuando quali sono i fattori di ostacolo e a quale livello di responsabilità debbano essere affrontati. In questa direzione sarà chiamata ad una precisa corresponsabilità la società civile tutta, i rappresentanti delle autonomie locali e funzionali, le parti sociali, le università e le migliori intelligenze che già operano con risultati significativi in Europa e nel Mondo. Così come saranno fortemente responsabilizzati gli intermediari dei cittadini e delle imprese, a partire dalle professioni e dagli operatori dei servizi, che possono costituire un vero "facilitatore" per chi si rivolge alla Pubblica Amministrazione. Particolare attenzione sarà posta alla semplificazione delle procedure burocratiche regionali al fine di ridurre le intermediazioni inessenziali e di far sì che i cittadini e le imprese possano interloquire facilmente e rapidamente con le amministrazioni dipendenti dalla Regione Lombardia e queste ultime possano rispondere alle istanze ed erogare servizi in tempi rapidi ed adeguati. Il competente assessorato regionale si farà carico di accompagnare e implementare le azioni che anche le Autonomie locali potranno in essere in questo settore.

Ciò significa agire contemporaneamente sulle leve del risultato e del merito, della formazione, dell'accompagnamento e dell'affiancamento agli Enti nell'esercizio delle funzioni, anche per garantirne l'uniformità e l'efficienza in un quadro di decentramento territoriale e di federalismo delle scelte. E contestualmente lavorare sull'efficienza di tutto il sistema regionale, che vedrà nei prossimi anni un profondo ripensamento.

Un grandissimo investimento dovrà, infine, essere compiuto verso l'innovazione culturale e tecnologica, garantendo l'applicazione più diffusa ed efficace possibile degli strumenti digitali alla Pubblica Amministrazione.

PARTENARIATO E COOPERAZIONE INTERISTITUZIONALE

La crisi della rappresentanza sfida il potere politico, ma anche i soggetti interessi portatori di interesse. Si tratta innanzitutto di accorgersi che gli interessi stessi sono mutati, che i bisogni hanno dimensioni e tempi diversi da quelli sui quali abbiamo costruito gli interventi, le forme di tutela e le garanzie dei diritti.

Davanti a queste esigenze occorre rilanciare il protagonismo della società, consolidando e innovando i metodi partenariali e le forme pattizie. In tal senso, saranno sviluppati gli strumenti del partenariato regionale già collaudati e sarà messa a punto una nuova modalità di dialogo di carattere strategico, allargando la platea dei protagonisti e individuando nuove modalità di confronto. Il Patto per lo Sviluppo proseguirà nella sua formula di momento alto di condivisione e corresponsabilità delle politiche regionali e delle scelte di programmazione tramite tavoli tecnici articolati secondo le aree

territoriale economica, sociale e territoriale, in raccordo con le altre sedi regionali di confronto settoriale. Questa modalità si potrà applicare alla risoluzione di problemi trasversali a forte impatto sociale, quali le crisi aziendali di settore, anche mediante l'utilizzo degli strumenti di programmazione negoziata.

Particolare rilievo avrà la dimensione territoriale del partenariato con uno sviluppo dei Tavoli territoriali di confronto e un rilancio degli Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale.

L'attività svolta dai Comitati Strategici sarà affiancata da nuovi strumenti quali gli Stati Generali dell'Economia e del Lavoro, la nuova edizione degli Stati Generali dell'Expo, la Task Force Zero Burocrazia e il Tavolo Banche, momento di confronto con il sistema bancario che verrà potenziato al fine di condividere ed affinare strategie di facilitazione dell'accesso al credito. Anche alla luce delle recenti riforme a livello nazionale in tema di Enti locali, proseguirà, infine, l'intenso coordinamento con le Pubbliche amministrazioni e le rappresentanze istituzionali delle Autonomie locali.

COMUNICAZIONE E PARTECIPAZIONE

La comunicazione pubblica dovrà essere sempre più coordinata e integrata, affiancando fin dal loro nascere le politiche di Regione Lombardia in tutti i settori di intervento.

Funzionerà sempre più a due vie, raccogliendo domande, istanze ed esigenze sia dai cittadini singoli e associati sia dalle rappresentanze e dagli stakeholders e assumendo nel contempo ritorni in termini di informazione e coinvolgimento sulle politiche e la loro concreta attuazione.

In questo nuovo processo verranno utilizzati sia i tradizionali strumenti di comunicazione – mass media, pubblicità, pubblicazioni, manifestazioni, sportelli informativi, portale web – sia i nuovi media, che consentono un più diretto coinvolgimento e un'interazione in tempo reale tra istituzione e cittadino.

In questa strategia, un particolare rilievo assumeranno gli eventi a carattere artistico e culturale attraverso i quali tenere unite bellezza e innovazione in un'ottica sperimentale, volta a rendere le sedi del governo regionale anche laboratori di idee e di creatività.

Adeguato spazio verrà anche dato agli eventi che precederanno e prepareranno Expo Milano 2015.

Si passerà insomma dal rapporto con il cittadino-cliente al coinvolgimento del cittadino come co-protagonista, insieme all'istituzione, di un cambiamento nel modo di gestire la cosa pubblica.

Per fare questo, la comunicazione si articolerà come un sistema integrato governato da un unico processo in grado di generare progetti e prodotti specifici a seconda del tema trattato e dei destinatari.

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Le relazioni internazionali saranno guidate dai criteri dell'“apertura”, della “partecipazione” e dell'“innovazione”.

L'apertura si realizzerà attraverso un rinnovato ascolto alle esigenze del sistema, per individuare le opportunità presenti a livello internazionale. In tal senso, individuare verranno individuate le aree prioritarie per promuovere le relazioni culturali ed economiche e presidiare la realizzazione di progetti settoriali o trasversali, anche

mediante specifici accordi. La partecipazione verrà perseguita attraverso strette relazioni sia con gli attori istituzionali nazionali sia con i soggetti lombardi presenti nelle diverse aree prioritarie quali interlocutori preziosi e privilegiati, con particolare attenzione alla valorizzazione di ONG e associazioni lombarde. Attraverso specifiche linee guida e strumenti dedicati, sarà valorizzata ulteriormente la cooperazione internazionale, con il coinvolgimento attivo del sistema economico e delle categoria d'impresa, delle aree sanità e socio-assistenziale, del mondo dell'università e della ricerca lombardi, con un percorso di partenariato tra profit e non-profit per nuove sinergie su progetti pilota e iniziative condivise di sviluppo sostenibile.

L'innovazione sarà consolidata nelle reti di cooperazione transfrontaliera e internazionale strategiche che vedono nel World Regions Forum un network da sviluppare nel corso della legislatura, sia con nuove occasioni di incontro plenario sia con iniziative progettuali condivise con i partner.

Sarà confermato il metodo basato sulla collegialità e non mancherà il supporto all'internazionalizzazione delle imprese lombarde per favorire la loro penetrazione nel mercato globale e per consolidarne la presenza nei mercati esteri. Nella preparazione all'esposizione universale del 2015, svolta in raccordo con gli altri enti e istituzioni, verranno valorizzate le opportunità di collaborazione e scambio con altri Paesi.

EXPO

A seguito dell'aggiudicazione alla città di Milano dell'Expo 2015, Regione Lombardia ha infatti assunto un ruolo forte di governance, che la vedrà impegnata nei prossimi anni su più fronti.

Da un lato, verrà confermato l'impegno già avviato con il Tavolo Lombardia, presieduto dal Presidente della Giunta Regionale e partecipato da tutti i livelli istituzionali. L'obiettivo sarà quello di favorire l'azione di accompagnamento e monitoraggio dell'avanzamento delle opere infrastrutturali previste nel ridisegno del territorio lombardo.

Contestualmente si lavorerà insieme a tutti gli attori coinvolti nell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale "Expo 2015", per promuovere in maniera sinergica un'attività di animazione progettuale e di confronto sulle opportunità di valorizzazione del territorio regionale.

Tenuto conto della grave situazione occupazionale del settore costruzioni della Regione Lombardia, dovranno essere definiti dei criteri che consentano di utilizzare prioritariamente le imprese espressione del territorio.

La prospettiva delle prossime attività è quella di incentivare e promuovere progetti sostenibili in linea con i temi di EXPO e inerenti alle politiche di sviluppo regionale, in particolare in ambito turistico, culturale, economico e ambientale. Le tre direttrici tematiche individuate sono: "Sviluppo sostenibile del territorio", "Sviluppo dell'attrattività del sistema Lombardia" e "Servizi ed interventi straordinari per il 2015", dedicati al tema della sicurezza e della tutela della salute.

In particolare nella elaborazione delle tre direttrici tematiche individuate si dovrà puntare all'obiettivo di far diventare la Lombardia un polo dell'eccellenza mondiale della sanità. Expo sarà la "vetrina della salute", il luogo migliore dove imparare a curarsi e a nutrirsi secondo regole sane; servirà a far conoscere la realtà complessa e avanzata degli istituti ospedalieri pubblici e privati lombardi e della salute della persona

nel suo complesso, sottolineando in particolare l'alta qualità raggiunta nella integrazione socio-sanitaria. Sarà inoltre presentata "la rete del benessere lombardo" che racchiuderà le terme, le acque salutari, i parchi naturali, così come tutti i luoghi dove migliorare le proprie condizioni fisiche e psichiche.

Il sistema della salute sarà concepito come eccellenza degli istituti di ricerca pubblici e privati, della presenza delle case farmaceutiche, delle industrie biomedicali o collegate alla medicina e che siano in continua collaborazione con le università presenti sul territorio, nonché del rapporto tra ricerca, banche e istituzioni pubbliche.

Infine, dovranno essere realizzate tutte le politiche necessarie alla valorizzazione dei "cervelli" residenti sul territorio e tutte quelle finalizzate al rientro in Lombardia dei talenti emigrati all'esterno.

Gli Stati Generali rappresentano l'appuntamento pubblico, che si ripeterà fino al 2015 per rafforzare il carattere di Expo quale evento voluto e costruito da tutti, dalla società civile prima ancora che dalle istituzioni.

ATTUAZIONE DELLO STATUTO D'AUTONOMIA E PARI OPPORTUNITÀ

Lo Statuto regionale per una sua piena attuazione necessita leggi regionali attuative. In questo percorso è necessario sottolineare – in particolare – la necessità di attuare l'art. 1 dello Statuto d'Autonomia della Regione Lombardia che prevede espressamente che la Regione sia dotata di una propria festa, pensata quale momento di valorizzazione della nostra storia, delle parlate autoctone locali e, più in generale, di tutte le tradizioni, gli usi ed i costumi della nostra regione.

Sempre in attuazione dell'art. 1 dello Statuto d'Autonomia della Regione Lombardia, occorre prevedere espressamente che la Regione sia dotata di una bandiera.

Un altro principio Statutario da attuare è poi la modifica della Legge Elettorale per garantire la rappresentanza consiliare per ogni provincia.

L'attuazione del principio di pari opportunità si tradurrà in un complesso di azioni regionali volte a rafforzare il protagonismo della persona rimuovendo discriminazioni che ancora persistano e favorendo un'autentica parità sostanziale tra uomini e donne, come previsto dall'art.11 dello Statuto regionale.

Particolare attenzione sarà posta a favorire l'equilibrio tra attività professionali e vita familiare per sostenere significativamente la crescita e l'occupazione, in sinergia con le politiche per lo sviluppo dell'occupabilità, dell'imprenditorialità e del lavoro autonomo delle donne. In questa direzione le politiche dei tempi e degli orari rappresentano un importante ambito per promuovere la qualità della vita e le pari opportunità sul territorio.

Per disegnare un quadro innovativo e organico di intervento sarà costruito un percorso insieme al Comitato strategico Donna Famiglia Lavoro, che radunerà soggetti appartenenti al mondo delle imprese, della scienza, della ricerca, del lavoro, del volontariato, delle associazioni femminili e familiari.

Il VII Incontro Mondiale delle Famiglie, che si terrà a Milano nel 2012, potrà essere l'occasione per presentare e mettere a disposizione un modello di intervento e un'esperienza utile, confrontandosi con altre realtà.

AREA ECONOMICA

LA LOMBARDIA DELLA CONOSCENZA E DELLA CRESCITA INTELLIGENTE

La crisi economica ha indotto profondi cambiamenti nel sistema produttivo lombardo. Fino a ieri era considerato un modello di imprenditorialità diffusa, capace sì di rispondere velocemente alle sollecitazioni del mercato e di adattare le produzioni alle esigenze del cliente e del consumatore finale, ma fragile e vulnerabile rispetto a cambiamenti più strutturali. In questa difficile congiuntura ha dimostrato di possedere una capacità di tenuta insperata, anche di fronte a forti shock di natura finanziaria, che hanno finito per ripercuotersi sull'economia reale modificando gli equilibri acquisiti.

Le imprese lombarde si trovano ora ad affrontare uno scenario incerto, con una lenta ripresa della domanda su cui pesa nuovamente l'instabilità dei mercati finanziari internazionali e la difficile situazione delle finanze pubbliche di molti Paesi avanzati.

Diversi sono gli elementi cui porre particolare attenzione: il crollo della domanda internazionale rischia di penalizzare i mercati di sbocco delle esportazioni lombarde; la necessità di rafforzare i requisiti patrimoniali delle banche comporta un irrigidimento delle condizioni di accesso al credito per le piccole imprese; la politica di rientro del deficit pubblico impone maggiore selettività nell'erogazione degli incentivi ai settori economici; il costo dell'energia incide notevolmente sui bilanci delle aziende e si evidenzia il divario tra i nostri costi e quelli dei concorrenti europei. In questa situazione ulteriori cambiamenti a livello di impresa, di settore e di sistema sono improcrastinabili. La specializzazione produttiva in prodotti e settori a basso contenuto tecnologico espone il sistema imprenditoriale lombardo alla concorrenza dei prodotti low cost; la sottocapitalizzazione delle piccole imprese ne frena la possibilità di accedere al credito e di intraprendere investimenti strategici; la formazione degli addetti non può essere affidata all'autoapprendimento; l'estro e le intuizioni non sono sempre sufficienti per garantire significative innovazioni di prodotto.

I segnali di ripresa, del resto, dimostrano che le imprese lombarde hanno attuato processi di riorganizzazione delle attività, aperto nuovi canali commerciali, intrapreso programmi di investimento che è sempre più compito di una politica realmente sussidiaria sostenere, per favorire il più rapido ritorno al livello di attività produttiva pre-crisi.

Regione Lombardia attiverà azioni di tutela e sostegno che premiano le imprese che mantengono la propria collocazione sul territorio lombardo, impegnandosi a mantenere ed incrementare la forza lavoro locale.

Regione Lombardia può procedere ad azioni di disincentivazione, compresa la revoca delle misure a sostegno delle imprese, nei casi in cui la delocalizzazione produca un impatto occupazionale negativo sul territorio lombardo.

La programmazione regionale ha il compito di valorizzare gli sforzi dei singoli imprenditori, coniugandoli con lo sviluppo di un sistema di relazioni di filiera, capace di stimolare l'innovazione e la crescita internazionale. Gli obiettivi della programmazione sono pertanto da un lato promuovere innovazione e apertura per la crescita sostenibile e dall'altro favorire gli investimenti accrescendo l'attrattività del sistema lombardo.

L'evento Expo 2015 deve essere realizzato nel rispetto dei criteri di efficienza, efficacia

e soprattutto economicità e nell'ambito di interventi trasparenti che garantiscano sia la sicurezza dei lavoratori sia la sicurezza in senso generale intesa come pericolo di infiltrazione mafiosa negli appalti.

INNOVAZIONE E APERTURA PER LA CRESCITA SOSTENIBILE

SOSTEGNO ALL'IMPRENDITORIALITÀ, PMI E RETI

L'imprenditorialità agricola, industriale e commerciale è parte integrante della cultura lombarda e il suo sviluppo ha negli anni contribuito alla costruzione del bene comune.

Per questo, in un contesto caratterizzato dagli effetti di una forte crisi economico-finanziaria non ancora superata, l'azione regionale è orientata a dare fiducia e sostenere lo sforzo delle aziende, in particolare delle PMI, che intendono svilupparsi, competere a livello globale ed investire in innovazione, specialmente quando in contrasto con i processi di contrazione su settori "storici" dell'imprenditoria lombarda.

Nell'ottica di favorire e supportare l'innovazione e la crescita sostenibile, la Regione promuoverà azioni a favore della diffusione delle energie rinnovabili nelle MPMI (micro, piccole e medie imprese) del territorio. Più in generale, raccogliendo lo stimolo costituito dallo *Small Business Act*, saranno adottate politiche strutturali e mirate per le MPMI lombarde, con l'ambizione di fare delle politiche regionali un modello di grande valore innovativo.

Attraverso programmi di sostegno alle "aggregazioni" di imprese sarà supportata la realizzazione di sistemi a "rete", sostenendo le diverse forme di collaborazione con modalità e strumenti riconosciuti (ad es. il "contratto di rete"). In tale contesto, l'intervento regionale si svilupperà assecondando il rafforzamento territoriale in una logica meta-distrettuale che mira a sostenere progetti di ricerca industriale, di innovazione e di sviluppo di interesse sovra aziendale. In particolare, l'azione regionale riguarderà l'aggiornamento delle definizioni dei temi Metadistrettuali, distrettuali e più in generale riguardanti le reti di imprese, raccogliendo le sollecitazioni territoriali e normative evidenziati che evidenziano nuovi ambiti aggregativi e nuove piattaforme produttive che meritano, perché di eccellenza, particolare considerazione.

Sarà inoltre valorizzato il modello cooperativo e della cooperazione tra imprese (in particolare del settore artigiano e commerciale) quale strumento per generare integrazione e crescita dimensionale del sistema delle micro e piccole imprese lombarde.

Nel comparto distributivo, quindi, proseguirà la positiva esperienza dei distretti del commercio, con la valorizzazione delle polarità distrettuali esistenti e la promozione di nuove esperienze, in adesione alle specifiche vocazioni territoriali e l'impulso all'attivazione di sinergie con il turismo. Saranno favorite le reti anche tra MPMI e grandi imprese commerciali, nell'intento di preservare il pluralismo dell'offerta nei diversi ambiti territoriali, anche valorizzando la flessibilità e il radicamento storico del commercio su aree pubbliche, nonché le nostre piccole attività commerciali che, oltre a rappresentare la nostra memoria storica, hanno un grande valore di aggregazione sociale e culturale.

In un contesto di forte presenza della grande distribuzione, si punterà alla razionalizzazione e al riordino delle grandi strutture esistenti, più che su previsioni di nuove aperture.

Verrà dato nuovo impulso allo start-up di impresa, consolidando il ruolo lombardo di motore economico e produttivo a livello nazionale, anche attraverso nuovi canali di comunicazione con il territorio.

Saranno attuate iniziative a sostegno del ricambio generazionale, stimolando le iniziative per il sostegno e lo sviluppo della nuova imprenditorialità giovanile e femminile, allo scopo di valorizzare le capacità e le potenzialità dei giovani imprenditori e di favorire le pari opportunità.

Grande attenzione sarà riservata al tema dell'accesso al credito, cruciale nell'attuale crisi di fiducia. Regione Lombardia concentrerà la sua azione futura per limitare i potenziali effetti recessivi delle restrizioni sull'offerta di credito alle MPMI. In un'ottica di "corresponsabilità e sussidiarietà" sarà confermato l'impegno a supporto delle garanzie. A tal fine verranno promosse politiche che facilitino il dialogo tra gli attori in campo quali il sistema bancario, le Camere di Commercio, i Consorzi Fidi e le società finanziarie, agevolando il finanziamento, ampliando la quantità di risorse disponibili (effetto leva pubblico/privato) e supportando la patrimonializzazione attraverso interventi finanziari indirizzati alle aree di maggiore assenza di mercato, quali il seed capital, l'early stage o il venture capital, praticabili anche per le piccole dimensioni e di maggiore impatto locale. Persisterà l'attenzione dell'Amministrazione regionale al pieno rispetto dei tempi di pagamento alle imprese al fine di sostenere la liquidità presente sul mercato.

Proseguirà l'azione di valorizzazione delle filiere in ogni settore, da quello agricolo e agroalimentare a quello del legno arredo.

Particolare attenzione verrà dedicata alle imprese della cultura e della creatività, con riferimento anche al settore delle produzioni cinematografiche, audiovisive e multimediali, prevedendo interventi per le imprese di produzione, di post-produzione, di servizi, finalizzati al sostegno del comparto e dell'intera filiera, nonché allo sviluppo del capitale umano. Fondamentale sarà il coinvolgimento del Sistema Camerale, il necessario ridisegno del ruolo e dell'organizzazione di Film Commission Lombardia, la realizzazione del polo Cine-Audio-Visivo presso l'ex manifattura Tabacchi di Milano. L'intervento regionale agevererà, inoltre, lo sforzo volontario e l'impegno delle imprese lombarde a perseguire obiettivi di crescita e di performance socialmente responsabili premiando le aziende che concorrono maggiormente allo sviluppo del territorio.

Particolare rilevanza rivestirà il tema della conciliazione famiglia e lavoro attraverso azioni integrate tra sistema impresa e sistema di welfare locale, finalizzate sia allo sviluppo occupazionale femminile che al sostegno della genitorialità e della natalità. In quest'ottica verranno incentivati la promozione delle pari opportunità, la formazione sulla responsabilità sociale e gli strumenti per l'armonizzazione delle esigenze familiari e d'impresa.

Il sistema dello sviluppo del capitale umano delle imprese sarà sostenuto attraverso percorsi di apprendimento permanente flessibile ed a misura delle esigenze formative e professionali dei singoli e del mercato del lavoro: una formazione continua che sviluppi le competenze di lavoratori ed imprese. Sarà valorizzato il ruolo delle aziende nella realizzazione di interventi di welfare aziendale quali: asili nido, borse di studio, carrello della spesa, assistenza sanitaria integrativa.

INTERNAZIONALIZZAZIONE E ATTRATTIVITÀ DEI SISTEMI ECONOMICI, DELLE IMPRESE E DEI TALENTI

Il mercato mondiale deve divenire sempre più lo sbocco naturale della produzione Lombarda. Per questo Regione Lombardia intende intervenire in un'ottica di sussidiarietà, attivando interventi a sostegno dell'internazionalizzazione, al fine di ampliare i mercati di sbocco e il numero di imprese che vi accedono, in sinergia con altri attori regionali che si occupano di internazionalizzazione, agendo in una logica di addizionalità di risorse e complementarietà dei ruoli e degli interventi.

Particolare attenzione verrà dedicata a supportare le fasi di avvio del percorso di internazionalizzazione, promuovendo la crescita della cultura d'impresa e del capitale umano, mettendo in campo strumenti semplici e facilmente fruibili dalle aziende che intendono avviare percorsi di internazionalizzazione sui nuovi mercati.

Nel contempo, Regione Lombardia sosterrà il percorso di consolidamento delle imprese lombarde nei mercati esteri prevedendo misure in grado di valorizzare dinamiche virtuose di sinergia tra piccole e grandi imprese, incentivando la creazione di aggregazioni ad alto valore aggiunto basate su filiere o altri fattori di competitività, sostenendo programmi di investimento/accesso al credito e altre forme di garanzia a tutela dei rischi finanziari/commerciali legati all'attività estera del tessuto economico lombardo.

Il consolidamento delle imprese lombarde sui mercati internazionali verrà favorito anche attraverso lo sviluppo di opportune sinergie con altri attori istituzionali che consentiranno di integrare strumenti e servizi offerti al sistema produttivo. Regione Lombardia continuerà a lavorare per "creare le condizioni" a livello internazionale affinché sia più facile l'ingresso del proprio sistema economico in progetti, reti e iniziative globali ad alto valore aggiunto.

L'azione a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese sarà accompagnata da un rinnovamento e un arricchimento degli strumenti per favorire l'attrattività degli investimenti e per migliorare la competitività del territorio e delle imprese.

L'attrattività in questo senso è riferita sia all'obiettivo di attrarre investitori esterni nel territorio, sia a quello di promuovere a livello internazionale l'immagine della regione, soprattutto della sua componente "made in Lombardia" e della sua attrattività in termini di qualità della vita per imprenditori, manager esteri e professionisti. Anche per questo, le policy di competitività e attrattività internazionale devono necessariamente tendere a saldarsi con quelle per l'innovazione ed il consolidamento di un sistema regionale dei poli di eccellenza.

Il tema dell'attrattività e della competitività sarà affrontato seguendo un approccio interdisciplinare su due principali linee di indirizzo: l'assunzione di un'ottica di marketing territoriale e di attrazione degli investimenti, che premia le imprese che mantengono la propria collocazione sul territorio lombardo, e l'integrazione, la sinergia e la razionalizzazione di risorse diverse, di origine comunale, provinciale, regionale, statale ed europea ("pacchetto di opportunità"). Le iniziative di sviluppo dovranno raccordarsi con il Piano Territoriale Regionale e con gli strumenti di governo degli enti locali. In particolare, la più dettagliata pianificazione prevista nei Piani Territoriali Regionali d'Area potrà fornire fondamentale supporto nella definizione delle strategie, quali quelle di riconversione di aree industriali.

Rendere la regione attrattiva significa anche "investire sul talento", attraverso lo sviluppo di politiche per la valorizzazione e promozione delle risorse umane, per la

creazione di contesti stimolanti, motivanti e funzionali, e lo sviluppo di politiche per l'autonomia e la competitività, in una logica di filiera in grado di accompagnare e sostenere il giovane dalla fase di acquisizione delle competenze sino a quella di espressione professionale.

Una priorità di intervento regionale sarà rappresentata dal sostegno alle giovani promesse dello sport (anche in continuità con l'iniziativa sperimentale "borsa per giovani talenti sportivi"), per valorizzarne il talento ed offrire una concreta possibilità di espressione.

Investire sui giovani talenti costituirà un obiettivo imprescindibile non solo in ambito sportivo ma anche in tutti quei settori che comportano ricadute sulla società e che sono vicine al "sentire" del mondo giovanile.

RICERCA E INNOVAZIONE COME FATTORE DI SVILUPPO

Il tema della competitività assegna all'Europa un ruolo privilegiato nell'innovazione, nella ricerca applicata, nelle infrastrutture e nei supporti tecnologici, ma anche nella produzione di beni e servizi orientati al benessere e alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale. In tale contesto le Regioni rappresentano la risorsa più importante, poiché in grado di governare efficacemente i sistemi locali, agendo direttamente sui fattori abilitanti, sulla domanda di innovazione e sulla valorizzazione del sistema della ricerca e della conoscenza in esse radicati.

Regione Lombardia ritiene che Innovazione e Ricerca siano i driver fondamentali per uno sviluppo sociale ed economico dinamico e fondato sulla conoscenza e che quindi sia priorità assoluta concentrare lì attenzione e risorse, sfruttando tutte le opportunità. Una strategia organica, che integri e coordini le azioni sviluppate dai diversi soggetti, incrementi le sinergie sul territorio e i rapporti internazionali non può che essere praticata in un ambiente trasversale e condivisa con i principali attori del sistema mediante un Patto per l'innovazione e la Ricerca che possa orientare le iniziative regionali nei prossimi anni.

Tale strategia si articolerà su tre direttrici rilevanti.

Un primo elemento sul quale agire sarà la creazione di un contesto favorevole all'affermarsi di attività innovative e ad elevato contenuto di conoscenza, dove l'innovazione è intesa non solo come innovazione tecnologica ma anche come innovazione organizzativa e dei sistemi imprenditoriali. In tal senso saranno attivate politiche per migliorare le infrastrutture attraverso le quali le persone possono muoversi, comunicare e intraprendere in modo sempre più efficace e veloce. E' infatti indispensabile creare un contesto in cui le persone possano essere stimolate e messe nelle condizioni di sviluppare nuove idee, progetti e imprese rafforzando nel contempo il sistema complesso e ricco della ricerca in Lombardia. L'utilizzo dell'Information and Communication Technology, la conoscenza di diverse lingue per comunicare, lo sviluppo di competenze tecniche e scientifiche diversificate, sono riconosciuti come fattori abilitanti per un territorio affinché esso possa diventare sempre più attrattivo e capace di aprirsi al contesto internazionale.

L'innovazione tecnologica sarà un ulteriore punto di attenzione ma sarà necessario un forte collegamento con i bisogni e le applicazioni sul mercato (al fine di generare ricchezza per la comunità). Per questo, Regione Lombardia potenzierà e proseguirà le proprie politiche partendo dalla domanda di innovazione del cittadino, della famiglia, del terzo settore, della Piccola, Media e Grande Impresa, degli organismi di ricerca

(università, istituti e centri di ricerca pubblici e privati) e della Pubblica Amministrazione. Attivare processi volti ad identificare la domanda e promuoverla permetterà di sviluppare strumenti efficaci a costo limitato. Contestualmente, Regione Lombardia sosterrà i settori strategici o gli ambiti tecnologici emergenti (es. Distretti tecnologici e/o produttivi e reti d'impresa) in cui presenta competenze di punta e/o leadership di ricerca e/o produttive.

La terza direttrice strategica su cui Regione Lombardia investirà riguarda la valorizzazione dell'offerta di ricerca e di conoscenza; ciò si tradurrà in interventi mirati a sostenere gli ambiti di ricerca più avanzati, il sistema universitario, gli organismi di ricerca e centri di eccellenza, anche in collaborazione e/o addizionalità di risorse con il MIUR o con altre istituzioni regionali e internazionali per garantire la massa critica necessaria a far collaborare il nostro sistema con le realtà più avanzate nel mondo (es. Centro Europeo per la Nanomedicina). Si punterà sulla valorizzazione del capitale umano, riconoscendo il merito e il talento, valorizzando l'offerta universitaria per l'apprendimento lungo l'intero ciclo della vita, promuovendo le migliori ricerche e le iniziative innovative attivate dal singolo ricercatore o da gruppi di ricerca; sempre nella logica di premiare chi sviluppa soluzioni che trovino applicazione sul mercato e favoriscano il progresso scientifico e il benessere. L'applicazione dei risultati delle attività di ricerca consentirà, tra l'altro, di offrire nuove opportunità per i cittadini soprattutto in alcuni ambiti prioritari come quello sanitario, quello ambientale, ecc. Infine, Regione Lombardia promuoverà la cooperazione scientifica e tecnologica, proponendosi come catalizzatore di progetti del sistema "Lombardia".

ENERGIA, INNOVAZIONE E CRESCITA SOSTENIBILE PER LE IMPRESE LOMBARDE

Il Piano Lombardia Sostenibile, del febbraio 2010, riconosce nella sostenibilità energetica la strategia per il rilancio dell'economia "Made in Lombardy" verso una rinnovata competitività anche in ambito internazionale.

Negli ultimi anni, infatti, i principali filoni di sviluppo della green economy riguardano la crescita di settori a discreto contenuto di innovazione, come nel caso dell'industria e delle filiere connesse alla produzione di sistemi innovativi per l'approvvigionamento da fonti energetiche rinnovabili, e interventi di riconversione dei settori tradizionali della manifattura volti a ridurre gli impatti ambientali nei loro rispettivi processi produttivi e distributivi.

Politiche quali la promozione e il sostegno ai settori manifatturieri locali e alle PMI, attraverso incentivi o percorsi di semplificazione procedurale pensati per promuovere e diffondere sistemi tecnologicamente innovativi di efficientamento e razionalizzazione dell'uso energetico, diventano, pertanto, asset fondamentali a garanzia del rispetto degli obiettivi sinergici di sostenibilità ambientale e sviluppo competitivo del territorio lombardo. La creazione di un sistema di certificazione ambientale ed efficienza energetica delle imprese permetterà inoltre di attestare e fare emergere la vera qualità ambientale.

Ugualmente, lo sviluppo di filiere per la produzione energetica da fonti rinnovabili, per lo più radicate sul territorio regionale, contribuisce ulteriormente allo sviluppo della green economy e quindi alla formazione di nuovi settori di mercato, candidandosi a diventare il modello nazionale di riferimento per la diffusione delle fonti rinnovabili

nelle imprese e la formazione di imprenditori e operatori delle FER (Fonti di Energia Rinnovabile).

Non da ultimo, andranno fortemente incentivate la ricerca e la sperimentazione di nuove forme di approvvigionamento energetico. Tra le tecnologie più promettenti, in considerazione degli obiettivi di sostenibilità al 2020 e oltre, Regione Lombardia sosterrà lo sviluppo di sistemi e tecnologie per la cattura e lo stoccaggio della CO₂ negli impianti termoelettrici, la gassificazione integrata del carbone in cicli combinati, il solare fotovoltaico, lo sfruttamento delle risorse geotermiche a bassa e bassissima entalpia e le sperimentazioni per l'utilizzo della geotermia di profondità.

Sarà, inoltre, valorizzata la filiera agro energetica attraverso la realizzazione di impianti di biogas, biomasse e fitodepurazione, e il riutilizzo di reflui zootecnici per recuperare elementi fertilizzanti e per la produzione di energia nel rispetto del principio di non consumare territorio e della reale sostenibilità produttiva locale.

FAR CRESCERE L'ATTRATTIVITÀ E GLI INVESTIMENTI

SEMPLIFICAZIONE E DIGITALIZZAZIONE

Semplificare i processi relativi alle imprese riducendone gli oneri informativi e burocratici e conseguire una maggiore efficienza della PA lombarda per concorrere ad aumentare la competitività del territorio e l'attrattività degli investimenti: in questa direzione, Regione Lombardia intende lavorare con le associazioni di categoria delle imprese, con le professioni e con le Autonomie Locali e funzionali lombarde per la semplificazione normativa e amministrativa.

Regione Lombardia intende inoltre ripensare alle modalità di risposta ai bisogni degli operatori economici e sociali, per farli evolvere da strumenti di incentivazione generale a strumenti tarati su esigenze e specificità dei territori e delle eccellenze della Lombardia. Ciò significa rinnovare strumenti come bandi e programmi d'intervento negoziati, semplificando, rendendo più celeri e certi i processi ed aggiungendo nuovi strumenti che siano capaci di rispondere agli effettivi bisogni, espressi o latenti, degli operatori economici.

Il ridimensionamento delle risorse per la competitività dovrà trasformarsi in una opportunità di riassetto del sistema agevolativo regionale nella prospettiva di una maggiore focalizzazione degli interventi e degli strumenti agevolativi, che potranno essere meno numerosi ma dovranno essere più incentivanti: significa stringere un "patto civile per l'impresa", sviluppando nuove forme di ascolto, comunicazione e interazione con il mondo imprenditoriale.

Lo sviluppo e la diffusione di servizi digitali innovativi per imprese e cittadini, consente di ottenere benefici sia sotto il profilo ambientale, sia sotto l'aspetto economico-sociale. Presupposto indispensabile però è la realizzazione di una rete infrastrutturale per la banda larga (completando i collegamenti nelle rimanenti aree montane ed in quelle zone non ancora coperte dal servizio) e, ancor meglio, per la banda ultra larga. L'una per consentire l'accesso a servizi base, ovvero connessione veloce ad internet, tipo adsl, l'altra per godere di prestazioni più elevate tali da consentire il veicolamento di servizi, altrimenti non supportabili, ad alta definizione e che richiedono alta capacità di banda. Le recenti innovazioni tecnologiche impongono di valutare le diverse opzioni disponibili nonché di trovare le modalità attuative-gestionali più efficaci.

Il superamento del *digital divide* - culturale e di disponibilità tecnologica - deve avvenire su due livelli: verso cittadini e imprese, per renderli pienamente partecipi alla nuova società dell'informazione e al nuovo modello di governance della PA lombarda, e verso le amministrazioni locali, in particolare i Comuni di piccole dimensioni o di montagna che incontrano difficoltà nell'adempiere alle stesse tipologie di funzioni rispetto ai Comuni di dimensioni più grandi.

Promuovere la partecipazione dei cittadini, anche utilizzando strumenti e modalità innovative, significa rendere l'amministrazione più trasparente, accessibile, capace di ascoltare e comunicare, valorizzando la libertà e centralità della persona. In questo contesto risulta determinante l'azione regionale a sostegno dei cittadini consumatori e utenti sviluppando ulteriori progettualità per l'educazione al consumo consapevole e la tutela dei diritti dei cittadini sia come consumatori che in qualità di fruitori dei servizi. Regione Lombardia opererà sia direttamente che attraverso le associazioni di tutela riconosciute e in collaborazione con altri operatori pubblici e privati.

Nell'ottica del cambiamento della PA, Regione Lombardia ritiene fondamentale sviluppare ulteriormente una governance cooperativa tra tutti gli attori del sistema pubblico lombardo, con azioni di accompagnamento e un sistema di formazione e di sviluppo delle competenze che garantisca la condivisione delle conoscenze, la qualificazione e lo sviluppo professionale del personale nel settore pubblico.

ATTRATTIVITÀ TURISTICO-CULTURALE

La Lombardia è una regione ricca economicamente e offre grandi opportunità per lavorare e creare impresa, ma è anche una regione ricca di storia, di bellezze e di cultura, un luogo stimolante ed innovativo, accogliente e aperto al mondo, dove è piacevole vivere e lavorare.

Per renderla ancora più attrattiva e competitiva, verranno potenziate le reti e le infrastrutture culturali e turistiche, migliorando la qualità del paesaggio e la sua fruibilità, valorizzando le potenzialità e le risorse dei diversi territori, arricchendo l'offerta di cultura e di spettacolo, promuovendo la ricerca applicata ai beni culturali.

Sarà incrementata l'attrattività del territorio regionale attraverso politiche integrate che promuovano una fruibilità dei beni ed una loro reale redditività, creando servizi e opportunità per le comunità locali e per chi in Lombardia lavora, studia, soggiorna, trascorre una vacanza.

Il territorio lombardo offre un panorama di risorse ricco e vario (laghi, montagna, città d'arte, poli direzionali, fieristici e congressuali) che occorre integrare sempre meglio in un'offerta coordinata che sia possibile ricondurre al marchio Lombardia.

La costruzione di una visione comune necessita del coinvolgimento del territorio con le sue risorse e con la capacità di fare rete delle singole imprese e dei diversi attori di sviluppo.

Il ruolo di governo regionale è quello di favorire il networking e il coordinamento tra enti locali ed operatori nonché di accompagnare i processi di partenariato in una logica di sviluppo integrato e di marketing territoriale per facilitare il processo di trasformazione di risorse potenziali in concreti prodotti turistici.

Regione Lombardia intende promuovere e sviluppare l'innovazione di prodotto e di processo e l'aggregazione di filiera finalizzata alla creazione di servizi integrati (servizi di informazione e accoglienza, fruizione dei beni culturali e delle risorse naturali e paesaggistiche, del territorio rurale promozione dell'offerta culturale e dello spettacolo,

accesso al sistema fieristico, etc.).

In vista di EXPO 2015 il territorio regionale deve migliorare la sua capacità di accoglienza rendendo luoghi e servizi più fruibili e vivibili: i servizi devono fornire soluzioni il più possibile rispondenti alle necessità dei segmenti target.

Il patrimonio culturale sarà valorizzato attraverso il recupero, il restauro, la riqualificazione, la catalogazione e valorizzazione dei beni, con particolare attenzione a quelli regionali e del Sistema allargato, e sarà potenziata l'attuazione della convenzione UNESCO sul patrimonio culturale immateriale, anche tramite il rilancio dell'Archivio regionale di etnografia e storia sociale, e saranno sviluppati progetti di inventariazione e di mostre itineranti, in collegamento con le reti degli ecomusei, dei musei e degli istituti specializzati.

Verrà attuata una politica di sostegno e coordinamento alle iniziative territoriali ritenute meritevoli di ambire ai titoli di riconoscimento UNESCO, favorendo quindi la concentrazione degli sforzi su obiettivi condivisi e con valenza e specificità regionale.

Sarà potenziata l'offerta degli istituti culturali anche attraverso innovazioni come la Carta regionale dei musei e dei servizi culturali e la Biblioteca digitale.

Sarà sviluppata la rete dei teatri e dei poli dello spettacolo e la Lombardia verrà ulteriormente promossa come luogo di eccellenza della ricerca e della produzione artistica contemporanea anche potenziando la committenza pubblica: sosterrremo i giovani talenti, i nuovi autori ed artisti in ogni forma espressiva, anche attraverso scambi internazionali e progetti di integrazione delle discipline e di contaminazione dei linguaggi; promuoveremo iniziative educative nei musei, nelle biblioteche e negli altri istituti e luoghi della cultura, anche al fine di favorire la partecipazione attiva delle nuove generazioni alla cultura, alla scienza e alle eccellenze dell'offerta culturale lombarda, tenendo conto dei temi di EXPO 2015 - alimentazione, energia, biodiversità e sistemi delle acque.

Seguendo gli indirizzi di snellimento legislativo già intrapresi dalla regione e con l'obiettivo di rinnovare l'ormai datata normativa in materia di beni culturali materiali, Regione Lombardia si pone quale obiettivo l'elaborazione di una nuova legge quadro di settore, accorpando in un'unica norma le numerose leggi attualmente vigenti.

Regione Lombardia intende sostenere le imprese culturali, fra cui quelle di produzione dello spettacolo, anche individuando forme di agevolazione per lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile.

Le risorse attrattive della Lombardia saranno veicolate e fatte conoscere anche attraverso il sistema fieristico, uno dei principali asset dell'economia regionale, validissima vetrina dei prodotti e importante balcone sull'area mediterranea e sul resto dell'Europa.

Il comparto fieristico lombardo è una realtà composita e articolata; accanto al polo di eccellenza internazionale quale Fiera Milano, si affiancano un pluralità di quartieri espositivi e organizzatori fieristici in grado di proporsi con successo sui principali mercati con un ampio spettro di soluzioni e alternative vincenti per settori emergenti e/o nicchie qualificate. Le PMI lombarde possono così contare su un sistema in grado di offrire loro quell'accesso ai mercati nazionali e internazionali indispensabile per la crescita d'interi comparti industriali.

Un settore dunque in rapido cambiamento, sollecitato da fattori esogeni ed interni al comparto, che costringe gli operatori fieristici a fornire nuovi servizi, allargare il proprio ambito d'azione attraverso partnership internazionali, avviare nuove strategie di vendita, comunicazione e promozione.

In un contesto sempre più globalizzato, Regione Lombardia vuole infine investire ancora di più sul processo di crescita personale e professionale dei giovani attraverso esperienze formative e lavorative a respiro internazionale.

Verranno promosse esperienze di confronto, di apprendimento e di innovazione, che portano - nel loro insieme - un arricchimento del capitale umano regionale. Il turismo giovanile rappresenta una priorità di intervento in quanto costituisce un'occasione per sensibilizzare e incentivare la partecipazione attiva dei giovani alla riscoperta e al mantenimento dei valori che connotano i differenti ed eterogenei ambiti regionali, facendosene così a loro volta promotori nei confronti di coetanei in visita da paesi esteri.

AREA SOCIALE

LA LOMBARDIA DEL WELFARE RESPONSABILE E DELLA CRESCITA INCLUSIVA

Le trasformazioni demografiche - invecchiamento, denatalità e migrazione - non riguardano solo gli individui, ma investono i legami e le relazioni e cambiano sostanzialmente i profili delle famiglie, delle forme di lavoro, perfino il modo di concepire la salute.

Il cambiamento demografico è anche effetto dei benefici dei tradizionali sistemi di protezione sociale; ma nello stesso tempo, insieme alla globalizzazione, impone il ripensamento del modello stesso di welfare. Ripensamento radicale, nel senso che il cambiamento è epocale e non consente più di procedere per aggiustamenti settoriali, in quanto sono venute meno le premesse di quel sistema che, fino ai giorni nostri, ha cercato di conciliare crescita economica e benessere sociale.

La coesione sociale va garantita dal rafforzamento dei legami tra le diverse componenti della società e affrontando i problemi in termini di sostenibilità, come elementi di un “patto generazionale” di lungo periodo. Complice anche l’insostenibilità degli attuali sistemi previdenziali e di assistenza, si impone un ripensamento radicale delle politiche di welfare: sempre più servizi e sempre meno risorse; sempre più fondate sulla responsabilità piuttosto che solo sui diritti; sempre più personalizzate e sempre meno indistinte; sempre più concepite in termini di dotazione di capitali e opportunità, piuttosto che in termini di distribuzione di risorse.

Venendo meno la linearità rassicurante delle tappe fisse nel ciclo di vita (nascita, scuola, lavoro, casa, matrimonio, invecchiamento ecc.), il welfare non riesce più a insistere sui diritti settoriali a esse connessi. La prospettiva necessaria è un mix di politiche che premi la libera intrapresa e offra eque e pari opportunità di costruzione del proprio percorso, personale e professionale. Il welfare è destinato a configurarsi “welfare delle responsabilità”, come transizione dal “welfare dei diritti” già avviata nella scorsa legislatura.

Nella convinzione che la principale risorsa delle persone sono le relazioni, le politiche non possono più essere concepite “alle” persone o “per” esse, ma “con” esse. Le persone, infatti, non sono solo portatrici di un bisogno e destinatarie dell’intervento, ma soggetti in grado di partecipare alla costruzione della risposta.

Come conseguenza, gli obiettivi di fondo e trasversali della programmazione regionale confermano e innovano alcuni capisaldi del modello ispirato alla sussidiarietà:

- una ripresa convinta di interventi che seguono la logica dell’investimento sulle persone e non di mero rimborso, poiché la persone e famiglie non sono solo il destinatario (sia pure principale) di provvidenze, ma soggetto di risposta attraverso i legami costitutivi e il tempo a loro disposizione;
- il potenziamento di una effettiva libertà di scelta rispetto ai percorsi (alla salute, alla stabilità, al lavoro, all’abitazione) e non più solo rispetto ai diversi erogatori; ciò significa anche garantire alle famiglie non solo un’adeguata informazione, ma anche la possibilità di co-progettare i servizi;
- il rafforzamento del terzo settore secondo un’evoluzione che superari il ruolo di meri erogatori di servizi. Negli ambiti invece in cui questa pluralità di erogatori

è ancora assente (le politiche abitative) è necessario iniziare a favorire la nascita di attori nuovi che si affianchino agli attuali erogatori pubblici, che vanno comunque profondamente ripensati. In questa direzione implementare ed estendere anche i sistemi di accreditamento esistenti;

- la valorizzazione effettiva della funzione generativa, innanzitutto in termini di riconoscimento sociale e di servizi agendo anche su leve simboliche, così che l'avere i figli diventi elemento premiante;
- l'integrazione degli strumenti tecnici e dei criteri di implementazione delle policy, superando logiche organizzative settoriali;
- rendere la dimensione preventiva centrale nell'azione di welfare. Prevenzione secondaria, ma soprattutto primaria. Prevenzione come educazione a stili di vita migliori, come strumento di governo della domanda, ma anche come la volontà di occuparsi di situazioni sociali di normalità che non sono ancora gravi ma che senza un adeguato intervento rischiano di diventarlo.

FAR CRESCERE IL BENESSERE SOCIALE

PROMUOVERE LA NATALITA' E LA CONCILIAZIONE FAMIGLIA/LAVORO

La valorizzazione della famiglia come soggetto attivo e come risorsa imprescindibile del welfare rappresenta l'elemento centrale delle politiche di welfare. L'interazione tra le dimensioni di aiuto rappresenta un obiettivo indispensabile: dalle risorse economiche a quelle normative, attraverso la realizzazione di un sistema di rete territoriale in grado di incontrare la famiglia, coglierne le esigenze e rispondervi in tempi brevi, spostando il baricentro dall'offerta alla domanda e prevedendo la rimodulazione del sistema tariffario e dei criteri di accesso alle prestazioni dei servizi alla persona nella logica di quoziente familiare, per garantire innanzitutto le fasce più deboli.

Il sostegno alla famiglia e alla natalità rappresenta il primo degli obiettivi. L'attuale contesto di crisi economica determina condizioni di forte instabilità sociale, in particolar modo per le donne e le famiglie che a causa delle condizioni di incertezza e precarietà lavorativa ed economica scelgono di procrastinare la maternità, anche attraverso il ricorso all'interruzione di gravidanza. È quindi necessaria la precoce attivazione di tutti gli interventi in grado di permettere alla donna di inserirsi nel mondo del lavoro (utilizzo di Dote Formazione e Dote Lavoro), di avere una abitazione adeguata (fondo affitti) e che garantiscano al bambino una crescita armonica (assistenza al puerperio, accesso ai servizi per la prima infanzia). Tutti interventi da prevedere mediante un contestuale intervento di sostegno di carattere economico e di accompagnamento fornito dai servizi territoriali (Consultori) e non profit (Centri di aiuto alla vita pubblici e privati) attraverso la definizione di protocolli di collaborazione in rete. Si tratta di leggere la realtà sociale con categorie innovative in grado di superare gli approcci professionali disarticolati, capace di considerare le persone nel loro ambiente e di convergere sui problemi, riconoscendo le risorse presenti e sostenendo l'azione delle reti come modalità riconosciuta per dare corpo ai diritti delle persone.

Quando gli interventi di sostegno non sono sufficienti a mantenere il minore in famiglia, l'affidamento familiare può diventare uno strumento privilegiato d'aiuto e tutela per il minore e la sua famiglia. L'affido familiare, inteso come un intervento di sussidiarietà,

assume un importante ruolo di prevenzione e rappresenta una preziosa opportunità di crescita per il bambino. Il minore inserito in un ambiente familiare stabile può infatti trovare nuovi punti di riferimento affettivi ed educativi che lo aiutino a (ri)costruire una personalità serena ed equilibrata.

Dalle trasformazioni sociali che hanno investito le famiglie, rendendo sempre più difficili i rapporti tra le generazioni e in particolare quelli tra i genitori e i figli, scaturisce la necessità di una maggiore attenzione verso i problemi dell'educazione familiare. Un obiettivo che può essere raggiunto mediante un partenariato fondato sulla necessità di promuovere nuove e più produttive relazioni tra le istituzioni, le famiglie, il non profit e la comunità territoriale nel suo complesso. Occorre quindi ripensare il rapporto tra i diversi soggetti istituzionali e del territorio che intervengono nel percorso di tutela del minore all'interno di un unico sistema integrato di servizi, ivi comprese le associazioni familiari. E' il percorso di una riforma legislativa capace di orientare e sostenere l'operatore che si occupa di tutela dei diritti dei minori, promuovendo un pieno utilizzo delle risorse e delle opportunità offerte dalla normativa. L'attenzione alla famiglia come soggetto sociale richiede un'attenzione particolare al sistema organizzato dei servizi e richiama la necessità di un lavoro di rete flessibile e dinamico.

Pensare nuovi modi di organizzazione dei tempi del lavoro e progettare servizi che facilitino la conciliazione significa attivare un complesso di azioni e di interventi rivolti a donne e uomini di diverse generazioni affinché possano scegliere più liberamente in che modo stare nel mondo del lavoro e nel mondo familiare, quale stile assumere, senza dover pagare costi aggiuntivi in termini di sviluppo professionale. Occorre inoltre rivolgersi al sistema imprese perché attivi relazioni industriali capaci di agire responsabilmente nei confronti delle risorse umane, incentivandolo ad introdurre pratiche di conciliazione orientata alla famiglia.

LA FAMIGLIA E LA CASA AL CENTRO DELLE POLITICHE DI WELFARE

La famiglia rappresenta un attore protagonista delle politiche come soggetto carico di bisogni, ma anche dotato di risorse per far fronte ai compiti che le sono propri e capace di costruire percorsi di costruzione e di cura.

La congiuntura di crisi socioeconomica rende ancor più necessario sostenere la fatica delle famiglie e ridurre il costo dei servizi: la centralità della famiglia sarà dunque la chiave per superare la frammentazione e la duplicazione di interventi, favorendo una presa in carico unitaria e semplificando le procedure per le persone assistite.

Un metodo di accesso più chiaro, con il coinvolgimento e la partecipazione alla definizione del proprio percorso, consente la revisione dell'intero sistema di welfare e in particolare dell'offerta sociale e sociosanitaria per la non autosufficienza con attenzione alle patologie cronico degenerative.

L'area delle cure per la cronicità e delle cure domiciliari può essere qualificata attraverso una valorizzazione del territorio per favorire il rapporto più diretto e attivo con persone e famiglie. In questa direzione è indispensabile l'integrazione tra sistema sociosanitario e sistema sanitario per affrontare in modo efficiente, efficace e appropriato una domanda in continua evoluzione ed espansione.

Per le situazioni di particolare complessità andranno consolidate forme di accompagnamento e anche identificate forme integrative di sostegno, riconoscendo e valorizzando le reti di volontariato e di vicinato.

D'altro canto è importante promuovere, anche in chiave preventiva, stili di vita che favoriscano la crescita e tutelino la salute, con un'attenzione particolare alle attività fisico motorie di giovani e anziani.

Centralità della famiglia significa anche affrontare il bisogno primario della casa non solo nel caso di situazioni svantaggiate, ma orientando un raccordo sempre più attivo e responsabile tra pubblico, privato e non profit per offrire possibilità sempre più ampie di accesso alla proprietà e a una migliore qualità dell'abitare in termini di sicurezza, aggregazione sociale, sostenibilità ambientale. In questa Direzione sarà prioritariamente promossa la sottoscrizione di un Patto regionale per la casa, coinvolgendo tutti gli operatori del settore e del sistema economico finanziario nell'attuazione delle nuove politiche regionali.

Saranno sviluppate forme di individuazione e riqualificazione del patrimonio edilizio e di gestione dei servizi abitativi rivolte a più categorie di soggetti quali gli studenti, anziani, diversamente abili, forze dell'ordine, famiglie monoparentali. In questo quadro le Aler dovranno evolversi per rendere sempre più efficienti i servizi abitativi e l'offerta di nuovi alloggi raccordandosi con gli operatori/imprenditori dell'housing sociale.

Leve urbanistiche e regolamentari improntate a trasparenza e semplicità consentiranno di conoscere e monitorare la qualità e l'entità dei servizi abitativi. E la scelta di nuove tecnologie volte all'autosufficienza energetica, all'economicità costruttiva e alla sostenibilità ambientale consentiranno di disegnare paesaggi urbani a elevata vivibilità.

Significativo sarà, nello sviluppo delle politiche abitative, il contributo del comparto produttivo dell'edilizia, nelle sue diverse componenti di filiera, che sarà chiamato a concorrere attivamente alla definizione e all'attuazione delle azioni regionali, assunte anche nella loro valenza economica complessiva di natura anti-ciclica.

INNOVARE LA RETE DEI SERVIZI SOCIALI

Con l'approvazione della l.r. 3/2008 Regione Lombardia si è dotata di una legge che detta i principi generali di governo del welfare, adeguando il proprio quadro normativo di disciplina del sistema sociale e socio sanitario alle nuove competenze legislative previste dalla modifica del Titolo V della Costituzione. Tuttavia, in una prospettiva di razionalizzazione semplificazione normativa, risulta necessario un intervento legislativo che armonizzi e superi la frammentazione delle disposizioni vigenti. Sarà necessario prevedere una disciplina organica che consenta una razionalizzazione delle risorse oggetto di dispositivi plurimi, regolando le unità di offerta e il rapporto terzo settore/pubblica amministrazione. S'intende, pertanto, provvedere all'aggiornamento, coordinamento e semplificazione della normativa sociale e della normativa sociosanitaria mediante l'approvazione di un testo di riordino comprendente la legislazione regionale sociale e sociosanitaria vigente in Lombardia.

Le leggi di settore hanno segnato e valorizzato la storia del welfare. Oggi, alla luce delle mutate e delle sempre crescenti esigenze della domanda di servizi, è importante passare da una fase sperimentale ad un sistema che stabilizzi i rapporti e le relazioni. Si tratta quindi di partire - in ogni intervento normativo, programmatico e amministrativo - dalla domanda e dal bisogno.

La nuova legge di governo della rete delle unità di offerta sociali e socio sanitarie richiede altresì di declinare in maniera innovativa la sussidiarietà orizzontale, valorizzando il ruolo del terzo settore negli ambiti territoriali di programmazione e organizzazione dei servizi sociali e socio sanitari. In questa logica di innovazione e

sussidiarietà dovranno essere semplificati, potenziati e razionalizzati i moduli di raccordo tra terzo settore e amministrazione pubblica (soprattutto a livello comunale). In particolare si dovranno prevedere strumenti che consentano alle organizzazioni del terzo settore maggiore autonomia nell'esprimere la propria progettualità sociale, così da favorire l'innovazione e lo sviluppo di nuovi settori, e introdurre forme di regolazione di reti locali composte da attori (terzo settore, enti locali, imprese for profit) spesso investiti di funzioni strategiche .

Per consolidare la riforma legislativa attuata nell'VIII Legislatura è necessario dettare nuove direttive alle Asl, per rispondere in modo tempestivo ed efficace al bisogno della persona, della famiglia e della comunità. Da qui la necessità di modificare le linee di indirizzo sui piani di organizzazione aziendale delle Asl e sulla normativa che disciplina i requisiti e la nomina del direttore sociale. Una figura determinante nell'ascolto e nell'intervento sul bisogno della persona, che si differenzia da territorio a territorio e che muta nel tempo.

In una logica di sviluppo e riconoscimento dei sistemi sussidiari potranno inoltre essere promosse iniziative finalizzate a sensibilizzare e favorire la partecipazione attiva dei giovani, favorendo la diffusione dell'associazionismo giovanile.

POLITICHE PER LA CITTADINANZA E L'INTEGRAZIONE

Rafforzare la coesione e l'inclusione sociale significa costruire il quadro in cui assicurare i diritti di cittadinanza promuovendo la partecipazione e l'iniziativa costruttiva di persone e gruppi.

In questo tessuto di positiva convivenza si situa anche la tutela contro ogni tipo di discriminazione ed in particolare di genere e la garanzia di una facilità di conoscenza e accesso ai servizi sul territorio.

La complessità e le caratteristiche della situazione attuale richiedono un ripensamento di strategie e strumenti di azione e finanziamento per non generare forme di antagonismo sociale ed evitare la duplicazione degli interventi. È inoltre necessario consolidare e dare continuità a sperimentazioni e progetti fin qui realizzati puntando ad integrare le politiche e ad ottimizzare le risorse; particolare attenzione sarà dedicata alle politiche per combattere la violenza contro le donne e sostenere le vittime di tale violenza

Il soggetto bisognoso non deve essere considerato come oggetto di un intervento assistenziale, ma deve essere protagonista della risposta al suo bisogno.

È necessaria una maggior presenza delle istituzioni sul campo per conoscere e accompagnare le realtà che operano sul territorio, verificare i risultati conseguiti, facilitare nessi e rapporti con altri soggetti funzionali al buon esito delle iniziative, monitorare e controllare la realizzazione delle attività. Obiettivi questi da perseguire anche mediante specifici "Protocolli d'Intesa" tra servizi sociali, servizi scolastici, sportivi, ASL, AO.

Particolarmente delicati in tema di disagio sociale risultano le seguenti aree:

- l'area dell'accreditamento e le modalità di sostegno economico;
- l'integrazione istituzionale e tra i soggetti del no profit;
- la formazione degli operatori.

Particolare attenzione dovrà essere posta al completamento del processo di pianificazione integrata, avviato nella scorsa legislatura, per il reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, riconoscendo il sistema

penitenziario come parte integrante del sistema territoriale.

Per garantire la stabilità di tale processo è importante orientare il sistema di intervento ad agire con finalità preventive attraverso un'azione capillare di corretta informazione, sensibilizzazione e comunicazione sociale rivolta a tutti i cittadini, orientando le azioni di tutti i diversi settori verso un intervento educativo – culturale, sociale e preventivo.

L'attenzione alla rapida evoluzione del fenomeno dell'immigrazione in relazione a fattori riguardanti l'anzianità migratoria, le condizioni di permanenza sul territorio, le condizioni di lavoro, l'età e il genere, nonché la tipologia di immigrazione volontaria o forzata, richiama ad un'azione sempre più orientata a valorizzare quanto già realizzato dal territorio e qualificare l'offerta esistente per una risposta multipla di assistenza e integrazione e di accessibilità alle risorse del territorio.

Potranno inoltre essere promossi i valori, la cultura e la pratica dello sport, quali elementi di coesione, inclusione e reinserimento nel tessuto sociale ed economico delle fasce deboli e dei soggetti in condizioni di disagio sociale.

NUOVA QUALITÀ DELL'ABITARE

Tra gli aspetti più avvertiti, ai fini della qualificazione della vita delle comunità locali e di ciascun nucleo familiare, sta certamente la dimensione dell'abitare. Dimensione non colta esclusivamente nell'aspetto della disponibilità di un luogo fisico in cui risiedere, ma anche nella presenza di un complesso di fattori relativi al contesto sociale e al sistema di relazioni e di servizi, atti a garantire una piena espressione delle diverse valenze della vita familiare.

Lo spazio e le connessioni verdi costituiranno una qualità costante del nuovo modo di abitare.

Si coglie quindi l'opportunità per effettuare un intervento regionale volto ad offrire ai cittadini lombardi condizioni più ricche e piene "dell'abitare" secondo un modello che vuole esprimere sempre più i valori di sussidiarietà, libertà e responsabilità. Un impegno continuativo sarà espresso nell'ambito della definizione di atti di programmazione negoziata, tra Regione e altri Soggetti attori di trasformazioni locali, prevedendo regolarmente – in tali occasioni – la realizzazione di concrete misure di incremento della disponibilità di alloggi con finalità sociali. Analogo impegno sarà richiesto agli Enti locali, ponendo in essere impegni di pianificazione urbana in merito già indirizzati dalla normativa regionale.

Si concretizzeranno misure di riqualificazione del patrimonio edilizio, sia in specifici ambiti urbani caratterizzati da condizioni di criticità sociale o ambientale, sia in modo più diffuso per orientare verso l'applicazione di nuovi canoni di un "abitare sostenibile".

Si intende promuovere, in particolare, una nuova sensibilità collettiva sotto il profilo del risparmio energetico e della bellezza dell'ambiente urbano, operando, nel contempo, allo scopo di ridurre le cause di insicurezza locale, dal punto di vista edilizio e da quello della convivenza sociale, e sperimentando anche nuove misure di presenza delle istituzioni, di lotta all'abusivismo, di attenzione ai segmenti sociali più deboli o fragili. Per questi ultimi si attueranno misure in grado di accompagnare i soggetti familiari nel loro percorso di vita, non limitandosi alla mera fornitura di servizi primari, ma integrando nel supporto pubblico strumenti diversi capaci di sostenere le famiglie nella loro condizione complessiva e nella loro evoluzione temporale.

Sarà inoltre necessario applicare misure volte a promuovere una crescente integrazione

dei quartieri residenziali pubblici, rispetto al contesto urbano più complessivo, favorendo un adeguato mix funzionale ed abitativo ed evitando l'accentuarsi di condizioni di emarginazione o precarietà sociale. Una particolare attenzione sarà riservata agli indirizzi per il miglior inserimento paesaggistico e ambientale dei nuovi quartieri e per il recupero degli esistenti degradati. A tal fine importanti opportunità possono essere offerte dalla promozione dell'attività sportiva, in particolare all'interno di determinati segmenti sociali e dei giovani, come fattore di socializzazione, inclusione e integrazione in aree urbane disagiate.

Analogamente si intende dar corso a iniziative che forniscano adeguate risposte a specifiche aree di domanda abitativa, anche temporanea, legate a situazioni di disagio e debolezza sociale ovvero di carenza di offerta sostenibile, compresa l'ospitalità per gli studenti universitari.

Fondamentale, e continuativamente perseguito, sarà il raccordo con il sistema delle istituzioni locali lombarde, in uno sforzo necessariamente congiunto per la realizzazione di interventi concreti in risposta alle esigenze delle comunità. Nei confronti del Governo nazionale si svilupperà un impegno di costante proposta e collaborazione, per conseguire tempestivamente le disponibilità finanziarie e condividere strategie programmatiche attente alle peculiarità del territorio lombardo.

PROMUOVERE LA SALUTE

SANITÀ D'AVANGUARDIA PER GARANTIRE LA SALUTE: DALLA CURA A PRENDERSI CURA

Il sistema sanitario lombardo si presenta come un sistema efficiente, efficace e di qualità, sostenuto da un utilizzo equilibrato delle risorse, che garantisce una buona qualità dei servizi e dei controlli, livelli di eccellenze ampiamente riconosciute e un livello di attrattività delle strutture molto alto su base nazionale. Nonostante questo dato di partenza, gli scenari economici e di modifica socio-demografiche che abbiamo di fronte rendono necessario il continuo miglioramento di qualità e lo sviluppo del sistema per affrontare le nuove sfide del futuro, con un'azione di governo orientata a creare sinergie e reti sul territorio, telematiche, informatiche e fisiche, al fine di creare nuove opportunità. Il sistema sanitario non è considerato solo come la risposta a fondamentali diritti che producono spesa, ma anche come una leva dinamica di sviluppo economico, di occasioni di lavoro, di investimento e di innovazione.

Si colloca in questa ottica la promozione di maggiori sinergie tra i diversi soggetti della sanità e delle comunità capace di produrre valori, per dare impulso a ricerca e sviluppo sostenibile accompagnata da una azione di *governance* regionale, con particolare attenzione ad un'azione di coordinamento, di implementazione e di divulgazione dei risultati ottenuti. Per lo sviluppo tecnologico in particolare si rende necessario governare l'internazionalizzazione del sistema sanitario attraverso una rete di alleanze e strumenti operativi.

Proseguirà la costruzione di una rete di "Alleanze Sanitarie" internazionali con sistemi regionali e nazionali avanzati in Europa e nel mondo. L'ambizione di lungo periodo è quella di puntare alla creazione di una "macroarea sanitaria" che favorisca lo sviluppo tecnologico e renda possibile il costante miglioramento dei servizi sanitari.

Vi è la crescente consapevolezza della necessità di confrontare le soluzioni e le idee a

livello sistemico di fronte alla sfida della sostenibilità economica. Tale benchmarking potrà essere, in prospettiva, esteso anche a livelli settoriali, onde permettere all'Assessorato alla Sanità, nelle sue componenti, di dialogare con omologhi Uffici degli alleati.

Proseguirà il dialogo con l'impresa, l'Università e Finlombarda al fine di far convergere in una Piattaforma per lo Sviluppo Tecnologico, l'intero sistema sanitario regionale ed i soggetti che favoriscono e supportano la sua innovazione, in sussidiarietà orizzontale.

Le aziende sanitarie, il sistema universitario e della ricerca lombardo e Finlombarda, continueranno a collaborare con l'Assessorato alla Sanità per la partecipazione e l'attuazione di progetti europei di Ricerca e Sviluppo o di specifico interesse per il nostro Sistema Sanitario e i suoi alleati. Tali progetti dovranno essere preferibilmente convergenti con gli obiettivi indicati nelle Alleanze sanitarie.

Lo strumento del gemellaggio tra aziende sanitarie, sotto la *Governance* dell'Assessorato alla Sanità, ha dimostrato nella scorsa legislatura una notevole potenzialità nel settore della cooperazione allo sviluppo e va, in questo quadro, ulteriormente implementato. Si avrà così un potenziamento della promozione del sistema sanitario lombardo e dell'immagine della Lombardia nel mondo, anche con positive ricadute sui nostri professionisti coinvolti. I gemellaggi di cooperazione allo sviluppo potranno sia essere prodromici ad accordi successivi con Paesi o Governi sub-nazionali, sia rappresentare un fondamentale momento di implementazione degli stessi, sulla base della provata capacità di detti Paesi ad acquisire il trasferimento tecnologico ed il *Know how*.

I gemellaggi, costituendo un prezioso ambito di confronto diretto, potranno essere estesi alla collaborazione con i sistemi sanitari avanzati ("tra pari") e, prioritariamente, con Stati e Regioni già alleati.

Una particolare attenzione all'interno dell'internazionalizzazione verrà accordata alla diffusione della telemedicina, della telediagnostica e del teleconsulto.

Al fine di migliorare e ottimizzare le reti e le sinergie sul territorio è favorita l'implementazione delle reti di patologia, istituite al fine di consentire ai professionisti della sanità attività sinergiche e condivisione collegiale dei protocolli di procedura sulla base delle best practice, per costituire il modello di integrazione dell'offerta in grado di coniugare esigenze di specializzazione delle strutture sanitarie, diffusione sul territorio di centri di eccellenza e di tecnologie ad elevato standard, sostenibilità economica, fabbisogni della collettività e dei professionisti della sanità.

L'ulteriore evoluzione delle attuali reti, sia in termini quantitativi che qualitativi, e l'implementazione di nuove integrazioni, strutturate per funzioni, nodi, cluster e prodotti, basate sui network di patologia, articolate per livelli, in grado di intercettare le esigenze del cittadino e le palesi evoluzioni socio-demografiche e di classi di patologie in atto, saranno la base di transizione verso un sistema integrato di offerta.

La risposta al bisogno di unitarietà del processo di cura si realizza attraverso lo sviluppo di percorsi integrati multidisciplinari e di continuità delle cure, che garantiscono la centralità del paziente. Tale approccio richiede un'impostazione secondo metodologie e strumenti di gestione capaci di assicurare un percorso di continuità assistenziale che, indipendentemente dalla territorialità, sia in grado di cogliere le specificità delle situazioni organizzative, la complessità delle relazioni e dei bisogni delle persone. L'evoluzione delle reti di patologia rappresenta la naturale risposta a queste esigenze, in grado di garantire la continuità delle cure, l'individuazione e l'intercettazione della domanda di salute con la presa in carico globale del paziente ed il governo dei percorsi

sanitari, in una rigorosa linea di appropriatezza degli interventi e di sostenibilità economica. Il sistema dell'urgenza emergenza e la necessaria definizione del sistema integrato per la gestione del trauma, la rete per il paziente neurochirurgico, della chirurgia della mano, la rete ustioni, la definizione del sistema pediatrico e neonatale, costituiscono il Network di peculiare rilevanza, anche in previsione dell'EXPO 2015.

Viene dedicata particolare attenzione alle malattie rare, che aggregate rappresentano il 2% delle patologie, attraverso la valorizzazione dei centri di riferimento regionali e il sostegno alla ricerca. Il governo delle reti deve prevedere la possibilità di una precisa e puntuale raccolta dei dati, attraverso archivi integrati con il SISS, ed un successiva elaborazione di indicatori che consentano il benchmarking tra strutture e l'elaborazione di strategie di programmazione.

La Rete Oncologica Lombarda (ROL), oggi largamente diffusa sul territorio, verrà progressivamente estesa e specializzata in ambiti differenti che prevedono in primo luogo la ricerca scientifica e la collaborazione con partner pubblici e privati e la possibilità di utilizzare la piattaforma delle strutture sanitarie regionali aderenti alla ROL, in contesti di ricerca d'avanguardia. Altri ambiti di sviluppo previsti riguardano la collaborazione con il terzo settore, la gestione del paziente in fase avanzata di malattia, l'integrazione di tutte le componenti cliniche e organizzative che devono costituire l'indispensabile "rete" attorno al paziente malato di cancro.

La Rete Trasfusionale, consolidata da anni nel sistema sanitario lombardo, ha portato Regione Lombardia alla piena autosufficienza di sangue ed emocomponenti, raggiungendo elevati livelli di qualità e sicurezza, a tutela e garanzia sia dei riceventi, sia dei donatori. E' necessario mantenere costantemente monitorati gli obiettivi di autosufficienza e i livelli di sicurezza, prevedendo anche modelli organizzativi in grado di garantire elevata capacità, esperienza professionale e innovazione tecnologica, osservando strettamente l'appropriatezza clinica in ambito trasfusionale con l'adozione di riscontrabili, specifici e condivisibili indicatori di output e di outcome.

La rete ematologia (REL) e la rete nefrologica (RENE) hanno cominciato a dare i primi lusinghieri risultati. Sono stati implementati i registri delle malattie ematologiche ed è stato rivisto il registro di dialisi e trapianto, utilizzando il supporto della piattaforma tecnologica CRS-SISS. I dati contenuti in tali registri, oltre a fornire informazioni a fini statistici, epidemiologici e di analisi e ricerca, permettono di definire l'entità delle patologie ed impostare un approccio razionale sia alla diagnosi, sia alla terapia dei pazienti, per un utilizzo appropriato delle risorse. Attraverso eventi formativi, già avviati nell'ambito della REL, si andranno a sviluppare le necessarie sinergie tra i diversi professionisti sanitari coinvolti nella gestione dei pazienti, al fine di garantire non solo alta qualità delle cure, ma anche un sistematico e rigoroso controllo dei rischi correlati ai trattamenti sanitari. Sarà, quindi, necessario superare la fase sperimentale ed avviare una fase di progressione evolutiva per il suo inserimento nel sistema regionale.

Nell'ambito delle reti in evoluzione sono stati recentemente implementati sistemi di raccolta dei dati clinici relativamente alle patologie più diffuse in ambito cardiocerebrovascolare. In particolare, a completamento della definizione delle reti per la gestione dell'ictus e dell'infarto cardiaco, va attivata una raccolta di dati regionali, con l'intento di analizzare e confrontare le performance del sistema nel suo complesso quando lo stesso si cimenta con patologie la cui morbilità e morbidità sono drammaticamente tempo dipendenti. Nel contesto delle reti di patologia è necessario attivare un ulteriore passaggio evolutivo di integrazione con il sistema urgenza emergenza extraospedaliero.

L'attività trapiantologica è negli ultimi anni in costante incremento e di ottimo livello clinico. Va quindi garantito il mantenimento degli standard di attività e di qualità raggiunti anche per la rilevanza che tale attività riveste in ambito interregionale. Verrà costantemente monitorata e migliorata l'attività di reperimento degli organi, con programmi di formazione professionale e di sensibilizzazione del cittadino, da attivare con la collaborazione anche delle ASL. Verrà costantemente verificata l'appropriatezza dell'intero processo, dalla segnalazione al trapianto, per migliorare i soddisfacenti livelli raggiunti. Le banche dei tessuti entrano nel sistema trapianti e la loro attività va potenziata con interventi di stimolo alla raccolta / donazione.

Il ruolo della governance regionale della ricerca in tutti i suoi ambiti dovrà comprendere un'azione di coordinamento e di implementazione dei risultati ottenuti, con l'obiettivo di rendere immediatamente disponibile per i cittadini il valore aggiunto conseguente all'attività di ricerca. Le aree tematiche di interesse per lo sviluppo tecnologico comprendono prioritariamente il settore cardiovascolare, oncologico, le cure primarie, i trapianti, il piano sangue ed un ambito di ricerca traslazionale indipendente per settori simili o complementari. Lo sviluppo della ricerca va perseguita in sussidiarietà orizzontale anche mediante il consolidamento dei "cluster sanitari" e dei network di ricerca regionale (universitari e non), per servizi e progetti industriali del mondo farmaceutico, biomedicale e biotech, tendenti allo sviluppo tecnologico regionale.

Va dato impulso alla rete degli ospedali, evidenziando le loro funzioni ospedaliere e territoriali. L'ospedale deve diventare sempre più un luogo tecnologicamente avanzato, dotato della strumentazione di eccellenza, nel quale il paziente deve permanere il tempo strettamente necessario alla cura della sua fase acuta. La funzione territoriale dell'ospedale, attuata dai suoi bracci funzionali sul territorio, riguarderà l'attività di diagnosi e cura di 1° e 2° grado di complessità e l'erogazione di servizi post-acuzie intermedi fra l'ospedale e il domicilio (per es. low care hospital). Per tale riqualificazione, dovranno essere implementati modelli organizzativi e gestionali in rete per funzioni, atti a realizzare forme di continuità assistenziale comprendendo anche l'ospedalizzazione domiciliare e forme alternative al ricovero. Per la gestione territoriale delle patologie della cronicità sarà, quindi, garantita la continuità del processo di diagnosi e cura programmato in filiera domicilio – territorio – ospedale – territorio – domicilio. La complessiva riqualificazione della rete di offerta dei servizi sanitari è uno degli elementi strategici per adeguare il sistema sanitario alle esigenze dei cittadini. Occorre quindi completare il processo di ammodernamento degli ospedali pubblici con interventi tesi all'adeguamento ai requisiti strutturali, tecnologici e impiantistici per il raggiungimento dei requisiti autorizzativi di accreditamento, già avviato, anche attraverso il miglioramento dell'accesso e dell'accoglienza del paziente e dei parenti, della mobilità territoriale verso le cure e dello snellimento burocratico.

La riorganizzazione dell'ospedale per intensità di cura e funzioni, richiede una qualificazione dell'offerta territoriale, che garantisca la qualità della presa in carico del paziente, rispondendo contemporaneamente alle esigenze di appropriatezza e di un uso più efficiente delle risorse. Vanno concretizzate maggiori sinergie tra i diversi soggetti della sanità, della ricerca, della finanza e del mondo industriale, per ottimizzare la spesa in ricerca e sviluppo ed inoltre il miglioramento dell'offerta sanitaria attraverso interventi tesi all'ammodernamento ed alla riqualificazione dei presidi ospedalieri e delle apparecchiature tecnologiche e sanitarie impiegate.

Occorre sviluppare le attività di cure intermedie o di *low care*, nate per intercettare il crescente fenomeno rappresentato dai pazienti, prevalentemente anziani ed affetti da

patologie croniche, dimissibili dai reparti per acuti ma che, a causa della difficoltà di organizzare un'adeguata e tempestiva accoglienza al domicilio, o un trasferimento in struttura socio assistenziale, o l'organizzazione dell'assistenza domiciliare integrata, restano in ospedale per un periodo ingiustamente prolungato. Ciò avviene senza che vengano ottenuti dei benefici migliori di quelli che si potrebbero ottenere tenendo questi pazienti in strutture di tipo sub acuto che siano in grado di garantire prevalenti competenze di tipo geriatrico ed internistico e che proseguano le attività di stabilizzazione clinica, nell'attesa di organizzare, nel migliore dei modi, la dimissione al domicilio o verso altra tipologia di struttura. E' necessario, relativamente a questo obiettivo, che si faccia un ulteriore passo verso la progettazione e la realizzazione di una struttura di tipo non solo post – acuto ma anche sub – acuto, che sia quindi finalizzata a gestire pazienti non solo in uscita rispetto all'acuzie, ma anche in modalità di destabilizzazione della cronicità. Questo tipo di struttura intermedia dovrà essere preferibilmente collocata in circuiti funzionali al di fuori delle strutture ospedaliere più complesse, in modo da poter favorire la crescita di “strutture ad attività territoriali” nelle quali si svolgano queste attività di supporto all'acuzie, prevalentemente rivolte alla cronicità, in associazione ad attività ambulatoriali di media complessità, con la possibilità per i MMG di poter seguire i propri pazienti in strutture più sicure del domicilio.

A complemento, in un contesto di territorio modellato sulle reti di patologia i principali punti di raccordo della rete saranno i Medici di Medicina Generale (MMG), i Pediatri di Libera Scelta (PLS), le ASL, i soggetti erogatori di ricovero e cura e quelli extraospedalieri di specialistica ambulatoriale, che dovranno lavorare in sinergia attraverso una maggiore integrazione operativa, sviluppando attività di ospedalizzazione domiciliare con telemonitorizzazione H24, in grado di accogliere i pazienti nella fase post ricovero e della cronicità per i trattamenti domiciliari meno complessi.

Nel contesto della telemedicina, intesa nel senso più ampio del termine, va superata la fase di sperimentazione locale per giungere ad una fase di implementazione su scala provinciale o regionale. L'obiettivo preliminare è l'identificazione della tipologia di paziente (e non solo di patologia) potenzialmente in grado di beneficiare del nuovo assetto organizzativo e del modello economicamente e funzionalmente più idoneo a garantire tutte le fasi di assistenza, attraverso centri di coordinamento dotati delle più avanzate tecnologie, anche innovative, conquistate in sinergia con l'industria, che siano in grado di ricevere i parametri clinici, al fine di prevenire episodi acuti e di ottenere la necessaria stabilizzazione possibile dei pazienti in stato di cronicità. L'attivazione di progetti su ampia scala costituisce il percorso per raggiungere questo obiettivo, e lo strumento più efficace per la programmazione dei percorsi di cura. Va guidato il cambiamento organizzativo e gestionale della sanità, anche sulla base delle peculiarità geografiche e demografiche del territorio, per individuare soluzioni ad hoc (telemedicina ed e-Health) e territorializzare i servizi necessari.

Viene così valorizzato il ruolo dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta e degli specialisti ambulatoriali quale primo nodo di accesso alle cure. Le loro competenze vanno implementate al fine di favorire l'integrazione intersettoriale delle cure primarie con i servizi sanitari di secondo livello.

Altri momenti importanti di miglioramento del sistema passano attraverso lo sviluppo della rete telematica ed informatica/elettronica del sistema informativo socio sanitario.

Sono introdotte le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, attraverso tutti i possibili canali, a partire dalla TV digitale, per una rete dei servizi in teleassistenza.

Va sviluppato il Servizio di Prenotazione (CUP e altri canali) attraverso servizio multicanale del territorio regionale, al fine di offrire all'utente la possibilità di prenotare prestazioni specialistiche ed esami diagnostici, tramite: CUP regionale, CUP aziendali, Internet, Farmacie, Medici Medicina Generale in forma singola o associata.

La comunicazione si qualificherà sempre più come strumento per orientare la programmazione degli interventi, attraverso l'attenzione ai segnali espressi dal territorio e il dialogo con i cittadini e con le loro rappresentanze associative.

Occorre sviluppare la dote sanitaria quale modello di supporto, di accompagnamento e di presa in cura del paziente cronico che possa permettere di monitorare in modo tempestivo il livello di *compliance*/adesione dei malati alle terapie ed alle procedure diagnostiche di monitoraggio e di portare, là dove la logistica e la aggregazione dei MMG per gruppi lo permettano, gli specialisti presso gli studi dei MMG per poter garantire le prestazioni basilari di *follow up*.

Oltre alla costante prevenzione efficace dei principali fattori di rischio, con misurazione del guadagno di salute, sono individuati i seguenti obiettivi:

- politiche a favore della natalità e della tutela della salute in età infantile ed adolescenziale, tendendo all'incremento della popolazione giovanile;
- riduzione della mortalità in età giovane-adulta, con particolare riguardo ad incidenti stradali e infortuni sul lavoro e tumori;
- miglior qualità della vita, con stili comportamentali salutari;
- diagnosi precoce delle malattie neoplastiche.

L'adozione di stili di vita e comportamenti favorevoli al benessere richiede un'adeguata informazione del cittadino e, insieme, opportunità e condizioni che facilitino scelte individuali improntate alla salute. In una logica di trasversalità di azione, si deve proseguire nell'azione informativa svolta da ASL e Regione in collaborazione con la Scuola in materia di educazione alimentare, prevenzione e disassuefazione al fumo, promozione dell'attività motoria, collaborando con Enti e Associazioni per implementare iniziative che rendano più semplici e agevoli stili di vita salutari.

La disponibilità di efficaci strumenti per la prevenzione delle malattie infettive o cronico-degenerative, quali le vaccinazioni o gli *screening* oncologici, garantisce la loro corretta applicazione per un miglioramento del benessere.

E' necessario impostare progetti che riguardino la persona e la comunità nella sua interezza, con riferimento al benessere complessivo, derivato multifattoriale da patrimonio genetico, ambiente fisico e sociale, comportamenti e stili di vita individuali e collettivi.

E' indiscutibile che i maggiori risultati raggiunti, in termine di prevenzione, siano da attribuire alle azioni "di sistema" che hanno consentito alla società, nel suo complesso, di migliorare le condizioni dell'ambiente, delle abitazioni, degli ambienti di vita collettiva e dei luoghi di lavoro, dei servizi di distribuzione dell'acqua, della raccolta e smaltimento dei rifiuti, della produzione e preparazione degli alimenti.

Per tali motivi, le priorità e gli obiettivi saranno:

- mantenere i livelli di copertura vaccinale raggiunti;
- proseguire nel percorso attivato con l'Ufficio Scolastico Regionale, affinché i temi dell'educazione alla salute diventino parte integrante dei programmi scolastici

curricolari e siano quindi veicolati dagli insegnanti, a cui le ASL daranno il dovuto supporto;

- potenziare e coordinare la rete dei pediatri di famiglia, attivi anche in ambito multidisciplinare, al fine di individuare precocemente indicatori di fattori di rischio patologico, attraverso accertamenti, sulla base dell'evidenza scientifica, da condurre su target di popolazione sia infantile, sia adolescenziale;
- individuare alcuni temi di interesse generale, per specifiche campagne di informazione regionali, da realizzarsi anche con l'utilizzo dei nuovi canali multimediali;
- sviluppare percorsi di collaborazione tra ASL ed associazioni per la diffusione di informazione tra la cittadinanza e la popolazione;
- intervenire in ambito normativo, coordinandosi a livello nazionale, per mantenere e migliorare gli interventi volti a promuovere una guida responsabile;
- interagire con Comuni e Province per la pianificazione urbanistica che promuova l'attività motoria;
- attuare accordi con associazioni di categoria per favorire scelte salutari in campo alimentare;

Come per la diagnosi e la cura, è necessario che gli obiettivi della prevenzione siano sottoposti alla verifica dei risultati conseguiti, in termini di cosiddetto "guadagno di salute", pur considerando che il tempo di latenza tra un intervento preventivo e i suoi effetti, è solitamente lungo e che la buona salute deriva da molteplici fattori.

Il miglioramento del sistema sanitario pone necessariamente l'esigenza di valorizzare lo sviluppo professionale delle risorse umane del SSR, promuovendone le professionalità, attraverso l'utilizzo di metodologie tradizionali di formazione, implementate da tecnologie di simulazione e FAD. Ciò al fine di realizzare obiettivi incrementali di produttività, qualità, efficacia ed efficienza che comportino concreti benefici al sistema del Servizio Sanitario Regionale, anche rispondendo alle necessità delle cure territoriali.

Si prevede di realizzare i seguenti obiettivi strategici di legislatura:

- implementazione di politiche innovative per migliorare l'attrattività e facilitare il reperimento del personale infermieristico, attraverso il riconoscimento di risorse aggiuntive regionali per obiettivi di miglioramento dei servizi all'utenza;
- completamento, nel rispetto della normativa vigente, del processo di stabilizzazione del personale precario del comparto e della dirigenza degli enti del servizio sanitario regionale;
- valorizzazione del ruolo dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta e degli specialisti ambulatoriali attraverso lo sviluppo dell'associazionismo e la creazione delle unità complesse di cure primarie come punto privilegiato di accesso all'assistenza sanitaria di base, alla diagnostica e alle prestazioni ambulatoriali di I livello. Ciò anche al fine di ridurre l'accesso improprio al pronto soccorso ed implementare le cure ai pazienti cronici e in assistenza post-acuta, mediante protocolli terapeutici condivisi, anche attraverso l'integrazione intersettoriale delle cure primarie con i servizi sanitari di II livello e quindi la realizzazione della continuità dell'assistenza sul territorio;
- implementazione dell'assistenza pediatrica tramite la partecipazione dei pediatri di famiglia a progetti che prevedano l'apertura degli studi nei giorni festivi e prefestivi, al fine di garantire una reale continuità dell'assistenza e di ridurre l'accesso improprio al pronto soccorso;
- possibilità per le aziende ospedaliere di stipulare, in collaborazione con le università, dei contratti di formazione specialistica.

Questo maggiore coinvolgimento delle aziende ospedaliere nella formazione, coniugato con un ruolo più incisivo della regione nella individuazione del fabbisogno complessivo di specializzandi, rappresenta nel medio termine il rimedio più efficace per permettere al sistema di avere il numero di specialisti necessari per garantire il turnover dei professionisti e la continuità della erogazione dei servizi specialistici territoriali ed ospedalieri.

Il Patto per la Salute per gli anni 2010-2012 dettaglia nel suo articolato complessivo diversi ambiti di razionalizzazione, monitoraggio e controllo della spesa sanitaria di cui Regione Lombardia dovrà tenere conto nella IX legislatura.

In considerazione di questa necessità si continua a mantenere l'equilibrio economico finanziario raggiunto ormai stabilmente da Regione Lombardia, provvedendo ad un severo controllo della spesa farmaceutica, che presenta un incremento significativo soprattutto in ambito ospedaliero.

Il percorso di contenimento dei costi impropri in ambito farmaceutico individua idonei indicatori e l'ausilio di tecniche di simulazione e di conseguente previsione dei risultati. Le evidenze emerse indicano che un approccio condiviso nella gestione logistica del farmaco, attraverso l'utilizzo di magazzini centralizzati e l'accentramento delle operazioni logistiche, rappresenta una delle soluzioni a più alto potenziale di efficacia. Va acquisita una metodologia sperimentata per la centralizzazione dei servizi inerenti la logistica del farmaco e dispositivi medici, la cui applicazione porta sulla base dell'evidenza a benefici economici e organizzativi delle Aziende Sanitarie interessate.

La piena attuazione del Piano regionale sulla Salute Mentale non può che avvenire promuovendo ulteriormente l'appropriatezza di erogazione delle prestazioni residenziali prevedendo, al termine del percorso riabilitativo ad alta o media complessità, il passaggio verso la residenzialità leggera e quindi verso le strutture che provvedano a completare la riabilitazione e provvedere all'inclusione sociale. Le strutture socio-sanitarie sono di sicuro più adeguate a prendersi cura di pazienti anziani affetti da una patologia psichiatrica affievolita, in termini di intensità del corredo sintomatologico, ed associata spesso a problemi cognitivi e di non autosufficienza, rappresentando un quadro di prevalenti necessità assistenziali.

La rete attuale dei servizi deve provvedere all'offerta per rispondere in modo adeguato a patologie emergenti, quali i disturbi dell'alimentazione, intesi nei due estremi dell'anoressia e della bulimia.

In ambito neuropsichiatrico è necessario effettuare una mappatura dei servizi oggi disponibili sul territorio e prevedere, in collaborazione con gli operatori professionali del settore, una valutazione obiettiva delle nuove eventuali necessità, con particolare attenzione alle condizioni di acuzie degli adolescenti ed alle doppie diagnosi di dipendenza da sostanze e di patologia mentale, che richiedono sempre più di implementare sul territorio un'offerta selezionata e programmata di strutture di tipo residenziale.

A seguito dell'esperienza maturata con l'applicazione dei Codici etico-comportamentali, si è ritenuto opportuno individuare nel 2009 specifiche Linee Guida allo scopo di uniformare, a livello di tutto il territorio regionale, l'aggiornamento e la manutenzione di tale strumento. Nel corso della IX Legislatura il personale delle Aziende deve partecipare ad attività formative, sulla base di percorsi specifici che saranno individuati dalla Direzione Generale Sanità, finalizzate alla diffusione e conoscenza sia della normativa di riferimento, sia dei contenuti dei modelli organizzativi adottati dall'azienda con applicazioni comparative di band working.

La Lombardia è la prima regione agricola d'Italia e tra le più rilevanti a livello europeo, con una spiccata vocazione zootecnica (gli allevamenti contribuiscono al valore complessivo della produzione agricola per il 60%) e, di conseguenza, di trasformazione agroalimentare.

Gli allevamenti, in gran parte di tipo "industriale", sono soggetti a continui rischi di infezione a causa delle intense movimentazioni di animali e quindi è necessario prevenire il rischio di epidemie

Le attività dei Servizi Veterinari territoriali, coordinate con quelle di tutela della salute svolte dal Servizio Sanitario Nazionale, rivestono un ruolo importante nel settore della sicurezza alimentare, così come previsto dalle stesse norme comunitarie.

Fondamentale è dunque il mantenimento di una rete territoriale, a garanzia della sicurezza e della qualità dei prodotti di origine animale e della protezione del patrimonio zootecnico, con riflessi sulla tutela della salute del consumatore e sull'impatto che queste attività hanno nell'ambito economico regionale.

Si profila inoltre un importante ruolo della Sanità Pubblica Veterinaria nelle iniziative di organizzazione e controllo, anche in relazione all'Expo 2015 per la valorizzazione delle imprese alimentari lombarde.

Vogliamo governare il processo direzionale in ambito veterinario, al fine di applicare correttamente la normativa di settore, previo coinvolgimento dei portatori di interesse. Migliorare il livello sanitario della produzioni animali, secondo gli indirizzi della "Nuova strategia per la salute degli animali nell'Unione europea 2007-2013: prevenire è meglio che curare", promuovendo misure di biosicurezza negli allevamenti e individuando criteri di controllo più appropriati ed efficienti, basati sull'analisi del rischio. Vanno promossi interventi di educazione sanitaria e zoofila, controllo demografico e prevenzione del randagismo, quali elementi qualificanti dell'attività di tutela degli animali d'affezione, previsti dalla legge regionale.

Va promossa l'uniforme applicazione sul territorio lombardo delle disposizioni inerenti l'igiene dei mangimi, la farmacovigilanza ed il benessere degli animali allevati attraverso un programma di educazione sanitaria e supporto tecnico, presso impianti ed allevamenti, svolti da veterinari ufficiali delle ASL lombarde particolarmente esperti nelle materie summenzionate.

La tutela degli animali d'affezione e la lotta al randagismo richiedono un'attenta azione di governo per prevenire problemi sempre più attuali, anch'essi correlati con la prevenzione in senso più ampio, quali il peggioramento del livello di igiene urbana, episodi di aggressione alle persone, diffusione anche di malattie gravi per l'uomo (es. la rabbia). Non deve inoltre essere sottovalutato il ruolo che oggi gli animali da compagnia rivestono nel contesto sociale e la maggiore sensibilità da parte dei cittadini, che sempre più richiedono interventi di governo per riconoscerne le dignità.

MERITO E NUOVE OPPORTUNITA' PER FAR CRESCERE IL CAPITALE UMANO LOMBARDO

UN CAPITALE UMANO DA FAR CRESCERE

Regione Lombardia considera i giovani la vera risorsa per il futuro, in quanto protagonisti del processo lombardo di innovazione. Si intende quindi sostenere interventi volti allo sviluppo delle competenze dei giovani non solo nel campo

professionale, ma anche in quello personale e sportivo e dare avvio a un circuito virtuoso in cui gli stessi ragazzi talentuosi diventino i promotori dei messaggi positivi da loro sperimentati verso gli altri giovani.

Investire sull'educazione dei propri giovani è da sempre tra gli obiettivi prioritari delle politiche regionali, in quanto Regione Lombardia ritiene che un buon sistema educativo sia tra gli elementi principali che concorrono alla crescita personale e culturale di ogni individuo. È per questo che, anche nella IX Legislatura, si intendono realizzare degli interventi volti a qualificare e rendere maggiormente competitiva la rete formativa ed educativa presente a livello regionale soprattutto attraverso la creazione di sinergie e complementarietà tra il sistema formativo e l'offerta lavorativa in modo da incrementare le opportunità occupazionali, anche da un punto di vista imprenditoriale. Attraverso il consolidamento della Dote Scuola nelle sue diverse componenti e finalità si garantirà in modo sempre più esteso la libertà educativa fondata sull'equità e sul riconoscimento del merito e il diritto all'educazione e allo studio, dalla scuola dell'infanzia fino all'Università e lungo tutto l'arco della vita. Si svilupperà il percorso di assunzione da parte della Regione di maggiori competenze anche attraverso sperimentazioni in accordo con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e del Ministero del Lavoro, al fine di raggiungere una maggior autonomia della scuola e per renderla più flessibile alle esigenze prospettiche del mercato del lavoro, che consenta la scelta dei docenti e la gestione delle risorse. In ambito didattico Regione Lombardia monitorerà l'attuazione ed implementazione da parte degli istituti scolastici lombardi degli indirizzi per la quota regionale dei piani di studio.

Nel contesto di un mercato del lavoro che richiederà sempre più alti livelli di qualificazione, la IX legislatura vedrà anche il rafforzamento del sistema universitario regionale, attraverso la maggior sinergia tra ricerca, formazione e innovazione del sistema produttivo, e la nascita di un sistema stabile di formazione tecnica superiore per aumentare sensibilmente il numero di laureati. Regione Lombardia intende inoltre migliorare i propri interventi di diritto allo studio universitario, rendendoli più efficienti, anticipando la possibilità di differenziare su base regionale i criteri di attribuzione delle borse di studio universitarie elevando i criteri di merito e introducendo prove oggettive su base volontaria.

Il completamento degli elementi di riferimento comune, quali la certificazione delle competenze comunque acquisite, l'introduzione del libretto formativo del cittadino ed un sistema di standard professionali condiviso faciliteranno la transizione scuola/lavoro e un maggior dialogo tra sistema formativo e imprese. Risulta quindi di primaria importanza "intercettare" le esigenze del mercato del lavoro e fare in modo che gli istituti formativi dispongano delle competenze necessarie per trasmettere ai ragazzi il know how richiesto dal mercato. A tale fine, si intendono sostenere e promuovere interventi di collaborazione e partnership tra gli istituti scolastici e le imprese, finalizzati ad accrescere il grado di specializzazione e competenze dei giovani del territorio.

Si intende anche investire sul talento e sulle idee innovative proposte dai ragazzi, sostenendo le eccellenze attraverso la creazione di contesti stimolanti, motivanti e qualificanti in cui i giovani riescano ad apprendere e rielaborare, apportando così il proprio valore aggiunto, le informazioni fornitegli dall'esterno. Si intende anche incentivare la diffusione dei valori dello sport e dei connessi principi di correttezza, lealtà, solidarietà e disciplina, anche attraverso azioni di sensibilizzazione rivolte agli operatori e agli studenti, in collaborazione con il CONI Lombardia e la Direzione Scolastica Regionale. Lo sport è infatti uno strumento di educazione e di formazione

della persona, di benessere individuale e collettivo, di miglioramento degli stili di vita, di arricchimento e completamento della personalità, è fattore di aggregazione e di socializzazione tra fasce di età diverse. Saranno promossi strumenti e modalità di formazione e riqualificazione degli insegnanti e degli operatori del settore, anche attraverso l'aggiornamento e l'innovazione dei percorsi formativi e saranno individuati nuovi profili professionali in ambito sportivo, facilitando l'acquisizione di competenze e professionalità anche per specifiche utenze, a garanzia della sicurezza e della tutela della salute del cittadino. Anche le professioni sportive continueranno ad essere oggetto dell'intervento regionale.

LA CENTRALITÀ DEL LAVORO: TUTELE, OPPORTUNITÀ E RESPONSABILITÀ

Il lavoro è uno degli elementi fondanti dell'identità della persona, è un fattore basilare per la coesione economica e sociale del Paese, è una risorsa fondamentale su cui puntare per accelerare la ripresa economica in Lombardia. Queste tre dimensioni - individuale, sociale ed economica - del valore del lavoro, sono i pilastri sui quali si articoleranno le politiche per promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva nella IX Legislatura.

Elemento determinante per riavviare il sistema economico e produttivo lombardo è un modello di governance istituzionale e sociale innovato e integrato nelle modalità e negli attori e improntato ai principi di partecipazione, corresponsabilità e trasparenza. Anzitutto si svilupperà una partnership strategica con il Ministero del Lavoro volta alla sperimentazione e al consolidamento delle irrinunciabili riforme ancora richieste dal mercato del lavoro, ed in particolare la promozione della contrattazione di secondo livello territoriale e aziendale e lo sviluppo di nuovi ammortizzatori sociali. Altre direttrici su cui si articolerà l'azione regionale di governo riguarderanno: la valorizzazione delle province quale snodo strategico per la programmazione e l'attuazione delle politiche regionali nei diversi territori; un moderno sistema di relazioni con le parti sociali in grado di anticipare interpretando al meglio i cambiamenti, le aspettative e i bisogni del mercato del lavoro; la valorizzazione dell'apporto strategico di tutti i corpi intermedi – ivi compresi il terzo settore e la cooperazione sociale – per attuare al meglio un modello di governance fondato sui principi della sussidiarietà e della corresponsabilità.

Tale modello non può prescindere da una accurata conoscenza dei dati di contesto, che occorre ulteriormente migliorare attraverso il potenziamento degli strumenti di analisi e l'integrazione dei sistemi informativi regionali e delle banche dati esterne; occorrerà in particolare poter disporre di dati disaggregati per genere, età, professionalità e settore. Va inoltre garantita la massima accessibilità dei dati a tutti i livelli per una piena condivisione e diffusione della conoscenza.

Di fronte ad un mercato del lavoro sempre più caratterizzato da discontinuità lavorativa, con frequenti transizioni da un'occupazione all'altra e con fasi di attività alternate a fasi di inattività, Regione Lombardia dovrà porsi nei confronti dei cittadini come istituzione realmente sussidiaria, capace di promuovere il protagonismo attivo e responsabile della persona e sostenerlo attraverso interventi tempestivi, procedure amministrative semplici e strumenti integrati, flessibili e continuativi, che orientino ed accompagnino tutte le fasi di sviluppo e transizione professionale della persona. Questo obiettivo, di attenzione prioritaria, necessita del coinvolgimento della bilateralità per supportare le imprese ed i

lavoratori nelle fasi critiche dei cicli produttivi, di una formazione aziendale integrata negli strumenti e nelle risorse con i fondi paritetici professionali. Un mercato del lavoro realmente inclusivo richiede una altrettanta focalizzazione per quanto concerne l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani.

I fabbisogni professionali del territorio devono essere previsti con tempestività e capillarità. Intensificare la relazione tra sistema educativo e mondo produttivo ed imprenditoriale significa realizzare una crescita competitiva del capitale umano lombardo. È dunque indispensabile la condivisione dello stesso linguaggio tra cittadini, istituzioni, operatori della formazione e del lavoro, imprese.

Rispetto a questo scenario, l'elemento chiave per lo sviluppo competitivo del sistema produttivo lombardo, anche in chiave anticipatrice delle crisi aziendali e occupazionali, è rappresentato da una formazione in grado di favorire l'inserimento lavorativo e di accompagnare concretamente ed efficacemente i cambiamenti dei lavoratori nelle competenze e nelle professionalità richieste dal mercato del lavoro.

A tal fine sono previste forme di riconoscimento della capacità formativa dell'impresa nel suo duplice ruolo di soggetto che esprime un fabbisogno formativo e luogo di apprendimento, di crescita professionale e sociale della persona: stimolando i modelli di apprendimento in assetto lavorativo (alternanza e apprendistato); sostenendo la formazione continua e permanente come componente chiave per l'incremento dell'occupazione; incentivando l'acquisizione di competenze tecnico-professionali di livello medio-alto e fortemente rispondenti alle prospettive di sviluppo e cambiamento dei sistemi industriali, artigianali e dei servizi; sostenendo non solo il lavoro subordinato, ma anche l'imprenditorialità e il lavoro autonomo.

AREA TERRITORIALE

LA LOMBARDIA DELLE RISORSE E DELLA CRESCITA SOSTENIBILE

Sviluppo durevole e sostenibile, qualità ambientale come condizione costitutiva della qualità della vita, presidio delle diverse dimensioni della sicurezza, mobilità sostenibile, valorizzazione del capitale territoriale, sono gli elementi che distinguono le politiche ambientali realmente integrate ed efficaci di cui la Lombardia ha necessità.

Per coinvolgere in questa prospettiva la responsabilità di ciascuna persona e componente sociale e costruire insieme una Lombardia veramente sostenibile occorre superare una progettualità basata sulla preferenza per il presente a costo della compromissione futura. È invece questa, in fondo, la sostanza dello sviluppo sostenibile: considerare territorio e ambiente come beni di cui assicurare il mantenimento e il miglioramento nel tempo in quanto fondamento per il mantenimento e lo sviluppo delle attività umane e la qualità della vita.

Alla Lombardia compete la responsabilità storica di dimostrare che lo sviluppo o è sostenibile o non è; che l'attenzione per minori emissioni nocive, l'impegno posto nell'affrontare il cambiamento climatico e i problemi energetici non è alternativo, bensì sinergico, all'aumento di produttività; che la cura del territorio, dei sistemi verdi e del paesaggio, porta ricchezza, posti di lavoro, migliore qualità della vita.

Sono del resto già emersi, a livello personale, di impresa e persino nei profili del marketing, diversi modi, più sostenibili, di costruire, di muoversi e spostarsi, di lavorare, di concepire il tempo, di utilizzare gli spazi, di stabilire le priorità. Nel segno della responsabilità, della concretezza e dell'innovazione è possibile un patto per la sostenibilità e per la valorizzazione del territorio che coinvolga tutti gli ambiti di governance regionale e locale.

Con queste premesse, gli obiettivi della programmazione si concentrano sulla forte coniugazione tra politiche energetiche per lo sviluppo competitivo e durevole e politiche di mitigazione/adattamento ai problemi del clima per una valorizzazione e una migliore governance del territorio.

PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA QUALITÀ DELLA VITA/PER VIVERE MEGLIO IN LOMBARDIA

PER UNA MIGLIORE QUALITÀ DELL'AMBIENTE

Nonostante l'assenza di un Piano Nazionale e il sussistere di sfavorevoli condizioni morfologiche e meteo climatiche della pianura Padana, nell'ultimo decennio, in Lombardia, la lotta alle emissioni inquinanti e climalteranti ha prodotto sensibili diminuzioni delle concentrazioni nocive in atmosfera. Continuerà, pertanto l'attuazione della L.r. 24/2006, concordando misure e azioni anche a livello interregionale, livello in grado di rappresentare in maniera sinergica e coordinata le peculiarità locali anche in Europa, da cui discendono le direttive comunitarie sulla qualità dell'aria e dell'ambiente (50/08/CE) e dunque i principali limiti di riferimento a cui attenersi.

Saranno quindi definite misure integrate sul traffico veicolare, limiti alle emissioni produttive, civili e di altro tipo; sarà implementato il sistema di monitoraggio e controllo delle emissioni e verrà promossa una maggiore responsabilità ambientale d'impresa, semplificando quanto più possibile le procedure autorizzatorie rivolte alle PMI che vogliono investire nella produzione di energia rinnovabile e spingendo il sistema produttivo al ricorso sempre più ampio alle certificazioni ambientali EMAS ed ISO 14001.

Anche il contributo del settore agricolo sarà ulteriormente valorizzato e integrato con le attività attualmente in corso.

Per contribuire concretamente al raggiungimento degli obiettivi comunitari in materia di energia e sostenibilità, noti come pacchetto del 20-20-20, verranno costantemente monitorati gli scenari di evoluzione del bilancio energetico e occorrerà definire il ruolo di Regione Lombardia all'interno del "Burden sharing" nazionale, attualmente mancante: le conseguenti azioni, tese a diffondere l'uso razionale dell'energia e delle fonti rinnovabili, dovranno tener conto delle innovazioni tecnologiche, delle risorse territoriali e della possibilità di ricorrere al finanziamento tramite Esco, che andrà sostenuto facilitando il ricorso al credito per le spese d'investimento.

Ad oggi, Regione Lombardia vanta il primato di aver introdotto la disciplina per l'efficienza energetica in edilizia e per la certificazione energetica. E' necessario fare un nuovo passo in avanti ed estendere le valutazioni ai consumi energetici relativi ai materiali usati nella costruzione e a quelli correlati alla gestione del cantiere, oltre a quelli indotti dall'uso dell'edificio stesso (relativi, ad esempio, alla produzione di rifiuti, al consumo dell'acqua, ecc.); si dovrà, quindi, passare dalla sostenibilità energetica alla sostenibilità ambientale.

Un rinnovato impegno sarà dedicato al contenimento dell'inquinamento da agenti fisici (rumore, ionizzanti, elettromagnetismo) e alla valutazione e al contenimento degli impatti derivanti dalle trasformazioni sul territorio, attuando anche percorsi di semplificazione procedurale riferiti alle autorizzazioni e alle Valutazioni di Impatto Ambientale, ai sensi della recente l.r. 5/2010. In un contesto di generale razionalizzazione, proseguirà la riqualificazione della rete distributiva di carburanti per autotrazione attraverso l'incentivazione alla chiusura degli impianti obsoleti a rischio inquinamento. Proseguirà il potenziamento della rete distributiva di carburanti a basso impatto ambientale, mediante azioni di sostegno all'attuazione degli obiettivi già sottoscritti con Accordi di Programma e la semplificazione e la velocizzazione delle autorizzazioni di esproprio, al fine di raggiungere l'obiettivo di realizzare una rete distributiva di metano che assicuri il rifornimento in tutte le zone della Lombardia.

Sempre nell'ottica di promuovere l'utilizzo di forme di combustibile non inquinanti, saranno sostenuti progetti innovativi per la realizzazione di stazioni di rifornimento di bio-metano.

Proseguiranno le azioni di sostegno e incentivazione all'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile, coinvolgendo le scuole e le realtà presenti sul territorio.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, Regione Lombardia è un modello in Italia e in Europa: prima regione italiana per minori conferimenti diretti in discarica (circa 4%), per il recupero di materia e di energia dai rifiuti raccolti (circa l'80%), per recupero energetico (circa 32%) da impianti di termovalorizzazione. Ora si apre la fase in cui puntare a livelli di eccellenza, e ciò significa, da un lato, migliorare il grado di autosufficienza territoriale, dall'altro, permettere alle aziende lombarde di ottenere una posizione di vantaggio competitivo attraverso un rafforzamento complessivo del sistema

economico lombardo.

Questo scopo sarà ottenuto prioritariamente completando, secondo criteri di efficienza ed innovazione, i progetti attuativi per la riduzione dei rifiuti in Lombardia (urbani, imballaggi, ..) e promuovendo tecnologie innovative per lo smaltimento e recupero dei rifiuti industriali".

Saranno incentivati gli utilizzi alternativi dei rifiuti da veicolare in discarica un livello qualitativo più alto degli impianti esistenti attraverso linee guida, incentivi e uno sviluppo in grado di ridurre un ulteriore consumo del territorio, puntando anche al recupero di aree degradate.

Nuove forme di premialità e contributi verranno destinate ai comuni per il miglioramento sia quantitativo, sia qualitativo della raccolta differenziata.

Si proseguirà sulla strada del superamento delle discariche, con l'intento di renderle una fase sempre più residuale del ciclo integrato dei rifiuti, studiando, ad esempio, la fattibilità tecnico-economica del Landfill Mining. Particolare attenzione sarà rivolta alla rimozione e lo smaltimento sicuro dell'amianto, con l'individuazione di apposite discariche nelle zone più idonee.

Saranno implementate, garantendone l'interoperabilità, le banche dati relative alla gestione dei rifiuti, per favorire la trasparenza delle informazioni e supportare le funzioni pianificatorie, autorizzative e di controllo.

Tutto ciò tenendo in considerazione le relative azioni di semplificazione normativa e di sburocratizzazione delle procedure per migliorare gli standard tecnici, ridurre l'impatto ambientale e dare maggiore chiarezza e certezza agli operatori, favorendo gli investimenti e la concorrenza leale tra imprese.

SICUREZZA DEL TERRITORIO

La sicurezza è da intendersi in modo multidimensionale e richiede l'interazione di più soggetti pubblici e privati per la costruzione e condivisione di un progetto complessivo della qualità della vita nelle città, attraverso modelli di trattamento integrato di più rischi.

L'approccio deve essere pertanto globale in modo da favorire la capacità sociale e istituzionale di convivere con i rischi, di prevenirli e farvi fronte. Occorre che gli interventi sul territorio si svolgano in una continuità d'azione con la pianificazione territoriale, la previsione dei rischi, la predisposizione di appositi piani di emergenza, le politiche sociali, le politiche edilizie ed urbanistiche. Particolare attenzione sarà riservata ai territori montani per evitare lo spopolamento delle zone meno sviluppate (o eventuali fenomeni opposti) che possono minare l'equilibrio del territorio per mancanza di manutenzione e assenza di presidio

L'attività di ricerca e studio assicurerà l'individuazione di eventuali nuove minacce ancora poco evidenti e tuttavia potenzialmente critiche per la società lombarda del futuro.

Sarà data attuazione ad un Programma Regionale per la sicurezza delle Infrastrutture Critiche utilizzando una piattaforma collaborativa di partenariato pubblico privato per la messa in comune di informazioni, contatti e politiche di protezione.

La complessità del territorio richiederà altresì specifiche sinergie con gli enti deputati alla tutela ambientale e paesaggistica per completare gli interventi di bonifica sui siti inquinati, proponendo azioni per una maggiore incisività sulla gestione dei siti di interesse nazionale e sullo snellimento delle procedure e la revisione d.lgs. 152/2006 per

la parte di inquinamenti diffusi delle falde acquifere e metodi di risanamento delle stesse.

Sarà data piena attuazione alla l.r.10/2009 ed in particolare verrà sviluppato il “centro competenze” regionale anche a sostegno tecnico degli EE.LL. e verranno definiti i criteri per la costituzione di un fondo di rotazione per la copertura dei costi necessari per la realizzazione delle operazioni di bonifica. Saranno approfonditi modelli di marketing territoriale per favorire la partecipazione dei privati, con proprie risorse, ai processi di bonifica e riqualificazione dei siti contaminati.

Verrà completato il passaggio di competenze in materia di pianificazione delle attività estrattive alle province fornendo loro gli strumenti necessari per poterle esercitare in maniera adeguata.

Proseguiranno le azioni volte al recupero e alla rinaturalizzazione delle cave dismesse, e alla messa in sicurezza dei siti di estrazione mineraria in disuso.

Saranno garantiti gli interventi di somma urgenza ed urgenza per l'incolumità pubblica dei cittadini così come la messa in sicurezza e consolidamento delle sponde dei fiumi e dei navigli, in sinergia con altri enti, la riqualificazione dei corsi d'acqua del nord ovest e delle “Vie d'acqua” previste da Expo 2015”.

Il Piano per la riduzione dell'incidentalità stradale conterrà, sia interventi sulle infrastrutture (identificazione dei nodi viari maggiormente critici) che interventi informativi ed educativi volti a rappresentare i rischi derivanti dall'alcool e dalle droghe, con azioni mirate rivolte in particolare alle nuove generazioni.

Saranno attivate azioni di promozione della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro, sarà data attuazione ad un patto per la sicurezza e la qualità alimentare e si assicurerà la tutela del patrimonio edilizio.

Le Polizie, locali attori privilegiati nell'intercettare i bisogni e nell'intervenire nelle situazioni di rischio, saranno valorizzate nel ruolo, nei compiti e nelle funzioni, tra cui quelle di polizia amministrativa, attraverso l'aggiornamento della normativa di settore e la messa a regime dei percorsi formativi proposti dall'Accademia di Polizia Locale, essenziali per conseguire le competenze manageriali utili al sistema di sicurezza regionale.

Nelle nuove politiche di sicurezza saranno necessariamente coinvolti i cittadini, il volontariato, il non profit e gli operatori sociali, consolidando strumenti pattizi capaci di dare una risposta ai concreti bisogni della popolazione.

Sul territorio si promuoveranno i patti locali di sicurezza urbana da armonizzare con gli altri strumenti di policy regionale al fine di rendere omogenee le linee di indirizzo e di esecuzione in tema di prevenzione sul territorio.

In tema di pianificazione dell'emergenza occorrerà prevalentemente, ma non solo, dare nuovo impulso alla pianificazione di livello provinciale, definire strumenti condivisi anche al fine di una maggior trasparenza e responsabilizzazione degli enti deputati alla pianificazione d'emergenza, prevedendo un maggiore coordinamento tra Province e Prefetture.

La formazione e l'informazione dei volontari e degli operatori degli enti locali sui temi dell'emergenza e della resilienza del territorio sarà garantita dalle attività della Scuola Superiore di Protezione Civile e l'attuazione della modificata legge 16/2006 valorizzerà l'attività della componente volontariato.

Sulla gestione dell'emergenza, anche in funzione Expo 2015, determinante sarà il ruolo della Sala operativa regionale, che sarà potenziata quale snodo di tutti i dati e le informazioni del sistema di previsione e allerta.

MOBILITÀ INTEGRATA E SOSTENIBILE

Nel campo della mobilità sostenibile, Regione Lombardia fa propri gli obiettivi delineati dal Libro Verde della Commissione Europea “Verso una nuova cultura della mobilità urbana”, basata sullo sviluppo di alternative efficaci alla mobilità privata (accessibili, flessibili, efficienti e sicure), e sulla promozione e la sperimentazione di tecnologie pulite (efficienza energetica, carburanti alternativi) e intelligenti (tariffazione integrata, sistemi informativi).

Priorità strategica sarà il potenziamento e miglioramento dei servizi ferroviari regionali, come elemento essenziale per dare adeguata risposta alle esigenze di mobilità di tutti i cittadini che si spostano in Lombardia, attraverso il potenziamento dei servizi suburbani (offerta anche grazie all’acquisto di nuovo materiale rotabile) e il miglioramento della puntualità dei viaggi, della pulizia dei treni, dell’informazione al cittadino e il miglioramento delle stazioni.

Anche le merci, come le persone, hanno la necessità di essere movimentate in tempi brevi, a costi sostenibili per le aziende, andando a impattare il meno possibile sul territorio circostante. In questa direzione, concentrarsi sull’intermodalità strada-ferrovia, costruendo nuovi terminal e potenziando quelli già esistenti, e puntare sulle nuove modalità di distribuzione anche cittadina sono le sfide di Regione Lombardia nella prossima legislatura.

Verrà inoltre incentivato l’utilizzo della modalità acqua per il trasporto merci, riducendo in tal modo l’inquinamento atmosferico e favorendo il risparmio energetico.

Tutti questi interventi permetteranno alle realtà produttive lombarde, per la maggioranza PMI, di avvicinarsi alle grandi direttrici e di relazionarsi più facilmente tra loro.

Per continuare poi nell’azione strategica del “cambio di prospettiva” nelle attività di produzione e erogazione dei servizi (ovvero cambio da fornitore di servizi “di mobilità”, invece che “di trasporto”) Regione Lombardia ha fortemente voluto e contribuito alla nascita della nuova partnership a controllo paritetico tra Trenitalia e LeNORD. La valutazione positiva di tale esperienza consoliderà le future strategie di azione che porteranno ad una ulteriore integrazione funzionale e gestionale delle attuali reti RFI e FNM per rendere sempre più efficienti i servizi resi.

Importantissimo obiettivo della IX Legislatura sarà la riforma del Trasporto Pubblico Locale (TPL), già avviata nella precedente legislatura per migliorare la qualità dei servizi di bus, metrò e treni in termini di regolarità, affidabilità, comfort, puntualità e accessibilità. L’obiettivo più ambizioso della riforma sarà la creazione di un sistema tariffario integrato unico su scala regionale, che superi i modelli tariffari attualmente presenti sul territorio. Per favorire inoltre l’utilizzo del trasporto pubblico quale valida alternativa all’automobile, anche con un occhio di riguardo alle fasce più deboli della popolazione, proseguiranno le agevolazioni della Carta Regionale di Trasporto (CRT).

Per il miglioramento dei servizi di informazione per le persone in movimento, si punterà all’adozione di soluzioni di Intelligent Transport Systems (ITS): attraverso la raccolta, l’elaborazione di dati e alla distribuzione di informazioni, sarà possibile non solo incrementare la conoscenza dell’offerta di trasporto pubblico ma anche promuovere una serie di interventi quali l’organizzazione di servizi di car pooling e car sharing. Con queste tipologie di mobilità, con il potenziamento del bike sharing nelle principali città lombarde, ma anche promuovendo la mobilità ciclistica urbana e incrementando la qualità dei servizi e dei mezzi di trasporto e favorendo l’integrazione e l’interscambio fra i diversi mezzi di trasporto potremo rispondere all’esigenza di una “mobilità dolce”.

In tal senso anche l’attuazione della legge regionale 7/2009, che istituisce il Piano

regionale della mobilità ciclistica, permetterà di individuare e realizzare itinerari ciclabili su scala regionale per interconnettere tra loro località e percorsi storici, turistici, ambientali ma anche per promuovere l'utilizzo della bicicletta in ambito urbano: le caratteristiche del territorio lombardo consentono, grazie alla grande presenza di elementi lineari (strade, fiumi, canali) e di punti di interesse da interconnettere, di poter immaginare un uso consistente della bicicletta sia a carattere ludico che come mezzo di trasporto vero e proprio.

REALIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE PER LO SVILUPPO

In materia di infrastrutture i prossimi anni saranno caratterizzati da una forte azione di governance di Regione Lombardia. Obiettivo prioritario sarà assicurare continuità alle azioni di progettazione e costruzione della rete infrastrutturale anche tramite un utilizzo via via più appropriato delle risorse pubbliche sempre meno disponibili; detta rete infrastrutturale permetterà alla Lombardia di essere competitiva ai massimi livelli e di confrontarsi alla pari con le regioni europee, i cui sistemi della viabilità stradale, del trasporto ferroviario, del trasporto aereo e dell'intermodalità sono maggiormente sviluppati e consolidati da più tempo, di assicurare servizi e collegamenti all'Expo 2015 e di sviluppare, in modo diffuso sul territorio, sistemi di mobilità dolce.

Primo obiettivo sarà perciò quello di completare le opere infrastrutturali avviate nella VIII Legislatura, nei tempi concordati, con un'attenta vigilanza sull'impiego delle risorse e sul corretto inserimento ambientale ricorrendo in modo sempre più sistematico al confronto e al coinvolgimento del sistema degli Enti Locali e delle realtà economico sociali.

In quest'ottica si opererà per la realizzazione delle grandi reti viarie strategiche (Pedemontana, Tangenziale esterna di Milano, Brebemi) con la connessa integrazione con il sistema autostradale regionale (TiBre, Broni-Mortara-A26, Milano-Cremona-Mantova, Varese-Como-Lecco, Valtrompia, connessione Pedemontana – BreBeMi, potenziamento autostrade esistenti) e il potenziamento di assi stradali di interesse regionale e locale, assicurando prioritariamente la copertura di spesa delle opere già avviate, soprattutto attuando sistemi tangenziali ai nuclei abitati, avendo come orizzonti la diminuzione della congestione, l'incremento della velocità commerciale e un miglioramento della sicurezza stradale. Le nuove infrastrutture cambieranno sensibilmente il territorio lombardo, riducendo i tempi di percorrenza e ripartendo i flussi di traffico e tutto ciò a partire dalle connessioni sia verso la metropoli che tra le principali città lombarde e dal collegamento con la Valtellina.

Il completamento delle linee ferroviarie alta capacità sull'asse est-ovest (Milano – Verona) insieme all'attuazione del sistema di penetrazione da nord lungo l'asse del Gottardo (Milano – Chiasso, Saronno – Seregno – Bergamo e Arcisate – Stabio) permetteranno di sviluppare i collegamenti strategici per il trasporto di persone e merci. L'estensione e il potenziamento della rete su ferro e l'integrazione tra grandi infrastrutture ferroviarie e quelle di interesse locale interesserà anche, soprattutto in vista di Expo 2015, la rete metropolitana e metro tranviaria afferente al capoluogo milanese e alle altre principali città lombarde. Inoltre si punterà alla riqualificazione dei collegamenti ferroviari regionali, con particolare attenzione al potenziamento delle reti locali e alla loro messa in sicurezza, che sono necessari per l'efficienza del trasporto pendolare e dell'intermodalità dando vita anche alle connessioni con i poli aeroportuali. Le vie navigabili lombarde in esercizio costituiscono una rete estesa per oltre mille

chilometri. Canali naturali e artificiali costituiscono poi una rete capillare riconosciuta tra le reti europee TEN. Il servizio di navigazione lombardo su laghi e vie navigabili trasporta passeggeri, veicoli e merci in grandi quantità e pertanto si dovrà ulteriormente puntare sulla navigazione sia come mezzo di trasporto che a fini turistici e ricreativi quale forma di mobilità dolce sulla quale investire per il futuro. In tal senso la bacinizzazione del Po e la via d'acqua Locarno – Milano insieme alla regionalizzazione della navigazione sui grandi laghi e sui grandi fiumi costituiscono elemento qualificante dell'azione regionale dei prossimi anni.

Il trasporto aereo costituisce un fattore di forte accelerazione del tessuto economico-sociale. Proseguire l'opera di sostegno allo sviluppo dell'aeroporto intercontinentale di Malpensa e di tutto il sistema aeroportuale sarà obiettivo strategico di questa IX Legislatura, attraverso il completamento del sistema di accessibilità infrastrutturale, l'attivazione di servizi ferroviari diretti con le stazioni di Milano, ma anche incrementando la dotazione infrastrutturale dell'hub. Anche il settore elicotteristico mostra interessanti elementi evolutivi che prefigurano la necessità di far nascere una rete di eliporti che potrà anche contribuire a connettere in modo più efficace quelle parti del territorio lombardo più periferiche, marginali o di difficile raggiungibilità.

ARRICCHIRE IL CAPITALE TERRITORIALE, TUTELANDO E VALORIZZANDO LE RISORSE

RISORSA ACQUA

La tutela e valorizzazione della risorsa acqua si traducono in diverse ma complementari linee d'azione regionale basate sulla pianificazione dell'Autorità di bacino del Po quali il miglioramento della qualità delle acque, l'ottimizzazione della gestione d'uso, lo sviluppo delle conoscenze dei bacini idrografici per una migliore pianificazione delle risorse e degli interventi, l'incremento delle condizioni di sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio e degli abitati più a rischio, anche attraverso l'introduzione di protocolli di emergenza e di sistemi di allerta meteo e idrogeologico, e il rafforzamento delle operazioni di verifica e polizia idraulica lungo i corsi d'acqua regionali anche attraverso lo strumento dei canoni demaniali.

Nello specifico per i bacini e corsi d'acqua di pianura sono programmati interventi per la manutenzione degli alvei dei principali affluenti e del reticolo principale connesso e il completamento del sistema arginale di Po con l'avvio della bacinizzazione finalizzata al ripristino della navigazione. Per i bacini pedemontani saranno attuati i programmi operativi dei Contratti di fiume Lambro, Seveso ed Olona e gli interventi previsti nell'Accordo di Programma per la salvaguardia idraulica e la riqualificazione dei corsi d'acqua dell'area metropolitana milanese. In particolare rappresenterà un obiettivo qualificante della programmazione regionale di sviluppo il risanamento del bacino del Lambro e dei suoi affluenti Seveso e Olona, finalizzato al perseguimento dei livelli di qualità delle acque e degli ambienti fluviali definiti in sede comunitaria. A questo scopo verranno destinate le risorse necessarie all'ottenimento di una governance adeguata del sistema acque.

I bacini montani saranno salvaguardati promuovendo una manutenzione territoriale diffusa ed interventi di difesa dai dissesti idrogeologici nelle aree a rischio più elevato.

Si porteranno inoltre a conclusione gli interventi prioritari del Piano difesa del suolo Valtellina e si valuteranno gli effetti ex post per aggiornare la programmazione.

La riqualificazione dei bacini fluviali, secondo tutti gli aspetti ambientali e paesistico-territoriali, è il frutto dei cosiddetti Contratti di fiume: piani d'intervento definiti con la partecipazione di tutti gli attori coinvolti sul territorio, profondamente interrelati agli sviluppi della pianificazione strategica e in grado di concretizzare scenari di sviluppo durevole per i bacini. Sarà importante integrare tutte le disposizioni e i programmi già esistenti con le recenti modifiche normative e le linee individuate dal Piano di Gestione dei Distretti Po e Alpi Orientali, adottato a febbraio 2010 per attuare il primo livello di visione comune europea voluta dalla Direttiva Quadro sulle Acque (60/2000/CE), relativamente all'identificazione dei corpi idrici, alla loro designazione, al conseguimento degli obiettivi di quantità e qualità ambientale. Anche la regolamentazione degli usi delle acque concorre, in un'ottica di semplificazione amministrativa, al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici, all'uso sostenibile ed al risparmio della risorsa, all'introito dei proventi derivanti dall'utilizzo della stessa e alla valorizzazione dei territori interessati.

Inoltre, la definizione delle regole e l'implementazione delle attività volte all'utilizzo multifunzionale dei corsi d'acqua contribuiscono a garantire portate minime a valle di ogni derivazione al fine di mantenere o migliorare le condizioni di funzionalità e di qualità degli ecosistemi interessati. Il raggiungimento di tali obiettivi va ottimizzato e costantemente mediato con la necessità di recuperare capacità utile dagli invasi per rendere maggiormente efficiente la produzione di energia da fonte rinnovabile idrica, garantendo nel contempo il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, valorizzazione dei territori interessati e qualità della risorsa.

Per quanto riguarda il Servizio Idrico Integrato, andrà completato su tutto il territorio il processo di aggregazione (in relazione ai segmenti e agli operatori) all'interno dei diversi ATO, Ambiti Territoriali Ottimali. Andranno prioritariamente ricercate soluzioni gestionali, finanziarie e organizzative in grado di sviluppare i significativi investimenti necessari al completamento infrastrutturale, per raggiungere la piena conformità alle direttive comunitarie su tutto il territorio secondo gli obiettivi di qualità definiti nel Piano di Gestione del Distretto Po. La collaborazione con gli attori locali e gli operatori del servizio sarà tesa a implementare il sistema con modelli operativi, strumenti tecnici e gestionali capaci di garantire il miglioramento delle performances, consentendo anche la valutazione dei risultati per alimentare processi di miglioramento continuo. Il consolidarsi del tavolo di confronto con le associazioni dei consumatori lombarde sarà una opportunità per l'affermazione di un nuovo concetto di bene comune, che possa far leva su una maggior visibilità e ruolo dei diritti dei cittadini utenti (imprese e famiglie) e sul rafforzamento di strumenti quali i rapporti giuridico-contrattuali e la condivisione di standards (carte servizio, bolletta trasparente, ecc).

Ulteriore obiettivo rilevante è costituito dalla razionalizzazione del reticolo idrografico principale prevedendo la revisione delle competenze idrauliche in capo a Regione ed AIPO. Un'attività specifica riguarderà la ridelimitazione dei comprensori di bonifica ed irrigazione con il relativo riordino, razionalizzazione e valorizzazione dei Consorzi di Bonifica. L'attività sarà condotta con il diretto coinvolgimento dei Consorzi attuali, in continuità con il percorso di condivisione già iniziato. Si porterà poi a compimento l'azione di semplificazione e riordino normativo a livello regionale, in raccordo con le indicazioni nazionali (Piano di Gestione del Distretto idrografico del Po - D. Lgs. 152/06 e D. Lgs. 49/2010) ed europee (Direttiva Alluvioni UE/2007/60).

La recente attuazione del Federalismo Demaniale che ha comportato il trasferimento in capo alle Regioni della titolarità del Demanio Idrico ha enormemente arricchito il patrimonio regionale e apre scenari di confronto con il territorio sinora non percorribili.

Regione Lombardia promuoverà, in regime di sussidiarietà con i territori interessati, la piena valorizzazione dei propri fiumi e dei propri Laghi, in una visione di sviluppo sostenibile, di tutela della bellezze paesaggistiche e di qualità della risorsa idrica.

La gestione della risorsa idrica per le varie finalità (civile, industriale, agricolo, energetico) avverrà in un quadro di coordinamento che dovrà garantire l'equilibrio tra le esigenze di sviluppo e la tutela dell'ambiente, del paesaggio e le aspettative dei territori coinvolti.

Il rinnovo delle grandi concessioni idroelettriche avvierà un effettivo processo di federalismo regionale, garantendo il pieno coinvolgimento e la compartecipazione dei territori interessati e adeguate forme di compensazione.

VALORIZZAZIONE E GOVERNANCE DEL TERRITORIO

L'approvazione del Piano Territoriale Regionale (PTR), e del Piano paesaggistico ha dotato la Lombardia di un quadro di riferimento e di sviluppo territoriale finalizzato a favorire la crescita sostenibile e garantire la qualità della vita ai cittadini

In particolare, l'azione regionale di valorizzazione del capitale territoriale, che è rappresentazione e interpretazione della realtà sociale, culturale ed economica del territorio, mira al conseguimento di obiettivi di qualità paesaggistica delle trasformazioni e di attrattività territoriale attraverso la collaborazione dei diversi livelli istituzionali e lo sviluppo della consapevolezza dei cittadini, quale opportunità in grado di muovere e orientare importanti risorse.

La condivisione degli obiettivi regionali e la creazione di sinergie tra l'agire locale e le possibilità offerte anche dal livello europeo (partecipazione a programmi e progetti di cooperazione territoriale) è facilitata dal rinnovo del complesso dei piani territoriali e urbanistici previsti dalla LR 12/2005; l'azione regionale sarà sia diretta (compimento dei Piani Territoriali Regionali d'Area Malpensa-Quadrante Ovest, Navigli Lombardi, Alta e Media Valtellina, Montichiari) che di accompagnamento e supporto agli enti locali, per consolidare struttura e contenuti degli strumenti locali arricchiti anche dai Piani Urbani Generali dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS).

L'attività dell'Osservatorio permanente della programmazione regionale territoriale e la costituzione di una scuola di formazione dedicata saranno ulteriori strumenti per favorire e accompagnare il governo dei processi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, di limitazione del consumo di suolo, di miglioramento di attrattività/competitività, coinvolgendo le istituzioni, gli ordini professionali e i principali attori interessati.

Ruolo fondamentale riveste l'accrescimento della conoscenza e la messa a disposizione delle informazioni territoriali attraverso lo sviluppo dell'Infrastruttura per l'informazione territoriale (IIT), al fine di costruire un riferimento condiviso tra istituzioni, operatori e cittadini, della ricchezza delle risorse del territorio lombardo; in particolare, per l'attuazione del federalismo fiscale, fondamentale è l'integrazione del sistema delle conoscenze territoriali con il sistema delle anagrafi attraverso il catasto.

Prioritaria è la preservazione della risorsa spazio mediante un governo della trasformazioni orientato a favorire l'utilizzo razionale del suolo: azioni e misure saranno rivolte alla conservazione dell'ambiente naturale, alla preservazione dei paesaggi e al

contenimento dei fenomeni di degrado, alla valorizzazione delle aree verdi dell'ambiente rurale, degli ambienti fluviali, lacuali e alla rete idrografica (in particolare Navigli e fiume Po) e a favorire e facilitare il recupero e il riutilizzo delle aree dismesse e la ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente.

Gran parte della superficie territoriale regionale è costituita da aree agricole e forestali sulle quali operano circa 56.000 imprese, la cui attività, oltre a perseguire obiettivi di carattere economico-produttivo, consente di presidiare, mantenere e conservare il territorio.

Le politiche di valorizzazione del territorio agricolo saranno sempre più integrate con quelle dello sviluppo e della tutela dei territori, della promozione della multifunzionalità, della prevenzione dei rischi, del benessere sociale e del welfare: il coinvolgimento si allargherà dalle imprese agricole ad altri soggetti esterni al comparto per diversificare ed integrare l'economia rurale attraverso lo sviluppo di attività non tradizionalmente agricole ma che con l'agricoltura condividono il contesto di ruralità e l'utilizzo delle attrezzature e delle risorse agricole (la promozione dell'agriturismo, la produzione di energia, il rafforzamento delle filiere).

Nell'ambito delle politiche di valorizzazione del territorio, lo sport copre un ruolo di prioritario interesse non solo come occasione di benessere psico-fisico, ma costituisce sempre più strumento di educazione e di formazione della personalità, nonché opportunità di sviluppo territoriale sotto il profilo socio-economico. Le politiche regionali si orienteranno allo sviluppo delle attività sportive con un approccio multifunzionale: dal sostegno ai giovani atleti ed all'associazionismo sportivo garante di una presenza capillare qualificata e di integrazione sociale che permetta di dare visibilità e supporto anche agli sport meno praticati, alla riqualificazione dell'offerta di impiantistica sportiva ed allo sviluppo di nuovi impianti idonei ai grandi eventi, fino all'integrazione dell'offerta sportiva con le politiche di sviluppo turistico e con il marketing territoriale. Verrà dato impulso alle nuove professioni sportive ed alle pratiche ad esse connesse in grado di coniare al meglio il binomio turismo-sport. Rivestirà, inoltre, particolare importanza la diffusione della conoscenza e promozione delle forme di sport a contatto con la natura e lo sviluppo di iniziative d'incentivazione delle attività fisiche o di turismo attivo (anche attraverso l'integrazione con altri servizi come trasporti, terme, attività ricettive) per particolari target di popolazione.

Anche il sistema delle aree protette, che rappresenta circa il 30% del territorio lombardo, ha un ruolo fondamentale di coinvolgimento dei cittadini e degli operatori nella salvaguarda dell'ingente patrimonio naturale e della sua biodiversità (una delle più elevate a livello mondiale), garantendo la connessione ecologica tra ambiti di diversa identità: le aree protette non dovranno essere più viste come luoghi del divieto, ma come spazi fruibili in grado di sostenere sviluppo economico e crescita di riconoscibilità dei territori lombardi.

A tal fine si porterà a compimento l'azione di semplificazione e riordino normativo a livello regionale, in raccordo con la normativa di settore.

Orientate a favorire il permanere della popolazione nelle zone più disagiate saranno tutte quelle azioni che, in un'ottica di multifunzionalità, supporteranno lo sviluppo delle potenzialità delle zone montane sia in termini produttivi che di tutela del territorio in ambito agricolo e forestale quali la salvaguardia e la valorizzazione degli alpeggi, il sostegno alla cooperazione transfrontaliera, il rafforzamento della filiera bosco-legno, la promozione dell'associazionismo forestale.

Il patrimonio culturale è una risorsa strategica per l'attrattività della nostra regione. La

valorizzazione delle vocazioni e delle potenzialità dei diversi territori si estenderà, dunque, anche ad azioni di promozione e valorizzazione integrata degli istituti e dei luoghi della cultura e dei complessi monumentali, con l'organizzazione di manifestazioni, eventi e spettacoli.

Saranno realizzate grandi mostre, convegni internazionali e spettacoli, anche in relazione a figure storiche lombarde e a grandi avvenimenti storici come il 150° dell'Unità d'Italia e il 1700° dell'Editto di Costantino e proseguirà l'azione di valorizzazione del patrimonio storico-artistico del Sistema regionale con mostre presso le sedi regionali, in particolare Palazzo Pirelli e Palazzo Lombardia.

Lo sviluppo dell'arte contemporanea, dei nuovi linguaggi artistici e della creatività si svilupperà con il sostegno sia a giovani artisti, sia con forme di agevolazione all'imprenditorialità giovanile nel campo dello spettacolo e dell'industria culturale e creativa. Proseguiranno le azioni di promozione e sostegno della ricerca applicata per lo sviluppo di metodi e tecnologie innovative per il patrimonio culturale, anche attraverso il Polo per la valorizzazione dei beni culturali.

La protezione e valorizzazione delle risorse della Lombardia, il rafforzamento della competitività dei territori lombardi, il riequilibrio dei diversi comparti e sistemi territoriali potranno godere di una vetrina mondiale unica quale EXPO 2015. L'evento è occasione per promuovere azioni di sistema, di riqualificazione ed innovazione territoriale ed urbana, generando una testimonianza ed un'eredità positiva per la presente e le future generazioni.

**IL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO
NEI TERRITORI DELLA LOMBARDIA**

ALLEGATO TERRITORIALE

IL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO NEI TERRITORI DELLA LOMBARDIA

PREMESSA

LE QUATTRO LOMBARDIE

L'AREA METROPOLITANA

Linee di Intervento comuni

Interventi per la provincia di **Milano**

Interventi per la provincia di **Monza**

L'AREA PEDEMONTANA

Linee di Intervento comuni

Interventi per la provincia di **Brescia**

Interventi per la provincia di **Bergamo**

Interventi per la provincia di **Lecco**

Interventi per la provincia di **Como**

Interventi per la provincia di **Varese**

LA MONTAGNA LOMBARDA

Interventi per la provincia di **Sondrio**

L'AREA DELL'ASTA DEL PO

Linee di Intervento comuni

Interventi per la provincia di **Pavia**

Interventi per la provincia di **Lodi**

Interventi per la provincia di **Cremona**

Interventi per la provincia di **Mantova**

PREMESSA

La riflessione sulla dimensione territoriale delle politiche regionali, approfondita nella scorsa legislatura, ha segnalato la necessità di una maggiore efficacia nei rapporti con i territori: occorre superare ogni frammentazione nell'azione e nell'interlocazione e sviluppare ulteriormente la capacità di ascolto e accompagnamento.

Le politiche regionali devono rispondere efficacemente a bisogni generalizzati, offrendo un livello adeguato di servizi per tutto il territorio lombardo, ma anche risposte mirate a

specifiche domande su base territoriale. Declinare sul territorio le politiche regionali aiuta a non perdere di vista le priorità, ricercando una migliore aggregazione di risorse sugli interventi di carattere strategico e rispettando le diverse vocazioni territoriali.

Per essere realizzato in tempi brevi, l'incremento di efficacia nei rapporti con i territori si basa su elementi fondamentali già a disposizione dei soggetti istituzionali e dei cittadini: da un lato gli strumenti di programmazione della Regione così come quelli degli enti territoriali di livello locale e, dall'altro lato, le sedi territoriali regionali ed i necessari strumenti interpretativi dei territori e di organizzazione della progettualità dei soggetti pubblici e privati che li rappresentano.

Anche considerando queste capacità e volontà il “*Programma elettorale per la IX legislatura*” ha operato una lettura dei principali interventi regionali su base provinciale in una apposita sezione: **i 12 motori di Lombardia**.

A sua volta il Programma Regionale di Sviluppo con questo allegato fa propria e sviluppa ulteriormente questa logica, proponendo a tutti i soggetti una prima lettura delle politiche regionali aggregata per **sistemi territoriali** sovra provinciali a partire dagli ambiti già suggeriti anche dal **Piano Territoriale Regionale**. Non mancheranno spazi e occasioni nel corso della Legislatura di approfondire questo documento proponendo ulteriori chiavi di lettura o progettualità - sia in termini di nuove funzionalità strategiche che di opportunità condivise - per lo sviluppo dei territori lombardi.

LE QUATTRO LOMBARDIE

Si è scelta una rappresentazione delle politiche regionali sul territorio aggregata secondo **quattro macroaree**, l'area metropolitana, quella pedemontana, l'area montana e l'asta del Po, per offrire un quadro di sintesi delle principali identità e differenziazioni che si possono cogliere nel PRS, rinviando all'ambito provinciale per una lettura degli interventi puntuali più significativi.

L'**area metropolitana** è lo snodo del dinamismo e della velocità che traina, coinvolge gli altri territori e tende a superare i confini regionali e dialogare a livello globale. E' l'area che sarà più direttamente interessata di cambiamenti generati dalla realizzazione del programma di EXPO 2015 e quella che si evolve più rapidamente, nella sfida dell'equilibrio tra aree urbanizzate e aree rurali, influenzata da rivoluzioni sociali e culturali di ampia portata che impongono una visione di governo con un orizzonte ampio e un'azione rapida e incisiva.

Questo ruolo si alimenta continuamente, anche attraverso le forti interconnessioni con l'**area pedemontana** e le sue forze produttive e culturali, che in questa legislatura vedrà finalmente concretizzarsi i “mattoni” principali delle infrastrutture da tempo programmate. Questo processo richiederà una attenzione particolare ai tempi e ai modi dell'attuarsi delle politiche regionali sul territorio.

La **montagna** lombarda ha caratteri, anche fisici, peculiari. La delicatezza dell'ecosistema, le condizioni di particolare isolamento di alcuni territori montani e il cambiamento di cui sono oggetto in questa fase richiedono una cura costante e progetti mirati e condivisi.

La Lombardia della **pianura**, della vocazione agricola e zootecnica dovrà essere valorizzata negli spazi, nella cultura, nella qualità ambientale, migliorando collegamenti e servizi. Il PO e le grandi vie d'acqua dovranno essere valorizzate non solo per gli aspetti di attrattività e fruizione culturale ma anche per nelle funzioni di navigabilità e trasporto.

L'AREA METROPOLITANA

Linee di Intervento comuni

Si tratta di un'area vasta e senza soluzione di continuità, caratterizzata da una ampia presenza di aree agricole di grande qualità, da fragilità ambientale e forte antropizzazione, che esprime tuttora grandi potenzialità produttive e marcata vocazione internazionale. L'azione regionale sarà indirizzata soprattutto a valorizzare le reti di impresa, incoraggiare imprese e capitale umano a restare sul territorio urbano e non e sviluppare l'integrazione fra università, imprese, banche, terziario avanzato, sistema camerale per sviluppare la competitività, specie nel quadro della costruzione di EXPO 2015.

L'area metropolitana lombarda vede la presenza di eccellenze assolute, come la ricerca in ambito biomedico, che richiedono attenzione e sostegno. L'azione della Regione sarà diretta ad aiutare l'accessibilità a servizi innovativi, consolidare l'offerta di servizi ed eventi per la clientela internazionale, sviluppando anche nuove forme di turismo (turismo d'affari e convegni, eventi sportivi, musicali, espositivi), indirizzare il recupero delle aree industriali dismesse e la bonifica dei siti inquinati. Ridurre la congestione in quest'area significa anche interventi per il governo di tempi e spazi delle città, per una nuova mobilità e l'efficienza del trasporto pubblico locale.

Particolare attenzione sarà data alla nuova qualità e sicurezza dell'abitare, alla lotta all'abusivismo, all'*housing* sociale, alla riqualificazione dei quartieri degradati attraverso un mix di funzioni che favoriscano l'integrazione e riducano la marginalizzazione dei quartieri urbani più a rischio di ghettizzazione.

La fragilità di questo territorio richiede un salto di qualità nell'intervento valorizzando le aree rurali, riducendone il consumo, ricreando una infrastrutturazione verde multifunzionale sul tracciato della rete ecologica regionale, per ridurre i rischi idraulici e idrogeologici a monte, attraverso la messa in sicurezza e riqualificazione dei navigli, dei corsi d'acqua del nord ovest e delle vie d'acqua previste da EXPO 2015.

Si sottolinea infine l'importanza per diminuire la congestione nell'area metropolitana di alcuni interventi di completamento di infrastrutture di primaria importanza, quali le linee metropolitane e di nuovi interventi per la mobilità urbana.

La sinergia tra Regione, Province e enti locali potrà dimostrare come la TEM possa costituire una grande potenzialità per uno sviluppo governato del territorio servito sia esso di valorizzazione delle aree rurali che di trasformazione per servizi.

I collegamenti saranno migliorati, oltre che attraverso il rinnovo e l'ammodernamento della flotta ferroviaria e l'integrazione della rete, anche con l'offerta di pacchetti integrati di servizi presso le stazioni e nuove modalità di trasporto connesse alla rete ferroviaria.

Si riportano di seguito le priorità per i territori delle province di Milano e Monza Brianza, fermo restando che a quest'ultima sono interamente riferibili anche le Linee di intervento comuni dell'area pedemontana.

Milano

Tra le metropoli più dinamiche, l'8° nella classifica mondiale delle città con maggiori connessioni internazionali, Milano continuerà a costituire uno dei motori trainanti dell'economia italiana, sviluppando sempre più la propria vocazione internazionale e la sua capacità di costruire il nuovo, fungendo da "incubatore di futuro".

Particolare attenzione verrà data alla **promozione delle eccellenze milanesi**: verrà favorita la ricerca, grazie a nuovi centri quali il Centro Europeo di Nanomedicina, e a legami sempre più forti col mondo delle università; si rilancerà il terziario sulla base delle vocazioni del territorio, quali ad esempio moda e design, e sarà favorita l'innovazione nelle imprese; si valorizzerà il patrimonio culturale regionale, con il completamento del Polo CineAudiovisuale e l'apertura del Museo interattivo della Cineteca presso la ex Manifattura Tabacchi, col recupero del sistema del Duomo di Milano attraverso il restauro della Guglia Maggiore e del riallestimento del museo del Duomo, con la realizzazione di un nuovo museo della alimentazione e col lancio di un programma continuativo di eventi culturali nella rete di sedi regionali; verrà sviluppato il turismo culturale, dal sistema delle vie d'acqua e dei Navigli alle Ville e Vie storiche, ai percorsi del progetto abbazie e della grande area del parco Sud Milano con nuove formule di offerta, e promosse forme nuove di turismo, quali quello d'affari e convegni; verrà sviluppato un sistema di attrattività per i giovani, tramite il potenziamento della rete degli ostelli e delle forme di ricettività low cost.

Lo sviluppo dell'area milanese non deve però dimenticare la **sostenibilità e la qualità di vita**, che deve diventare patrimonio comune di mondi e generazioni. Si partirà dal fiore all'occhiello lombardo, la sanità, con l'ammodernamento della rete ospedaliera grazie alla "Città della Salute", polo che riunirà Sacco, Besta e Istituto del Tumori, il nuovo ospedale di Garbagnate Milanese e l'"Ospedale dei Bambini a Milano". Assieme al Comune di Milano verrà avviata la sperimentazione dell'assistenza domiciliare integrata, garantendo il sostegno alla cura continua e responsabile.

Verranno sviluppate le modalità operative a sostegno della lavoratrice, quali servizi per la prima infanzia nei luoghi di lavoro e buoni per servizi alla famiglia.

Si stimolerà l'innovazione e l'efficienza energetica nei consumi civili, nell'industria e nei servizi e si favorirà l'accesso ai servizi innovativi grazie alle reti di nuova generazione.

Verrà dedicata un'attenzione particolare alla **fruibilità del territorio**, sostenendo un programma di interventi per la riqualificazione dei corsi d'acqua dell'area metropolitana milanese con Comune, Provincia di Milano e Autorità di Bacino del Fiume Po per un investimento di oltre 130 Milioni di Euro; verrà riqualificato il Parco dell'Idroscalo, per potenziare la sua vocazione sportiva e di svago per le famiglie; verranno valorizzate le aree ferroviarie e militari dismesse e i tessuti urbani milanesi circostanti, insediando strutture ricettive e commerciali e verde pubblico. Si promuoveranno standard di costruzione sostenibili ed efficienti, creando quartieri ecosostenibili come "SunCity" nella zona di Ponte Lambro e promuovendo esperienze pilota di rigenerazione di quartieri di edilizia residenziale pubblica, col duplice obiettivo di messa in sicurezza del patrimonio edilizio e di piena integrazione nei quartieri più a rischio.

Strategiche saranno le opere nel comparto nord-ovest di Milano per consentire la **realizzazione dell'evento EXPO 2015**, che interessano direttamente un'area di circa un milione di mq e sono oggetto di uno specifico accordo di programma in capo all'amministrazione comunale di Milano che vede partecipare anche Regione Lombardia. Strettamente correlato è l'Accordo di Programma riguardante la zona di Cascina Merlata, anch'esso in fase di definizione, riguardante una trasformazione urbana orientata all'edificazione di immobili residenziali/commerciali, oltre che al miglioramento delle condizioni di accessibilità, completando un quadro infrastrutturale già in parte delineato.

Sempre collegato al tema EXPO, **il progetto della Via d'Acqua**, che riguarda un insieme di interventi di riqualificazione idraulica del bacino del nord Milano, con interventi di vera e propria messa in sicurezza e interventi finalizzati alla creazione/sistemazione di parchi urbani e agricoli fruibili dal pubblico, che possano riconnettere un sistema esistente di aree verdi.

Milano non può costituire un nodo globale senza una **mobilità** che sia **efficiente nei collegamenti interni ed esterni**: si lavorerà al completamento delle infrastrutture metropolitane e saranno ultimati gli interventi viari già avviati (Tangenziale est esterna, quinta corsia A8 Milano – Lainate); verrà completato il sistema di accessibilità aeroportuale, grazie anche al nuovo collegamento veloce Centrale – Garibaldi – Bovisa – Malpensa; verrà potenziata la gestione del nodo di Milano per rispondere concretamente alle esigenze dei pendolari.

Allo stesso tempo, però, la **mobilità** dovrà essere sempre più **rispettosa dell'ambiente**: a Milano partirà la sperimentazione di mezzi ibridi diesel-elettrici e idrogeno-elettrici con la realizzazione di due impianti di rifornimento e deposito; verrà attuato l'accordo col Comune di Milano che prevede nuovi autobus diesel ecologici; si promuoverà l'uso delle biciclette, grazie a nuove piste ciclabili di rete urbana e l'ultimazione della rete ciclabile lungo i navigli e nelle zone contigue.

Monza e la Brianza

Monza e la Brianza hanno dato vita nel tempo a un sistema insediativo e produttivo intensivo, caratterizzato da brillanti risultati economici. A coronamento di questa evoluzione è stato conferito nel 2004 al territorio della Brianza il riconoscimento di provincia, fortemente voluta anche da Regione Lombardia.

Oltre al tessuto produttivo, Monza possiede un patrimonio storico artistico di notevole pregio: basti pensare alla Villa Reale e al suo Parco, che la Regione è impegnata a recuperare e valorizzare per farne un punto di attrazione internazionale. Accanto alla bellezza architettonica e paesaggistica, l'Autodromo si pone come sede di un evento sportivo di rilievo mondiale che genera un indotto economico ed occupazionale di gran rilievo e che deve essere mantenuto quale unico impianto che organizzi Gran Premi di Formula 1 in Italia. Tutto il territorio brianzese è caratterizzato dalla presenza di parchi e di ville storiche da promuovere all'interno di percorsi di fruizione turistica per farne un vero e proprio distretto culturale.

Il territorio di Monza e Brianza ha dato vita a un sistema di piccole e medie imprese specializzate nell'elettronica, nel mobile, nel tessile, nell'alimentare, nella trasformazione delle materie prime, nei prodotti in metallo e nelle macchine utensili.

Questa realtà produttiva ha favorito e mantenuto alti livelli occupazionali, conciliandoli con una buona vivibilità del territorio, come dimostra la crescita di ristoranti, alberghi e centri commerciali.

Un ruolo interessante per lo scenario futuro dell'area è giocato dall'aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo che aiutano le imprese a crescere e creare eccellenze sia nel settore bio-medico, come dimostrano le strutture ospedaliere del San Gerardo e di Desio-Vimercate, sia nell'ambito delle energie rinnovabili e dell'hi-tech.

In questo contesto si collocherà un'infrastruttura strategica come la Pedemontana che, completata entro il 2015, rappresenterà un potente volano per l'ulteriore sviluppo della competitività della provincia a favore del sistema delle sue imprese.

Nell'area **welfare** trovano collocazione importanti iniziative di riqualificazione urbana che, valorizzando aree e comparti territoriali di fondamentale importanza, potranno contribuire ad innalzare la qualità e la sicurezza degli insediamenti:

- la dismissione delle aree e degli edifici dei vecchi ospedali di Monza (San Gerardo), di Desio e di Vimercate
- la realizzazione del campus biomedico di Veduggio al Lambro
- l'attivazione dei servizi ospedalieri della nuova struttura dell'ospedale di Vimercate
- l'avvio dei contratti di quartiere come ad esempio Cantalupo a Monza
- l'attuazione del Patto locale per la sicurezza urbana, stipulato con Provincia e Comune

Un settore particolarmente importante dell'intervento della Regione per decongestionare l'area è quello delle **infrastrutture** in cui, sulla base di accordi definiti e altri in fase di definizione, si proseguirà nel delineare il futuro sistema dei flussi e delle comunicazioni con particolare riferimento a:

- riqualificazione della linea ferroviaria Saronno – Seregno
- Il proseguimento dei lavori del collegamento Monza-Cinisello Balsamo della SS36
- i progetti delle metrotranvie Milano-Seregno e Milano-Cinisello Balsamo e del prolungamento della rete metropolitana verso Monza (Linea 1), M 5 e Vimercate (Linea 2)
- i progetti per il potenziamento della Gronda ferroviaria Seregno-Saronno-Novara, il quadruplicamento della linea Chiasso-Monza, la linea Milano-Monza-Molteno-Lecco e *l'abbassamento del piano del ferro delle linee FNM Milano-Azzo e Seveso Camnago*
- potenziamento del nodo ferroviario di Monza, inclusa la realizzazione della nuova fermata di Monza Est, compatibilmente con le problematiche gestionali dell'intera tratta

Particolare importanza per il territorio di Monza e Brianza rivestono i progetti per il **rilancio turistico culturale**, con particolare attenzione alla valorizzazione della Villa Reale anche come sede di rappresentanza per l'evento EXPO, per rafforzare la sua potenzialità di accogliere eventi internazionali. Sarà inoltre avviato un progetto per la riqualificazione di Villa Mirabello.

Per la promozione di un distretto culturale evoluto di Monza e Brianza, sarà realizzato inoltre un percorso botanico-ambientale nel Parco di Monza, sarà ultimato il restauro

della Cappella Zavattari nel Duomo di Monza, sarà perseguita la valorizzazione del sistema delle Ville Gentilizie di Monza e Brianza.

Grande importanza per la qualità ambientale del territorio brianteo ha l'attuazione dei progetti previsti dal **Contratto di Fiume Lambro e dal Contratto di Fiume Seveso** per migliorare la qualità delle acque e la sicurezza idraulica. Inoltre il territorio è particolarmente interessato alla realizzazione di un piano per una "**Dorsale Verde**", come legame fra il sistema parchi regionale e le aree verdi protette della provincia di Monza e Brianza, in particolare i parchi regionali del territorio, il Parco della Valle del Lambro, il Parco delle Groane e il Bosco delle Querce di Seveso e Meda, con interventi di valorizzazione dei sistemi verdi presenti nel territorio provinciale e permetterà la mitigazione dell'impatto territoriale dei progetti infrastrutturali. A partire dal Bosco delle Querce sarà valorizzata e condivisa l'esperienza della bonifica effettuata a Seveso dopo l'incidente del luglio 1976 in quanto esempio unico di riqualificazione ambientale e sociale, con la restituzione alla comunità di un'area di vaste proporzioni. Inoltre sarà rafforzata la rete di **piste ciclabili**, anche con l'apertura di nuove tratte.

Occorre sostenere la realizzazione di un Centro Polifunzionale che offra al sistema imprenditoriale di Monza e Brianza una struttura in grado di valorizzare e promuovere i propri prodotti e servizi , oltre che di ospitare eventi, convegni etc.

L'AREA PEDEMONTANA

Linee di Intervento comuni

L'area pedemontana lombarda è forse quella che meglio rappresenta la Lombardia nella sua varietà di ambienti naturali, urbani e produttivi, di paesaggi, di acque, una ricchezza di potenzialità e di complessità da governare. Il modello prevalente è però quello della fabbrica diffusa, del connubio fra attività imprenditoriali e reti familiari: un'area che rispecchia la capacità di innovazione lombarda e il peculiare insieme di competitività e solidarietà.

E' anche l'area di forte consumo del territorio da una parte e di abbandono di vaste aree agricole dall'altra. La funzione della agricoltura, al di là della sua capacità produttiva di qualità, è strettamente legata alla gestione idrogeologica del territorio.

Per questa fondamentale fascia del territorio lombardo, che connette la montagna alla pianura irrigua e alle aree metropolitane, nel Programma Regionale di Sviluppo si riscontrano alcune attenzioni peculiari verso la situazione ambientale e la rete infrastrutturale.

La IX legislatura darà un impulso fondamentale al completamento del disegno delle infrastrutture che interessano specialmente quest'area ancora ampiamente sotto dotata per rilanciarne lo sviluppo: Bre.Be.Mi e Pedemontana, potenziamento A9, accessibilità EXPO, i collegamenti con la Svizzera, i collegamenti con le grandi valli montane, il completamento della linea Alta Velocità/Alta Capacità Milano-Verona. La gestione dei grandi cantieri che queste opere richiedono impone la massima attenzione all'impatto sui territori interessati.

Particolare importanza e delicatezza riveste l'accessibilità internazionale, attraverso il

sistema di accessibilità a Malpensa e lo sviluppo del sistema aeroportuale, ma anche lo sviluppo dell'intermodalità: l'integrazione della rete ferroviaria con quella europea e i sistemi merci.

Il sistema dei grandi laghi lombardi richiede investimenti per coniugare la valorizzazione dei paesaggi e del turismo con la navigazione e con la qualità ambientale. Il completamento del 90% del sistema dei collettori e depuratori consentirà laghi e fiumi più puliti e sicuri.

Il territorio dell'area pedemontana richiede un'attenzione particolare verso alcuni nodi di particolare delicatezza: l'uso del suolo per i nuovi insediamenti, specialmente quelli di carattere commerciale e residenziale, ma anche il governo delle attività estrattive e il recupero dei siti abbandonati o degradati.

Varese

Il territorio provinciale di Varese, composito dal punto di vista morfologico ed insediativo, richiede politiche assai articolate. Inoltre, la sua prossimità alle grandi direttrici transazionali lo costituisce come **snodo nevralgico di un sistema di relazioni sovralocali**, ruolo che verrà potenziato – anche nei suoi riferimenti internazionali e di area vasta - ad esito dell'imponente processo di infrastrutturazione programmato ed in corso.

Sotto il **profilo infrastrutturale** saranno decisivi la realizzazione dell'**Autostrada Pedemontana** e del collegamento ferroviario internazionale **Arcisate-Stabio** e il completamento del set di infrastrutture di connessione con **Malpensa**, tra le quali il potenziamento della tratta ferroviaria **Rho-Gallarate** e la variante alla **SS 341 "Gallaratese"**, oltre ad una serie di interventi puntuali di rango urbano.

La priorità riservata ai grandi progetti infrastrutturali non impedisce attenzioni specifiche alla **mobilità sostenibile** o "dolce", avviando azioni di **connessione tra piste ciclabili**, a partire da quelle esistenti o lungo il tracciato **tra il Parco Campo dei Fiori e Parco del Ticino**, privilegiando le **relazioni con la Greenway** parallela all'Autostrada Pedemontana. Oltre a queste iniziative, funzionali anche alla **fruizione turistica** ed alla **promozione** dei territori attraversati, saranno sviluppate azioni in favore della mobilità sostenibile urbana, in prima istanza implementando i progetti di **bike sharing** e gli interscambi con la rete di trasporto pubblico. Il tutto nella prospettiva di uno scenario condiviso e di un **coordinamento** delle molteplici azioni intraprese dagli enti locali, per massimizzarne la valenza territoriale.

Nell'ottica di **potenziare le relazioni di area vasta**, si punterà alla riorganizzazione del **nodo ferroviario di Varese**, e connessa riqualificazione urbanistica, governata da un apposito Accordo di Programma, al **Piano Territoriale di Area Malpensa** ed alla realizzazione del collegamento stradale **Varese-Como-Lecco**, oltre al **rafforzamento delle relazioni** con il Canton Ticino, le province limitrofe e le Comunità di lavoro di ispirazione territoriale. Un'attenzione specifica sarà dedicata allo sviluppo di relazioni stabili ed efficaci con gli organi dello Stato presenti nel territorio provinciale, in primo luogo le Prefetture.

In tema di sicurezza, saranno sviluppate, estendendo il coinvolgimento dei privati sperimentato con successo, azioni coordinate per la **sicurezza idraulica** e la riqualificazione ambientale dei bacini di **Olona, Bozzente, Lura ed Arno**, valorizzando

lo strumento dei Contratti di Fiume, oltre ad azioni integrate di salvaguardia e tutela a **nord del Polo Fieristico** di Rho-Però (Sito di Expo2015). Quanto alla **sicurezza urbana e territoriale**, verranno sperimentati interventi integrati per il **monitoraggio georeferenziato** dei fenomeni di degrado e per la riqualificazione sociale in isolati urbani, a partire dal **quartiere Seprio** a Cardano al Campo. Saranno sviluppate organicamente, nell'ambito dello specifico patto interistituzionale e transnazionale, azioni integrate per la **sicurezza del Lago Maggiore**. Verranno infine stabilizzate, ad esito della sperimentazione in corso, le procedure riferite al **Numero Unico Europeo 112**.

Per sostenere la **competitività** del territorio, saranno attivate azioni di valorizzazione e promozione delle **funzioni rare** e delle **eccellenze**: la realizzazione del **campus universitario di Varese**, la qualificazione della rete ospedaliera, a partire dal nuovo polo pediatrico "**Ponte del sorriso**", un sostegno strutturato al **Distretto Aerospaziale**, in raccordo con le azioni del Governo, alla candidatura di **Monte san Giorgio** a patrimonio dell'umanità **UNESCO**, allo sviluppo del Polo per la formazione ed il lavoro nel **settore aeronautico e del Museo dell'Aeronautica** presso Malpensa, all'insediamento di **attività sperimentali e di ricerca** per lo sviluppo industriale di tecnologie a basso impatto ambientale, di consulenza per l'accesso alle fonti energetiche rinnovabili e di promozione dell'efficienza energetica in Comune di **Busto Arsizio**. Anche il **rilancio dello scalo di Malpensa** - raccordato con gli obiettivi del Piano di Sviluppo SEA - viene concepito come **volano** per lo sviluppo del territorio di riferimento.

Saranno attivate, in raccordo con gli enti locali, attenzioni specifiche alle problematiche connesse ai **territori montani**, con particolare riferimento all'adeguatezza ed accessibilità della **rete di servizi** ed alle prospettive delle **gestioni associate**, che in questi territori presentano problematiche peculiari.

Ai fini di un turismo qualificato, particolare attenzione sarà data alla valorizzazione del patrimonio monumentale e culturale, come il **Polo Congressuale e culturale di Varese** e la qualificazione dell'accessibilità al Santuario di **Santa Maria del Monte** ed annesso Borgo storico. Ad essi saranno correlate azioni per la **messa in rete** e la promozione coordinata dei **siti museali, archeologici ed artistici** sparsi nel territorio provinciale.

A sostegno delle **attività d'impresa**, saranno sviluppate le azioni di **semplificazione amministrativa** avviate nel territorio di Varese - unitamente alla Camera di Commercio - quale sperimentazione pilota per la Lombardia, con particolare attenzione all'**efficacia degli Sportelli Unici** per le Attività Produttive ed all'**interoperabilità** delle rispettive piattaforme tecnologiche, orientate all'utente finale. Saranno poste in essere, attenzioni mirate alle dinamiche dei comparti del commercio e del turismo, per l'adeguamento dei relativi strumenti di programmazione e la promozione della ricettività, e sarà sostenuto il sistema dei Confidi. Sarà altresì valorizzata ed incentivata la Responsabilità Sociale di Impresa, fattore di sviluppo ancora poco esplorato.

Verrà strutturato l'accompagnamento degli Enti Locali nella **prima attuazione** delle competenze loro conferite in materia di **Valutazione di Impatto Ambientale**.

Per una maggiore consapevolezza della rilevanza dei temi a base di **Expo 2015**, saranno avviati programmi di sensibilizzazione ed approfondimento con il **coinvolgimento coordinato** della scuola, dell'impresa, della pubblica amministrazione e del terzo settore.

Como

Grazie alla sua localizzazione geografica, la provincia di Como occupa una posizione chiave nelle comunicazioni tra l'Italia e l'Europa. La particolarità del territorio, la bellezza paesaggistica, rende questa provincia meta di turismo che rappresenta, di conseguenza, anche una importante risorsa economica.

L'economia della provincia ha il suo punto di forza nelle attività industriali con una consistente presenza nel settore manifatturiero, in particolare nel tessile/abbigliamento e nel legno/arredo. Il tessuto produttivo è caratterizzato dalla forte presenza di imprese di piccola e media dimensione.

Ciò premesso, la declinazione territoriale delle politiche regionali di sviluppo per la provincia di Como accoglie e valorizza in gran parte la progettualità sviluppata a livello locale, con specifico riferimento alle "Linee strategiche per la competitività e lo sviluppo socioeconomico della provincia di Como" approvate il 19 aprile u.s. dal Tavolo per la Competitività e lo Sviluppo, importante organismo di coordinamento territoriale promosso dalla Camera di Commercio e al quale partecipano stabilmente tutte le associazioni imprenditoriali, le OO.SS., le principali associazioni sociali, l'Amministrazione provinciale, il Comune capoluogo, i Parlamentari e i Consiglieri regionali eletti dal territorio.

La competitività del territorio trova un punto di snodo nella presenza del sistema universitario, che all'interno della provincia di Como ricopre un ruolo primario come incubatore di risorse umane e specializzate: contribuire allo sviluppo del sistema universitario è quindi uno dei punti di maggiore interesse, la cui importanza è ponderata anche sulla base delle attitudini del territorio, delle sue necessità e delle sfide che intende darsi.

In questo senso è necessario costruire un percorso condiviso che – a partire dall'ulteriore qualificazione e dal definitivo consolidamento dei due istituti universitari presenti – definisca una strategia evolutiva coerente con le priorità individuate per lo sviluppo socioeconomico del territorio; in questo conteso risulta imprescindibile tanto mantenere e rafforzare il rapporto con il territorio quanto potenziare i collegamenti con l'intero sistema universitario nazionale ed internazionale.

Per lo sviluppo del sistema universitario comasco appare cruciale e strategica la realizzazione del campus universitario, (fatto salvo il rispetto della normativa nazionale e regionale vigente) con caratteristiche e funzionalità coerenti con il progetto di università che il territorio e le università presenti vanno delineando. Tale progetto costituisce, infatti, la condizione imprescindibile per qualificare e rafforzare le capacità di accoglienza degli studenti stranieri e, più in generale, di talenti e professionalità di alto profilo che altrimenti migrano verso altri poli economici (Milano, Svizzera o altri paesi esteri).

Per la provincia di Como si rileva una marcata carenza nella dotazione di infrastrutture sia con riferimento alla viabilità e ai collegamenti ferroviari, sia per quanto riguarda i servizi alle imprese.

A questo riguardo e al fine di iniziare a colmare il gap infrastrutturale che penalizza lo sviluppo del territorio comasco, le priorità sono:

- a) l'adeguamento della linea ferroviaria sia FS quanto di FNM con particolare

riguardo allo sviluppo di un servizio di trasporto ferroviario metropolitano - a disposizione sia dei flussi dei pendolari da e per Milano sia dei turisti – basato sull'attuale infrastruttura ferroviaria di Ferrovie Nord, con un miglioramento dell'efficienza (in termini di frequenza e velocità) del servizio rispetto all'obiettivo di collegamento verso e da Milano attraverso l'implementazione di servizi di collegamenti veloci; il quadruplicamento della tratta tra Monza e Chiasso in tempi coerenti con l'apertura delle opere del sistema AlpTransit (2018);

- b) la realizzazione della c.d. “Variante Tremezzina”, un tratto di circa 9 km prevalentemente in galleria per collegare Colonno e Griante. Si tratta di un intervento per il quale il territorio ha già espresso un forte consenso ed una condivisione di tutti gli attori interessati, in primo luogo le amministrazioni comunali, attraversati dalla “variante”; ultimati gli studi di fattibilità e la progettazione preliminare – grazie al concorso finanziario della Camera di Commercio e alle risorse progettuali dell'amministrazione provinciale – l'intervento dovrà ora entrare nella fase di progettazione esecutiva ed essere inserito da parte dell'Anas tra i progetti finanziabili con l'obiettivo di arrivare alla sua cantierizzazione entro il 2013;
- c) il completamento del sistema delle tangenziali di Como (primo e secondo lotto), previsto all'interno del progetto di realizzazione del sistema viabilistico pedemontano, unitamente alla realizzazione di un collegamento veloce lungo l'asse est/ovest (Varese – Como – Lecco), condividendo con il territorio le più idonee soluzioni progettuali;
- d) la realizzazione del sistema viabilistico “Canturina bis”;
- e) l'attuazione delle previsioni legislative circa il trasferimento della Gestione Governativa Navigazione Laghi per rendere regionale la navigazione lacuale integrandola con il Trasporto Pubblico Locale e con l'offerta turistica.

La programmazione regionale intende valorizzare gli sforzi dei singoli imprenditori, coniugandoli con lo sviluppo di un sistema di relazioni di filiera, capace di stimolare l'innovazione e la crescita internazionale. Nel perseguimento di tale obiettivo, centrale è l'azione di sostegno all'efficace coordinamento di Sistema Como, l'insieme degli attori della vita economica attivi sul fronte della promozione e della competitività del territorio. In questo contesto si inseriscono:

- i 12 Distretti del Commercio della provincia;
- il completamento del Parco Scientifico e Tecnologico di Lomazzo, COMONExT, attore centrale e strategico per la promozione e la diffusione dell'innovazione nelle sue diverse forme (di prodotto e di processo, ma anche organizzativa, gestionale di mercato) e, quindi, per la qualificazione del sistema imprenditoriale del territorio;
- la valorizzazione di Villa del Grumello per lo sviluppo di attività scientifico-culturali;
- la realizzazione di una infrastruttura a Banda Larga.

Prioritario risulta intervenire per la riqualificazione del lungo lago, valorizzando e restituendo la possibilità di godere dell'affaccio sul lago con più ampio respiro e maggiore agio, da Villa Geno a Villa Olmo.

L'intervento ha l'obiettivo di rendere più attrattiva Como città, ovvero il centro vitale della provincia, dotandola di un'immagine riconoscibile e forte in modo da produrre ricadute positive su tutte le attività del territorio.

In quest'ambito si inserisce l'ambizioso progetto del Chilometro della conoscenza, la creazione di una infrastruttura logistica di eccellenza, un'area di straordinario pregio nel tratto di sponda lacuale da Como Ovest sino a Cernobbio, ove sono presenti una serie di strutture di grande prestigio atte a ospitare conoscenza e offrire accoglienza a molteplici livelli.

Con la medesima attenzione, il territorio guarda con interesse alle opportunità aperte dalla realizzazione di Expo 2015 ed intende utilizzare tale importante scadenza come volano per l'attuazione di progetti emblematici e significativi capaci di rilanciare il ruolo di Como e di accrescere la sua attrattività.

In questo contesto, un ambito specifico di progettualità è individuato nei temi legati all'acqua e alla luce, valorizzando caratteristiche e peculiarità proprie del territorio. In particolare si fa riferimento:

- a) alla necessità di conseguire l'obiettivo di garantire la piena balneabilità dell'intero bacino del lago;
- b) alla possibilità di intervenire con specifici progetti finalizzati ad incrementare i livelli di sicurezza e fruibilità del territorio attraverso il miglioramento, la qualificazione e la razionalizzazione dei sistemi di illuminazione pubblica con attenzione alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale ed al contenimento dell'impatto ambientale delle fonti luminose, utilizzando le moderne tecnologie offerte dalla disciplina del Lighting Design.

Lecco

L'attuale contesto economico-territoriale del territorio lecchese è caratterizzato da un sensibile miglioramento dell'assetto infrastrutturale, dopo il completamento di importanti arterie stradali e ferroviarie.

Fra le opere infrastrutturali prioritarie si colloca la **Lecco-Bergamo**, di cui è stato finanziato il 2° lotto, in grado di decongestionare l'intenso traffico cittadino lungo la Statale 639.

Il sistema della viabilità potrà avere un notevole potenziamento con la realizzazione dell'autostrada regionale Lecco-Como-Varese, di cui il primo tratto **Nibionno-Albese** interessa parzialmente la provincia di Lecco e con la progettazione/attuazione della prosecuzione della tangenziale Est a nord di Calco e opere di riqualificazione su nuova sede della SP 342 nel tratto direzione Calco innesto tangenziale Est. Oltre a migliorare sensibilmente i collegamenti con l'aeroporto internazionale di Malpensa, l'autostrada potrà risolvere la mobilità del trasporto merci. Alla nuova viabilità in progetto è necessario affiancare un piano per la messa in sicurezza degli importanti assi stradali che versano in condizioni di rischio idrogeologico, quali la SS.36 nel tratto Lecco-Colico, la SR.583 Lecco-Bellagio e la SP.62 Bellano-Taceno.

Sono stati avviati i lavori di riqualificazione della stazione di Lecco, mentre sono in fase di conclusione i lavori di ammodernamento delle **stazioni ferroviarie** di Calolziocorte, Merate e Olgiate Molgora, finalizzati al miglioramento dell'intermodalità ferro/passeggeri. Oltre al potenziamento delle corse nel tratto Milano-Lecco, è importante predisporre il progetto per la realizzazione della "**pedemontana ferroviaria**

briantea”, riqualificando le tratte “Monza-Molteno-Lecco” e “Lecco-Como”, in sinergia col progetto del “Polo logistico-intermodale del Bione” di Lecco, nonché prevedere lo studio di una “**metropolitana leggera di Lecco ed hinterland**”.

Le **ciclopiste previste** sono importanti opere, necessarie per la sicurezza dell’utenza debole, oltre che per la valorizzazione di percorsi turistici. Con la rivisitazione del progetto del **porto turistico di Lecco**, la città capoluogo potrà dotarsi di una struttura utile per il rilancio turistico degli sport lacuali, dotata anche di pertinenze e servizi necessari per l’intrattenimento ed il ristoro.

Dopo il completamento dei primi 2 lotti, l’itinerario dell’**Adda navigabile** è vincolato dalla riattivazione del naviglio di Paderno, con prospettiva di risorse attivabili dal Parco Adda nord e dal Ministero delle Infrastrutture. Un futuro collettamento col sistema dei navigli potrà collegare il lago di Como a Milano in prospettiva di Expo 2015.

Per quanto riguarda l’**assetto idrogeologico**, il territorio lecchese presenta alcune criticità, in riferimento a taluni movimenti franosi che saranno oggetto di interventi atti alla messa in sicurezza.

La crisi economica sta mettendo a dura prova la vocazione industriale radicata in provincia; tuttavia si registra qualche segnale di ripresa, dovuto anche ad interventi pubblici. Accanto al sostegno della rete di PMI, vero tessuto connettivo della provincia di Lecco, importanti iniziative da valutare per il rilancio del settore economico sono il progetto del “Polo tecnologico” di Lecco ed il “Centro di ricerca metallurgica e fisica del CNR”.

Per quanto riguarda il settore turistico, particolare attenzione sarà riservata allo sviluppo del **Sistema Turistico del lago di Como (STLC)**. Tale Programma di Sviluppo Turistico (PST) è strutturato su una dimensione sovraprovinciale (Lecco-Como-Brianza) e si pone l’obiettivo di rafforzare la capacità di competizione turistica con altre aree. E’ fondamentale anche sviluppare la navigazione turistica del ramo di Lecco del lago di Como, come numero di corse, mezzi e rimessaggi, nel contesto del nuovo ruolo che Regione Lombardia potrà acquisire con le deleghe sul federalismo demaniale.

Altri importanti contributi potranno venire dal rilancio del **comprensorio sciistico Valsassina-val Brembana**, dalla riqualificazione delle **terme di Tartavalle** e dal rilancio della località **Piani Resinelli**.

Per il superamento del divario digitale in provincia di Lecco, il posizionamento di nuova dorsale di fibra ottica assicurerà la diffusione della **banda larga** nelle parti del territorio lecchese ancora in *digital divide*, tra cui la Valsassina e parte della Brianza settentrionale.

Un intervento prioritario sarà costituito dal completamento del **Polo universitario** e si dovrà valutare la possibilità di realizzare il progetto denominato “La Cittadella della Salute” nel Comune di Merate.

Un importante progetto per rilanciare il mercato del lavoro provinciale è costituito dal **Polo d’eccellenza per la gestione del mercato del lavoro e delle risorse umane**.

Nell’ambito dei servizi alla persona una puntuale pianificazione, con il supporto dell’ASL, consentirà di affrontare adeguatamente i bisogni della popolazione, in particolare quella anziana, e di ottimizzare le risorse disponibili, in accordo con gli Enti Locali e i Distretti Sanitari.

Bergamo

La provincia di Bergamo è una delle eccellenze del comparto manifatturiero: la sua struttura produttiva si caratterizza per una elevata flessibilità ai cambiamenti del contesto produttivo e, nonostante la crisi, la competitività del sistema Bergamo rimane alta.

Il sistema produttivo della provincia ha il suo punto di forza nelle attività industriali, con specializzazione nei settori delle costruzioni. Le imprese del settore sono, in genere, di piccola e media dimensione. Forte è l'incidenza delle imprese artigiane.

La dotazione infrastrutturale connessa al sistema dei trasporti evidenzia alcune carenze, ma un elemento di qualità è dato dalla presenza dell'aeroporto di Orio al Serio che costituisce uno dei poli più importanti del sistema aeroportuale lombardo con punte di eccellenza nel trasporto passeggeri low cost.

Il territorio è caratterizzato da un assetto idro-geologico molto vulnerabile in particolare per la parte montana che costituisce quota prevalente della superficie provinciale.

La mobilità del sistema provinciale verrà migliorata grazie alla realizzazione di nuove infrastrutture autostradali come la Brebemi, la Pedemontana e l'interconnessione tra le stesse.

Il potenziamento degli assi stradali di interesse regionale e locale e più in generale la realizzazione degli interventi strategici programmati, a partire dalla variante di Zogno, la Tangenziale Sud e la SP 91 consentiranno - compatibilmente con le ristrettezze crescenti connesse alla Legge Finanziaria nazionale - la diminuzione della congestione del traffico, l'incremento della velocità commerciale e un miglioramento della sicurezza stradale.

Lo sviluppo dei collegamenti per il trasporto di persone e merci verrà garantito:

- dal completamento delle linee ferroviarie alta capacità (Linea Ferroviaria AV/AC Treviglio – Brescia)
- dalla prosecuzione della direttrice del Gottardo riguardante il collegamento ferroviario tra Seregno e Bergamo, al fine di creare un itinerario di gronda per le merci non dirette al capoluogo lombardo (gronda Nord-est)

Lo sviluppo del sistema aeroportuale riguarderà, nel territorio bergamasco, gli interventi relativi all'aeroporto di Orio al Serio e il completamento del sistema di accessibilità infrastrutturale allo stesso (collegamento Bergamo - Orio al Serio) rilevanti anche nella prospettiva di EXPO 2015.

Il potenziamento del sistema tramviario è finalizzato al miglioramento del collegamento tra Bergamo e le sue Valli.

Il sistema dell'intermodalità vedrà il completamento dell'interporto di Montello.

Gli interventi sul **sistema economico** che permettono di declinare a livello territoriale la flessibilità della struttura imprenditoriale e lavorativa riguardano alcuni esempi di riqualificazione urbana e industriale, come il contratto di recupero produttivo delle cartiere Pigna di Alzano lombardo e il recupero produttivo del cotonificio Honegger ad Albino.

Elemento particolarmente importante è il **turismo** che, grazie anche allo sviluppo dell'Aeroporto di Orio al Serio, sta diventando uno dei settori di rilievo per lo sviluppo della provincia, contraddistinta sia da attrazioni storico - culturali sia dalle bellezze naturali e paesaggistiche delle valli bergamasche. Tra i progetti significativi vanno citati: il rilancio del turismo nell'area di Capriate San Gervasio e Brembate valorizzando

il parco Minitalia; il recupero di importanti beni culturali e la realizzazione di un Polo della Cultura e del Lusso nel comune di Azzano San Paolo.

Nel campo degli interventi di riqualificazione del mondo del lavoro e del tessuto produttivo locale il “Protocollo per il rilancio economico della Valle Seriana”, promosso dalle parti sociali e definito da molti come un modello pilota da seguire e implementare, sarà adeguatamente sostenuto anche da Regione Lombardia.

Per quanto riguarda la **valorizzazione delle valli** bergamasche si punterà sul rilancio del turismo e dell’occupazione in Val Brembana, attraverso l’utilizzo sinergico delle strutture ricettive, termali e ricreative del Comune di San Pellegrino Terme e la promozione dei progetti strategici individuati per la valorizzazione dei comprensori sciistici.

Nell’**area sociale** sono previsti interventi per migliorare l’offerta di servizi. In particolare vanno citati: l’apertura del nuovo ospedale di Bergamo e gli interventi connessi e la riqualificazione di Zingonia creando nuovi alloggi che permettano il recupero e la valorizzazione della zona, sostituendo gli attuali palazzi ghetto.

Brescia

La varietà di risorse del territorio della Provincia di Brescia ha contribuito nel tempo allo sviluppo di una economia ricca e articolata, non solo manifatturiera, sviluppatasi prevalentemente nella fascia pedemontana e intorno al capoluogo, ma anche agricola nella pianura irrigua, e turistica intorno ai laghi e in montagna.

La provincia di Brescia mantiene un’economia di notevole consistenza: flessibilità e capacità di innovazione permetteranno, in futuro, all’economia provinciale di contrastare la difficile congiuntura degli ultimi anni incrementando l’attrattività del territorio provinciale, garantendo uno sviluppo sostenibile e valorizzando la presenza del notevole patrimonio naturale e paesaggistico costituito da laghi e montagne.

In coerenza con tale vocazione del territorio saranno sviluppati interventi di riqualificazione territoriale e ambientale atti a valorizzare il patrimonio presente, quali: il completamento delle rete della mobilità dolce (es. piste ciclabili, ippovie) anche attraverso la realizzazione di nuovi collegamenti e di servizi a favore dei turisti (ad esempio punti di ristoro, potenziamento del **bike sharing**), la messa in sicurezza del **Lago d’Idro**, il recupero strutturale della **Rocca d’Anfo** e delle incisioni rupestri (Patrimonio Unesco), il **recupero del fiume Mella – Gobbio**, la bonifica della Caffaro, azioni di contrasto dell’inquinamento atmosferico e delle acque nonché di valorizzazione della Franciacorta e delle valli (**Valle Trompia, Valle Camonica, Valle Sabbia**), con conseguenti ricadute positive sulla fruibilità turistico-culturale del territorio.

Particolare attenzione sarà posta verso azioni tese ad integrare il settore termale con l’offerta della montagna e con gli sport invernali (favorendo i collegamenti con i comprensori sciistici), nonché alla realizzazione di tutti quegli interventi in grado di promuovere, a livello provinciale, un vero e proprio Distretto del Benessere Termale, con particolare riferimento al Centro termale di Boario. Per fare ciò si intende contribuire all’ammodernamento e al rilancio delle stazioni presenti a livello provinciale e allo sviluppo di un’offerta turistica del “benessere e gusto”; tramite azioni di marketing territoriale capaci di integrare, anche in chiave EXPO 2015, l’offerta del

benessere termale con quella del turismo enogastronomico (prodotti tipici, prodotti kmZero), si mira a realizzare un centro d'eccellenza del benessere e del gusto al quale abbinare lo sviluppo di "pacchetti turistici" ad hoc.

Completano l'offerta turistica gli interventi a favore della tradizione musicale del territorio, che saranno rivolti a promuovere un'offerta integrata di turismo musicale di qualità, valorizzando la "Lirica al Grande" e promuovendo interventi volti a favorire la creatività dei giovani musicisti.

La competitività delle imprese sarà caratterizzata dalla creazione di una rete mirata alla salvaguardia e valorizzazione dell'imprenditorialità e alla realizzazione di azioni di sistema per il contrasto delle crisi ed eventuali possibili percorsi risolutivi che possano incidere efficacemente sulla riconversione dei tradizionali settori produttivi e sul capitale umano coinvolto.

Decisivo sarà, inoltre, lo sviluppo dell'innovazione e delle nuove tecnologie informatiche con lo sviluppo di servizi pubblici offerti on-line; tutto il territorio sarà interessato dalla connessione virtuale con la **Banda larga** e l'avvio della **Borsa Agroalimentare Telematica Mondiale (BAT)**.

L'integrazione e il sostegno delle persone in situazione di svantaggio economico sociale e la valorizzazione delle forme di volontariato e non profit del territorio saranno favorite dalla realizzazione di iniziative sperimentali nel campo **dell'edilizia sociale e residenziale pubblica**, dal completamento **degli Spedali Civili di Brescia e del Presidio ospedaliero di Gavardo e dal potenziamento dell'offerta socio-sanitaria**.

Le criticità strutturali della Provincia di Brescia riguardano in modo particolare la **dotazione infrastrutturale**, tuttora complessivamente inferiore sia al dato regionale, sia all'indice medio nazionale. Tuttavia il territorio è interessato dalla realizzazione e completamento di grandi infrastrutture materiali ferroviarie, autostradali ed aeroportuali di particolare rilievo per lo sviluppo, non solo economico, della provincia di Brescia, quali: il collegamento autostradale diretto con Milano (**BreBeMi**), **la linea ferroviaria di Alta Capacità Milano – Verona; l'Autostrada della Valtrompia** con particolare attenzione anche al tema della valorizzazione delle specificità dello **scalo aeroportuale di Montichiari**, all'interno del più complessivo sistema aeroportuale lombardo.

In considerazione dell'attuale fase di crisi, i dati strutturali dell'economia bresciana sollecitano una approfondita riflessione, risposte istituzionali e indicazioni di politica economico sociale condivise, su alcuni temi e priorità del territorio bresciano che hanno già trovato esplicitazione nell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale, in particolare per l'innalzamento dei livelli di istruzione e per la gestione delle crisi e riconversioni produttive.

LA MONTAGNA LOMBARDA

Linee di intervento comuni

La montagna è un ambito strategico e una preziosa risorsa, non solo come serbatoio di acqua potabile e di energie pulite, ma anche come risorsa di sostenibilità, biodiversità, natura, paesaggio fruibile, cultura, turismo, relazioni. Come chiave di volta dell'arco alpino, la cui valenza strategica sta emergendo con forza a livello europeo, la montagna sintetizza la radice storica della nostra appartenenza. Per Milano e la Lombardia è **la**

porta del Centro Europa, con i nuovi tunnel del Gottardo e del Loetschberg, direttrici di connessioni strategiche. La montagna lombarda ha oggi l'opportunità di svolgere un ruolo di *gateway*, in sinergia con i nodi infrastrutturali prealpini e con le principali città subalpine (Milano, Basilea, Zurigo, Monaco, Innsbruck, ecc), superando lo scenario di territorio *attraversato* da queste direttrici ad alta capacità ferroviaria ed anzi, cogliendone a pieno le opportunità. Per questo va anche sviluppato un **nuovo approccio alla governance per il Sistema Montagna**: governance interna, fra comuni montani; inter-valliva, fra i diversi versanti, oltre gli spartiacque; governance interregionale, con le regioni limitrofe, anche di altri stati (Svizzera); governance internazionale, con riferimento all'idea di "*Euroregione Alpi Centrali*", fino alla più estesa "*Macroregione Alpina*". In quest'ottica verrà sviluppata ulteriormente la cooperazione transfrontaliera con la Confederazione Elvetica.

La montagna lombarda costituisce un Sistema Territoriale articolato nella sua struttura, con altitudini, condizioni e caratteristiche climatiche e ambientali, economiche e socio-culturali molto diverse tra loro.

Accanto alla montagna dell'invecchiamento, del declino demografico e della marginalità esistono altre realtà che caratterizzano tale Sistema:

- ✓ la "montagna valorizzata come risorsa", che presenta indici elevati di produttività rispetto soprattutto all'industria turistica;
- ✓ la montagna suburbana, fatta di comuni di medie dimensioni con indicatori economici e vitalità paragonabili a quelle di ambiti territoriali non montani;
- ✓ la montagna dei comuni periurbani, localizzata a ridosso di centri principali con i quali intesse rapporti di reciproco scambio tra offerta di servizi e impiego e disponibilità di residenze e di contesti ambientali più favorevoli;
- ✓ la montagna dei piccoli centri, in cui la presenza del comparto agroforestale si mantiene significativa e che conservano caratteristiche maggiormente tradizionali.

Tutti i differenti ambiti che compongono la montagna lombarda intrattengono con la restante parte del territorio regionale relazioni che ne fanno **un tutt'uno dotato di una propria identità**.

La montagna lombarda si caratterizza per una intrinseca **fragilità del territorio** e per difficoltà di accessibilità ad alcune aree. Per questo, oltre agli interventi declinati nelle programmazioni d'area, si proseguirà nell'attuazione del piano di difesa del suolo finalizzato a prevenire i rischi idrogeologici, potenziando il monitoraggio geologico nel contesto del Sistema Regionale, attribuendo infine particolare attenzione ai temi delle acque e del loro uso sostenibile del territorio montano.

Occorre sperimentare nuove politiche di competitività sostenibile per la montagna e di qualità di vita e dell'ambiente per gli abitanti e i turisti della montagna, attraverso processi e percorsi partecipati. I **settori-chiave** in quest'ottica saranno **Agricoltura, Turismo, Energia**.

In tema di **agricoltura di montagna** andrà potenziato il **ruolo multifunzionale dell'agricoltura**, sviluppando in particolare azioni dedicate in chiave di supporto alla riduzione del rischio idrogeologico; sarà proposto un marchio di qualità per i prodotti della montagna valorizzando la produzione agricola e zootecnica montana e rilanciando,

in parallelo, la filiera bosco-legno.

Tra i temi che con la IX legislatura si intendono affrontare, dal punto di vista dell'**attrattività**, particolare peso ricopre quello dedicato alla **destagionalizzazione delle presenze turistiche**, integrando tra loro le variegate risorse della montagna lombarda per superare un'offerta territoriale e turistica di tipo tradizionale. A fianco di interventi a supporto dell'innovazione e dell'ammodernamento delle infrastrutture, delle strutture ricettive e delle piste da sci, ci saranno interventi per sostenere l'associazionismo, il volontariato, e la promozione degli sport di montagna anche come occasione di inclusione sociale e di benessere psico-fisico.

La valorizzazione degli ambiti montani di media ed alta quota, inoltre, punterà sulla **riqualificazione della ricca rete sentieristica ed escursionistica** e dei rifugi/bivacchi alpini, quali elementi di ricettività diffusa, nonché sull'ammodernamento degli impianti da sci e lo skipass unico regionale, per garantire un'offerta qualitativamente competitiva rispetto a quella delle limitrofe aree montane.

Un ruolo importante verrà svolto dallo sviluppo dell'**integrazione tra il termalismo e la montagna**. Per la Lombardia si tratta di una nuova tipologia di offerta che presenta ancora un forte potenziale inespresso e che potrà essere accompagnata da azioni di formazione dedicate ai giovani che intendano operare in queste nuove professionalità. Tale offerta può rappresentare un ulteriore elemento di competitività in vista di EXPO 2015.

Al fine di favorire le imprese montane nella competizione globale andranno sviluppate azioni per stimolarne l'integrazione e l'aggregazione anche attraverso forme di programmazione negoziata a carattere distrettuale, favorendo al contempo lo sviluppo della rete fra imprese e poli di ricerca in territorio montano.

Al fine di favorire la permanenza dei residenti delle aree meno attrattive verranno consolidate le politiche per il mantenimento dei **servizi commerciali** nelle aree a minore densità abitativa incentivando altresì la commercializzazione di prodotti "km 0". In tema di **energia** la montagna lombarda per vocazione potrà giocare un ruolo importante per la crescita della **produzione da fonti rinnovabili** cogliendo al meglio le opportunità nascenti della "green economy".

Per contrastare l'isolamento si punterà alla **territorializzazione delle politiche sanitarie e assistenziali**, con la sperimentazione di servizi *ad-hoc* per le aree montane e le zone particolarmente isolate. Potenziare e mettere in rete i servizi alla cittadinanza vuol dire promuovere la progressiva diffusione della cosiddetta "banda ultra-larga" per i servizi *web-based*: interventi-pilota per eliminare il *digital divide*. Sarà decisivo il sostegno al cambiamento organizzativo e gestionale della sanità in montagna, per individuare soluzioni ad esempio di telemedicina ed *e-Health*.

Nella formazione bisognerà dare sostegno alle **professioni della montagna**, una formazione professionale legata al territorio e alle sue tradizioni ricomprendendo quella destinata a qualificare guide alpine, maestri di sci, altre nuove professioni. Sarà anche esplorata la possibilità di sviluppare e mantenere in loco corsi universitari e master specifici.

Si ritiene necessario valorizzare sempre più il ruolo degli anziani, mettendo a disposizione della società il patrimonio delle loro esperienze e capacità attraverso forme di sostegno al loro "ruolo attivo", sia in ambito familiare sia sociale e formativo.

Con il progetto "Dopo di Noi" si darà una prospettiva alle famiglie con disabili, assicurando un futuro protetto anche a chi non è sostenuto da legami di parentela.

Come noto, la montagna lombarda è amministrativamente compresa nei territori delle province di Bergamo, Como, Lecco, Pavia, Varese, Brescia e Sondrio.

A tali territori, che in questo documento sono collocati nell'Area Pedemontana, si riferiscono direttamente gli orientamenti programmatici e le azioni riportate nel presente capitolo.

Si riportano di seguito le priorità per la provincia di Sondrio, la sola esclusivamente montana.

SONDRIO

La provincia di Sondrio rappresenta per eccellenza la montagna lombarda: corona alpina e **scigno delle risorse idriche, energetiche e paesaggistiche**. Insistono sul suo territorio due parchi, monumenti naturali, riserve naturali, oltre che Siti d'Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) che rendono questa provincia unica nel contesto lombardo.

Peculiarità territoriale questa che necessita sempre più di essere valorizzata e resa sostenibilmente fruibile attraverso strumenti di condivisione e di partecipazioni quali il **Contratto di Foresta nel territorio della Val Masino**.

Il territorio negli anni ha voluto potenziare il proprio patrimonio naturalistico investendo sul turismo e sulle manifestazioni sportive di richiamo internazionale. Le bellezze delle sue valli hanno ottenuto un crescente gradimento con la presenza di un turismo stabile e di nuovi flussi attratti anche dai percorsi culturali ed enogastronomici che il territorio offre e che sempre più necessitano di essere implementati e qualificati. Nell'ottica di destagionalizzare maggiormente l'offerta turistica sarà indispensabile **promuovere le eccellenze agro-alimentari legate alla realtà montana**, valorizzando il patrimonio viticolo terrazzato anche attraverso il sostegno alla richiesta di iscrizione al Patrimonio Mondiale dell'Umanità (Sito UNESCO), stimolando la realizzazione di un sistema agrituristico che enfatizzi **il patrimonio storico-culturale-ambientale, l'enogastronomia** locale e **motivi il comparto distributivo** a promuovere l'offerta delle produzioni tipiche del territorio, sostenendo iniziative promosse dal territorio, quali il Valtellina Destination Management Organization (DMO). A tal fine si punterà alla creazione di un distretto agricolo che colga le aspettative di operatori pubblici e privati. Inoltre si punterà a promuovere e rendere sempre più accessibili i **percorsi alpinistici ed escursionistici**, i tracciati viabilistici storici e le **piste ciclabili** che percorrono longitudinalmente Valtellina e Valchiavenna.

Tra le criticità su cui occorre intervenire si rileva la debolezza infrastrutturale dei collegamenti stradali e ferroviari puntualmente segnalata dal comparto economico. Si porterà quindi a termine, per quanto riguarda la viabilità, la **realizzazione del primo lotto del tronco A della Strada Statale 38 (Svincolo di Fuentes, svincolo di Cosio Valtellino)**, si svilupperà il progetto e si creeranno le condizioni per la **risoluzione dei nodi di Morbegno e Tirano** e della **variante di Bormio per Santa Caterina Valfurva e Livigno e variante di Santa Lucia**. Si valuterà la possibile realizzazione di un traforo turistico dello Stelvio, già prevista con DGR n. 2971 del 29 novembre 2000.

In riferimento all'accessibilità ferroviaria verranno individuate iniziative volte a migliorare e a incrementare la percentuale di traffico merci su ferro. In particolare verrà valutata la possibilità di realizzare un'**area di interscambio a Tirano, verrà studiata la proposta inerente il tunnel del Mortirolo** (5 Km circa) che colleghi Tovo S. Agata a

Monno/Edolo (BS) e verranno approfondite le proposte progettuali sul Traforo della Mesolcina. Una attenzione particolare sarà data, anche in relazione ad Expo 2015, alla **riqualificazione del servizio ferroviario** che interessa la tratta Milano-Lecco-Tirano nell'ottica di garantire una migliore fruizione del servizio da parte dei pendolari e un migliore accesso alla provincia dei flussi turistici e all'attuazione di un Protocollo d'Intesa relativo alla riqualificazione dell'area della stazione ferroviaria di Chiavenna.

Altri elementi necessariamente da implementare e sviluppare per dare impulso alla competitività del sistema economico locale sono riferiti alla realizzazione del **Polo per l'innovazione**, al **superamento del digital divide** ed al completamento del **metanodotto Chiuro-Tirano**.

La fragilità dell'assetto idrogeologico del territorio comporta necessariamente a sostenere il completamento degli **interventi di riqualificazione, la sistemazione dei versanti e le opere idrauliche** dei territori colpiti da calamità naturali (completamento intervento frana di Spriana; sistemazione di versante nei bacini prioritari Tartano, Torreggio, Val Pola) ed interventi calamità luglio 2008. Un'attenzione particolare verrà data anche alle problematiche della frana del Ruinon.

In considerazione della qualità ambientale del territorio, in riferimento anche allo sviluppo dei Sistemi Verdi realizzati in provincia, si valuterà di proporre il **Contratto di fiume Adda e Mera** nel contesto dei sistemi verdi già realizzati, collegandolo opportunamente con una proposta riferita alle concessioni idriche e del demanio. Si considererà inoltre, anche in prospettiva di Expo 2015, di valorizzare e rilanciare, sempre in abito culturale-ambientale, il **CDAP-CREA (Centro Documentazione Aree Protette – Centro Regionale di Educazione Ambientale)** di Sondrio attraverso la creazione di un centro di formazione e informazione didattico ambientale di valenza internazionale.

Nell'area Welfare trovano collocazioni significative la realizzazione del **centro polifunzionale di servizi alla persona riqualificando l'ex sede della casa di riposo "Città di Sondrio"** e la razionalizzazione del patrimonio immobiliare dell'Azienda Ospedaliera della provincia.

L'AREA DELL'ASTA DEL PO

Linee di Intervento comuni

La pianura a sud della Lombardia con la sua economia rurale è l'ambito ideale per lo sviluppo della *green economy* lombarda e l'attuazione di politiche per il miglioramento della qualità della vita. Le filiere agro energetiche della Lombardia si prestano alla realizzazione di impianti di biogas, biomasse e fitodepurazione, riutilizzo di reflui per la produzione di energia. Forte impulso dovranno avere la diversificazione delle fonti energetiche, nuove misure per la riduzione dei fitofarmaci e dell'inquinamento da nitrati, il sostegno a progetti per valorizzare il mondo rurale e la sostenibilità come fattore competitivo.

Le filiere e i distretti agroalimentari lombardi rappresentano una ricchezza che merita

una particolare attenzione al governo, alla distribuzione, anche per valorizzare le eccellenze esistenti nel settore della ricerca, della qualità e della sicurezza alimentare.

In questo ambito particolare attenzione riveste la razionalizzazione dell'uso e della gestione dell'acqua e l'assetto delle reti irrigue. Il tema dell'acqua in particolare sarà occasione per sviluppare nuove progettualità per la riqualificazione del paesaggio e la valorizzazione della biodiversità. Particolare attenzione sarà data alla creazione di una infrastrutturazione verde in grado di connettere la rete delle aree naturali, di aree agricole, aree umide, parchi, in sistemi verdi interconnessi. Ma il tema dell'acqua sarà sviluppato anche come sistema navigabile delle acque di Lombardia.

Saranno sostenuti interventi di valorizzazione del territorio agricolo e dell'ambiente rurale, delle produzioni tipiche e biologiche e del patrimonio naturale, attraverso percorsi e itinerari di eco-turismo, di turismo enogastronomico, di ciclo turismo, di agriturismo e di fattorie didattiche.

Il sostegno delle produzioni locali si attuerà anche attraverso la promozione di marchi collettivi territoriali, nonché attraverso una corretta attività di informazione ai consumatori.

Sarà promosso l'utilizzo di prodotti agroalimentari generati dalle attività tipiche del territorio ed esenti da organismi geneticamente modificati, soprattutto all'interno della distribuzione in ospedali, scuole, case di riposo e uffici pubblici, favorendo il consumo di alimenti a Km 0.

Il miglioramento dei collegamenti con le aree metropolitane sarà ottenuto attraverso gli interventi di completamento delle infrastrutture viarie, autostradali e ferroviarie già programmati e avviati:

- le autostrade Broni-Mortara e Cremona-Mantova
- le varianti alla SS9 Emilia di Casalpurtelengo e Casalmaggiore-Viadana, Guidizzolo e Goito
- il completamento del quadrante sud delle ferrovie (Lodi, Cremona-Mantova, Pavia, Mortara)
- i sistemi tangenziali di Vigevano, Mortara e Voghera

Pavia

La posizione di cerniera del territorio pavese rispetto ad altre realtà regionali crea le condizioni per la valorizzazione di una serie di scenari.

Lo scenario territoriale è dominato dalla necessità di aumentare la connettività, sia interna che esterna. La dotazione infrastrutturale mostra valori complessivamente buoni, ma che devono essere valutati in rapporto alle caratteristiche di un territorio morfologicamente complesso e disperso.

La realizzazione dell'**autostrada regionale Broni-Pavia-Mortara** contribuirà a superare le storiche divisioni tra le tre aree del territorio provinciale (pavese, lomellina ed oltrepo), così come altre infrastrutture potranno contribuire a colmare il deficit di connettività del sistema, a partire dal **nuovo ponte sul Ticino a Vigevano**.

Più in generale, il completamento del programma degli interventi prioritari sulla rete viaria di interesse regionale potrà risolvere una serie di criticità locali.

Per quanto riguarda le infrastrutture di connessione virtuale, sarà assicurato il **collegamento in banda larga in più di 100 comuni della provincia**, garantendo la copertura del 90% del loro territorio.

La presenza, sul territorio provinciale, dei grandi fiumi e del sistema dei navigli rappresenta uno scenario naturale privilegiato in tema di qualità ambientale, paesaggistica e fruibilità turistico ricreativa. I progetti della **Greenway Milano-Pavia-Varzi**, il **completamento della rete dei percorsi ciclabili della fascia del Po**, l'attuazione del **Progetto Strategico Valle del Po** e del **Piano d'Area dei Navigli** sono funzionali allo sviluppo di un turismo sostenibile e alla costruzione della rete ecologica regionale, con la messa a sistema delle aree verdi naturali e il potenziamento del grado di connettività e biodiversità.

Le **aree fragili** del territorio, quale l'**area montana dell'Oltrepo pavese**, dove il dissesto idrogeologico rappresenta uno dei principali ostacoli alla competitività, potranno essere rilanciate a partire dalla valorizzazione delle loro risorse ambientali.

Lo scenario della competitività in provincia di Pavia dovrà fare perno, per uscire dall'attuale momento di crisi, soprattutto sulla valorizzazione dei settori forti, come quello agricolo, e sulla riconversione dei tradizionali settori produttivi.

Il completamento e l'attivazione del **Polo vitivinicolo di Riccagioia**, integrato con l'**Enoteca regionale di Broni** e la realizzazione **Distretto del riso in Lomellina**, costituiranno la base per il consolidamento di un comparto produttivo di rilievo non solo regionale. In Lomellina, il connubio tra le nuove tecnologie e la valorizzazione del patrimonio storico, a partire dalle tradizionali specializzazioni industriali del territorio, quale il **meccano-calzaturiero**, rappresenta l'elemento chiave per avviare i processi di trasformazione del sistema locale. Il progetto **Leonardo e Vigevano** che rappresenta un solido punto di partenza per sperimentare questo tipo di approccio, strettamente connesso alla fruizione del **Castello di Vigevano** e **della Sforzesca**, nonché alla valorizzazione di emergenze paesaggistiche e ambientali, si collega e motiva la creazione del **Distretto culturale della Lomellina**.

Un'altra forma di riconversione di attività tradizionali sul territorio provinciale non potrà che orientarsi verso la diffusione di fonti di energia rinnovabili, come nel caso della **riconversione produttiva dello stabilimento saccarifero di Casei Gerola**.

La valorizzazione tradizionale dei beni culturali e monumentali, quali il **Duomo di Pavia**, il **Castello di Belgioioso**, il **Teatro Sociale di Voghera**, potrà costituire un elemento decisivo di attrattività del territorio.

La realizzazione del più grande **campus universitario** d'Italia consentirà di qualificare ancora più decisamente il territorio pavese come elemento di integrazione tra didattica, ricerca e attività assistenziale.

Lo scenario del welfare a livello provinciale non può prescindere dalle sinergie Università/Sanità, che fanno del territorio pavese un'area di eccellenza nelle strutture della ricerca sanitaria e nei settori collegati. L'attivazione del **CNAO**, primo centro italiano dedicato al trattamento dei tumori mediante adroterapia, non potrà che confermare questa vocazione. Inoltre l'ammodernamento della rete ospedaliera, a partire dalla **nuova sede ASL - Azienda Ospedaliera di Pavia**, rafforzerà l'eccellenza del settore. Si darà inoltre continuità alle **Politiche per la casa** già attivate, confermando un'attenzione particolare per il miglioramento della qualità della vita.

Lodi

Lo sviluppo lodigiano si definisce sul duplice asse che incrocia e coniuga **tradizione e innovazione** da una parte e rapporto tra **valorizzazione del patrimonio naturalistico e sviluppo del sistema produttivo** dall'altra.

Il primo è diretto a valorizzare la storia sociale ed economica lodigiana, che si caratterizza per la presenza storica di settori produttivi maturi o tradizionali quali il primario, l'agroalimentare, l'artigianato meccanico, la chimica, di fronte alle nuove sfide della competitività internazionale. In questo quadro la **green economy** può svolgere un ruolo specifico di rivitalizzazione e valorizzazione dei settori tradizionali dell'economia del territorio.

Su questo fronte l'impegno è nella direzione che punta alle nuove fonti della competitività economica, alla costruzione dell'economia della conoscenza e della ricerca, e trova l'esempio più rilevante nella creazione di un cluster nel quale al **Polo universitario e della ricerca nel settore delle agrobiotecnologie**, si affiancherà il Bio Food park, in un sistema integrato che favorirà, con servizi ad alto valore, l'insediamento di nuove imprese.

La declinazione del secondo comporta che la forte vocazione ecologico-ambientale del territorio, che si qualifica per la ricca dotazione di acqua, di aree verdi o agricole, la presenza di importanti riserve o parchi e di lunghi tratti fluviali scarsamente antropizzati, sia raccordata con un tessuto produttivo che esige sostegno dal punto di vista promozionale ed organizzativo nell'ottica della programmazione territoriale, proprio per evitare contrasti con la sostenibilità economica, sociale ed ambientale dello sviluppo locale.

In questa prospettiva si colloca l'idea di fare del "**bene paesaggio**" un importante impulso di sviluppo e crescita per il territorio lodigiano, che costituisca un'opportunità per promuoverne la competitività mediante un complesso integrato di iniziative, che attraverso trasversalmente le tematiche di valorizzazione delle acque, della difesa del suolo e della fruibilità del territorio. A tal fine è stato sviluppato il programma "**Acque lodigiane: valorizzazione e sviluppo**", all'interno del quale gli interventi di difesa del territorio si sposano con quelli di valorizzazione dei beni culturali e di promozione del turismo.

Questo disegno deve oggi fare i conti con gli effetti della crisi che ha colpito anche il Lodigiano, con effetti tali da vanificare in gran parte gli esiti dello sviluppo che negli ultimi dieci anni aveva consentito alla provincia di Lodi di recuperare il gap con gli altri territori regionali.

Lo sforzo per riallineare il sistema territoriale alla realtà Lombarda comporterà necessariamente di ripensare a **politiche del lavoro**, che tengano anche conto della necessità di valorizzare il ruolo della formazione professionale, e ad azioni di sostegno alle famiglie efficaci, nonché al completamento delle infrastrutture principali.

Entrando nel dettaglio delle azioni e degli interventi funzionali alle strategie sopra delineate, oltre a quelli già indicati, si evidenziano per l'area della **competitività** il progetto integrato di semplificazione per le imprese e quello relativo alla banda larga, diretti a modernizzare il sistema economico-produttivo, e la realizzazione del Food open lab, laboratorio per la sicurezza agroalimentare, che ha forti connessioni con le attività

del Polo universitario e della ricerca. A questi si aggiungono gli interventi di recupero dei beni culturali e di promozione del turismo inseriti nel programma di valorizzazione della Via Francigena.

Sul versante del **welfare** la costruzione di una rete territoriale per lo studio e la prevenzione dei rischi alimentari e la promozione di una sana alimentazione e l'osservatorio per la prevenzione degli infortuni professionali affrontano temi che hanno un impatto diretto o indiretto sulla salute e la sicurezza dei cittadini, nella logica di sviluppare le complementarietà e le sinergie tra le diverse responsabilità. Il Centro polifunzionale per l'infanzia e le azioni per la conciliazione di famiglie e lavoro sono volti alla realizzazione di un sistema di rete territoriale in grado di incontrare la famiglia, coglierne le esigenze e rispondervi in tempi brevi.

Nell'area **territoriale** si collocano gli interventi più direttamente volti alla difesa e alla valorizzazione ambientale - lavori di messa in sicurezza delle arginature del fiume Po e programma di interventi per la riqualificazione paesaggistica ed ambientale del reticolo dei canali colatori, quelli finalizzati a completare la riqualificazione della rete viaria provinciale, a partire dalla riqualificazione dell'ex ss 235 nel tratto da Lodi al casello dell'autostrada A1, e l'implementazione del servizio ferroviario suburbano Milano-Lodi nel Sud Lodigiano con la creazione della fermata in corrispondenza del Polo Universitario.

Cremona

Le peculiarità del territorio della provincia di Cremona suggeriscono un'idea di sviluppo attenta alla valorizzazione del territorio, dell'ambiente, delle risorse naturali e culturali. Al pregio degli ambienti naturali, in questo territorio si aggiunge il pregio del patrimonio artistico, storico e culturale cremonese. Sul territorio cremonese fervono le iniziative culturali e le manifestazioni artistiche e la passione per le cose belle si concretizza nella suggestione della musica e nel gusto delle specialità gastronomiche.

Il saper vivere dei cremonesi è anche un saper lavorare, che si evidenzia in un tasso di attività molto alto e nel saper fare dell'artigianato artistico e dell'industria agroalimentare. La dotazione infrastrutturale è però storicamente carente e non più adeguata a sostenere le esigenze di mobilità e gli standard di qualità della vita della società cremonese.

La priorità è sviluppare il territorio rispettando la storia e le tradizioni locali, rafforzando le eccellenze cremonesi e inserendole nel circuito Expo 2015 per favorirne l'internazionalizzazione.

Per uscire dall'attuale momento di crisi, quindi, nell'**area competitività** si dovranno sviluppare azioni di Innovazione in tema di Agricoltura Conservativa, agro energia e Green economy per collegare impresa, ricerca, università, sistema fieristico e settori di eccellenza, quali la "La Fabbrica della Bioenergia" che con le sue attività di ricerca e supporto al settore delle agro-energie e allo sviluppo del comparto "meccanico", sia artigianale sia medio-industriale (produzione di pezzi di ricambio o di impianti, installazione, manutenzione), diventa una leva strategica per lo sviluppo dell'intera filiera. Oltre a generare un vero e proprio Distretto agro-energetico, saranno attivate azioni per il sostegno al Polo della Cosmesi e allo sviluppo del "Polo formativo del settore agroalimentare", che realizzando attività di formazione, studio e ricerca per le imprese del settore, persegue lo sviluppo del settore agro-alimentare e il "Laboratorio

di Riproduzione Animale” che si propone di applicare le moderne tecniche di riproduzione assistita e le tecnologie da essa derivate alla zootecnia.

Per favorire lo sviluppo industriale saranno individuate aree destinate a divenire polo d’attrazione per gli investitori prevedendo esenzioni fiscali (zone franche).

Si provvederà inoltre al riordino del sistema irriguo cremonese, con particolare attenzione al Comprensorio dell’Adda-Oglio ed al rapporto con le province limitrofe, ai fontanili a nord ed al Navarolo al confine con la provincia di Mantova.

Si dovranno altresì sviluppare azioni dirette ad attuare politiche per il miglioramento della qualità della vita e per riqualificare il paesaggio al fine di favorire sia l’eco turismo sia il turismo culturale ed enogastronomico sia il turismo sociale e didattico, con gli interventi di “Sistema Turistico Po di Lombardia”, “Le Vie d’acqua” – Paesaggi, Parchi fluviali e sistema fortificato lungo i fiumi della provincia di Cremona, il Progetto Integrato d’Area (PIA) Isole e Foreste, nonché il Distretto della musica.

Le azioni in ambito competitività devono essere sostenute da azioni incisive nell’**area territoriale**, con interventi diretti a migliorare la qualità della vita, riqualificando il paesaggio e valorizzando la biodiversità, quali la Rete delle ciclabili Comune di Crema, l’attuazione del Parco di interesse sovra comunale del Po e del Morbasco e la realizzazione 10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali. Inoltre si proseguirà nella definizione di interventi di regimazione del Fiume Po verso il mare Adriatico e nella realizzazione delle infrastrutture idrovie, autostradali (Cremona-Mantova, Ti-Bre) e ferroviarie (in particolare Cremona-Milano) già condivise (presenti in AQST) perché indispensabili allo sviluppo del territorio provinciale anche in vista di Expo, con particolare attenzione al Polo di Tencara da collegare al Porto di Cremona per realizzare appieno il Polo logistico-produttivo di Tencara. Inoltre si porrà attenzione agli interventi per incrementare la sicurezza stradale, con particolare attenzione ai passaggi a livello e alla velocità.

L’area **Welfare** sarà interessata, soprattutto nel territorio cremasco, da azioni per l’attivazione di “cure intermedie” tra l’ospedalizzazione e l’assistenza domiciliare.

Mantova

Terra di confine incastonata fra tre regioni, il mantovano ha una storia millenaria di arte, cultura, industria ed agricoltura che danno un’impronta forte al sistema economico, territoriale e sociale.

L’elemento dell’acqua rappresenta la condizione di identità e sviluppo dell’intero territorio.

Gli elementi imprescindibili su cui basare lo **sviluppo del territorio** sono: infrastrutture per l’intermodalità, paesaggio, ambiente ed energia, valorizzazione turistico - culturale del territorio, interregionalità.

Le infrastrutture per la mobilità fanno riferimento ad una rete viaria e ferroviaria da potenziare, in particolare nei collegamenti di medio raggio. L’elemento caratterizzante è però rappresentato dalle **vie d’acqua** che costituiscono una rete di trasporti a servizio delle attività produttive e della fruizione culturale e ambientale.

In questo contesto **gli scenari di sviluppo specifici** sono rappresentati dal **corridoio autostradale** di collegamento fra Cremona e Mantova, integrato con le opere accessorie

risolutive della **viabilità locale**, l'asse di connessione fra Casalmaggiore, Viadana ed il Ti Bre ed il sistema viario di collegamento fra Mantova e Brescia.

Il programma di efficientamento della **rete ferroviaria** prevede gli interventi di sviluppo del Ti Bre Ferroviario e della tratta Mantova – Cremona – Milano.

A sostegno e sviluppo **dell'economia mantovana** è previsto il rilancio del sistema idroviario connesso alla rete lombarda e veneta, con interventi che favoriscono l'intermodalità per il trasporto di merci: il completamento del porto di Valdaro, dell'idrovia Fissero Tartaro e la regimazione del fiume Po verso il mare Adriatico.

Lo sviluppo della provincia mantovana non può prescindere dalla valorizzazione delle imprese radicate nel territorio e della sue capacità di creare valore aggiunto e diffondere benessere e ricchezza. A tal fine si sosterrà e tutelerà il tessuto produttivo esistente caratterizzato da specificità, ma anche da diversificazioni dei distretti industriali di settore.

La ricomposizione del **paesaggio e dell'ambiente rurale** trova attuazione attraverso una serie di iniziative che promuovono lo sviluppo di un turismo sostenibile, di reti ecologiche, del sistema delle aree verdi naturali e dell'uso di energie da fonti rinnovabili: il progetto strategico "Valle del Po", la rinaturazione e la riqualificazione ambientale della fascia fluviale del Po – progetto "Sistemi Verdi", il progetto Fo.R.Agri. (fonti rinnovabili in agricoltura), il completamento del Polo di sviluppo e innovazione di Carpaneta, quale centro di riferimento agro-zootecnica, lattiero-casearia ed agro energetica regionale e nazionale.

La **posizione geografica di confine** abilita Mantova a dialogare anche con dimensioni e reti territoriali internazionali. La riqualificazione del quadrante sud – est Lombardia, a confine con il Veneto, prevede il coordinamento degli interventi di sviluppo del **Polo Interregionale compreso fra le province di Mantova e Verona**.

Il **Polo Culturale Mantovano** trova massima espressione nel riconoscimento di Mantova e Sabbioneta quali Patrimonio Mondiale dell'Umanità – UNESCO; l'attuazione del Piano di Gestione è fattore di promozione e sviluppo dell'attrattività turistico culturale unitamente al completamento del restauro della basilica di Sant'Andrea.

Lo scenario del welfare, a livello territoriale, prevede il proseguimento dell'ammodernamento e la riqualificazione delle strutture ospedaliere dell'A.O. "Carlo Poma" in particolare di Mantova, Asola e Bozzolo, nonché il rilancio dell'housing sociale attraverso l'avvio del programma nel quartiere di Borgochiesanuova.



**ISTITUTO REGIONALE
DI RICERCA
DELLA LOMBARDIA**

**RAPPORTO
SULLA SITUAZIONE ECONOMICA, SOCIALE
E TERRITORIALE DELLA REGIONE**

Il rapporto, predisposto ai sensi dell'art. 6 co. 1 della l.r. 34/1978, presenta i dati di contesto relativi alla situazione economica, sociale e territoriale della Lombardia. Per un approfondimento sulle politiche regionali si rimanda a IReR, *Lombardia 2010. Rapporto di legislatura*, disponibile on line in www.irer.it/lombardia2010.

Milano, 28 giugno 2010

Indice

Area economica

Contesto economico

Italia

Lombardia

Trasformazioni nel tessuto produttivo

Tendenze in corso

Struttura produttiva

Dinamica imprenditoriale

Credito alle imprese

Internazionalizzazione

Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione

Attrattività turistico-culturale

Area sociale

Popolazione

Famiglie

Figli

Conciliazione

Struttura per età della popolazione

Proiezioni demografiche

Esclusione sociale

Terzo settore

Istruzione

Mercato del lavoro

Casa

Salute

Salute materno-infantile

Speranza di vita e mortalità

Fattori di rischio

Prevenzione

Operatori

Strutture e prestazioni erogate

Area territoriale

Territorio

Qualità dell'ambiente

Clima e qualità dell'aria

Risorse idriche

Siti contaminati

Infrastrutture e mobilità

Caratteristiche del sistema infrastrutturale e della mobilità

Rete stradale

Rete ferroviaria

Sistema aeroportuale

Energia

Servizi a rete

Rifiuti

Servizio idrico integrato

Accesso a Internet

Sicurezza del territorio

Incidentalità stradale

Sicurezza urbana

Montagna

Bibliografia

AREA ECONOMICA

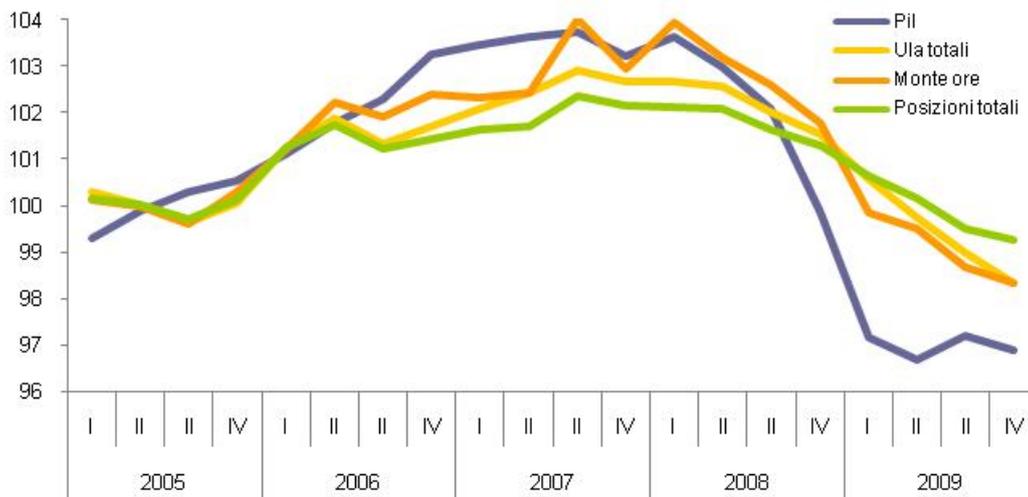
Contesto economico

Italia

La crisi economica mondiale ha colpito sensibilmente l'economia italiana, sottraendo, nel periodo 2008-2009, 6,3 punti percentuali al PIL (Banca d'Italia, 2010a). Per effetto di tale situazione il valore aggiunto nell'economia italiana a fine 2009 si colloca allo stesso livello dell'ultimo trimestre del 2000 (Istat, 2010b).

L'azione di politica economica del governo ha contribuito a contenere, almeno in parte, gli effetti macroeconomici della caduta del livello di attività (Banca d'Italia, 2010a), cui ha concorso anche il crollo della domanda internazionale. Il ricorso agli ammortizzatori sociali e la compressione delle ore lavorate hanno mitigato gli effetti della crisi economica sul mercato del lavoro (Istat, 2010d). La produttività del lavoro registra, di conseguenza, un calo (figura 1).

Figura 1 - PIL e input di lavoro per l'intera economia - Italia, anni 2005-2009 (numeri indice media 2005=100)



Fonte: Istat, 2010e

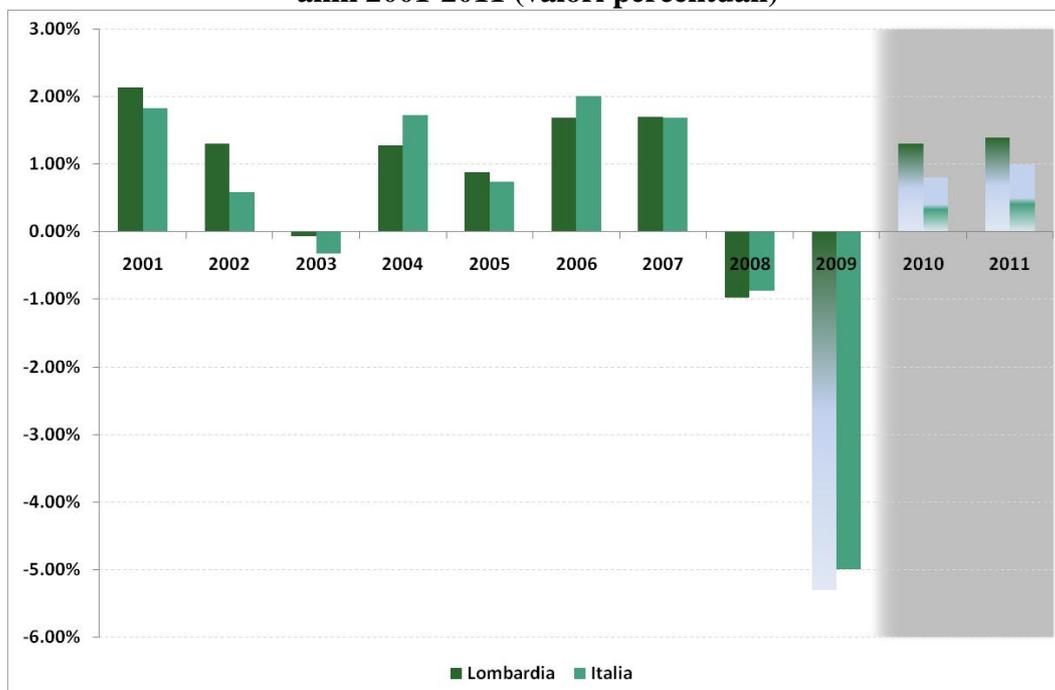
Con i ritmi di crescita sperimentati dall'economia italiana durante la crisi, saranno necessari almeno cinque anni per tornare ai livelli di reddito precedenti. Sulla base delle stime preliminari pubblicate dall'Istat, la ripresa rimane infatti fragile: nel primo trimestre del 2010 il PIL italiano è cresciuto dello 0,5 per cento sul periodo precedente (Istat, 2010c). I timori innescati dalla crisi greca nei primi mesi del 2010 rischiano di rallentare sul nascere questo timido avvio di ripresa (Banca d'Italia, 2010d).

Lombardia

In Lombardia la contrazione del PIL dovrebbe essersi attestata, nel 2009, al 5,3%. Il PIL lombardo a fine 2009 è tornato sui livelli registrati nel 2001 (Istat, 2009a). Le previsioni per l'economia lombarda sono comunque incoraggianti. Secondo Prometeia - Unioncamere, l'economia lombarda dovrebbe crescere dell'1,3% nel 2010 e dell'1,4%

nel 2011, consolidando poi l'espansione nel 2012 con un tasso di crescita del PIL pari all'1,8%. La Lombardia tornerebbe comunque sui livelli di attività precedenti alla crisi (2007) nel 2014, in anticipo di un anno rispetto alla media nazionale (Prometeia-Unioncamere, 2010) (figura 2).

Figura 2 - Tasso di crescita del PIL - Lombardia e Italia, anni 2001-2011 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione IReR su Istat (2009a) e Prometeia-Unioncamere (2010)

La produzione industriale lombarda nella media del 2009, ha registrato un calo pari del 9,5 % rispetto all'anno precedente. L'indice destagionalizzato della produzione industriale, pur mostrando chiaramente un'inversione di tendenza, rimane ancora lontano dal livello massimo registrato dalla serie tra il 2007 e il 2008 (Unioncamere Lombardia, 2010b).

Nel primo trimestre del 2010, gli indicatori congiunturali (produzione, ordini, fatturato) sono positivi (tabella 1). Le aspettative degli imprenditori su produzione e occupazione sono in miglioramento (Unioncamere Lombardia, 2010b).

Tabella 1 - Variazioni congiunturali delle principali variabili - Lombardia, anni 2009-2010 (valori percentuali)

	1° trim. 2009	2° trim. 2009	3° trim. 2009	4° trim. 2009	1° trim. 2010
Produzione	-4,6	-1,6	-0,5	1,1	3,1
Ordini interni	-4,1	-1,0	1,3	2,9	4,6
Ordini esteri	-2,3	1,6	1,1	2,2	2,9
Fatturato totale	-5,9	-3,5	-0,9	1,6	4,9

Fonte: Unioncamere Lombardia, 2010b

Trasformazioni nel tessuto produttivo

Tendenze in corso

La riduzione piuttosto consistente nei livelli di attività ha avuto pesanti ripercussioni sul sistema delle imprese lombarde. Le più colpite dalla crisi economica sono state le imprese attive sui mercati internazionali, che hanno risentito per prime del crollo della domanda mondiale, e quelle attive nei settori di specializzazione regionale diversi dai tradizionali (Banca d'Italia, 2010e). Non tutte le imprese lombarde sono preparate per affrontare la crisi.

Come segnalato da uno studio della Banca d'Italia (2010e), solo una parte di imprese manifatturiere lombarde è riuscita ad avviare per tempo la ristrutturazione della propria organizzazione, anticipando alcuni dei cambiamenti necessari per affrontare mercati globali sempre più competitivi.

Le strategie utilizzate dalle imprese manifatturiere per rispondere alla crisi mondiale sono state prevalentemente due: la modifica del prodotto e l'internazionalizzazione. Nel triennio 2007-2009, il 42,7% delle imprese ha migliorato la gamma produttiva mentre il 25,9% ha in atto accordi tecnico-produttivi con controparti estere o ha avviato investimenti produttivi all'estero (Banca d'Italia, 2010d).

Le imprese che non hanno avviato alcun processo di ristrutturazione sono le più colpite dalla crisi che, a causa dell'impossibilità di accedere al credito necessario per finanziare i piani di investimento, non ha peraltro risparmiato le imprese che avevano intrapreso un processo di ristrutturazione organizzativa. Nel 53% dei casi tali imprese segnalano una riduzione dei livelli occupazionali e nel 76% dichiarano un calo del fatturato (Banca d'Italia, 2010e)

La caduta della produzione industriale sta determinando un eccesso di capacità produttiva che, da fattore di flessibilità, è divenuto fattore di costo non sostenibile (CNEL, 2010).

Le sfide che attendono il sistema produttivo lombardo richiedono energia e idee innovative. Occorre infatti affrontare questioni essenziali quali la sottocapitalizzazione delle imprese, che rischia di tradursi in maggiori oneri sull'accesso al credito; la scarsa propensione ad allacciare rapporti con le università e con altre imprese; il ricambio generazionale nelle imprese a carattere familiare; strategie di internazionalizzazione spesso approssimative.

I distretti industriali, punto di forza delle produzioni del made in Italy, risentono più di altri della situazione congiunturale negativa. L'elevata propensione a esportare penalizza la velocità di uscita dei distretti dalla crisi, tanto da escludere un ritorno in tempi rapidi ai livelli di export pre-crisi (Intesa San Paolo, 2010).

Struttura produttiva

Il tessuto produttivo lombardo è caratterizzato dalla presenza preponderante della microimpresa che rappresenta, con la sola esclusione della manifattura, il 90% delle imprese in tutti i settori produttivi (tabella 2).

**Tabella 2 - Imprese lombarde per settore e classe dimensionale (numero di addetti),
anno 2007 (valori percentuali)**

	Micro imprese	Piccole imprese	Medie imprese	Grandi imprese
Agricoltura, caccia e silvicoltura	98.1%	1.8%	0.1%	0.0%
Industria in senso stretto	78.0%	18.7%	2.9%	0.5%
<i>di cui manifattura</i>	<i>78.1%</i>	<i>18.6%</i>	<i>2.9%</i>	<i>0.4%</i>
Costruzioni	94.7%	5.0%	0.3%	0.0%
Commercio e alberghi	95.2%	4.3%	0.4%	0.1%
<i>di cui commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa</i>	<i>95.5%</i>	<i>4.0%</i>	<i>0.4%</i>	<i>0.1%</i>
Altri servizi	96.8%	2.6%	0.5%	0.1%
<i>di cui attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese</i>	<i>97.3%</i>	<i>2.3%</i>	<i>0.3%</i>	<i>0.1%</i>
Totale	93.7%	5.4%	0.7%	0.1%

Micro imprese 1-9 addetti; Piccole imprese: 10-49 addetti; Medie imprese: 50-249 addetti; Grandi imprese: 250 e più addetti

Fonte: elaborazioni Regione Lombardia su dati ASIA (aprile 2010)

Per effetto della riduzione del numero di imprese attive e del contestuale aumento del numero di addetti, nel 2008 rispetto al 2007, si registra un leggero aumento della dimensione media di impresa. La diffusione della forma gruppo tra le società di capitale lombarde – poco più di un quarto delle società con 1,752,845 addetti (Istat, 2010m) - evidenzia che è in atto un irrobustimento dimensionale del tessuto produttivo.

L'industria, pur registrando una riduzione del numero di addetti, continua a rappresentare un pilastro del tessuto produttivo della regione. Gli altri comparti (costruzioni, servizi alla persona e servizi alle imprese), almeno fino al sopraggiungere della crisi, sono caratterizzati da dinamiche espansive (tabella 3).

**Tabella 3 - Addetti nelle imprese lombarde per macrosettori,
anno 2008**

	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti e alberghi	Altri servizi	Totale
Addetti (v.a.)	1,169,333	382,604	1,184,864	1,316,191	4,052,993
Variazioni % rispetto all'anno precedente	-1.1	2.0	2.4	2.9	1.5

Fonte: Istat, 2010f

Dinamica imprenditoriale

La crisi non sembra aver influito sull'attitudine a fare impresa. Nel corso del 2009 si sono iscritte ai registri camerali in Lombardia 62.089 imprese. Le cancellazioni sono state 66.009 e lo stock di imprese registrate si è quindi ridotto complessivamente di

3.920 imprese. Nel complesso, a fine 2009, sono attive in Lombardia 823.268 imprese, una ogni dodici abitanti (Unioncamere Lombardia, 2010a).

Nel primo trimestre 2010, la situazione non cambia. Le anagrafi delle imprese lombarde registrano un saldo negativo, ma molto contenuto. Le nuove iscrizioni sono 20.234 e, al netto delle cessazioni d'ufficio, sono 20.295 le imprese cancellate dagli archivi (Unioncamere Lombardia, 2010a).

Eppure, sebbene dai numeri non traspaia chiaramente, la crisi di imprenditorialità sembra interessare tutti i settori economici, anche se con sfumature diverse. Il comparto artigiano, nel periodo 2005-2009, evidenzia un generalizzato rallentamento della crescita quantitativa del numero di imprese, con un picco negativo nel 2009, risultato del saldo negativo nel manifatturiero a cui si contrappongono saldi positivi che derivano soprattutto dalla moltiplicazione, nel breve e nel medio periodo, delle partite Iva nel settore delle costruzioni e, in misura più contenuta, nei servizi alle persone e alle imprese. Nel 2009 circa il 16% delle imprese artigiane lombarde ha un titolare straniero: esse sono concentrate soprattutto nel settore delle costruzioni dove rappresentato circa un quarto del totale (IReR, 2009a).

Anche il settore agro-alimentare evidenzia un calo nel numero di imprese attive, nonostante questo settore abbia retto meglio degli altri alla crisi economica. Eloquente a proposito il dato sulle imprese alimentari che sono in aumento (tabella 4).

**Tabella 4 - Imprese lombarde attive in alcuni settori di attività economica
anni 2005-2009 (valori percentuali)**

Agricoltura	-6,4
Industria alimentare	12,8
Commercio all'ingrosso	-0,4
Commercio al dettaglio	-2,0

Fonte: elaborazioni IReR su dati ASR (giugno 2010)

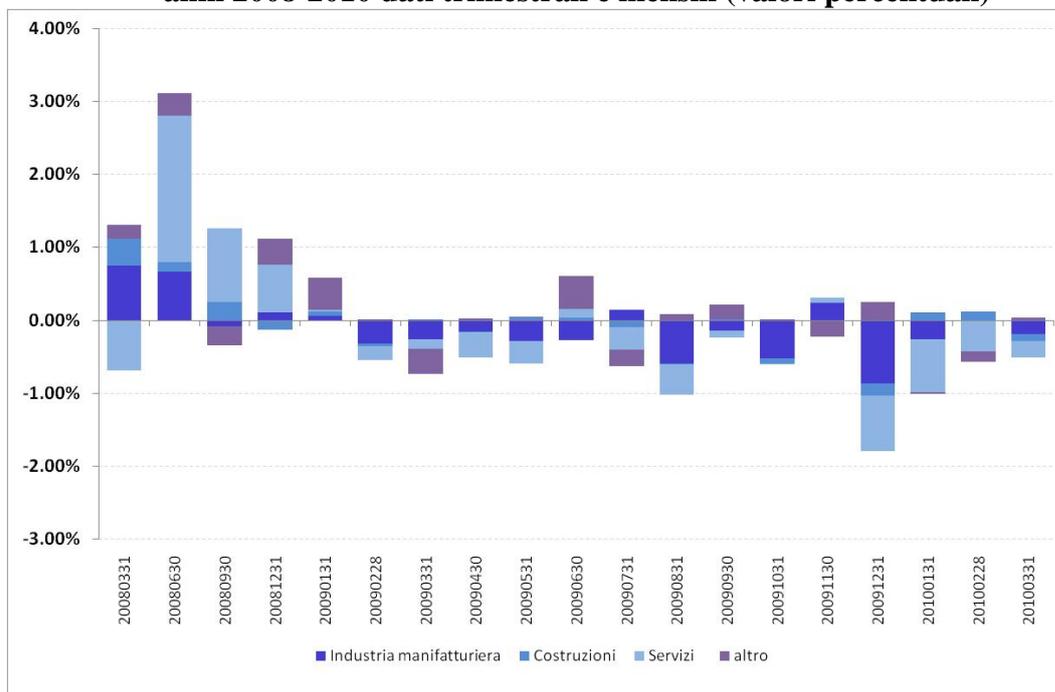
Nel settore del commercio continua il trend di diminuzione delle imprese che interessa per lo più il commercio al dettaglio. Il commercio all'ingrosso ha risentito in misura minore gli effetti della crisi.

Credito alle imprese

La crisi dell'economia ha costretto le imprese a rivedere i programmi di investimento e di conseguenza a ripianificare le scelte finanziarie.

In Italia, a dicembre 2009, i prestiti alle imprese sono diminuiti rispetto all'anno precedente del 3% (Banca d'Italia, 2010b). In Lombardia, al fine 2009, i prestiti bancari alla clientela residente in Lombardia hanno registrato una contrazione del 3,1% su base annua. La dinamica negativa regionale è riferibile alla flessione del credito erogato alle società finanziarie e alle imprese. La riduzione dei finanziamenti alle imprese ha interessato tutti i settori produttivi e in modo particolare l'industria manifatturiera. La contrazione dei prestiti ha interessato in misura minore le imprese di minori dimensioni. (Banca d'Italia, 2010c). La flessione dei prestiti si è ulteriormente accentuata anche nei primi mesi del 2010 (figura 3).

Figura 3 - Variazione dei prestiti al settore produttivo - Lombardia, anni 2008-2010 dati trimestrali e mensili (valori percentuali)



Fonte: elaborazione IReR su dati Banca d'Italia (aprile 2010)

Il peggioramento della situazione economica ha determinato un progressivo aumento del flusso di nuove sofferenze, arrivate, nel 2009, al 2,3 per cento dei prestiti erogati (Banca d'Italia, 2010c).

Il peggioramento delle condizioni economiche ha spinto le banche ad adottare atteggiamenti più prudenti nell'erogazione di credito e a un irrigidimento delle condizioni delle condizioni di offerta (Banca d'Italia, 2010f).

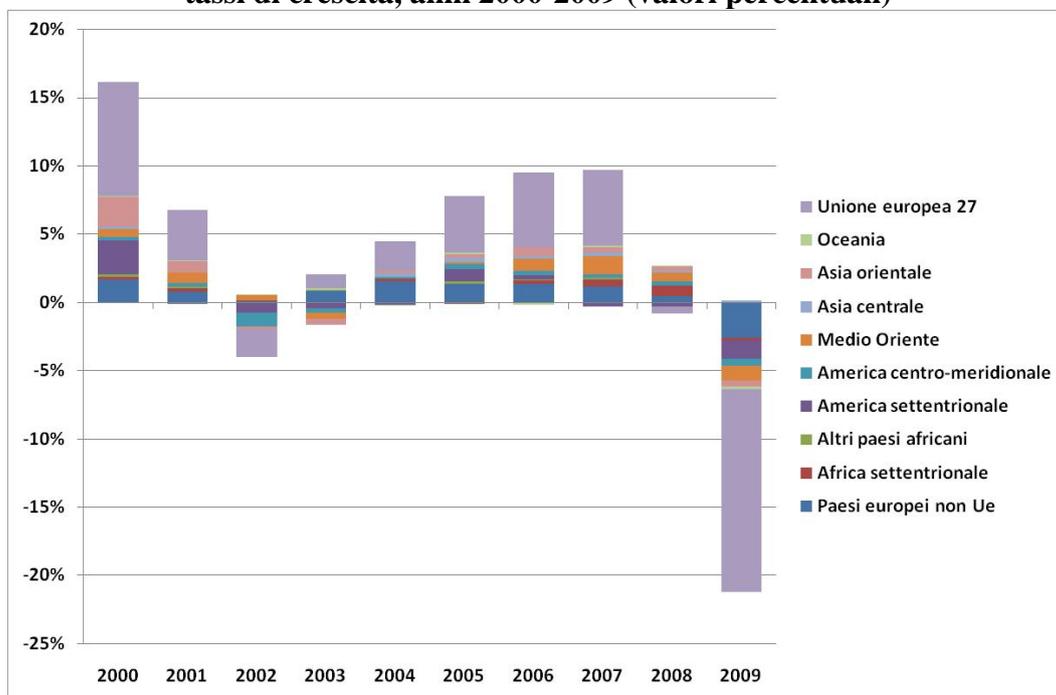
Secondo quanto emerge da una recente indagine (IReR, 2009a) per le microimprese e, in particolare per le imprese artigiane, persiste il problema strutturale di un limitato apporto di capitale proprio e di un basso livello di autofinanziamento da utili netti. Ciò comporta un eccessivo indebitamento verso le banche e ricorso prevalente a finanziamenti a breve, che determinano una minore flessibilità nelle scelte d'investimento e una maggiore fragilità finanziaria nelle fasi avverse del ciclo economico, come si è dimostrato nell'attuale situazione di crisi. La variabile finanziaria rappresenta quindi un ostacolo non indifferente per la gestione delle microimprese e delle imprese artigiane e richiede l'avvio di una "nuova stagione" nel rapporto banca-impresa.

Internazionalizzazione

La crisi economica è essenzialmente una crisi importata, determinata dalla brusca caduta degli scambi commerciali che si è tradotta in una riduzione della domanda di beni per il nostro Paese. L'Italia, come altri Paesi vocati alle esportazioni (Germania e Giappone innanzitutto), ha sperimentato un crollo dell'export (Istat, 2010a). La Lombardia ha pagato la sua esposizione sui mercati internazionali con una marcata riduzione delle esportazioni. L'export lombardo chiude il 2009 con una contrazione

rispetto all'anno precedente di 21,2 punti, arrivando a 82 miliardi di euro. Tutte le aree geografiche di destinazione sono interessate dalla crisi (figura 4).

Figura 4 - Esportazioni lombarde per macro area geografica, tassi di crescita, anni 2000-2009 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione IReR su dati Istat - Coeweb (giugno 2010)

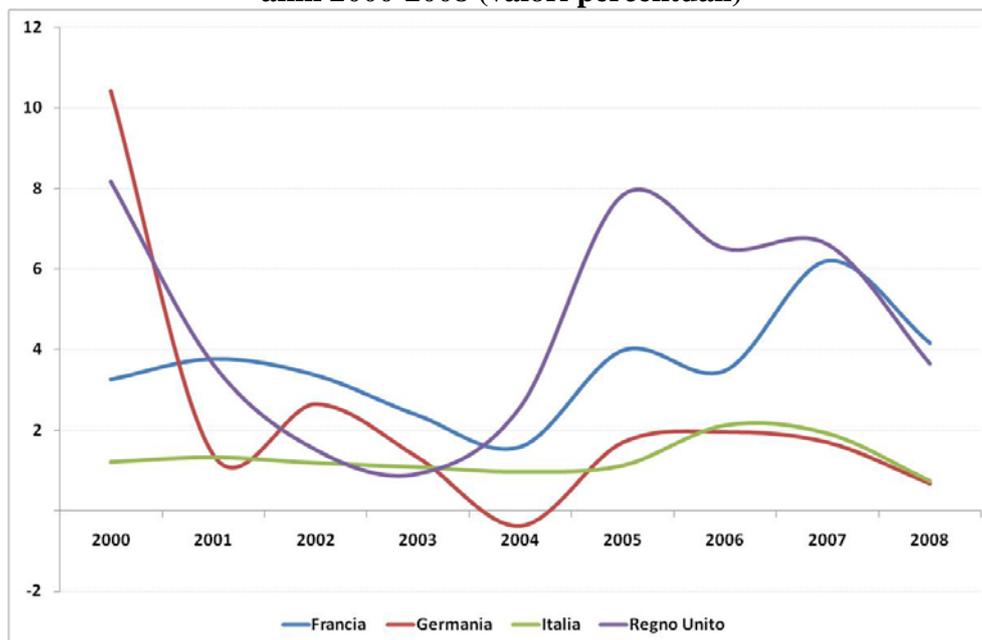
La ripresa della domanda internazionale dovrebbe consentire nei prossimi mesi un recupero ancora più consistente delle esportazioni (Istat, 2010g). Gli effetti di questa ripresa si sono fatti sentire anche sulle esportazioni della Lombardia. Nel primo trimestre di quest'anno le esportazioni lombarde sono cresciute del 4,4%, trascinati dai nuovi mercati e dall'area UE (Istat, 2010n). Il tasso di crescita delle esportazioni si manterrà però inferiore al ritmo di espansione del commercio internazionale (SACE, 2009; ICE-Reprint, giugno 2010).

Prometeia stima che nel 2010 l'export lombardo crescerà del 7% in virtù del migliore posizionamento geografico delle imprese esportatrici lombarde, attive sui mercati cd. emergenti: Brasile, India e Corea del Sud (Prometeia-Unioncamere Lombardia, 2010).

La Lombardia, prima della crisi economica, continuava a essere la meta preferita dagli investitori stranieri. Nel 2008 oltre la metà delle imprese a partecipazione di capitale estero (totali o di controllo) aveva una sede in Lombardia (ICE-Reprint, giugno 2010).

Per quanto riguarda i flussi di capitali il database Unctad FDstat (giugno 2010) segnala come, a livello nazionale, vi sia stato nel 2008 un calo significativo degli investimenti in ingresso nel nostro Paese, tendenza che ha interessato i maggiori Paesi dell'area europea e di riflesso anche la Lombardia (figura 5).

Figura 5 - Investimenti diretti esteri in entrata in percentuale sul PIL, anni 2000-2008 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione IReR su dati Unctad FDIstat (giugno 2010)

A scoraggiare ulteriormente gli investitori stranieri, oltre le contingenze del momento attuale, contribuisce anche il complesso quadro regolatorio italiano che, nonostante i recenti progressi certificati dall'OCSE (2009), rimane distante dai migliori standard internazionali.

Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione

La Lombardia è una delle regioni italiane dove è più rilevante il contributo del settore privato alla ricerca e sviluppo (R&S) (IReR, 2009b).

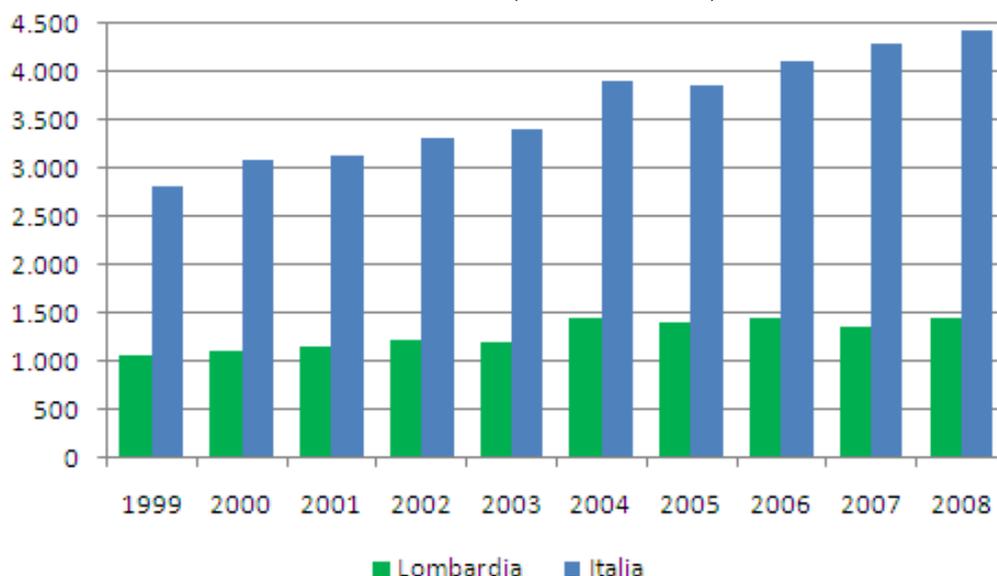
Se è vero che sul fronte delle risorse destinate ad attività di R&S gli investimenti sono più che raddoppiati dal 1995, attestandosi a circa 3,9 miliardi di euro, il divario rispetto alla media europea rimane però elevato, sia per l'incidenza degli investimenti in R&S sul PIL (1,85% nell'UE27, 1,22% in Lombardia), sia per la percentuale di addetti impiegati (1,44% nell'UE27, 1,23% in Lombardia) (Istat, 2009c e Eurostat, maggio 2010).

Nel 2008 la bilancia tecnologica dei pagamenti della Lombardia registra un nuovo saldo attivo anche se, complici i primi segnali della crisi economica, in forte contrazione rispetto al 2007. Il saldo positivo è riconducibile alla vendita di attività di studi tecnici e di *engineering* e alla cessione di servizi di ricerca e sviluppo, mentre le partite negative dipendono dall'acquisto di diritti di sfruttamento di brevetti, marchi di fabbrica e modelli (Banca d'Italia-Statistiche, maggio 2010).

La propensione nei confronti della protezione della Proprietà Intellettuale è maggiore rispetto a dieci anni fa, e colloca la Lombardia al primo posto tra le regioni italiane con oltre il 30% di brevetti pubblicati all'EPO (*European Patent Office*) (figura 6). Tuttavia la differenza con altre regioni europee rimane significativa: 1.381 brevetti per la

Lombardia nel 2006, contro 6.070 del Baden-Württemberg, 5.264 della Baviera e 2.979 dell'Ile-de-France (Eurostat, maggio 2010).

Figura 6 - Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO – Lombardia e Italia, anni 1999-2008 (valori assoluti)



Fonte: elaborazione IReR su dati ASR (da Osservatorio brevetti Unioncamere su dati EPO) (giugno 2010)

Attrattività turistico-culturale

La competitività tra le destinazioni turistiche, sia a livello internazionale che nazionale, ha reso sempre più evidente come a definire l'attrattività di un territorio concorrano non solo l'ammontare delle risorse e degli attrattori turistici, ma anche lo stock di infrastrutture, le caratteristiche e la qualità dei servizi complementari, la relazione tra di essi e, più in generale, le condizioni di qualità della vita.

La Lombardia, pur caratterizzandosi per essere storicamente una regione economicamente forte ma, complessivamente, poco turistica (CISSET, 2009), può indubbiamente candidarsi a svolgere un ruolo sempre più rilevante nell'arena del turismo nazionale e internazionale, grazie ai circa 11 milioni di arrivi e agli oltre 28 milioni di presenze annue nel 2008 e ai 13 sistemi turistici che hanno contribuito ad accrescere la consapevolezza e la necessità di un'adeguata valorizzazione delle risorse naturalistiche e storico-culturali presenti sul proprio territorio

Anche il contesto internazionale sembra supportare questa potenzialità prospettando una ripresa del settore: i dati di aprile 2010 dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO, 2010) segnalano a livello mondiale un aumento degli arrivi internazionali del 7,1%, confermando il recupero già segnalato nell'ultimo trimestre 2009 dopo oltre un anno di risultati negativi. A ulteriore conferma, a livello nazionale una recente indagine dell'Osservatorio Nazionale del Turismo (Unioncamere-IS.NA.R.T., 2010) sulle prenotazioni nelle strutture ricettive, presenta risultati incoraggianti per i primi mesi del 2010: la Lombardia, insieme a Piemonte, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige, registra nei primi tre mesi del 2010 un tasso di occupazione tra i più elevati

(46%) e in crescita rispetto al 2009, grazie alle buone performance del turismo montano, ma soprattutto di quello business e culturale nelle città d'arte.

Grazie alla ricchezza del patrimonio museale, la Lombardia si posiziona al quinto posto tra le regioni italiane per numero di visitatori dei musei (6.620.347 visitatori nel 2006 nei musei statali e non statali) e si caratterizza per una notevole accessibilità, con tre quarti degli istituti aperti tutto l'anno (Istat, 2009b). Anche le mostre ed esposizioni rappresentano un driver di attrattività regionale: nel 2008 si sono svolte circa 9.000 manifestazioni, con un aumento della spesa al botteghino del 10% rispetto al 2007, a fronte di un calo della spesa media nazionale (SIAE, 2009a). I dati del primo semestre 2009 confermano questa tendenza: la spesa complessiva per mostre ed esposizioni ammonta infatti a più di 17 milioni di euro con un incremento del 5,4% rispetto allo stesso semestre del 2008 (SIAE, 2009b).

AREA SOCIALE

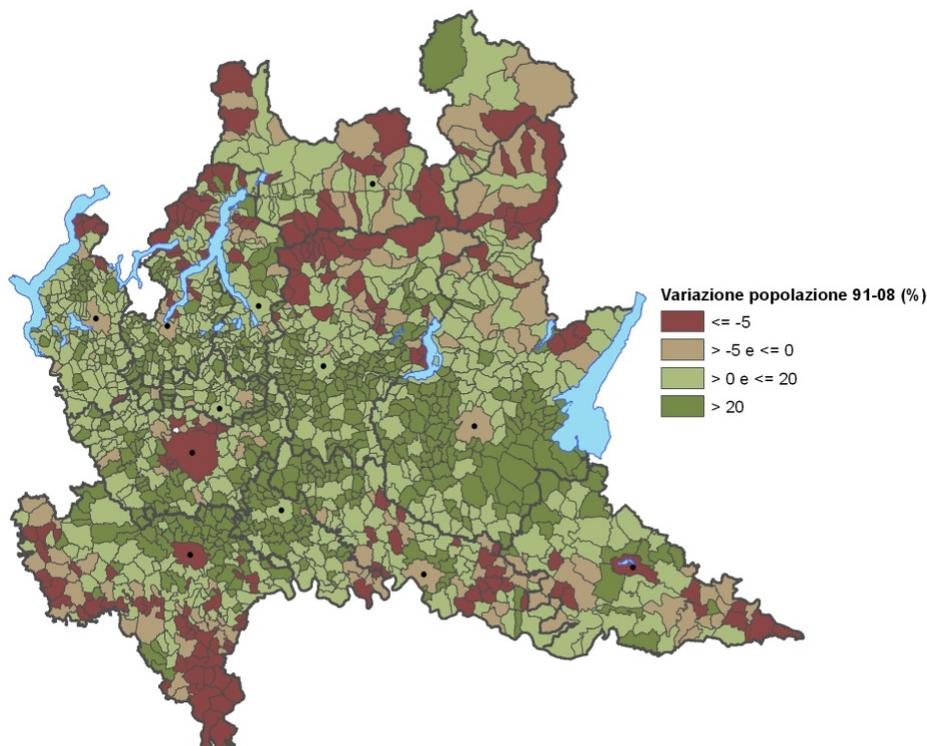
Popolazione

La popolazione lombarda al 31 dicembre 2009 è pari a 9.826.141 abitanti (Istat, giugno 2010). La regione segna trend demografici positivi: una natalità più alta di quella nazionale, una mortalità più bassa, un saldo naturale positivo e un allungamento della speranza di vita (Blangiardo, 2009).

Per quanto concerne la popolazione residente, nel biennio 2007-2008 la Lombardia ha presentato un saldo totale positivo pari a +10,2‰, frutto di un saldo naturale del +1‰ (contro il dato nazionale prossimo allo 0) e di un significativo saldo migratorio (+9,2‰), determinante per la crescita della popolazione regionale.

La distribuzione spaziale della variazione di popolazione fra il 1991 e il 2008 (figura 7) mostra come la fascia centrale della regione si sia caratterizzata per un generalizzato incremento, pur con la rilevante eccezione rappresentata dalla città di Milano e da alcuni comuni dell'hinterland (IRER, 2009c).

Figura 7 - Variazione percentuale 1991-2008 della popolazione residente - Comuni lombardi, anni 1991 e 2008



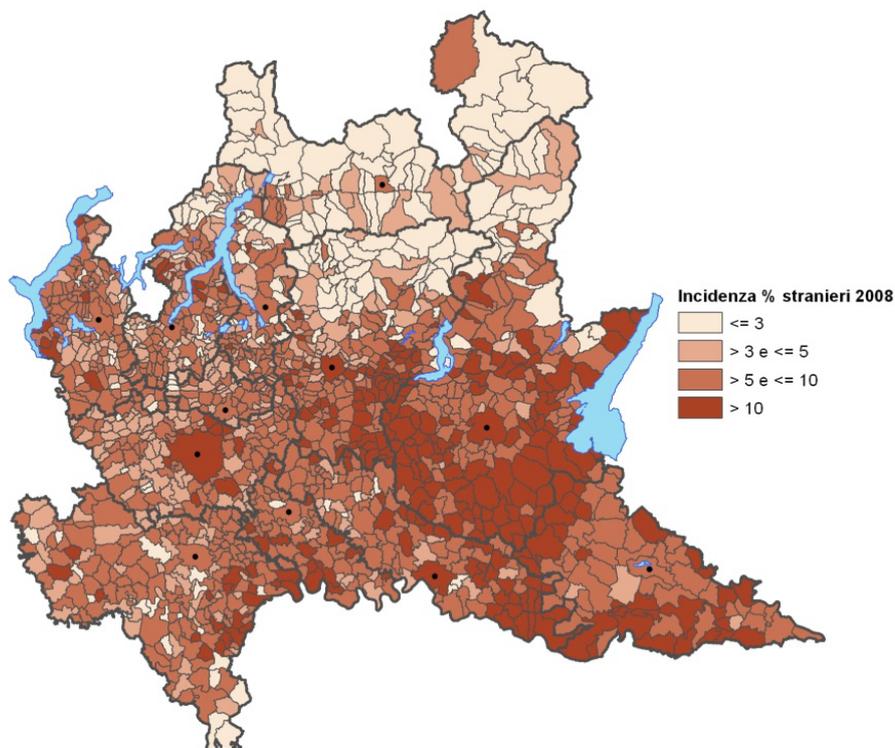
Fonte: 2009c

L'apporto migratorio è uno dei fattori determinanti la crescita della popolazione. Al 1° gennaio 2009 gli stranieri residenti in Lombardia ammontano a circa 905.000 individui

(quasi un quarto dei 3.895.000 individui sul territorio italiano) (IReR, 2009c).

L'incidenza della popolazione straniera sul totale è decisamente più elevata nella zona sud-orientale della regione e in prossimità di alcuni centri urbani fra cui il capoluogo. Assai meno rilevante, invece, sull'arco alpino (figura 8).

Figura 8 - Incidenza percentuale della popolazione straniera sul totale della popolazione residente - Comuni lombardi, anno 2008



Fonte: 2009c

Famiglie

Le famiglie lombarde al 2008 sono pari a 4.203.176 (9.691.943 persone vivono in famiglie anagrafiche, definizione che rileva la coabitazione, non il tipo di legame che unisce le persone che vivono insieme), di cui oltre 400 mila straniere. Prevalgono le coppie con figli (54,6%). Le coppie senza figli sono pari al 33,1% (contro una media nazionale del 30,8%); i monogenitori poco più del 12%.

Il numero medio di componenti è pari a 2,4 (tabella 5) (Istat, 2010h).

Tabella 5 - Famiglie, nuclei familiari e persone per tipologia, regione, ripartizione geografica - Lombardia e Italia, anni 2007-2008 (media)

Regioni ripartizioni geografiche	Persone sole (a)	Persone sole di 60 anni e più (b)			Famiglie di 5 componenti e più (a)	Famiglie con aggregati o più nuclei (c)	Nuclei familiari (d)			Figli celibi o nubili 18-30 anni (e)	Numero medio di componenti familiari
		M	F	Totale			Coppie con figli	Coppie senza figli	Monogenitori		
Lombardia	27,1	31,5	66,8	53,0	4,3	3,6	54,6	33,1	12,2	68,9	2,4
Nord-ovest	29,7	34,2	68,0	54,5	3,8	3,5	52,6	34,9	12,6	69,0	2,3
Italia	27,3	35,3	70,0	56,5	5,9	4,6	56,4	30,8	12,8	72,7	2,5

(a) Per 100 famiglie della stessa zona

(b) Per 100 persone sole dello stesso sesso e zona

(c) Famiglie composte da due o più nuclei o da un nucleo familiare con altre persone aggregate

(d) Per 100 nuclei familiari della stessa zona

(e) Per 100 giovani di 18-30 anni della stessa zona

Fonte: Istat, 2010h

Figli

Il numero medio di figli per donna è in continua crescita e tra i più elevati in Italia (1,50 vs. 1,41 nel 2009). Il trend è da attribuire al recupero della fecondità delle donne trentenni e al significativo contributo della popolazione migrante (nel 2008 i bambini stranieri rappresentano oltre il 19% del totale delle nascite). Le madri straniere hanno un numero medio di figli doppio rispetto alle donne italiane (2,7 contro 1,3), con un'età media inferiore di circa 5 anni (27,7 contro 32,2 delle madri italiane) (Istat, giugno 2010). Tuttavia l'immigrazione non rappresenta la soluzione strutturale a una fecondità italiana, lontana dal tasso di ricambio generazionale (2,1), e anche il tasso di fecondità delle donne straniere sta diminuendo: nel 2004 in Lombardia il numero medio di figli per donna straniera era pari a 2,81 con un'età media al parto di circa 27 anni, nel 2007 le donne straniere avevano un numero medio di figli di poco inferiore a 2,65 e l'età media al parto saliva a quasi 28 anni, mentre per le italiane i corrispondenti valori erano 1,26 figli e 32 anni (Blangiardo, 2009).

Nel 2008 la maggior parte delle coppie con figli ne ha uno (51,8%), il 40,1% ne ha due, poche le famiglie con 3 o più figli (8,1%). Le coppie giovani, ma senza figli, sono più numerose che nel resto d'Italia, ed è corposa la percentuale di coppie senza figli nella fascia di età centrale. Numerosi anche i figli unici: il 28,5% dei bambini e ragazzi lombardi di meno di 17 anni non ha fratelli conviventi (Istat, 2010h).

Conciliazione

Nel 2009 in Lombardia le donne occupate sono circa il 57%, a fronte del 47% nazionale.

La maggiore presenza delle donne nel mercato del lavoro è durante l'età riproduttiva (20 ai 40 anni); il 20% delle mamme occupate lascia il lavoro durante il primo anno di vita del primo o del secondo figlio.

Il lavoro atipico interessa il 28% delle donne occupate, il doppio della percentuale maschile. Il 63% dei minori lombardi ha la mamma che lavora contro il 44% del 1980 (Regione Lombardia - Consigliera di parità, 2009).

Struttura per età della popolazione

Meno numerosa che nel resto d'Italia la tipologia dei giovani adulti: nel 2008 il 37,5% dei lombardi tra i 25 e i 34 anni vive in casa contro il 43,8% della media nazionale. Visti i tassi di occupazione (il 56,8% è occupato contro una media nazionale del 18,7%) le migliori opportunità lavorative sembrano aiutare la decisione di lasciare la casa dei genitori (tabella 6) (Istat, 2010h).

Tabella 6 - Giovani di 18-34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore per classe di età, condizione - Lombardia e Italia, anno 2008 (valori percentuali)

Regioni	Classi di età (a)			Condizione (b)					
	18-24	25-34	Totale	Occupati	In cerca di occupazione	Casalinghe	Studenti	Altra condizione	Totale
Lombardia	91,7	37,5	55,6	56,8	10,3	1,1	31,4	0,4	100,0
Italia	89,8	43,8	59,9	44,3	18,7	1,6	34,3	1,1	100,0

(a) Per 100 giovani di 18-34 anni della stessa classe di età e regione

(b) Per 100 giovani di 18-34 anni celibi e nubili della stessa regione che vivono con almeno un genitore

Fonte: Istat, 2010h

La composizione per età della popolazione lombarda degli ultimi tre anni conferma trend demografici noti. Permane la contrapposizione per peso percentuale delle diverse “stagioni della vita”: sempre meno giovani rispetto ai sempre più numerosi anziani, anche se rispetto all’inizio degli anni Novanta del secolo scorso tali dinamiche si sono attenuate in ragione della popolazione straniera.

È da rilevare poi una contrazione percentuale, delle fasce di età centrali della popolazione e un aumento della popolazione ultra75enne. Si mantiene, invece, stabile l’elevata componente femminile della popolazione anziana (tabella 7).

Tabella 7 - Struttura per età della popolazione al 1° gennaio - Lombardia e Italia, anni 2008 -2010 (valori percentuali)

Regioni	2008			2009			2010*		
	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre
Lombardia	13,9	66,3	19,9	14,0	66,0	19,9	14,1	65,9	20,0
Italia	14,0	65,9	20,0	14,0	65,8	20,1	14,0	65,8	20,2
Nord-ovest	13,3	65,4	21,4	13,4	65,2	21,4	13,5	65,1	21,5

*Stima

Fonte: elaborazione IReR su dati Istat (giugno 2010)

Gli indicatori che calcolano il peso delle generazioni le une rispetto alle altre mostrano un indice di vecchiaia (cioè il rapporto tra popolazione ultra 65enne e 0-14 anni) in leggera discesa ma sempre intorno al 142, 143 (gli anziani sono quindi quasi una volta e mezzo i bambini e i ragazzi) (tabella 8) (Istat, giugno 2010).

Tabella 8 - Indicatori di struttura della popolazione al 1° gennaio - Lombardia e Italia, anni 2008-2010

Regioni	2008			2009			2010*		
	Indice di dipendenza anziani**	Indice di vecchie***	Età media	Indice di dipendenza anziani	Indice di vecchiaia	Età media	Indice di dipendenza anziani	Indice di vecchiaia	Età media
Lombardia	30	143	43	30	142	43	30	142	43
Italia	30	143	43	31	143	43	31	144	43
Nord	32	158	44	33	157	44	33	156	44
Nord-ovest	33	161	44	33	160	44	33	159	44

*Stima.

**Indica il rapporto tra popolazione attiva e numero di anziani

***Indica il rapporto tra +65enni e 0-14enni

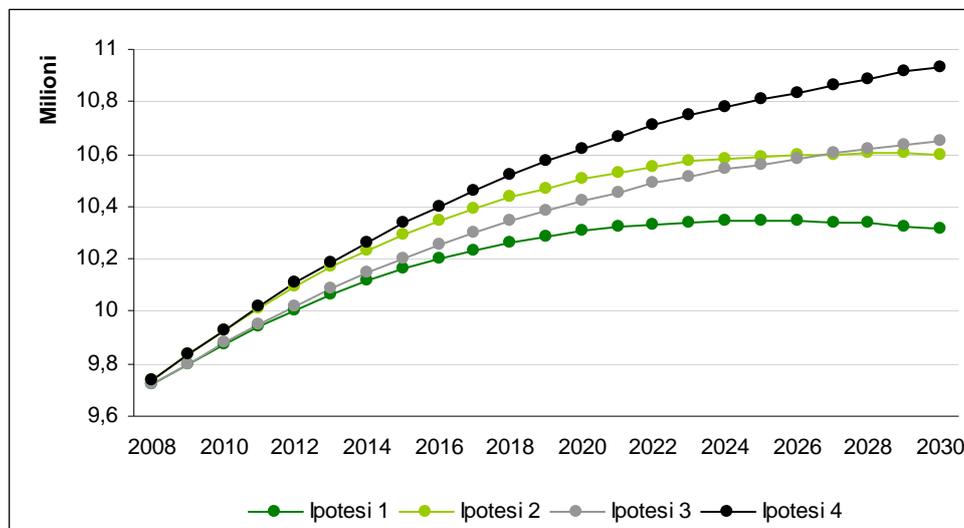
Fonte: elaborazione IReR su dati Istat (giugno 2010)

Proiezioni demografiche

Le proiezioni demografiche disegnano una Lombardia più popolosa, ma sempre più anziana.

Indagini recenti (Blangiardo *et al.*, 2009) hanno provato a delineare, attraverso i modelli previsionali, gli scenari futuri della popolazione lombarda. Le ipotesi proposte si basano sull'incrocio di due variabili: la fecondità - costante e crescente - e l'andamento dei movimenti migratori - alti e bassi - che, articolati, danno origine a quattro ipotesi di previsione. Tutti i modelli presuppongono la crescita della popolazione regionale che, secondo le stime proposte, nel 2030 potrebbe oscillare tra i 10,3 e i 10,9 milioni di abitanti (figura 9) (IReR, 2009c).

Figura 9 - Popolazione al 31 dicembre - Lombardia, anni 2008-2030



- Ipotesi 1 - Fecondità costante, migrazione bassa (serie storica limitata)
- Ipotesi 2 - Fecondità costante, migrazione alta (serie storica più ampia)
- Ipotesi 3 - Fecondità crescente, migrazione bassa (serie storica limitata)
- Ipotesi 4 - Fecondità crescente, migrazione alta (serie storica più ampia)

Fonte: Blangiardo et al., 2009

Le previsioni indicano che il rapporto tra le generazioni lombarde, in termini di consistenza numerica e di trend, non sembra cambiare mentre variano ritmo e intensità dei fenomeni. Tutte le ipotesi mostrano un evidente e netto invecchiamento della popolazione legato alla progressiva diminuzione delle classi più giovani (0-14 e 15-64 anni) a fronte dell'aumento degli ultra65enni, che nel 2030 costituiranno almeno un quarto della popolazione totale.

L'indice di vecchiaia aumenta in modo considerevole passando da un valore di 143 nel 2008 a circa 220 nel 2030 (quindi più di due ultra65enni ogni ragazzo in età 0-14). Esso cresce per effetto del carico della popolazione anziana, come ben evidenziato dalla dinamica dell'indice di dipendenza degli anziani (rapporto tra popolazione attiva e numero di anziani) che aumenta in poco più di un ventennio per quasi il 50% del suo valore del 2008.

Esclusione sociale

La condizione di povertà assoluta in Lombardia nel 2008, ovvero di grave mancanza nella disponibilità di beni essenziali come denaro, cibo, vestiario, salute, istruzione, riguarda il 3,2% della popolazione, ovvero circa 125.000 famiglie (ORES, 2009). La media italiana nel 2007 è del 4,1%. I nuclei famigliari in maggiore difficoltà sono quelli composti da una sola persona anziana o quelli in cui ci sono almeno due figli (Istat, 2007).

Per una contabilizzazione più precisa della povertà reale è utile ricorrere alla proposta avanzata da ORES-Osservatorio Regionale sull'Esclusione Sociale per il calcolo della povertà alimentare, effettuato utilizzando i dati di fonte Istat. La povertà alimentare interesserebbe il 3,5% della popolazione (pari a 140.000 famiglie).

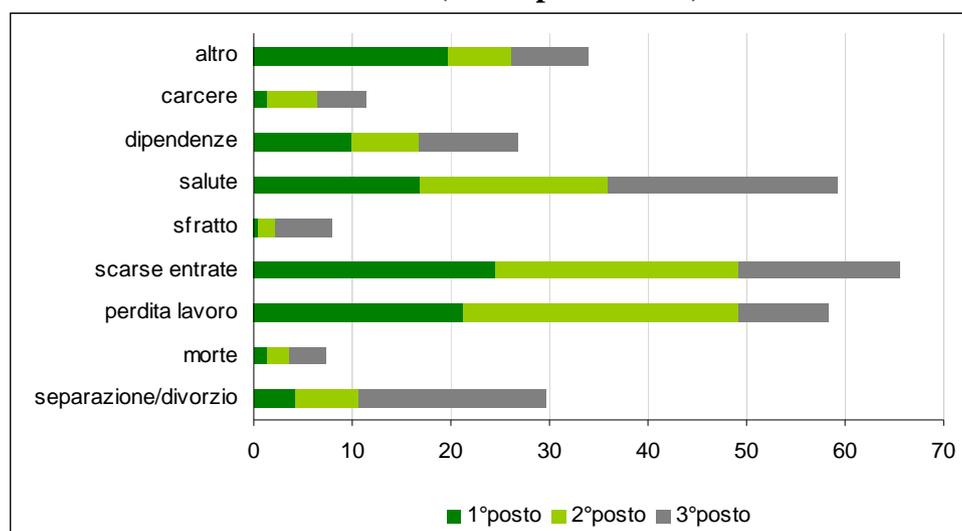
Identiche evidenze quantitative emergono anche dalla stima delle persone in

condizione di povertà estrema, calcolate utilizzando le informazioni raccolte dagli oltre 1.500 enti di terzo settore che si occupano di questi problemi. Complessivamente per l'anno 2008 sono state circa 340.000 le persone che hanno beneficiato del sostegno delle organizzazioni caritative attive in Lombardia (ORES, 2009).

Il numero delle prestazioni erogate nel corso del 2008 è il risultato di un andamento crescente sia della domanda che della capacità di risposta. Le stime fornite dai responsabili degli enti indicano che nel periodo ottobre 2007 - ottobre 2008, 2 assistiti su 3 sono di nazionalità non italiana, e nella maggior parte dei casi si tratta di donne. Un terzo degli assistiti sono minorenni, soprattutto a causa della componente straniera, tendenzialmente più giovane rispetto a quella italiana, in cui il 13% degli assistiti supera i 65 anni. Il trend generale del numero di utenti appare in crescita rispetto al 2007, confermando le attese negative legate alla congiuntura recessiva. Per quanto riguarda le categorie di persone, l'incremento dei soggetti bisognosi è a livello massimo tra i minorenni e gli adulti stranieri e italiani. Tra gli utenti dei centri intervistati aumentano soprattutto le persone che hanno perso il lavoro, le madri sole con minori e gli uomini separati o divorziati.

Rispetto alle cause dello stato di bisogno e di difficoltà prevalgono fra le fonti di disagio degli assistiti lo scarso reddito (24,2%) e la perdita o mancanza del lavoro; a questi elementi seguono motivi di salute (16,7%) e dipendenze (9,8%), mentre un peso inferiore riguarda separazioni o divorzi dal coniuge (4,2%), morte del coniuge (1,4%), carcere (1,4%) o sfratto (0,5%). Di fatto, però, l'incidenza dei problemi familiari è assai più rilevante di quanto possano far pensare questi dati in quanto la modalità «altro», che ha raccolto il 19,5% delle risposte, presenta un'ampia ed eterogenea gamma di riferimenti alle dinamiche familiari, tra cui compaiono maltrattamenti e abusi, mancati ricongiungimenti familiari e adozioni non andate a buon fine (figura 10).

Figura 10 - Principali eventi che provocano situazioni di povertà alimentare - Lombardia, anno 2008 (valori percentuali)



Fonte: ORES, 2009

Terzo settore

Il Terzo settore in Lombardia continua a crescere in termini quantitativi e in tutte le sue articolazioni: aumentano le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, le cooperative sociali (tabella 9).

Tabella 9 - Le organizzazioni del terzo settore - Lombardia, anni 2001-2007

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Organizzazioni di volontariato	3.024	3.268	3.478	3.643	3.923	4.096	4.236
Associazioni senza scopo di lucro*	390	494	610	753	864	957	1.118
Cooperative Sociali	962	1.056	1.122	1.152	1.224	1.351	1.420
Associazioni di solidarietà familiare	415	461	489	534	564	598	641

* di cui: 920 associazioni senza scopo di lucro e 198 associazioni di promozione sociale

Fonte: IReR, 2009c

Istruzione

Il sistema educativo di istruzione e formazione lombardo si mantiene di buona qualità rispetto ad altri sistemi regionali. Vi sono tuttavia da registrare segnali di attenzione: le rilevazioni PISA (*Programme for International Student Assessment*) dell'OCSE indicano che la percentuale di studenti lombardi con un basso livello di competenza nell'area della lettura passa dall'11,5% nel 2003 al 19,5% nel 2006, mentre la percentuale di studenti con un basso livello di competenza matematica passa dal 14,3% nel 2003 al 23,1% nel 2006 (OCSE PISA, vari anni).

L'abbandono scolastico (19,9%) si mantiene superiore alla media italiana, con

l'eccezione del Piemonte (19,8%). Ugualmente ancora bassa la percentuale della popolazione adulta che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (Istat, 2010i).

Significativa, invece, la percentuale di iscritti (anno scolastico 2008/2009) nelle scuole paritarie, e in particolare nelle scuole secondarie. Nell'anno scolastico 2008/2009 il 9,4% degli iscritti alle secondarie di primo grado in Lombardia frequentava una scuola paritaria, contro percentuali più ridotte nelle altre regioni del nord (5,9% in Piemonte, 5,1% in Veneto, 6,2% in Liguria, 4,3% in Emilia-Romagna) (tabella 10).

**Tabella 10 - Iscritti per ordine di scuola,
anno scolastico 2008/2009 (valori assoluti e percentuali)**

Regione	Totale				Paritaria				%			
	Infanzia	Primaria	I Grado	II Grado	Infanzia	Primaria	I Grado	II Grado	Infanzia	Primaria	I Grado	II Grado
Piemonte	110.577	187.649	115.297	163.666	41.100	10.953	6.765	8.017	37,2	5,8	5,9	4,9
Valle D'Aosta	3.497	5.701	3.424	4.814	501	0	155	227	14,3	0,0	4,5	4,7
Lombardia	267.924	447.788	266.167	365.657	154.059	38.829	25.053	34.307	57,5	8,7	9,4	9,4
Trentino-Alto Adige	31.882	54.332	33.702	40.688	10.348	1.029	2.121	2.925	32,5	1,9	6,3	7,2
Veneto	136.801	229.382	138.101	195.145	92.868	12.322	7.058	11.474	67,9	5,4	5,1	5,9
Friuli-Venezia G.	30.516	50.519	30.202	46.170	13.013	2.168	1.273	1.164	42,6	4,3	4,2	2,5
Liguria	36.562	61.624	38.628	58.777	16.448	6.364	2.388	3.439	45,0	10,3	6,2	5,9
Emilia Romagna	110.133	185.980	108.017	165.419	59.164	10.891	4.663	5.041	53,7	5,9	4,3	3,0
Toscana	92.576	153.697	92.955	147.312	27.420	9.461	2.423	3.412	29,6	6,2	2,6	2,3
Umbria	22.823	37.270	22.804	37.566	4.933	911	218	661	21,6	2,4	1,0	1,8
Marche	41.049	69.110	42.539	71.589	7.009	1.727	472	1.952	17,1	2,5	1,1	2,7
Lazio	149.424	257.527	161.203	255.557	58.714	27.463	9.479	17.431	39,3	10,7	5,9	6,8
Abruzzo	34.398	57.627	37.286	63.636	6.627	2.523	507	2.791	19,3	4,4	1,4	4,4
Molise	7.419	13.751	9.202	16.529	1.415	228	0	0	19,1	1,7	0,0	0,0
Campania	192.534	335.348	215.189	348.797	58.089	39.022	3.870	30.152	30,2	11,6	1,8	8,6
Puglia	121.062	212.416	136.192	225.520	28.637	7.687	959	4.975	23,7	3,6	0,7	2,2
Basilicata	15.272	27.677	17.872	34.815	2.835	350	0	1.134	18,6	1,3	0,0	3,3
Calabria	58.115	97.284	64.675	113.827	15.096	2.981	444	2.453	26,0	3,1	0,7	2,2
Sicilia	148.888	265.408	178.450	279.575	31.309	13.853	2.949	22.452	21,0	5,2	1,7	8,0
Sardegna	40.261	69.103	46.479	81.884	12.361	2.558	582	1.680	30,7	3,7	1,3	2,1

Fonte: elaborazione IReR su dati MIUR - Area studi e programmazione (giugno 2010)

Nell'anno accademico 2009/2010, secondo la rilevazione del MIUR - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca al 31 gennaio, gli iscritti al primo anno nelle università lombarde erano 77.136 (pari al 16,2% degli iscritti al primo anno in Italia) (tabella 11).

Tabella 11 - Iscritti all'università, per provincia della sede didattica - Lombardia, anno accademico 2009/2010

Provincia della Sede didattica	Iscritti totali		Iscritti al 1° anno	
	Totale	di cui Donne	Totale	di cui Donne
Varese	8.279	4.022	2.402	1.151
Como	7.080	3.412	2.732	1.320
Sondrio	3	3	0	0
Milano	163.860	90.173	54.182	29.285
Bergamo	15.670	9.593	4.747	2.893
Brescia	17.389	9.314	4.840	2.552
Pavia	20.993	11.767	6.482	3.559
Cremona	2.118	701	544	215
Mantova	1.583	747	562	260
Lecco	1.570	585	485	174
Lodi	368	221	160	92
Lombardia	238.913	130.538	77.136	41.501
Italia	1.780.65	1.014.514	474.885	264.289

Fonte: elaborazione IReR su dati MIUR - Statistiche (giugno 2010)

Mercato del lavoro

In Lombardia il numero di occupati nel 2009 è stato di 4,3 milioni di lavoratori, con una diminuzione di 51.000 persone rispetto al 2008 (ASR, giugno 2010).

La crisi non sembra avere intaccato il tasso di attività (rapporto tra [popolazione attiva](#) e popolazione in età lavorativa): nel 2009 il 69,6% delle persone tra i 15 e i 64 anni è attivo (contro una media italiana del 62,4%), valore identico a quello del 2008 (ASR, giugno 2010). Il tasso di occupazione (rapporto percentuale tra numero di persone occupate e popolazione) è invece diminuito, passando dal 67% del 2008 al 65,8% del 2009 (ASR, giugno 2010).

A essere colpita sembra essere soprattutto la popolazione più giovane, tra i 15 e i 24 anni, con un brusco ridimensionamento dal 32,5% al 28,8% del numero di occupati sulla forza lavoro, anche se si accresce lo scarto con il livello medio nazionale, che è passato da 7,1 a 8,1 punti percentuali (Istat, 2010i).

Il tasso di disoccupazione lombardo ha abbandonato i valori frizionali degli anni passati ed è salito dal 3,7% del 2008 al 5,4% del 2009 (tabella 12).

**Tabella 12 - Tasso di disoccupazione - Lombardia,
anni 2004 - 2009 (valori percentuali)**

	Maschi	Femmine	Totale
2004	2,9	5,6	4,0
2005	3,1	5,4	4,1
2006	2,9	4,8	3,7
2007	2,6	4,6	3,4
2008	3,0	4,8	3,7
2009	4,6	6,4	5,4

Fonte: elaborazione IReR su dati ASR (giugno 2010)

Anche in questo caso, i valori per la classe di età 15-24 anni segnalano una situazione di attenzione: si è infatti passati dal 12,5% del 2008 al 18,5% del 2009 (a livello nazionale lo scarto tra gli stessi due anni è di 4,1 punti percentuali) (Istat, 2010i; Istat, 2009e), probabilmente perché la caduta dell'occupazione si è concentrata e continua a concentrarsi soprattutto sulle occupazioni temporanee (Istat, 2010l), dove la presenza dei giovani è più elevata. Il tasso di disoccupazione è inoltre relativamente più elevato per le persone con un basso titolo di studio (9%).

Nel corso del 2009 sono state autorizzate in Lombardia 272 milioni di ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG), con un incremento significativo rispetto ai 45 milioni del 2008. In Italia nello stesso periodo la CIG è quasi quadruplicata, toccando la punta di 914 milioni di ore. Il 76,5% della CIG in Lombardia ha riguardato imprese in cui erano occupati operai; distinguendo invece per tipologia di intervento, la CIG ordinaria (destinata alle imprese manifatturiere, per situazioni di crisi temporanea, in cui si prevede una successiva ripresa della attività) ha coperto il 66,2% dei casi, mentre le altre crisi aziendali sono state oggetto di CIG straordinaria, che copre anche aziende dei settori dei servizi, dei trasporti, del commercio, artigiane e dell'editoria (INPS, giugno 2010).

Casa

In Lombardia, il numero di abitazioni è decisamente superiore, tranne che in provincia di Milano, al numero di famiglie (Ance Lombardia - Cresme, 2009). Nel 2009 poco meno del 70% delle famiglie lombarde viveva in un alloggio di proprietà (il 16,4% aveva un mutuo), il 28% in affitto. All'aumentare dell'ampiezza del comune aumenta la porzione di famiglie in affitto (IReR, 2009d).

La capacità di accesso all'abitazione si è ridotta: se nel 1965 una famiglia con reddito medio poteva acquistare un'abitazione in un capoluogo lombardo intermedio con poco più di due annualità di reddito, nel 2007 per la stessa abitazione erano necessarie più di 5 annualità (Ance Lombardia-Cresme, 2009). Anche la porzione della spesa delle famiglie per l'abitazione è considerevolmente aumentata, passando dal 20% del 1994 al 27,9% del 2008 (ASR, maggio 2010).

Il 4,7% delle famiglie lombarde (pari a 170.000) vivono in un alloggio di proprietà e intende cambiare casa nei prossimi tra anni (2010-1012). Del 91,7% delle famiglie che vivono in un alloggio in proprietà e che non intendono cambiare casa, l'88,9% (quasi 2,9 milioni di famiglie) dichiara di non volerla cambiare in quanto soddisfatta, l'8,3%

(270.000 famiglie) non cambia per questioni economiche, mentre il 2,8% (oltre 91.000 famiglie) non cambia perché non trova un'alternativa valida.

Delle famiglie che vivono in affitto, il 90,5% (455.000 famiglie) non intende cambiare alloggio nei prossimi tre anni, il 9,5% (45.000 famiglie) dichiara di voler cambiare (il 7%, vorrebbe comprare, l'1,7% rimarrebbe comunque in affitto, lo 0,9% vorrebbe acquistare una seconda casa).

Chi vive in affitto e non vuole cambiare, nel 60% dei casi è soddisfatto dell'attuale sistemazione, nel 35% dei casi non ha sufficiente risparmio per cambiare e nel 5% non trova un'alternativa valida (Ance Lombardia-Cresme 2009).

Le condizioni dell'alloggio e la dimensione economica non sono le uniche variabili che intervengono nelle scelte delle famiglie. Evidenze empiriche suggeriscono l'esistenza di dinamiche che legano la tipologia delle motivazioni all'età del capofamiglia: se l'età è inferiore ai 50 anni, le motivazioni sono legate al cambio di lavoro o all'avvicinamento ai parenti; se è compresa tra i 50 e i 55 anni sembra contare di più l'esigenza di migliorare le proprie condizioni abitative; oltre i 55 le famiglie si spostano per cedere la casa ai figli o per avvicinarsi a loro. Non stupisce, pertanto, che siano pochi i casi in cui il nucleo familiare abiti molto distante dai genitori propri o del partner: per circa 3 su 10 almeno una figura genitoriale risiede nello stesso quartiere e sono comunque ben 5 su 10 quelli che possono far riferimento ad un genitore dentro i confini della città di residenza (IReR, 2009d).

La maggioranza dei figli usciti di casa (76,3%) vive con il partner e solo il 12,1% vive da solo. L'età media di chi è uscito di casa è pari a 24 anni, ma ben il 33% ha più di 27 anni. Il motivo prevalente dell'uscita di casa è il matrimonio (52,5%) o la convivenza (20,9%) (IReR, 2009d). In genere va segnalato come la vicinanza (nello stesso comune) è l'esito di una scelta: il 50% dei figli usciti di casa ha ritenuto più comodo (o necessario per le proprie esigenze) scegliere un'abitazione non distante da quella della famiglia di origine, mentre il 22,6% ha invece visto in un secondo momento i genitori avvicinarsi a lui per gli stessi motivi (IReR, 2009d).

Nel 2007 gli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) in Lombardia erano quasi 160.000 e le famiglie residenti erano circa 148.500 (Regione Lombardia, 2007). Una fotografia della popolazione ERP è garantita dai dati (riferiti alla totalità degli alloggi Aler ma non alla totalità degli alloggi comunali), aggiornati al 2009 dell'Osservatorio regionale sulla condizione abitativa. Gli inquilini sono oltre 246mila, gli over 65enni sono oltre 68 mila (27,6%), gli under 18 sono 35.208 (il 14,3%). Il reddito familiare medio è pari a 14.481 euro/anno e il canone medio è 104 euro (Regione Lombardia - Osservatorio regionale sulla condizione abitativa, giugno 2010).

Salute

Salute materno-infantile

In Lombardia, nel 2006 la mortalità infantile (2,6‰) e neonatale (1,8‰) risultano essere tra le più basse registrate in Italia, anche per quanto riguarda la popolazione straniera (3,7‰ di mortalità infantile e 2,6‰ di mortalità neonatale) (Osservatorio sulla salute nelle regioni italiane, 2009). Nello stesso anno, la percentuale di parti cesarei primari si attesta intorno a 19,3% (decremento di 1,5% rispetto all'anno precedente), mantenendosi nettamente inferiore al dato nazionale (26,2%). Considerando anche i parti cesarei necessariamente ripetuti nelle donne che hanno avuto in passato un

precedente parto distocico, la percentuale complessiva sale a 28,5%, incrementando la differenza di ulteriori 4 punti percentuali rispetto al 39,3% del dato nazionale (Osservatorio sulla salute nelle regioni italiane, 2009).

Il tasso standardizzato di Interruzioni Volontarie di Gravidanza (IVG) risulta essere di poco superiore alla media italiana, e sensibilmente più elevato tra le donne straniere (tabella 13).

Tabella 13 - Tassi standardizzati di IVG per 1.000 donne dai 15 ai 49 anni - Italia e Lombardia, anno 2007 (tassi standardizzati)

	Italia	Lombardia	Donne italiane	Donne straniere
Tasso di IVG	9,16	9,67	7,3	26,3

Fonte: elaborazione IReR su dati dell'Osservatorio sulla salute nelle regioni italiane (2009)

Speranza di vita e mortalità

Nel quinquennio 2003-2008 la speranza di vita è aumentata di due anni per gli uomini e di un anno per le donne. L'aumento è presente anche a 65 anni e a 75 anni (tabella 14).

Tabella 14 - Speranza di vita - Lombardia, anno 2008

Speranza di vita	Uomini	Donne
Alla nascita	78,7	84,1
A 65 anni	17,9	21,8
A 75 anni	11,1	13,6

Fonte: elaborazione IReR su dati dell'Osservatorio sulla salute nelle regioni italiane (2010)

I dati sulla mortalità mostrano un suo netto e costante decremento, in linea con la situazione nazionale. La mortalità generale per gli uomini (tasso standardizzato per 10.000 per tutte le cause: 114,79, anno 2007) è lievemente superiore alla media nazionale (113,91), mentre quella per le donne è inferiore (68,37 vs. 70,37) (Osservatorio sulla salute nelle regioni italiane, 2009). La differenza in mortalità con il livello nazionale negli uomini è ascrivibile alla maggior mortalità per tumori (tasso di mortalità standardizzato: 43,30 vs. 37,84 a livello nazionale), e in modo particolare per i tumori delle vie respiratorie, la cui mortalità risulta essere più elevata in Lombardia (per gli uomini: 10,79 vs. 9,69 a livello nazionale) (Osservatorio sulla salute nelle regioni italiane, 2009).

Fattori di rischio

Analizzando la diffusione dei principali fattori di rischio si può osservare che la percentuale di fumatori è in linea con il dato nazionale (21,8% vs. 22,1%, anno 2007) (Osservatorio sulla salute nelle regioni italiane, 2009). Gli ex-fumatori rappresentano il 22,7% della popolazione, in linea con i dati nazionali (22,5%, anno 2007), anche se si

riscontra, tra le donne, un incremento delle fumatrici, maggiore che a livello italiano (Osservatorio sulla salute nelle regioni italiane, 2008).

I consumatori di alcool sono il 70,3% della popolazione (contro il 68,3% del dato nazionale), con una prevalenza dei consumatori a rischio (criterio dell'Istituto Superiore di Sanità - ISS) nella fascia di età 19-64 anni, che si attesta su valori superiori alla media nazionale. Nella fascia di età più giovane (11-18 anni) la percentuale di consumatori a rischio di sesso femminile è più elevata del dato nazionale (13%), mentre quella maschile è lievemente più bassa del 22,4% del dato italiano (tabella 15).

Tabella 15 - Consumatori di alcool a rischio ISS - Lombardia, anno 2008 (valori percentuali)

Età	Uomini	Donne
11-18 anni	19,7	16,9
A 65 anni	19,3	5,5

Fonte: elaborazione IReR su dati dell'Osservatorio sulla salute nelle regioni italiane (2009)

La prevalenza di popolazione soprappeso o obesa, pur se in incremento in questi ultimi anni, è sempre significativamente inferiore al valore nazionale. La percentuale di persone che praticano sport e attività fisica in maniera continuativa è significativamente più alta in Lombardia rispetto al resto d'Italia (tabella 16).

Tabella 16 - Percentuale di residenti in soprappeso, obesi e praticanti attività fisica/sport - Lombardia, anno 2007 (valori percentuali)

	Italia	Lombardia
Sovrappeso	35,6	31,3
Obeso	9,9	9,0
Praticanti attività fisica o sport	20,6	25,1

Fonte: elaborazione IReR su dati dell'Osservatorio sulla salute nelle regioni italiane (2009)

Prevenzione

Dal punto di vista delle misure di prevenzione, i tassi di copertura vaccinale contro l'influenza per la stagione 2008-2009 negli over 65enni è stata pari al 61,7% (66,2% a livello nazionale), in aumento di oltre 20 punti percentuali rispetto a dieci anni prima. I dati della copertura vaccinale antinfluenzale nella popolazione pediatrica lombarda sono invece molto bassi rispetto al dato nazionale: 2,4% nei bambini sotto i cinque anni (contro il 4,6% del dato nazionale) e 2,5% nell'età compresa tra 5 e 14 anni (4% a livello italiano) (Osservatorio sulla salute nelle regioni italiane, 2009).

Particolarmente significati i programmi di screening per la prevenzione dei tumori sviluppati nel corso degli ultimi anni. Per il carcinoma mammario l'estensione dello screening nel 2007 è stata pari al 99,2% delle donne tra i 50 i 69 anni (a fronte di un dato medio nazionale pari al 62,3%); per il carcinoma del colon retto nel 2007 sono stati 535.956 i lombardi che si sono sottoposti allo screening, circa la metà del numero

complessivo di cittadini che hanno effettuato lo screening in Italia (ONS, 2008).

Operatori

Gli operatori del servizio sanitario sono circa 100.000. La Lombardia ha il numero più alto di medici e odontoiatri (12.686, pari a circa il 12% dei medici ed odontoiatri italiani), anche se il tasso per 1.000 abitanti è il più basso di Italia (1,33 vs. 1,8 di media nazionale). Anche il dato del personale infermieristico ricalca quello medico con 35.575 infermieri (13% del dato nazionale) e un tasso per 1.000 abitanti di 3,74 (4,50 a livello nazionale). Il numero di medici è in decremento, quello degli infermieri è in lieve aumento.

L'assistenza sanitaria di base è assicurata dalla presenza di oltre duecento centri di Guardia Medica, gestiti dai Medici di Continuità Assistenziale, e di 6.598 Medici di Medicina Generale (MMG). Nel 2009 la media di assistiti per medico è di 1.300 pazienti (0,77 MMG per 1000 abitanti), con il 23% dei MMG che assiste oltre 1.500 pazienti (contro una media nazionale del 15,9%).

Strutture e prestazioni erogate

Secondo i dati del Data Warehouse del Sistema Direzionale della DG Sanità, annualmente vengono erogate in Lombardia 150 milioni di prestazioni ambulatoriali e si effettuano 2 milioni e mezzo di ricoveri. Più del 10% di prestazioni vengono erogate a cittadini provenienti da altre regioni, con picchi del 50% in aree complesse quali l'oncologia e la patologia cardio-cerebrovascolare.

Per quanto concerne l'assistenza sanitaria di primo livello (medicina territoriale), il sistema regionale è organizzato in 15 ASL, tutte munite di un Dipartimento di Salute Mentale, un Dipartimento di Prevenzione e un Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata. All'interno delle ASL lombarde sono presenti, nel complesso, 86 distretti socio-sanitari.

In merito alle cure di secondo livello, in Lombardia si possono contare 29 Aziende Ospedaliere, per un totale di 21.697 posti letto effettivamente utilizzati (pari a circa un terzo dei posti letto di tutte le aziende ospedaliere italiane). Sul territorio lombardo sono inoltre presenti 17 Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS), pari al 42% del totale italiano. Queste strutture coprono il 16% dell'offerta complessiva di letti utilizzati in Lombardia (contro un 5% a livello nazionale). Sul piano dell'emergenza-urgenza, sono presenti in regione 45 Dipartimenti di Emergenza, 58 strutture di Pronto Soccorso e 208 ambulanze; in Lombardia opera più di un quinto (22,4%) delle ambulanze pediatriche italiane.

Per quanto riguarda le strutture sanitarie non ospedaliere, sono attivi centri di laboratorio e strutture ambulatoriali (323 pubblici e 494 accreditati), Consultori Materno-infantili (260) e Centri di Salute Mentale (321).

Alle strutture a carattere pubblico, si aggiungono 18 strutture equiparate, 70 case di cura private accreditate e 10 enti non accreditati, che in totale mettono a disposizione un numero di posti letto pari a 8.475.

Sul piano delle tecnologie sanitarie, la Lombardia può vantare il 15,4% delle Tomografie Assiali Computerizzate (TAC), il 16,4% delle Risonanze Magnetiche Nucleari (RMN) e il 18,7% degli Acceleratori lineari presenti sul territorio italiano. La Lombardia risulta essere, inoltre, l'area con la maggior densità di apparecchiature biomedicali rispetto alle altre regioni italiane (1 RMN ogni 140.000 abitanti e una PET ogni 650.000 abitanti).

AREA TERRITORIALE

Territorio

Il territorio lombardo si estende su una superficie di poco inferiore ai 24 mila kmq, quarto per estensione dopo Sicilia, Piemonte e Sardegna. È possibile suddividere la Lombardia in tre fasce territoriali: montana, che copre una superficie di oltre 9.600 kmq; centrale collinare, estesa per poco meno di 3mila Kmq; pianura, che si estende per oltre 11mila kmq (ASR, giugno 2010).

Relativamente ai centri urbani, il profilo dimensionale descrive un sistema formato per il 70% da comuni di piccole e piccolissime dimensioni (inferiori rispettivamente ai 5.000 e 1.000 abitanti), particolarmente numerosi nelle province di Bergamo (170), Brescia (134), Como (132), Cremona (103) e Pavia (168). Solo quattro città, Milano, Bergamo, Brescia e Monza, superano i 100 mila residenti (tabella 17).

Tabella 17 – Distribuzione provinciale dei comuni per classe numero di abitanti - Lombardia anno 2009

Provincia	meno di 1.000	1.000 a 4.999	5.000 a 19.999	20.000 a 49.999	50.000 a 99.999	100.000 e oltre
Bergamo	57	113	70	3	0	1
Brescia	27	109	66	3	0	1
Como	48	84	27	2	1	0
Cremona	32	71	10	1	1	0
Lecco	19	57	13	1	0	0
Lodi	7	46	7	1	0	0
Mantova	2	40	25	3	0	0
Milano	1	36	71	22	4	1
Monza e Brianza	0	12	30	12	0	1
Pavia	85	83	19	1	2	0
Sondrio	28	44	5	1	0	0
Varese	23	69	44	2	3	0
Totale	329	764	387	52	11	4

Fonte: elaborazione IReR su dati ASR (giugno 2010)

La densità abitativa (definita come rapporto fra il numero di persone che abitano in una determinata area e la superficie dell'area stessa), descrive una regione intensamente popolata rispetto alla media nazionale: 408,3 abitanti per kmq di superficie territoriale, contro una media nazionale di 199 (tabella 18). La provincia con l'indice di densità più basso è quella di Sondrio, mentre quella con la densità abitativa più elevata è Milano, dove si concentrano poco meno di 4 milioni di abitanti.

**Tabella 18 - Densità abitativa - Lombardia,
anno 2009**

	Superficie	Popolazione	Densità (ab/kmq)
Varese	1.198,7	871.448	727,0
Como	1.288,1	584.762	454,0
Sondrio	3.211,9	182.084	56,7
Milano	1.984,4	3.930.345	1980,6
Bergamo	2.722,9	1.075.592	395,0
Brescia	4.784,4	1.230.159	257,1
Pavia	2.964,7	539.238	181,9
Cremona	1.770,6	360.223	203,5
Mantova	2.338,8	409.775	175,2
Lecco	816,2	335.420	411,0
Lodi	782,2	223.630	285,9
Lombardia	23.862,8	9.742.676	408,3
Italia	301.334,8	60.045.068	199,3

Fonte: elaborazione IReR su dati ASR (giugno 2010)

I sistemi territoriali e le polarità urbane e funzionali rappresentano chiavi di lettura appropriate dell'attuale organizzazione del territorio lombardo. L'interpretazione del territorio come rapporto tra centro (la metropoli milanese) e periferia (i territori più esterni della regione e marginali rispetto alle dinamiche socio-economiche del capoluogo) è stata ormai superata da una lettura più articolata di nuove dinamiche e relazioni (IReR, 2009c).

Il disegno generale del territorio regionale riconosce sei sistemi territoriali: Metropolitano, della Pianura irrigua, del Fiume Po e dei grandi fiumi di pianura, dei Laghi, della Montagna e del Sistema Pedemontano, individuati dal Piano Territoriale Regionale (PTR) per la lettura delle potenzialità e delle debolezze del territorio, delle opportunità e delle minacce per lo sviluppo (Regione Lombardia, 2010).

Le polarità rappresentano invece la dimensione più tradizionale nella definizione dei rapporti territoriali, oggi sempre più multi-direzionali e multi-livello. La Lombardia si compone di polarità storiche, come l'asse del Sempione, la metropoli milanese e altre legate alla dimensione del contesto urbano (tabella 19), alle quali si aggiungono nuove polarità, alcune delle quali di natura funzionale, come il nuovo polo fieristico di Rho-Pero e l'aeroporto di Malpensa (IReR, 2009c).

**Tabella 19 - Polarità urbane - Lombardia
anno 2008**

	Provincia	Comune-centro	Popolazione residente al 31.12.2008
1	Varese	Busto Arsizio	81.432
2	Varese	Varese	81.990
3	Como	Como	84.085
4	Sondrio	Sondrio	22.309
5	Milano	Cinisello Balsamo	73.216
6	Milano	Legnano	57.852
7	Milano	Milano	1.295.705
8	Monza e Brianza	Monza	121.280
9	Milano	Rho	50.298
10	Milano	Sesto San Giovanni	81.033
11	Bergamo	Bergamo	116.677
12	Brescia	Brescia	190.844
13	Pavia	Pavia	70.514
14	Pavia	Vigevano	62.035
15	Cremona	Cremona	72.267
16	Mantova	Milano	48.357
17	Lecco	Lecco	47.529
18	Lodi	Pavia	43.591

Fonte: elaborazione IReR su dati ASR (giugno 2010)

La classificazione del territorio regionale in base all'uso del suolo distingue cinque macro-categorie, identificate in riferimento al rilievo fotografico effettuato tra gli anni 2005 e 2007 (DUSAF versione 2.0): aree antropizzate, aree agricole, territori boscati e ambienti seminaturali, aree umide, corpi idrici (Ersaf, 2007).

Le aree urbanizzate rappresentano il 14% del territorio lombardo e comprendono zone urbanizzate di tipo residenziale, insediamenti produttivi e commerciali, grandi impianti e reti di comunicazione, aree estrattive, discariche, cantieri, terreni artefatti e abbandonati, aree verdi non agricole.

Le aree agricole, che includono seminativi, colture permanenti e prati stabili, occupano il 43,8% del territorio regionale e si concentrano nelle quattro province della pianura irrigua a vocazione agricola dominante (Lodi, Mantova, Pavia e Cremona). I territori boscati e gli ambienti seminaturali, composti da aree boscate, ambienti con vegetazione arbustiva e/o erbacea in evoluzione, zone aperte con vegetazione rada e assente, interessano complessivamente il 38,9% del territorio. Le aree umide, infine, coprono lo 0,1% del territorio, mentre i corpi idrici il 3,2%.

Le aree protette sono composte da: 24 parchi regionali, distinti tra fluviali, montani, di cintura metropolitana, agricoli e forestali; 80 parchi di interesse sovra-locale; 63 riserve naturali; 31 monumenti naturali. Più recentemente a queste aree protette si sono aggiunti 193 Siti di Interesse Comunitario (SIC) e 66 Zone di Protezione Speciale (ZPS), che costituiscono la rete Natura 2000, istituita da Regione Lombardia in collaborazione con l'Unione europea.

Qualità dell'ambiente

Clima e qualità dell'aria

Le variazioni climatiche in Lombardia appaiono coerenti con quanto osservato negli ultimi decenni a livello padano e, più in generale, con quanto riscontrato nella regione climatica dell'Europa centrale. Si è verificato un aumento delle temperature medie, sia su base annua che stagionale, di quasi 2 gradi negli ultimi 100 anni e di circa 1 grado nell'ultimo ventennio e le precipitazioni sono leggermente diminuite nell'ultimo decennio. Entrambi i parametri (temperature e precipitazioni) hanno dimostrato una maggiore irregolarità nel corso degli ultimi anni, con estremi contraddistinti da onde di calore estive e prolungati periodi di siccità alternati a eventi precipitativi anche molto intensi. Si è inoltre determinato un sensibile arretramento dei ghiacciai alpini e si è innalzato il limite delle coperture nevose (Regione Lombardia, Fla, Arpa, 2008).

I provvedimenti promossi a salvaguardia della qualità dell'aria hanno ridotto in parte i valori di alcuni inquinanti, mentre restano su concentrazioni superiori ai limiti europei l'ozono (O₃), il particolato (PM10) e il biossido d'azoto (figura 12).

Figura 12 - Valori limite inquinanti registrati per zona territoriale a confronto con i limiti della normativa, anno 2008

Limite protezione salute agglomerato	SO ₂		CO	C ₆ H ₆	NO ₂		O ₃			PM ₁₀		
	Limite orario	Limite giornaliero	Valore limite	Valore limite	Limite orario	Limite annuale	Soglia info	Soglia allarme	Valore bersaglio	Limite giornaliero	Limite annuale	
Agglomerati urbani (A1)												
Zona urbanizzata (A2)												
Zona di pianura (B)												
Zona prealpina e appenn. (C1)												
Zona alpina (C2)												

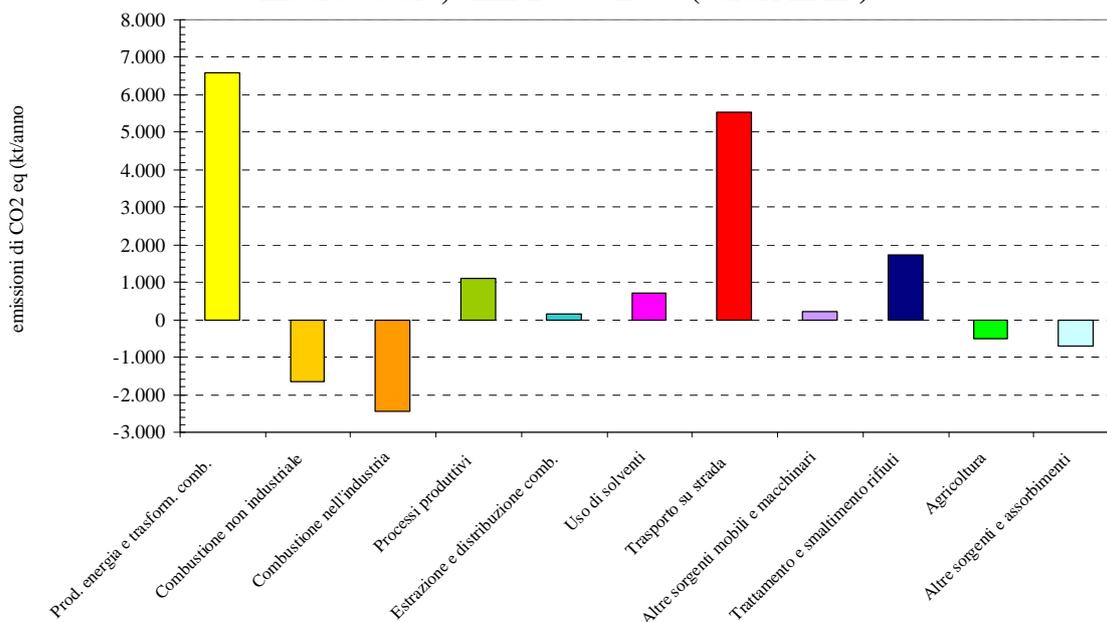
Verde - minore del valore limite; marrone - maggiore del valore limite o superiore limite di tolleranza

Fonte: Arpa Lombardia - Confronto con i limiti della normativa (giugno 2010)

Per quanto riguarda le emissioni di gas serra, la sostanziale assenza di adeguate politiche nazionali mirate alla loro riduzione ha fatto sì che il nostro Paese sia entrato nel quinquennio (2008-2012) di verifica degli adempimenti di Kyoto con un aumento

netto di circa il 12% rispetto ai valori del 1990. Tale situazione emerge purtroppo anche a livello regionale lombardo dove nel 2007 le emissioni di CO_{2eq} sono state pari a circa 90,1 Mt, con un incremento del 13% rispetto al 1990 (Arpa Lombardia - INEMAR, giugno 2010). E ciò in controtendenza rispetto all'Europa (UE27: -9,3% tra il 1990 e il 2007). I due settori che hanno contribuito a oltre il 90% dell'incremento registrato sono quelli dei trasporti e quello della produzione elettrica (figura 13).

Figura 13 - Variazioni assolute delle emissioni di CO_{2eq} in Lombardia ripartite per macrosettore, anni 1990 - 2007 (valori in Kt)

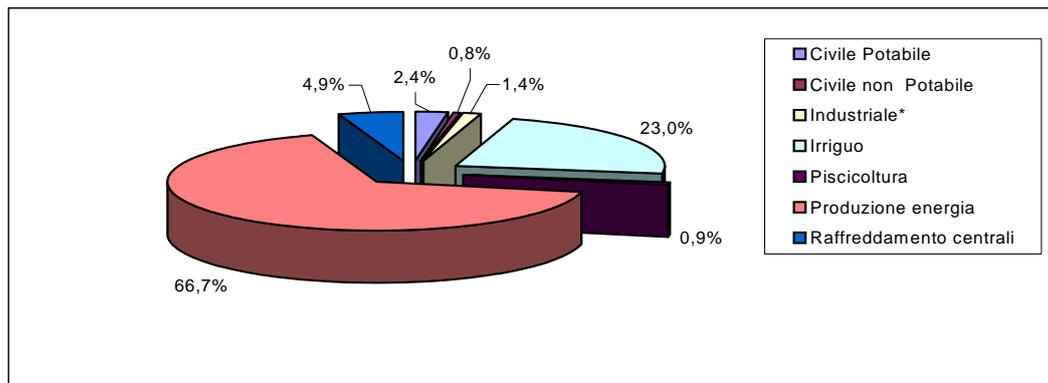


Fonte: Arpa Lombardia - INEMAR (giugno 2010)

Risorse idriche

La Lombardia è una regione tradizionalmente ricca di acque sia superficiali che sotterranee e le sue riserve naturali sono stimate in circa 120 miliardi di m³ nei grandi laghi alpini, 3-500 miliardi di m³/anno nelle acque sotterranee e 4 miliardi di m³ nei ghiacciai, peraltro in forte riduzione (Regione Lombardia, 2008a). Le stime condotte nell'ambito del Programma di Tutela e Uso delle Acque (2006) rilevano che i volumi di acqua concessa per i diversi usi (civile, irriguo, energetico e industriale) ammonterebbero complessivamente a circa 130 miliardi di m³/anno, vale a dire più di 5 volte l'afflusso meteorico annuo sul territorio lombardo, pari a quasi 27 miliardi di m³; ciò si spiega con una netta predominanza, quasi il 72%, dell'uso delle risorse idriche per produzione di energia (idroelettrica e raffreddamento centrali termoelettriche) con il prelievo di grossi quantitativi e la loro completa restituzione più a valle (figura 14). Se dall'analisi viene quindi sottratto l'utilizzo per la produzione di energia, la portata di concessione risulta destinata principalmente all'uso irriguo e in minor misura al settore civile e a quello industriale (Regione Lombardia, 2006).

Figura 14 - Ripartizione delle portate di concessione delle risorse idriche in Lombardia per tipologia di uso, anno 2006 (valori percentuali)



*Industriale al netto del raffreddamento termoelettrico

Fonte: Regione Lombardia, 2006

Nel complesso, si può considerare pressoché stabile lo stato di qualità dei principali corsi d'acqua, anche se molto resta ancora da fare per raggiungere gli obiettivi di qualità richiesti dalla normativa europea. In particolare lo stato di salute ecologico risulta buono per il Ticino e per gran parte dell'Adda e per lo più sufficiente nel caso di Brembo, Serio, Oglio, Mincio e Chiese. Sono inoltre rinvenibili situazioni nelle quali la persistenza di un'elevata compromissione della qualità delle acque (con assegnazione del giudizio di stato scadente e pessimo) ha sollecitato mirati progetti di recupero, sul medio e lungo periodo, ad esempio in relazione ai fiumi Lambro, Olona e Mella.

Per quanto riguarda le condizioni qualitative dei laghi, si registrano livelli scadenti nei bacini più piccoli (Idro, Iseo, Lugano) e uno stato migliore per i più grandi, *in primis* Garda, Maggiore seguiti da quello di Como (Regione Lombardia, 2008°; Arpa Lombardia, 2009).

Per quanto riguarda la qualità delle acque sotterranee si evidenziano fenomeni di contaminazione di origine antropica da solventi e idrocarburi, nell'area di Milano e nord-Milano, dove si registrano anche valori elevati di nitrati, probabilmente per effetto di una rete fognaria carente. Elevati sono anche i nitrati di origine agricola in alcune zone dell'alta e media pianura bergamasca e bresciana. Nelle falde profonde, soprattutto in corrispondenza della parte meridionale della regione, si possono inoltre individuare criticità indotte dalla presenza di ferro, manganese e, talvolta, ammoniaca e arsenico. Nelle falde più superficiali della pianura si rilevano infine fenomeni localizzati di inquinamento da prodotti fitosanitari (Regione Lombardia, 2008a).

Siti contaminati

Sono numerose le aree che presentano potenziale contaminazione, e sono quindi soggette alle indagini e alle analisi preliminari, o per le quali è stata accertata la contaminazione e quindi avviato un intervento di bonifica *ex* D.Lgs. 152/2006.

Complessivamente, a gennaio 2009 sul territorio lombardo risultavano 1.690 siti potenzialmente contaminati in 580 comuni, 618 siti contaminati e 774 siti già bonificati (Arpa Lombardia, 2009). La maggioranza dei casi di contaminazione è riconducibile alla presenza di aree industriali dismesse, seguita da siti inquinati a seguito delle attività connesse all'adduzione dei carburanti e alla conduzione dei relativi impianti di stoccaggio.

Infrastrutture e mobilità

Caratteristiche del sistema infrastrutturale e della mobilità

Le caratteristiche attuali della mobilità lombarda descrivono un sistema di spostamenti sempre più complesso e articolato per orari e direttrici, ben distante dal modello fondato sugli spostamenti pendolari di lavoratori e studenti che caratterizzava la Lombardia sino a pochi anni fa, quando i flussi di mobilità erano concentrati nelle ore di punta e prevalevano le relazioni su Milano (Regione Lombardia, 2002).

La dilatazione delle fasce orarie di spostamento e l'intensificazione dei flussi è determinata da diversi fattori. Pressione demografica e diffusione insediativa della fascia metropolitana sono aspetti assai rilevanti per la mobilità, ai quali si aggiunge una maggiore diversificazione della popolazione che vive le città e il territorio nei diversi orari della giornata e per motivi differenti, distinguendo quindi tra popolazione residente, diurna, notturna, *city users* e turisti. Altri fattori sono invece legati alle trasformazioni del sistema economico-produttivo quali la terziarizzazione e la flessibilità di orari di lavoro e processi produttivi e distributivi che hanno ridotto al minimo lo stoccaggio in magazzino delle merci, preferendo la fornitura con frequenze maggiori rispetto al passato.

In termini generali, la Lombardia risulta essere la regione italiana a più denso traffico in relazione alla dotazione infrastrutturale. La disponibilità di veicoli è pari alla media nazionale. Al livello provinciale esiste una maggiore concentrazione nelle province di Como, Sondrio e Mantova, mentre il valore più basso si registra nella provincia di Milano (tabella 20).

Tabella 20 - Autovetture, veicoli e indicatori statistici - Lombardia, anno 2008

	Popolazione al 31.12	Autovetture	Veicoli	Veicoli / pop. (X 1000)	Popolaz./ autovetture
Varese	871.448	542.248	692.671	794,9	1,6
Como	584.762	358.148	470.676	804,9	1,6
Sondrio	182.084	104.293	148.989	818,2	1,7
Milano	3.930.345	2.259.064	2.940.226	748,1	1,7
Bergamo	1.075.592	612.637	837.426	778,6	1,8
Brescia	1.230.159	732.284	974.138	791,9	1,7
Pavia	539.238	321.846	420.831	780,4	1,7
Cremona	360.223	205.477	266.251	739,1	1,8
Mantova	409.775	247.986	334.405	816,1	1,7
Lecco	335.420	199.344	266.612	794,9	1,7
Lodi	223.630	125.677	160.175	716,3	1,8
Lombardia	9.742.676	5.709.004	7.512.400	771,1	1,7
Italia	60.045.068	36.105.183	47.936.938	798,3	1,7

Fonte: ASR (giugno 2009)

L'adeguatezza del sistema dei trasporti alle esigenze di mobilità dipende da fattori quantitativi e qualitativi, legati all'efficienza dei servizi e alla funzionalità delle infrastrutture. Attualmente la Lombardia presenta un gap infrastrutturale rispetto alla

dotazione nazionale, come messo in evidenza degli indicatori delle dotazioni infrastrutturali rinvenibili nella banca dati dell'Annuario Statistico Regionale (tabella 21). Gli interventi infrastrutturali previsti, in progetto e in esecuzione, sono indirizzati all'incremento della dotazione infrastrutturale, ma soprattutto al suo efficientamento rispetto alle esigenze di mobilità.

Tabella 21 - Dotazioni infrastrutturali - Lombardia e Italia, anno 2008

	Rete stradale	Aeroporti (e bacini di utenti)	Rete ferroviaria	Complessivo
Lombardia	65,9	61,8	56,5	61,4
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione IReR su dati ASR (giugno 2010)

Rete stradale

La rete stradale lombarda si estende per oltre 12.000 km, di cui 900 di strade statali e circa 11.000 di strade provinciali. Con il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato a Regioni ed Enti locali, dall'ottobre 2001 sono diventate provinciali 2.457 km di strade prima statali.

A tali estensioni si aggiungono più di 58.000 km di strade comunali, di cui un terzo di tipo extraurbano (Regione Lombardia, sito DG Infrastrutture e Mobilità, giugno 2010).

Rete ferroviaria

La rete ferroviaria supera i 1.900 km di linee, di cui poco più di 1.600 km appartengono alla rete di Rete Ferroviaria Italiana (RFI), mentre i restanti sono di competenza di Gruppo Ferrovie Nord Milano (FNM), suddivisi tra il ramo Milano (212,4 km) e il ramo Brescia-Iseo-Edolo (102,4km) (IReR, Consiglio Regionale della Lombardia, 2007).

I treni in servizio sono circa 1.800 al giorno, distribuiti su 36 direttrici. Circa 400 sono invece le stazioni di fermata e 20 i terminal di interscambio merci ferro/gomma (IReR, Consiglio Regionale della Lombardia, 2007).

L'apertura del Passante Ferroviario di Milano ha consentito lo sviluppo del Servizio Ferroviario Suburbano (linee S), teso a migliorare l'accessibilità ferroviaria dell'intera area milanese.

Sistema aeroportuale

Il sistema aeroportuale si compone di quattro scali principali: Milano-Malpensa, che negli ultimi esercizi ha subito gli effetti delle scelte industriali di Alitalia, come ancora visibile nella variazione dei passeggeri tra il 2008 e il 2009 (tabella 22), retrocedendo nel ranking degli aeroporti continentali più importanti; Milano-Linate *city airport*; Bergamo-Orio al Serio, specializzato nei voli low cost e Brescia-Montichiari, per il quale è previsto uno sviluppo a servizio del quadrante est del settore padano.

Tabella 22 - Aeroporti lombardi: traffico aereo commerciale (arrivi e partenze), movimenti, passeggeri e merci, anno 2009 (valori assoluti e percentuali)

Aeroporto	Anno	Movimenti aerei	Variazione % passeggeri anno precedente	Passeggeri (1)	Merchi (kg) (2)	Posta (kg) (2)
Milano - Linate	2009	121.376	-10,5	8.295.099	13.652.000	3.375.000
Milano - Malpensa	2009	187.551	-8,7	17.551.635	333.719.000	10.328.000
Orio al Serio (BG)	2009	65.314	10,4	7.160.008	100.354.000	0
Montichiari (BS)	2009	11.774	-21,6	203.582	4.895.000	31.175.000
Totale	2009	386.015	-5,7	33.210.324	452.620.000	44.878.000

(1) Il numero dei passeggeri in transito è considerato una sola volta

(2) I kg di merce e di posta in transito non sono considerati

Fonte: elaborazione IReR su dati ASR (giugno 2010)

Energia

In termini energetici, se continueranno le dinamiche attuali, la dipendenza europea dalle importazioni di energia fossile passerà dal 53% del consumo totale di energia dell'Unione europea nel 2005 al 67% nel 2030 (Commissione europea, 2007). Con riferimento allo stesso periodo, la dipendenza dalle importazioni di gas dovrebbe aumentare dal 58% all'84%, e dall'82% al 95% per le importazioni di petrolio (Commissione europea, 2007). Si sentiranno anche gli effetti dei prezzi per le caratteristiche dei mercati energetici internazionali e per la progressiva concentrazione geopolitica delle riserve di combustibili fossili.

In tale contesto, la sfida energetica della Lombardia sarà fortemente determinata dalle scelte nazionali in materia di mix energetico. È già possibile individuare i principali fattori strutturali che dovranno essere affrontati: *i)* la sicurezza interna ed esterna di approvvigionamento e *ii)* l'efficienza energetica nel consumo delle famiglie, dell'industria e dei servizi.

In questo contesto le emissioni regionali attuali di carbonio sono un indicatore sia di sostenibilità che di vulnerabilità energetica (tabella 23). Sono inoltre uno stimolo ad avvicinarsi velocemente a standard ad alta efficienza energetica, grazie anche agli effetti positivi che arriveranno dal ruolo dell'innovazione, della tecnologia e delle tecnologie informatiche. Tutto questo potrà creare situazioni *win-win*, ottenendo contemporaneamente e contestualmente con azioni di politica climatica benefici sia sul piano economico che su quello ambientale.

Tabella 23 - Emissioni regionali di CO₂ per quota parte sul totale Italia, anni 1990 e 2005 (valori assoluti e percentuali)

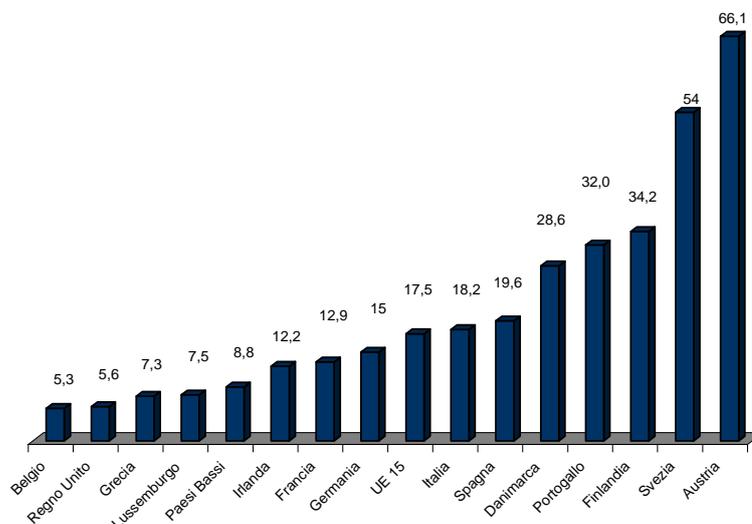
Emissioni CO₂ (kt)	1990	2005	1990 (%)	2005 (%)
Valle d' Aosta	1.048	1.595	0,3%	0,4%
Piemonte	24.610	34.065	6,2%	7,5%
Lombardia	65.960	76.032	16,5%	16,8%
Trentino A. A.	4.726	6.188	1,2%	1,4%
Veneto	38.035	39.325	9,5%	8,7%
Friuli V. Giulia	9.962	12.549	2,5%	2,8%
Liguria	23.280	19.169	5,8%	4,2%
Emilia Romagna	32.468	42.432	8,1%	9,4%
Toscana	27.880	29.562	7,0%	6,5%
Umbria	5.242	7.311	1,3%	1,6%
Marche	6.229	9.662	1,6%	2,1%
Lazio	34.692	36.630	8,7%	8,1%
Abruzzo	4.978	7.658	1,2%	1,7%
Molise	1.423	1.202	0,4%	0,3%
Campania	16.806	14.828	4,2%	3,3%
Puglia	41.513	55.569	10,4%	12,3%
Basilicata	2.008	2.672	0,5%	0,6%
Calabria	8.930	7.680	2,2%	1,7%
Sicilia	35.365	32.433	8,9%	7,2%
Sardegna	14.178	15.763	3,6%	3,5%
Italia	399.332	452.325	100,0%	100,0%

Fonte: ENEA, 2009

Il contesto programmatico comunitario di risposta è già stato definito con l'accordo tra i leader europei del 23 gennaio 2008 (proposte della Commissione europea nel settore dell'energia e della lotta ai cambiamenti climatici, cd. Pacchetto energia-clima) che si sono impegnati, entro il 2020, a ridurre le emissioni dell'Unione europea del 20%; a raggiungere una quota del 20% per le energie rinnovabili e un aumento del 20% di efficienza energetica.

La figura 15 mostra il rapporto 2008 tra la produzione energetica rinnovabile, rispetto alla produzione totale per i Paesi UE15. La media si attesta intorno al 17,5%. L'Italia insieme a Spagna, Danimarca, Finlandia, Portogallo, Svezia e Austria vanta una quota di produzione di elettricità da rinnovabili superiore alla media UE.

Figura 15 - Rapporto produzione energia rinnovabile / produzione totale in %, anno 2008



Fonte: elaborazione IREr su dati Gestore Servizi Energetici, 2009

La Lombardia ha il ruolo di prima regione per consumi energetici (24.811 ktep annui nel 2007) e pesa per il 17,3% del totale nazionale (elaborazioni IREr su banca dati SIRENA, giugno 2010).

Dal lato dell'offerta è la regione che contribuisce maggiormente alla produzione nazionale di energia elettrica con una quota che nel 2007 raggiunge il 18% circa. Gli impianti di generazione elettrica sul territorio regionale nel 2008 contano una potenza complessiva di 18.124 MW (in termini di potenza efficiente netta), tra impianti idroelettrici (32%) e termoelettrici (68%). L'incremento della potenza nel periodo 2000-2008 è stato di 4.915 MW con una crescita di oltre il 35% (Regione Lombardia e Cestec, 2009). Tale situazione ha consentito alla Lombardia da una parte di ridurre il proprio deficit energetico interno e dall'altra di raggiungere un obiettivo soddisfacente di copertura del fabbisogno da fonti rinnovabili di energia (tabella 24).

**Tabella 24 - Produzione, richiesta e deficit di energia elettrica - Lombardia,
anni 2000-2008 (valori in GWh)**

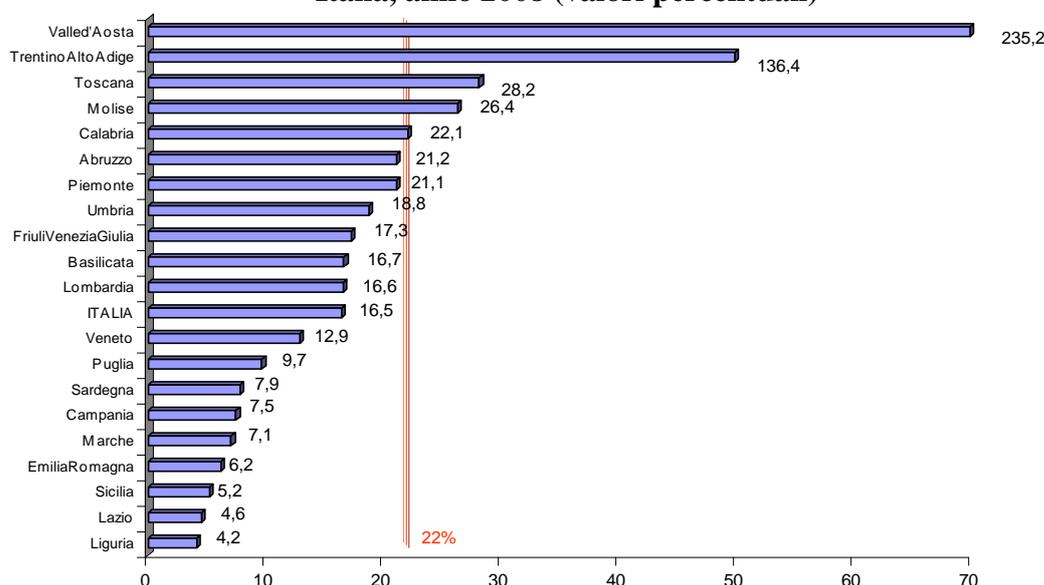
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000/08
	GWh									
Idroelettrica	13.133	14.808	11.935	11.315	11.839	9.553	10.285	9.101	12.018	-8%
Termoelettrica	30.597	28.315	26.565	28.546	41.300	47.472	50.104	46.547	43.873	43%
Produzione Lorda	43.730	43.123	38.500	39.861	53.139	57.025	60.389	55.648	55.891	28%
Servizi ausiliari della produzione	2.134	2.003	1.843	1.763	1.821	1.728	1.675	1.518	1.388,40	-35%
Energia destinata ai pompaggi	2.998	3.251	3.807	3.612	3.765	3.276	3.035	2.166	2.060,60	-31%
Totale produzione netta	38.598	37.868	32.850	34.487	47.552	52.022	55.679	51.970	54.523,70	41%
Energia Richiesta	62.297	63.387	63.651	66.148	66.597	67.020	68.770	70.512	69.692	12%
Deficit	38%	40%	48%	48%	29%	22%	19%	26%	22%	-

Fonte: elaborazione IReR su dati Terna, 2008

La produzione da fonti rinnovabili in Lombardia ha toccato nel 2008 (Gestore Servizi Energetici, 2009) una quota pari al 20,4% sul totale nazionale. Tuttavia rispetto agli obiettivi comunitari la Lombardia deve ancora migliorare. La figura 16 riporta il rapporto tra il valore della produzione da fonti rinnovabili e il consumo interno lordo per ogni regione. In rosso è stato evidenziato il valore del target del 22%, fissato per l'Italia dalla direttiva 2001/77/CE, che consente i confronti tra i Paesi UE, e ora aggiornato dalla direttiva 2009/28/CE.

Fra le regioni che sono in linea con il target UE, la Valle d'Aosta e il Trentino Alto Adige hanno produzione da fonti rinnovabili, in larga parte da fonte idrica, maggiore del loro Consumo Interno Lordo (CIL). La Lombardia si trova in una situazione intermedia, con un rapporto pari a 16,6, ma denota un rapporto rinnovabili-CIL che è andato peggiorando nel tempo per la calante produzione idroelettrica e per il maggior apporto di produzione termoelettrica da nuovi impianti.

Figura 16 – Rapporto fra produzione rinnovabile e consumo interno regionale Italia, anno 2008 (valori percentuali)



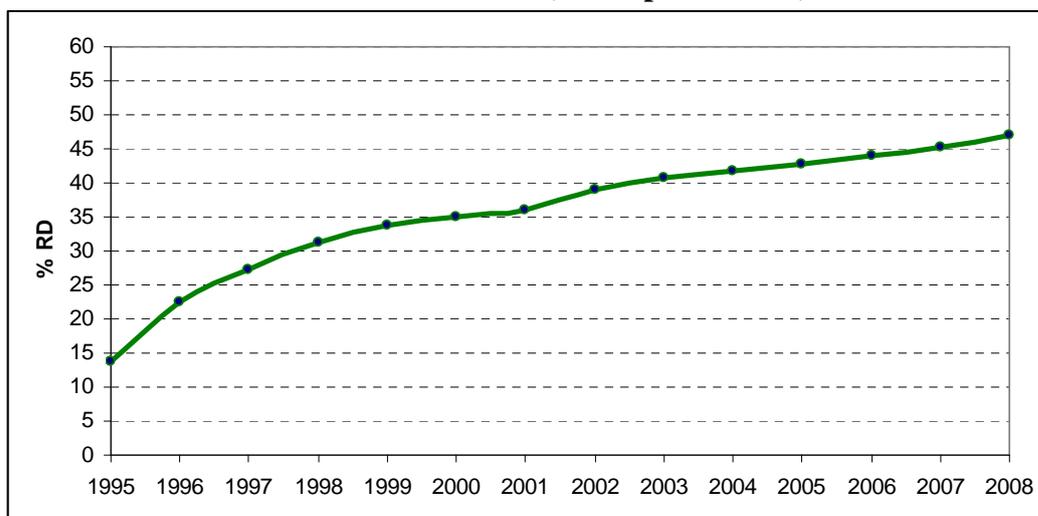
Fonte: Gestore Servizi Energetici, 2009

Servizi a rete

Rifiuti

In materia di gestione dei rifiuti, i dati più recenti sottolineano che la Lombardia dispone di un modello di organizzazione e gestione avanzato ed efficiente. Emergono, in particolare, il dato positivo dell'aumento della raccolta differenziata dei Rifiuti Solidi Urbani (RSU), che nel 2008 ha superato quota 47% (contro una media nazionale del 30,6%) (figura 17) e un'attività di termovalorizzazione che ha interessato circa il 32% dei rifiuti raccolti (Ispra, 2009; Arpa Lombardia - Banca dati Catasto rifiuti, giugno 2010).

Figura 17 - Andamento raccolta differenziata dei RSU in Lombardia, anni 1995-2008 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione IReR su dati Arpa Lombardia - Catasto rifiuti (giugno 2010)

Il “modello” lombardo di gestione dei rifiuti ha fatto perno sulla costruzione di una rete impiantistica di prossimità e autosufficienza, su una riduzione del ricorso alla discarica e su un incremento costante del recupero di materiali e di energia.

Dal punto di vista della dotazione impiantistica, la termovalorizzazione dei rifiuti ha conosciuto in Lombardia uno sviluppo superiore a quello di altre regioni italiane e ha contribuito a risolvere la situazione di emergenza che si era venuta a creare nella prima metà degli anni Novanta del secolo scorso quando si registrò un drastico incremento nella produzione procapite. A inizio del 2010 gli impianti di termovalorizzazione sono 13. La provincia che ospita il maggior numero di impianti è quella di Milano (4), seguita da Pavia e Bergamo (2). La Lombardia si conferma come la regione che effettua il più ampio ricorso alla termovalorizzazione, possedendo circa il 50% della capacità d'incenerimento nazionale seguita a distanza dall'Emilia Romagna (Ispra, 2009).

La produzione dei rifiuti speciali è direttamente collegata alla presenza e all'andamento delle attività produttive. Essi rappresentano circa l'80% dei rifiuti totali prodotti in regione. La Lombardia produce, infatti, il 20% dei rifiuti speciali non pericolosi e il 30% di quelli pericolosi del totale nazionale (dati 2006). Si tratta di una consistente quantità di rifiuti che nel 2006 si è attestata sui circa 22,5 milioni di tonnellate (Osservatorio Nazionale Rifiuti, 2009).

Servizio idrico integrato

Relativamente al servizio idrico integrato, occorre sottolineare che l'attuazione della riforma del settore (l. 36/1994 cd. Legge Galli, ora integrata nel D.lgs. 152/2006 cd. Codice ambientale), con l'individuazione e l'affidamento del gestore per ogni singolo ambito, non si è ancora completata.

La struttura del sistema di gestione risulta ancora fortemente frammentata sia per il servizio di acquedotto che per quello di fognatura, anche se la copertura del servizio è in entrambi i casi elevata, rispettivamente del 97,2% e del 93,9% (Regione Lombardia, 2008b) contro le medie nazionali del 95,7% e dell'84,7% (Utilitatis-Anea, 2009 elaborazioni da Piani d'Ambito). Per quanto riguarda il servizio di depurazione il numero complessivo degli impianti, considerando classi di potenzialità superiore ai 400

Abitanti Equivalenti (AE), è di 786, con una dimensione di trattamento pari a oltre 11 milioni di AE. La significativa presenza di impianti di taglia medio-piccola (inferiore ai 10.000 AE), con una limitata capacità a sopportare alti costi di gestione, spiega perché oltre il 40% degli impianti non si è ancora dotata di stadi di trattamento dei reflui più affinati (i cd. trattamenti terziari) e perché, conseguentemente, la maggior parte di superamento dei limiti agli scarichi previsti dalla normativa europea, è relativa proprio a impianti con classi di potenzialità inferiore ai 10.000 AE (Arpa Lombardia, 2007).

Relativamente al servizio di distribuzione della risorsa idrica si registra nel 2008 un consumo pro capite annuo di acqua potabile in Lombardia di 115 m³ per abitante, superiore sia alla media nazionale (92 m³) che a quella delle regioni di Nord Ovest (107 m³) (tabella 25) (Istat, 2009d).

**Tabella 25 - Acqua erogata per regione,
anno 2008 (valori in metri cubi per abitante e variazioni percentuali)**

Regione	Acqua erogata (metri cubi per abitante)		Acqua erogata (variazioni percentuali)
	2008	2005	2008/2005
Piemonte	90	92	- 1,5
V. Aosta	122	113	7,5
Lombardia	115	116	- 0,3
Trentino A.A.	115	111	3,2
Bolzano	102	98	3,9
Trento	127	124	2,8
Veneto	89	92	- 4,0
Friuli Venezia Giulia	96	93	3,7
Liguria	107	117	- 8,3
Emilia-Romagna	83	87	- 4,4
Toscana	88	87	0,9
Umbria	69	71	- 3,8
Marche	76	78	- 2,3
Lazio	111	106	5,3
Abruzzo	91	86	6,0
Molise	89	84	6,6
Campania	80	78	3,5
Puglia	64	60	6,6
Basilicata	94	92	1,8
Calabria	99	86	15,8
Sicilia	80	80	0,6
Sardegna	87	81	8,4
Italia (media)	92	91	1,2

Fonte: Istat, 2009d

Dall'analisi comparativa con le altre regioni italiane, emerge inoltre come il rapporto fra acqua erogata e acqua immessa in rete in Lombardia sia fra i migliori. Lo stato attuale delle reti per il servizio idrico integrato è tale che il livello di perdite di rete, benché si attesti al 27% circa, sia fra i migliori in Italia, insieme al Trentino Alto Adige (dati

2008, Istat, 2009d).

Accesso a Internet

A livello nazionale la Lombardia si posiziona tra le regioni di testa per diffusione delle infrastrutture di trasmissione in banda larga e per l'accesso a Internet (tabella 26), ma deve fare ancora progressi rispetto ai più avanzati Paesi europei.

Tabella 26 - La società dell'informazione – Italia e Lombardia, anno 2008

	Valore minimo		Media Italia	Lombardia	Valore massimo	
Internet Access	Sicilia	35%	47%	54%	55%	P.A. Bolzano
Broadband	Molise	18%	29%	36%	38%	Emilia-Romagna
Uso regolare di Internet	Puglia	27%	37%	44%	47%	P.A. Bolzano
% Acquirenti online	Campania	5%	11%	19%	19%	Lombardia
Non uso di Internet	P.A. Bolzano	37%	50%	43%	60%	Campania

Fonte: elaborazioni IREr su dati Eurostat, 2008

La condizione italiana rispetto allo sviluppo della società dell'informazione non è particolarmente positiva. In Italia in media accede ad Internet il 47% della popolazione rispetto a una media europea di circa il 60%, con il 29% degli italiani collegato in broadband, rispetto al 49% della media europea.

Questa differenza di base nell'accesso a Internet si riverbera anche su altri aspetti dell'inclusione digitale. Soltanto il 37% degli italiani utilizza regolarmente Internet e appena l'11% fa acquisti online, pochi se confrontati con le rispettive medie europee: 57% di utenti regolari e 32% di acquirenti online.

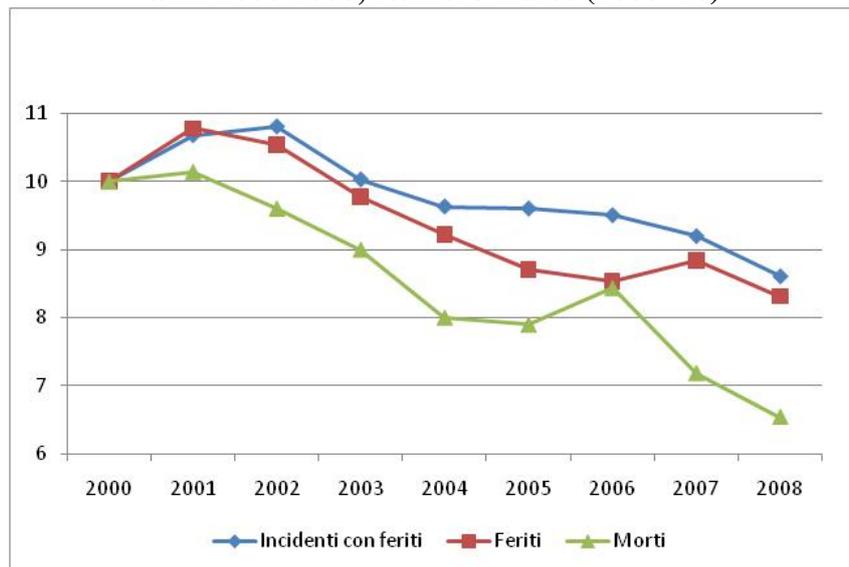
Sicurezza del territorio

Incidentalità stradale

Le più recenti rilevazioni statistiche confermano per la Lombardia una positiva tendenza, a partire dal 2003, alla riduzione dei valori relativi a incidenti totali, vittime e feriti. Simile evidenza si riscontra su scala nazionale.

Il biennio 2006-2008 fa registrare un'accelerazione significativa del trend decrescente, con una riduzione del 9,5% del numero degli incidenti (46173 nel 2006, 41827 nel 2008) e del 22,5% del numero delle vittime (877 nel 2006, 680 nel 2008), mentre i valori relativi al numero dei feriti tornano in linea con la tendenza avviata nel 2001 (figura 18) (Istat-ACI, 2009).

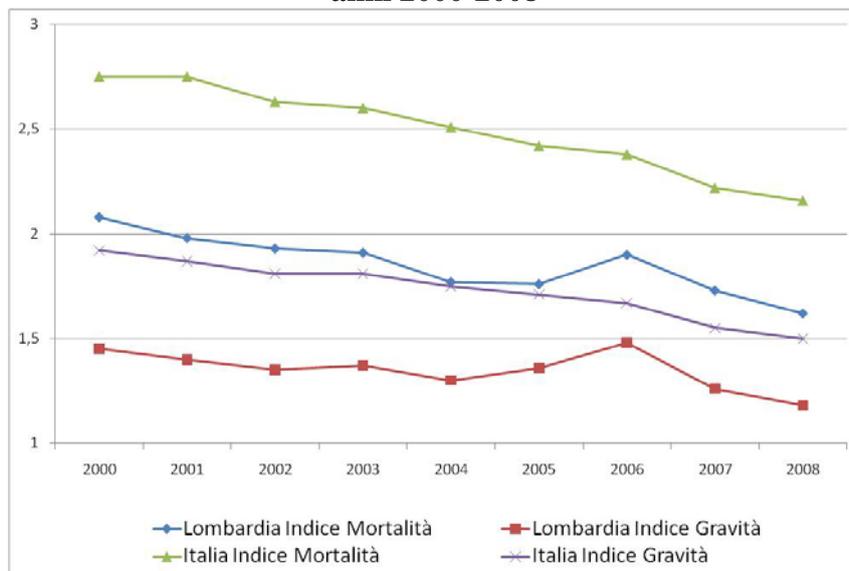
Figura 18 - Incidentalità stradale: feriti e morti - Lombardia, anni 2000-2008, Numero indice (2000=10)



Fonte: Istat - ACI, 2009

Nello stesso periodo è stata osservata anche una costante riduzione della gravità degli incidenti, evidenziata dall'indice di mortalità (numero di morti ogni 100 incidenti), che si attesta in Lombardia all'1,6% nel 2008 contro l'1,9% del 2006, e dall'indice di gravità, che passa da 1,5 a 1,2 decessi ogni 100 infortunati (figura 19).

Figura 19 - Incidentalità stradale: indice di gravità (a) e di mortalità (b) - Lombardia, anni 2000-2008



(a) Indice di mortalità: rapporto tra il numero dei morti e il numero degli incidenti, moltiplicato 100

(b) Indice di gravità: rapporto tra il numero dei morti e il numero totale dei morti e dei feriti, moltiplicato 100

Fonte: Istat - ACI, 2009

Sicurezza urbana

Nel quinquennio 2002-2007 si osserva un incremento del numero complessivo dei reati denunciati dalle Forze di Polizia in Lombardia, in linea con le tendenze in atto nel resto del Paese, pur con alcune accentuazioni.

In Lombardia risultano, in complesso, maggiori denunce per omicidi volontari e violenze sessuali. Per contro si registrano valori inferiori agli indicatori nazionali per le denunce per rapine, furti e spaccio di sostanze stupefacenti.

Una prospettiva più dettagliata rispetto al contesto delle province lombarde è offerta dai dati raccolti dal Centro Elaborazione Dati interforze presso il Ministero dell'Interno (banca dati SDI-SSD, Sistema di Indagine e Sistema di Supporto Decisioni), aggiornati al 2008 riportati su scala provinciale (tabelle 27 e 28).

**Tabella 27 - Andamento criminale e attività di contrasto - Lombardia,
anno 2008 (valori assoluti)**

	Furti con destrezza	Furti con strappo	Furti di auto	Furti di abitazione	Omicidi volontari	Rapine	Truffe informatiche	Stupriferenti	Totale delitti	Soggetti denunciati	Soggetti arrestati	Minori denunciati	Minori arrestati
Bergamo	1.259	179	1.770	3.918	8	512	1.446	585	45.193	11.506	2.175	307	87
Brescia	1.526	219	2.763	4.312	8	776	2.072	879	63.797	17.830	4.883	395	93
Como	519	63	660	2641	4	183	651	487	19268	5684	1189	142	37
Cremona	219	20	276	1084	2	106	558	103	12965	4730	658	134	10
Lecco	203	29	322	1077	5	87	439	83	10872	3017	458	127	10
Lodi	223	18	280	686	3	100	414	46	7341	2508	451	57	14
Mantova	252	16	335	1125	2	119	504	99	14109	4018	871	118	26
Milano	24.345	2.083	18.907	14.350	36	5.490	8.578	2.560	280.019	44.952	13.750	1.392	627
Pavia	729	52	981	2669	2	253	679	269	26435	5616	980	179	21
Sondrio	70	6	41	156	0	20	309	74	5249	3386	174	46	2
Varese	1.137	122	1.117	3.715	7	314	1.229	619	34.253	9.670	2.045	297	51
Totale Lombardia*	30.482	2.807	27.452	35.733	77	7.960	16.879	5.804	519.501	112.917	27.634	3.194	978

* Il valore totale non comprende la Provincia di Monza e Brianza, non compresa nella banca dati SDI/SSD

Fonte: elaborazione IReR su dati Ministero dell'Interno - Banca dati SDI/SSD (maggio 2009)

**Tabella 28 - Andamento criminale e attività di contrasto – Lombardia,
anno 2008 (tassi su 10.000 abitanti)**

	Furti con destrezza	Furti con strappo	Furti di auto	Furti di abitazione	Omicidi volontari	Rapine	Truffe informatiche	Stupriferenti	Totale delitti	Soggetti denunciati	Soggetti arrestati	Minori denunciati	Minori arrestati
Bergamo	115,86	16,47	162,89	360,57	0,74	47,12	133,07	53,84	4.159,07	1.058,89	200,16	28,25	8,01
Brescia	122,83	17,63	222,39	347,07	0,64	62,46	166,77	70,75	5.135,01	1.435,13	393,03	31,79	7,49
Como	88,02	10,69	111,94	447,92	0,68	31,04	110,41	82,60	3.267,92	964,03	201,66	24,08	6,28
Cremona	60,50	5,52	76,24	299,45	0,55	29,28	154,15	28,45	3.581,54	1.306,65	181,77	37,02	2,76
Lecco	60,11	8,59	95,35	318,92	1,48	25,76	130,00	24,58	3.219,42	893,39	135,62	37,61	2,96
Lodi	98,85	7,98	124,12	304,10	1,33	44,33	183,52	20,39	3.254,19	1.111,77	199,92	25,27	6,21
Mantova	61,08	3,88	81,20	272,69	0,48	28,84	122,17	24,00	3.419,94	973,94	211,13	28,60	6,30
Milano	780,35	66,77	606,04	459,97	1,15	175,98	274,96	82,06	8.975,72	1.440,89	440,74	44,62	20,10
Pavia	134,00	9,56	180,32	490,59	0,37	46,50	124,81	49,45	4.859,06	1.032,29	180,14	32,90	3,86
Sondrio	38,34	3,29	22,46	85,45	0,00	10,95	169,25	40,53	2.875,06	1.854,63	95,31	25,20	1,10
Varese	129,74	13,92	127,46	423,90	0,80	35,83	140,24	70,63	3.908,46	1.103,40	233,35	33,89	5,82
Totale*	339,47	31,26	305,73	397,95	0,86	88,65	187,98	64,64	5.785,62	1.257,54	307,76	35,57	10,89

* Il valore totale non comprende la Provincia di Monza e Brianza, non compresa nella banca dati SDI/SSD.

Fonte: elaborazione IReR su dati Ministero dell'Interno - Banca dati SDI/SSD (maggio 2009)

Si osserva una concentrazione dei furti di abitazione nelle aree corrispondenti alle province di Como e di Pavia, mentre il valore relativo degli omicidi volontari nella provincia di Lecco è superiore al corrispettivo milanese. Valori superiori alla media regionale si registrano per reati connessi allo spaccio di stupefacenti nelle province di Como, Milano e Varese; tassi di criminalità estremamente contenuti per ciascuna delle voci esaminate sono invece segnalati nella provincia di Sondrio.

Concentrando invece l'attenzione sulla domanda di sicurezza espressa dalla cittadinanza e sulla sua evoluzione nel corso dell'ultimo decennio, sono significativi i dati riguardanti le chiamate ricevute dalla Centrale Operativa della Polizia Locale di Milano nel periodo compreso tra il 2000 e il 2009 (tabella 29).

Tabella 29 – Motivo delle chiamate dei cittadini alla Centrale Operativa della Polizia Locale di Milano (valori percentuali)

	2000	2003	2005	2008	2009
Comportamenti molesti	21,90	27,50	28,20	26,80	24,80
Danneggiamento arredo urbano	10,20	6,60	6,50	10,80	16,60
Salute	7,10	7,90	7,40	6,00	5,10
Annonaria / Controllo esercizi pubblici	3,30	5,70	5,50	6,00	5,40
Reati contro il patrimonio	7,00	5,30	5,60	4,00	3,00
Rumore da attività	7,10	5,80	4,40	3,80	3,70
Abusivismo / Occupazioni	3,30	3,70	5,50	6,20	5,80
Segnaletica	4,20	3,50	3,90	4,30	4,70
Abbandono veicoli	3,70	3,60	3,80	4,80	3,60
Sistema idrico / fognario	4,40	3,50	3,00	2,70	2,40

Fonte: IReR, 2010

L'analisi dei dati consente di isolare due tendenze: diminuiscono le chiamate relative alla dimensione del "benessere personale" e dei "reati", mentre aumentano quelle riguardanti il "benessere ambientale" e i "fenomeni di devianza/diversità". Al primo sono ascrivibili problematiche relative alla qualità degli spazi urbani, alla tutela dell'ambiente e ai danneggiamenti (dell'arredo urbano, di veicoli o della segnaletica). I secondi aggregano comportamenti molesti, vandalismo e occupazioni abusive.

Montagna

Con l'approvazione della l.r. 19/2008 ("Riordino delle comunità montane della Lombardia, disciplina delle unioni di comuni lombarde e sostegno all'esercizio associato di funzioni e servizi comunali"), la montagna lombarda ha subito un riordino territoriale, istituzionale e funzionale. I Comuni montani e parzialmente montani sono stati suddivisi in 23 zone omogenee costituendo per ciascuna zona omogenea una sola Comunità Montana.

I Comuni definiti montani risultano essere 530 (di cui 3 parzialmente montani), pari al 32% del totale (1.546 Comuni), con una popolazione di 1.226.000 abitanti, pari al 13% del totale. La superficie territoriale interessata risulta essere il 44% del totale (10.218 Km²) (Irealp, 2009).

Tali Comuni sono distribuiti in 7 province: Sondrio, Lecco, Como, Bergamo, Brescia, Varese e Pavia.

Di queste, la provincia di Sondrio è la sola che è collocata interamente nella fascia montana, con il 99% dei Comuni rientranti tra quelli montani (tabella 30).

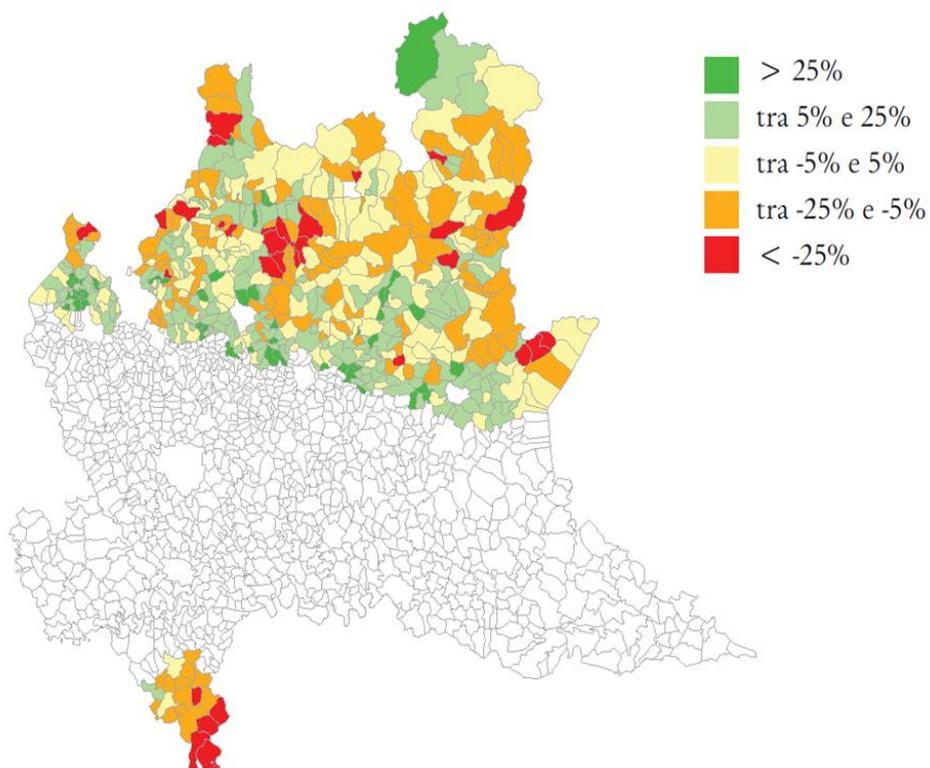
Tabella 30 - Comuni montani sul totale dei Comuni per provincia di appartenenza, anno 2009 (valori assoluti e percentuali)

	N. Comuni Montani per provincia	N. di Comuni per provincia	% Comuni montani sul totale dei Comuni della provincia
Sondrio	77	78	99%
Lecco	54	90	60%
Como	90	162	55%
Bergamo	134	244	55%
Brescia	102	206	49%
Varese	54	141	38%
Pavia	19	190	10%
Cremona	0	115	0
Lodi	0	61	0
Mantova	0	70	0
Milano	0	134	0
Monza e Brianza	0	55	0
Lombardia	530	1.546	32%

Fonte: elaborazione IReR su dati ASR (giugno 2010)

Prendendo in considerazione la variazione percentuale della popolazione residente nei Comuni montani tra il 1971 e il 2009, si nota che a fronte di Comuni che hanno registrato un saldo negativo, ce ne sono altri che hanno registrato un saldo positivo, addirittura del 25% (figura 21). I territori montani maggiormente colpiti dallo spopolamento sono quelli dell'Oltrepò pavese, mentre quelli con la più alta percentuale di incremento della popolazione si registrano nella fascia insubrica.

Figura 21 - Variazione percentuale della popolazione dei Comuni montani - Lombardia, anni 1971-2009



Fonte: Irealp, 2009

Bibliografia

Riferimenti bibliografici

- Ance Lombardia - Cresme (2009), *Il mercato immobiliare lombardo*, in <http://www.ancecremona.it>
- Arpa Lombardia (2007), *Rapporto sul trattamento delle acque reflue urbane*, Milano
- Arpa Lombardia (2009), *Rapporto sullo stato dell'ambiente in Lombardia 2008-2009*, in http://ita.arpalombardia.it/ita/RSA_2008-2009/index.asp
- Banca d'Italia (2009), "La crisi internazionale e il sistema produttivo italiano: un'analisi su dati a livello d'impresa", *Questioni di economia e finanza*, 58, Roma
- Banca d'Italia (2010a), "La trasmissione della crisi finanziaria globale all'economia italiana. Un'indagine controfattuale, 2008-2010", *Questioni di economia e finanza*, 64, Roma
- Banca d'Italia (2010b), *Economie regionali. L'andamento del credito nella regioni italiane nel quarto trimestre 2009*, Roma
- Banca d'Italia (2010c) *Economie regionali. L'andamento del credito in Lombardia nel quarto trimestre 2009*, Roma
- Banca d'Italia (2010d), *Considerazioni finali*, presentate all'Assemblea Ordinaria dei Partecipanti, Roma 31 maggio 2010
- Banca d'Italia (2010e), *Economie regionali. L'economia della Lombardia*, Milano
- Banca d'Italia (2010f), *Economie regionali, La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale nel 2009*, Roma
- Blangiardo G.C. (2009), "Lunga vita" alla popolazione lombarda, Paper Cesdes
- Blangiardo G.C., Barbiano di Belgiojoso E., Rimoldi S. (2009), *Lombardia: previsioni della popolazione 2008-2030*, Paper Cesdes
- CISSET (2009), "Il turismo nell'economia italiana", in Mercury, *Rapporto sul turismo italiano 2008-2009*, Milano
- CNEL (2010), *Le trasformazioni del sistema industriale in Italia. Osservazioni e proposte*, Assemblea del 24 marzo 2010, Roma
- Commissione europea (2007), Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo e al Parlamento Europeo, "Una politica energetica per l'Europa" {SEC(2007) 12}
- ENEA (2009), *Le emissioni di anidride carbonica dal sistema energetico*, Roma
- Ersaf (2007) *Uso del suolo in Regione Lombardia*, Milano
- Eurostat (2008), *Eurostat Regional Yearbook 2008*, Bruxelles
- Gestore Servizi Energetici (2009), *Statistiche sulle fonti rinnovabili 2008*, Roma
- Intesa San Paolo (2010), *Monitor dei distretti*, Servizio Studi e ricerche
- Irealp (2009), *Analisi delle trasformazioni sociali ed economiche che hanno caratterizzato il territorio montano lombardo nell'arco degli ultimi trent'anni*, Rapporto finale di ricerca
- IRER (2009a), *Rapporto sull'artigianato lombardo*, Rapporto intermedio di ricerca
- IRER (2009b), *Aggiornamento dello Scoreboard Regionale dell'Innovazione*, Rapporto finale di ricerca
- IRER (2009c), *Lombardia 2010. Rapporto di legislatura. Società, governo e sviluppo del sistema lombardo*, Guerini e associati, Milano
- IRER (2009d), *Family Social Survey: le risorse della famiglia. Analisi dei Risultati*, Rapporto finale di ricerca
- IRER (2010), *Rapporto 2010 sulla prevenzione in Lombardia. Rischio percepito, interventi attuati, ruolo della polizia locale*, Rapporto intermedio di ricerca
- IRER, Consiglio Regionale della Lombardia (2007), *Il trasporto ferroviario in Lombardia. Indagine conoscitiva della V Commissione del Consiglio regionale*, Guerini e Associati, Milano
- Ispra (2009), *Rapporto rifiuti 2008*, Roma

- Istat (2007), *La povertà relativa in Italia, anno 2007* (Statistiche in breve), Roma
- Istat (2009a), *Conti economici regionali, anni 1995-2008* (Comunicato stampa diffuso il 11 novembre 2009), Roma
- Istat (2009b), *Indagine sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali, anno di riferimento 2006* (dati diffusi il 21 luglio 2009), Roma
- Istat (2009c), *La ricerca e sviluppo in Italia, anno 2007* (Statistiche in breve diffuse il 21 dicembre 2009), Roma
- Istat (2009d), *Censimento delle risorse idriche ad uso civile, anno 2008*, in http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20091210_00/
- Istat (2009e), *Rilevazione sulle forze di lavoro, Media 2008* (diffuso il 17 febbraio 2010), Roma
- Istat (2010a), *Le esportazioni delle regioni italiane, periodo di riferimento 1/12 2009* (Comunicato stampa diffuso il 15 marzo 2010), Roma
- Istat (2010b), *Conti economici nazionali, anni 1970-2009* (Comunicato stampa diffuso il 8 aprile 2010), Roma
- Istat (2010c), *Stima preliminare del Pil, I trimestre 2010* (Comunicato stampa diffuso il 12 maggio 2010), Roma
- Istat (2010d), *Rapporto annuale: la situazione del Paese nel 2009* (Comunicato stampa diffuso il 26 maggio 2010), Roma
- Istat (2010e), *Rapporto annuale: la situazione del Paese nel 2009*, selezione di 25 grafici in http://www.istat.it/grafici_ra/crisi/pilue.html
- Istat (2010f), *Struttura e dimensione delle imprese. Archivio Statistico delle Imprese Attive, anno di riferimento 2008* (Comunicato stampa diffuso il 3 giugno 2010), Roma
- Istat (2010g), *Commercio estero, periodo di riferimento marzo 2010* (Comunicato stampa diffuso il 18 maggio 2010), Roma
- Istat (2010h), *Indagine multiscopo sulle famiglie, anno 2008*, Roma
- Istat (2010i), *Rilevazione sulle forze di lavoro, Media 2009* (Statistiche in breve diffuse il 28 aprile 2010), Roma
- Istat (2010l), *Rapporto annuale 2009*, Roma
- Istat (2010m), *I gruppi di imprese in Italia, anno 2008* (Statistiche in breve diffuse il 16 giugno 2010), Roma
- Istat (2010n), *Le esportazioni delle regioni italiane, 1/3 2010* (Comunicato stampa diffuso l'11 giugno 2010), Roma
- Istat - ACI (2009), *Incidenti stradali, anno 2008*, in http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20091113_01/testointegrale20091113.pdf
- OCSE (2009), *OECD Reviews of Regulatory Reform: Italy. Better Regulation to Strengthen Market Dynamics*, Parigi
- ORES - Osservatorio Regionale sull'Esclusione Sociale (2009), *L'esclusione sociale in Lombardia. Rapporto 2008*, Guerini e Associati, Milano
- ONS - Osservatorio nazionale screening (2008), *7° rapporto ONS*, in <http://wiosservatorionazionale screening.it/pubblicazioni.php>
- Osservatorio nazionale rifiuti (2009), *Rapporto rifiuti 2008-2009*, Roma
- Osservatorio sulla salute nelle regioni italiane (2008), *Rapporto Osserva Salute. Stato di salute e qualità dell'assistenza nelle regioni italiane, edizione 2008*
- Osservatorio sulla salute nelle regioni italiane (2009), *Rapporto Osserva Salute. Stato di salute e qualità dell'assistenza nelle regioni italiane, edizione 2009*
- Prometeia - Unioncamere Lombardia (2010), *Gli scenari per l'economia della Lombardia*, in: www.unioncamerelombardia.it
- Regione Lombardia (2002), *Indagine Origine Destinazione*, Sintesi dei risultati in <http://www.dati.infrastrutture.regione.lombardia.it/myshopping/introduzione/sintesi.zip>
- Regione Lombardia (2006), *Programma di Tutela e Uso delle Acque in Lombardia Documento*

sintetico, in B.U.R.L. n. 24 Edizione Speciale del 14 giugno 2006

Regione Lombardia - Osservatorio regionale sulla condizione abitativa (2007), *La domanda abitativa in Lombardia*, Milano

Regione Lombardia (2008a), *Libro Blu. Tutela e gestione delle acque in Lombardia*, in http://www.irealp.it/317_Pubblicazione.html

Regione Lombardia (2008b), *Rapporto sulle infrastrutture*, in http://www.ors.regione.lombardia.it/resources/pagina/N11e3b0be4ff4cb18119/N11e3b0be4ff4cb18119/Rapporto_sulle_infrastrutture.pdf

Regione Lombardia (2009), *Annuario Statistico Regionale. Lombardia*, Milano

Regione Lombardia (2010), *Piano Territoriale Regionale, Documento di Piano*, Milano

Regione Lombardia, Fla, Arpa (2008), *Progetto Kyoto. Ricerca sui cambiamenti climatici e il controllo dei gas serra*, in <http://www.kyotolombardia.org/>

Regione Lombardia e Cestec (2009), *Piano d'Azione per l'Energia. Documento di piano. Aggiornamento 2008*, Milano

Regione Lombardia - Consigliera di Parità Regione Lombardia (2009), *Relazione annuale 2009*

SACE (2009), *Cercando nuove fonti di domanda. Le prospettive di crescita delle esportazioni italiane, Rapporto export 2009-2013*, Roma

SIAE (2009a), *Annuario dello spettacolo 2008*, Roma

SIAE (2009b), *L'attività dello spettacolo*, I semestre 2009, Roma

Terna (2008), *Dati statistici sull'energia elettrica in Italia. Elettricità nelle regioni*

Unioncamere Lombardia (2010a), *Demografia delle imprese lombarde. Imprese nel complesso. Anno 2009*, Milano

Unioncamere Lombardia (2010b), *Analisi congiunturali. Indagine trimestrale settore Industria. I trimestre 2010. Allegato statistico*, Milano

Unioncamere-IS.NA.R.T. (2010), *Indagine sulle prenotazioni/presenze nelle aree turistiche e sui segmenti di prodotto*, in http://www.ontit.it/opencms/opencms/ont/it/documenti/ricerche_ONT_rss/00008

UNWTO (2010), *World Tourism Barometer*, vol. 8, 1, Bruxelles

Utilitatis - Anea (2009), *Rapporto Blue Book*, in http://www.utilitatis.org/book/blue_book/2007bluebook.html

Sitografia

Regione Lombardia, DG Infrastrutture e mobilità
<http://www.trasporti.regione.lombardia.it>

Banche dati

Tra parentesi la data di consultazione.

Arpa Lombardia (giugno 2010), *Confronto con i limiti della normativa*, in http://ita.arpalombardia.it/ITA/qaria/doc_ConfrontoLimiti.asp.

Arpa Lombardia (giugno 2010), *Catasto rifiuti*, in <http://ita.arpalombardia.it/ITA/servizi/rifiuti/rifiuti.asp>.

Arpa Lombardia - INEMAR (giugno 2010), *Inventario Emissioni Aria Regione Lombardia*, in <http://inemar.terraria.com>

ASIA - Archivio Statistico delle Imprese Attive (aprile 2010), in <http://www.istat.it/>

ASR - Annuario Statistico della Regione Lombardia (giugno 2009), in <http://www.ring.lombardia.it/asrnew/index.html>.

ASR - Annuario Statistico della Regione Lombardia (maggio 2010), in <http://www.ring.lombardia.it/asrnew/index.html>

ASR - Annuario Statistico della Regione Lombardia (giugno 2010), in <http://www.ring.lombardia.it/asrnew/index.html>

Banca d'Italia (Aprile 2010), *Statistiche sul credito*, in <http://www.bancaditalia.it/statistiche>

Banca d'Italia (Maggio 2010), *Statistiche*, in <http://www.bancaditalia.it/statistiche>

Eurostat (Maggio 2010), in http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/statistics/search_database

ICE (giugno 2010), *Banca dati REPRINT-Politecnico di Milano-ICE* in http://www.ice.gov.it/statist_esterno/default2.htm

INPS (giugno 2010), *Osservatorio sulle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni*, serie storiche mensili, in <http://www.inps.it/webidentity/banchedatistatistiche/menu/cig/main1.html>

Istat (giugno 2010), *Bilancio demografico*, in <http://demo.istat.it/>

Istat - Coeweb (giugno 2010), *Statistiche del commercio estero*, in <http://www.coeweb.istat.it/>

Ministero dell'Interno (maggio 2009), *SDI - Sistema d'Indagine e SSD - Sistema di Supporto Decisioni*, in http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/16/0175_totale_delitti_2007-2008_xProvince.pdf.

MIUR-Ministero dell'Università e della ricerca scientifica, Area studi e programmazione (giugno 2010), in http://archivio.pubblica.istruzione.it/dg_studieprogrammazione/

MIUR-Ministero dell'Università e della ricerca scientifica, *Statistiche* (giugno 2010), in <http://statistica.miur.it/ustat/Statistiche/>

OCSE - PISA (maggio 2010), *Programme for International Student Assessment*, in <http://www.pisa.oecd.org/>

Regione Lombardia (2010), *Data Warehouse del Sistema Direzionale della DG Sanità*

Regione Lombardia (giugno 2010), *Osservatorio regionale sulla condizione abitativa*, in <http://intranet.osservatoriocasa.regione.lombardia.it/portal/admin/login.jsf>

SIRENA - Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente (giugno 2010), in <http://sirena.cestec.eu>

Unctad FDIstat (giugno 2010), in <http://stats.unctad.org/FDI/ReportFolders/reportFolders.aspx>

I link ai siti Internet sono stati verificati a giugno 2010.

Rapporto sullo stato di utilizzo dei Fondi Strutturali erogati dall'Unione Europea e sulle previsioni degli interventi strutturali realizzabili

a cura della
Struttura Programmazione Comunitaria e
Attuazione del PAR 2007/2013 del FAS
UO Programmazione
DG Presidenza – DC Programmazione Integrata

PREMESSA

Il presente rapporto che, ai sensi dell'art. 6 comma 1, della l.r. 34/78, accompagna il Programma Regionale di Sviluppo, intende fornire un quadro di insieme dell'utilizzo dei fondi strutturali e fondi dedicati al settore agricolo gestiti direttamente da Regione Lombardia.

Nell'arco dell'VIII Legislatura è stato chiuso il ciclo di programmazione comunitaria 2000/2006 ed è stato avviato il nuovo periodo programmatico 2007/2013. L'obiettivo perseguito nella passata legislatura è stato l'integrazione tra l'uso delle risorse comunitarie e le scelte della programmazione regionale per un migliore e più efficace utilizzo delle risorse complessivamente disponibili e per valorizzare le potenzialità esistenti sul territorio attraverso lo sviluppo del partenariato e della cooperazione pubblico/privato.

La predisposizione e l'avvio dei Programmi Operativi Regionali 2007/2013 è stata occasione di collaborazione e confronto con i soggetti che operano sul territorio. Il coinvolgimento del Patto per lo sviluppo partenariato istituzionale economico e sociale e degli altri soggetti rappresentativi delle realtà territoriali ha consentito di introdurre un significativo elemento di novità e di impulso all'impostazione della programmazione, in piena attuazione del principio di sussidiarietà ai diversi livelli di governo.

L'attuale periodo programmatico ha significato un aumento della capacità di attrarre risorse dall'Unione Europea, realizzato sia attraverso il miglioramento dell'efficienza della spesa, che ha raggiunto in alcuni casi livelli di eccellenza, sia attraverso l'assidua partecipazione ai programmi gestiti direttamente dalla Commissione Europea.

Il modello organizzativo e operativo definito, finalizzato a supportare le attività correlate al ciclo di Programmazione Comunitaria 2007/2013, potrà essere ulteriormente consolidato e migliorato nel corso della nuova Legislatura. L'obiettivo da perseguire è quello di ottenere un sistema di governance che garantisca un livello sempre più elevato di partecipazione del territorio lombardo e una maggiore efficacia della presenza regionale nel contesto europeo.

Il rapporto è stato predisposto con la collaborazione di:

- Autorità di Gestione Programma Operativo Competitività FESR – DG Industria, Artigianato, Edilizia e Cooperazione
- Autorità di Gestione Programma Operativo Occupazione FSE – DG Istruzione, Formazione e Lavoro
- Autorità di Gestione Programma di Sviluppo Rurale FEASR – DG Agricoltura
- Autorità di Gestione Programma di Cooperazione Transfrontaliera FESR – DG Sistemi Verdi e Paesaggio
- Organismo Intermedio – Referente Regionale per Autorità di Gestione Nazionale FEP - – DG Agricoltura

La partecipazione della Regione Lombardia alla Programmazione Comunitaria 2007 – 2013

L’VIII legislatura è stata caratterizzata dal passaggio ciclo programmatico 2000 – 2006 al nuovo periodo di programmazione 2007 – 2013 attualmente in corso.

Il periodo di Programmazione Comunitaria 2000 – 2006 è stato chiuso positivamente sia dal punto di vista di attuazione dei contenuti, cioè delle attività e delle iniziative previste nei vari documenti di programmazione, sia da un punto di vista di utilizzo delle risorse ricevute dall’UE e delle correlate attività di rendicontazione e certificazione delle spese (Comunicazione in Giunta – DGR VIII/007189 del 24 aprile 2008).

Il nuovo periodo di programmazione ci ha visti attivamente coinvolti in fase di negoziazione e acquisizione delle risorse per il periodo 2007-2013 e nella predisposizione e concertazione dei vari Programmi Operativi Regionali a livello nazionale e comunitario.

La Programmazione Comunitaria 2007/2013 è caratterizzata dai seguenti tre **obiettivi**:

- **Obiettivo Convergenza** (ex Obiettivo 1) – accelerare la convergenza degli Stati membri e regioni, in ritardo di sviluppo, migliorando le condizioni di crescita;
- **Obiettivo Competitività regionale e occupazione** (ex Obiettivi 2 e 3) – rafforzare la competitività e le attrattività delle regioni e l’occupazione;
- **Obiettivo Cooperazione territoriale europea** (ex iniziativa comunitaria Interreg) – rafforzare la cooperazione transfrontaliera e transnazionale mediante iniziative congiunte locali e regionali.

I fondi di cui beneficia Regione Lombardia sono:

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR): promuove gli investimenti e contribuisce a ridurre gli squilibri regionali in Europa. Le priorità sono individuate nella ricerca, l’innovazione, le questioni ambientali e la prevenzione dei rischi. Il FESR partecipa quindi al finanziamento di investimenti che contribuiscono alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro stabili, attraverso aiuti diretti agli investimenti principalmente nelle piccole e medie imprese; di investimenti in infrastrutture ed al finanziamento dello sviluppo di potenziale endogeno attraverso misure che sostengano lo sviluppo regionale e locale.

Fondo Sociale Europeo (FSE): i cui interventi sono attuati in linea con gli orientamenti e le raccomandazioni formulate nel quadro della Strategia europea per l’occupazione, è volto a promuovere e migliorare l’occupazione ed il funzionamento del mercato del lavoro, la qualità, la sicurezza e la produttività del lavoro, oltre che l’integrazione sociale attraverso l’inclusione lavorativa dei soggetti più deboli ed a rischio di emarginazione.

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR): subentrato al *Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia* – FEAOG; il fondo contribuisce alla promozione dello sviluppo rurale sostenibile. Migliora la competitività dei settori agricolo e forestale, l’ambiente e la gestione dello spazio rurale nonché la qualità della vita e la diversificazione delle attività nelle zone rurali.

Fondo Europeo per la Pesca (FEP): subentrato allo *Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca* – SFOP; il fondo è il nuovo strumento finanziario dell’Unione Europea che ha l’obiettivo generale di garantire la sostenibilità economica, ambientale e sociale del settore pesca e acquacoltura, al fine di ridurre lo sforzo di pesca e proteggere l’ambiente marino.

La Commissione Europea ha adottato, con Decisione n. 702 del Consiglio del 6 ottobre 2006, gli Orientamenti Strategici Comunitari per la politica di coesione, delle linee guida contenenti principi e priorità, che le autorità nazionali e regionali hanno seguito nella redazione dei documenti di programmazione dei fondi. Ogni Stato membro ha adottato il Quadro Strategico di riferimento Nazionale (QSN) e sulla base del quale, gli Stati membri e le Regioni hanno predisposto e proposto dei Programmi operativi nazionali (PON) e regionali (POR), uno per ogni fondo, contenenti la definizione delle priorità, le disposizioni di attuazione ed il piano finanziario.

I Programmi Operativi Regionali della Lombardia, elaborati unitariamente all'interno di un quadro di coerenza rispetto ai documenti di programmazione strategica comunitaria, nazionale e regionale, sono stati adottati con Decisione della Commissione nell'arco della seconda metà del 2007 e sono cofinanziati dai fondi comunitari: FESR, FSE, FEASR e FEP.

Nella tabella le informazioni relative ai Programmi Operativi Regionali in gestione alla Lombardia, la relativa dotazione finanziaria complessiva (fondi comunitari e contropartite regionali e nazionali) e l'atto di approvazione della Commissione Europea:

Programma Operativo Regionale Competitività / FESR 2007 IT 162 PO 006	532.000.000 €	Dec. C(2007) 3784 - 01.08.2007
Programma di Sviluppo Rurale / FEASR CCI 2007 IT 06 RPO 007	1.025.193.491 € 899.756.701 €	aggiornamento approvato con Dec. C(2009)10347 - 17.12.2009 Dec. C(2007) 4663 - 16.10.2007
Programma Operativo Regionale Occupazione / FSE 2007IT 052 PO 006	798.000.000 €	Dec. C(2007) 5465 - 06.11.2007
Programma Operativo Cooperazione Transfrontaliera Italia – Svizzera / FESR CCI 2007 CB 163 PO 035	91.794.144 €	Dec. C(2007) 6556 - 20.12.2007

Regione Lombardia inoltre è Organismo Intermedio per il Programma Operativo FEP per il settore pesca in Italia. Le risorse complessive del programma sono di 848.685.708,00 euro e la dotazione finanziaria per Regione Lombardia sugli Assi 2, 3 e 5 per l'intero periodo di programmazione è di 4.279.284,00 euro.

I quattro Programmi suddetti sono stati lanciati in occasione dell'evento "Lombardia Europa 2013 – Strategia di Lisbona e Programmi Regionali" (16 maggio 2008) alla presenza del Presidente Formigoni e del Commissario per la Politica regionale della CE Danuta Hubner.

Nei Programmi Operativi Regionali della Lombardia 2007/2013, Competitività e Occupazione, Cooperazione Italia – Svizzera e Sviluppo Rurale si ritrovano sostanzialmente gli obiettivi e le indicazioni derivanti dall'Unione europea. Il percorso di elaborazione dei Programmi è stato caratterizzato da momenti di consultazione, confronto e discussione con i rappresentanti delle parti sociali, economiche e ambientali. La fase di elaborazione dei Programmi è stata accompagnata, oltre che dalla Valutazione ex ante, anche dalla Valutazione Ambientale Strategica: anche nell'attuale fase di gestione e attuazione dei Programmi da un lato l'Autorità Ambientale segue attivamente le azioni e le iniziative promosse e dall'altro è costante e continuo il coinvolgimento delle parti sociali ed economiche. Dal punto di vista operativo ogni anno viene organizzato un incontro generale con il Patto per lo Sviluppo dell'Economia, del Lavoro, della Qualità e della

Coesione Sociale finalizzato a informare sullo stato di avanzamento dei Programmi e dall'altro per condividere le nuove iniziative / azioni che si intendono sostenere. I promotori del Patto per lo sviluppo sono: *UNIONCAMERE Lombardia, CONFINDUSTRIA Lombardia, APILOMBARDA – Associazione Piccole e Medie Industrie, CDO Federazione Regionale Lombarda, CONFCOMMERCIO Lombardia, CONFESERCENTI Lombardia, CONFARTIGIANATO Lombardia, CNA Lombardia, CASARTIGIANI Lombardia, C.L.A.A.I. Lombardia, CONFAGRICOLTURA Lombardia, COLDIRETTI Lombardia, CIA Lombardia, CONFCOOPERATIVE Lombardia, LEGACOOOP Lombardia, A.G.C.I. Lombardia, CGIL Lombardia, CISL Lombardia, UIL Lombardia, UGL Lombardia e ABI – Commissione Regionale della Lombardia.*

Tutti i Programmi Operativi Regionali sono in piena fase di attuazione. Le Autorità di Gestione, responsabili della corretta ed efficiente gestione dei programmi, hanno adempiuto positivamente all'obiettivo di spesa previsto per il 2009, nel rispetto di quanto definito nei regolamenti comunitari (regola n+2).

Al fine di garantire la concreta integrazione operativa e il coordinamento delle politiche di sviluppo regionale, l'integrazione tra i Programmi a livello di indirizzo, controllo, comunicazione e informazione, e assicurare l'utilizzo coordinato, coerente, complementare e sinergico delle risorse comunitarie, nazionali e regionali, è stata istituita, con DGR n. VIII/003407 del 26 ottobre 2006 s.m.i., l'Autorità Centrale di Coordinamento e Programmazione (ACCP).

A supporto delle attività connesse all'attuazione della Politica Regionale Unitaria, l'ACCP ha proposto e sviluppato, in collaborazione con tutti i soggetti interessati e coinvolti (Autorità di Gestione, Autorità di Audit, Autorità di Certificazione, Sistema Regionale, etc.), i seguenti strumenti informatici di semplificazione e governo: *l'Area di lavoro riservata per agevolare la condivisione dei documenti, Sistema informativo integrato per la gestione delle risorse e il Portale unico dedicato alla Programmazione Comunitaria 2007-2013.* Quest'ultimo persegue l'obiettivo di diventare il punto di accesso unico, per tutti (cittadini, enti locali, imprese) per acquisire le informazioni riguardanti la Programmazione Comunitaria (sia per quanto riguarda i Fondi strutturali, ma anche per quanto riguarda l'accesso ai fondi a gestione diretta della Commissione Europea – bandi su programmi tematici, ... ecc).

Agli incontri di lavoro dell'ACCP partecipano le Autorità di Gestione, i Direttori Generali delle Direzioni in cui sono collocate le AAdGG, i Direttori Generali che vengono coinvolti nell'attuazione di specifiche azioni, la Delegazione di Bruxelles e di Roma, l'Organismo Pagatore, l'Autorità di Certificazione, l'Autorità di Audit, l'Autorità Ambientale e rappresentanti del Sistema Regionale.

L'organizzazione interna di Regione Lombardia per la gestione e attuazione delle iniziative e azioni correlate alla Programmazione Comunitaria 2007 – 2013, definita con la Delibera suddetta, riflette l'approccio unitario adottato in fase programmatica.

Essa può essere così sinteticamente descritta:

- **Autorità Centrale di Coordinamento e Programmazione:** descritta sopra.
- **Autorità di Gestione:** responsabili della efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione dei Programmi.
- **Referente regionale dell'Autorità di Gestione FEP:** la Regione è referente regionale dell'Autorità di Gestione Nazionale e riveste il ruolo di Organismo Intermedio in quanto gestisce direttamente alcune misure e parte dei fondi assegnati al Programma.
- **Comitati di Sorveglianza:** accertano l'efficacia e la qualità dell'attuazione dei Programmi Operativi; esaminano e approvano le eventuali proposte di modifica; sono sede di confronto e di

interfaccia con i referenti della Commissione Europea, dei Ministeri e delle parti economico – sociali, rappresentando quindi uno strumento strategico nei rapporti extra – regionali.

- **Organismo Pagatore Regionale:** ha il compito di erogare finanziamenti relativi a misure, aiuti e contributi in conformità alla normativa comunitaria, nazionale e regionale.
- **Autorità di Certificazione:** responsabile della certificazione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento prima del loro invio alla Commissione Europea. Per la Programmazione 2007 – 2013, Regione Lombardia ha scelto di individuare un'unica Autorità di Certificazione, al fine di valorizzare le competenze e gli strumenti posti in essere nella passata programmazione (2000 – 2006) e così consentire l'utilizzo di procedure e strumenti omogenei a valere sui Fondi comunitari, in grado di rispecchiare contestualmente le scelte di tipo gestionale.
- **Autorità di Audit:** responsabile delle verifiche del corretto funzionamento del Sistema di Gestione e Controllo ed è funzionalmente indipendente da Autorità di Gestione e Autorità di Certificazione.
- **Autorità Ambientale:** essa promuove e garantisce l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e assicura la conformità delle azioni con la politica e la legislazione comunitaria in materia di ambiente, in coerenza con il Rapporto Ambientale, elaborato nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Individua inoltre le priorità ambientali, i criteri, gli strumenti e le modalità operative al fine di integrare i contenuti ambientali all'interno della fase attuativa.
- **Responsabile della Valutazione della Politica Regionale Unitaria – Piano Unitario della Valutazione:** la valutazione unitaria viene effettuata rispetto a quattro macro-temi valutativi – competitività, capitale umano, energia, mobilità sostenibile; annualmente si forniscono gli elementi di conoscenza circa lo stato d'avanzamento complessivo delle realizzazioni, fisiche e finanziarie.

In questi anni Regione Lombardia ha attivamente partecipato ai momenti di consultazione pubblica attivati a livello comunitario (iniziative avviate dal Comitato delle Regioni, Commissione Europea, ...). I contributi predisposti hanno avuto come oggetto: stato avanzamento della strategia di Lisbona, multilevel governance, Piano europeo di ripresa economica, futura strategia UE 2020, ecc. La strategia di Lisbona dopo 10 anni è oggi in fase di rinnovo. Regione Lombardia in questi anni ha contribuito attivamente al monitoraggio dello stato di attuazione degli obiettivi della Strategia di Lisbona nell'ambito della "Lisbon Monitoring Platform". Con il supporto del Sistema Regionale, in particolare dell'Istituto Regionale di Ricerca (IReR) abbiamo partecipato ai momenti di confronto organizzati dal Comitato delle Regioni (CoR) e abbiamo risposto ai momenti di consultazione attivati (Libro bianco – multilevel governance) e ai questionari ricevuti (PERE – Programma Europeo di Ripresa Economica).

Come suddetto, l'VIII Legislatura è stata caratterizzata da un'unica strategia di sviluppo, in coerenza con il QSN e gli Orientamenti Strategici della Commissione Europea riguardanti l'Attrattività dei territori, l'Innovazione e la Creazione di nuovi e migliori posti di lavoro, entro un disegno rivolto a includere le Politiche di Coesione nel raggiungimento degli Obiettivi di Lisbona. Infatti gli obiettivi di Lisbona rappresentano il quadro di sfondo di tutta la programmazione delle politiche comunitarie lombarde: politica di coesione (programmi operativi regionali), politica della ricerca e progetti PICO con sinergia regionali. Le politiche regionali in generale si sviluppano, dunque, avendo come linee guida quelle proposte a livello europeo dalla strategia di Lisbona.

A livello europeo, in questo periodo caratterizzato da importanti cambiamenti (nuovo Parlamento - nuova Commissione - nuovo trattato di Lisbona - la crisi economica - l'accesso ai fondi strutturali

che a partire dal 2013 saranno sempre più esigui), sono state attivate diverse consultazioni pubbliche finalizzate a valutare l'efficacia e l'efficienza della Strategia di Lisbona, strategia di riforma dell'UE nell'ultimo decennio, e soprattutto a definire e/o impostare quella che sarà la futura strategia: "Europa 2020".

I dibattiti attualmente in corso riguardano, oltre alla definizione della nuova strategia, anche la revisione del bilancio comunitario, la definizione delle nuove prospettive finanziarie, il futuro della politica di coesione ... argomenti tra di loro fortemente connessi.

Il presidente Barroso esponendo la propria visione per l'Unione europea del 2020 ha sottolineato che l'uscita dalla crisi economica deve segnare il passaggio a una nuova economia sociale di mercato sostenibile, un'economia più intelligente, più verde, che produca prosperità facendo leva sull'innovazione, su un uso migliore delle risorse e sulla conoscenza quale principale fattore di crescita - questi gli elementi da sviluppare in un agenda comune per l'Europa: *Europa 2020*.

Nei paragrafi successivi è presentata una breve descrizione dello stato di attuazione di ciascun Programma, evidenziando le priorità strategiche su cui si è concentrata l'attuazione.

Programma Operativo Regionale Competitività / FESR

L'insieme delle attività discendenti dal Programma Operativo hanno consentito di arrivare, al 31 dicembre 2009, ad uno stanziamento di risorse pari a circa 352,4 milioni di euro, corrispondenti al 66% circa dei 532 milioni di euro del piano finanziario del Programma. Questa importante mobilitazione di risorse ha trovato seguito nelle spese effettivamente sostenute e certificate dai Beneficiari al 31 dicembre 2009, pari 89.427.109 euro, che hanno consentito a Regione Lombardia di raggiungere e superare ampiamente, anche per l'anno 2009, la soglia di spesa necessaria ad evitare il disimpegno automatico.

Sono state attivate le iniziative necessarie al perseguimento degli obiettivi dell'**Asse 1** "*Innovazione ed economia della conoscenza*", finalizzati al sostegno alle imprese e all'innovazione, con particolare riguardo al rafforzamento della capacità delle imprese di fare partenariato, sia con gli intermediari finanziari sia con organismi di ricerca. Grande attenzione è stata posta al processo di attivazione degli strumenti di ingegneria finanziaria, che ha trovato compimento con il conferimento agli stessi delle risorse stanziare e la conseguente predisposizione dei primi avvisi per l'accesso ai finanziamenti da parte delle imprese, a valere sui fondi FRIM FESR (per cui sono anche state pubblicate le prime graduatorie) e Made in Lombardy, e per la selezione degli intermediari finanziari sul fondo JEREMIE FESR. Sono proseguite inoltre le attività relative all'attivazione degli altri Obiettivi dell'Asse, con la pubblicazione e la chiusura di tre avvisi finalizzati al sostegno alla ricerca e all'innovazione in particolari settori strategici e nei settori di punta delle imprese lombarde (l'avviso relativo alle Aree Tematiche Prioritarie e i due avvisi relativi alle attività di ricerca e sviluppo negli ambiti dell'efficienza energetica e della valorizzazione del patrimonio culturale), per i quali si è registrata una notevole risposta, in termini di partecipazione da parte del territorio e di capacità di attivazione di investimenti.

La chiusura di due avvisi a valere sull'**Asse 2** "*Energia*", relativi a tematiche quali il teleriscaldamento e l'illuminazione pubblica, ha dato concreta attuazione alle priorità dell'incremento dell'autonomia e della sostenibilità energetica, proprie di tale Asse. Anche in questo caso i risultati in termini di partecipazione agli avvisi sono stati notevoli, spingendo ad aumentarne la dotazione finanziaria.

Nel 2009 sono state attivate tutte le linee di intervento dell'**Asse 3** "*Mobilità sostenibile*" che, prevedendo la realizzazione di progetti infrastrutturali, necessitano tempi necessariamente più lunghi sia per la fase di progettazione che per la realizzazione degli stessi. Nel corso del 2009 sono stati quindi pubblicati e chiusi quattro bandi, a copertura di tutti gli Obiettivi dell'Asse.

Per l'avviso pubblicato a valere sull'**Asse 4** "*Tutela e Valorizzazione del Patrimonio Naturale e Culturale*", finalizzato all'incremento dell'attrattività dei territori attraverso interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale, è stato adottato lo strumento innovativo del Progetto Integrato d'Area (PIA), con l'obiettivo di sviluppare la capacità degli attori locali a programmare e realizzare una pluralità di operazioni in un quadro coerente, integrando le attività di programmazione con quelle di attuazione. Tale obiettivo può dirsi raggiunto in considerazione dell'alta partecipazione riscontrata sia in termini di progetti presentati che di composizione dei partenariati.

Alle attività più strettamente collegate all'attuazione degli Obiettivi del Programma, si sono affiancate quelle di comunicazione, cui l'Autorità di Gestione ha dato grande impulso mediante l'attuazione del Piano di Comunicazione. Una delle finalità del Piano è quella di informare ed orientare i possibili beneficiari in merito alle opportunità di finanziamento offerte dal POR.

Le attività già realizzate hanno quindi permesso di sostenere il sistema economico lombardo, anche in un periodo caratterizzato dal manifestarsi di una profonda crisi di mercato, garantendo il rilancio delle imprese attraverso il sostegno ad interventi volti a promuovere l'innovazione, la ricerca e lo

sviluppo, ed attraverso un'azione mirata a facilitare l'accesso al credito, agevolando il rapporto banca impresa mediante l'istituzione dei già citati strumenti di ingegneria finanziaria.

Anche per il futuro Regione Lombardia, mediante le risorse messe in campo dal FESR, intende accrescere la competitività del sistema realizzando ulteriori iniziative che permetteranno alle imprese di consolidare la posizione di mercato mediante la realizzazione di attività di ricerca ed innovazione nei settori di punta che rappresentano l'eccellenza dell'economia lombarda. Sarà ulteriormente rafforzata anche l'attività di facilitazione dell'accesso al credito mediante il consolidamento degli strumenti finanziari attivati in collaborazione con gli intermediari finanziari che operano a stretto contatto con il sistema delle imprese.

Allo stesso tempo si intende contribuire alla riduzione dei consumi energetici ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili sostenendo gli enti locali che realizzeranno iniziative progettuali coerenti con tali obiettivi.

Per quanto riguarda lo sviluppo della mobilità sostenibile di persone e merci si procederà ad individuare un pacchetto di progettualità in grado di accrescere il livello di infrastrutturazione del territorio e di garantire la sostenibilità ambientale.

La tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale sarà altresì orientata ad assicurare il sostegno alla realizzazione di pacchetti integrati di interventi coerenti e complementari con la strategia di preparazione ad EXPO 2015, favorendo lo sviluppo dell'attrattività del territorio attraverso la creazione di circuiti ed itinerari per connettere luoghi ed elementi di interesse, diretti ad accrescere le potenzialità e la fruibilità turistica del territorio.

L'utilizzo delle risorse FESR, anche nel corso della nuova legislatura, sarà quindi orientato a sperimentare modalità innovative di intervento che possano permettere di accrescere la competitività del sistema e di rendere più attrattivo il territorio, attraverso un consolidamento del ruolo del partenariato economico-sociale che assicurerà, con l'utilizzo delle risorse private aggiuntive, di massimizzare l'effetto leva delle risorse pubbliche messe in campo.

Programma di Sviluppo Rurale / FEASR

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 è stato approvato nell'ottobre del 2007 e rimodulato a dicembre 2009, a seguito della riforma della PAC (la cosiddetta Health Check), aumentando la dotazione finanziaria del Programma a 1.025,19 milioni di euro.

Le misure approvate sono state tutte attivate entro la fine di novembre 2009 e sono stati approvati atti di finanziamento per 552,27 milioni di euro, pari a circa il 54% delle risorse del Programma.

Dal 2007 sono stati liquidati 206,13 milioni di euro, di cui 90,46 di quota FEASR, in linea con la programmazione finanziaria annuale indicata nel Programma della Lombardia. Le risorse liquidate ammontano al 20% circa della dotazione finanziaria complessiva del Programma.

Asse 1 – *“Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale”*: non si evidenziano particolari criticità a livello di misura e di asse, in particolare sulle misure di carattere strutturale per le imprese (misure 112, 121, 122, 123) e infrastrutturale (misura 125). In alcuni casi (misure 111, 132) si tratta di misure pluriennali, che prevedono finanziamenti annuali per tutto il periodo di programmazione e quindi gli effetti complessivi sono riscontrabili sul medio periodo. La misura 114 è stata attivata di recente e quindi l'effetto finanziario sul Programma si produrrà a partire dalla fine del 2010.

Asse 2 – *“Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale”*: E', dal punto di vista finanziario, l'asse più rappresentativo del Programma, con il 49% circa della dotazione finanziaria complessiva. Diverse misure sono a carattere pluriennale (misure 211, 214, 221, 223) e quindi producono effetti a livello finanziario in modo progressivo fino al termine della programmazione. La misura 216 è stata tra le ultime ad essere attivata, a novembre 2009, e i primi finanziamenti saranno approvati entro la fine di luglio, mentre la misura 226 ha già esaurito tutte le risorse disponibili. Alcune misure dell'asse (misure 214, 221) saranno oggetto di una serie di proposte di modifica e di rimodulazione, che saranno presentate al prossimo Comitato di Sorveglianza, previsto per la metà di luglio. La

rimodulazione si rende necessaria per aumentare la capacità di spesa di queste misure, attualmente inferiore ai target stabiliti nel Programma.

Asse 3 – *“Qualità della vita e diversificazione dell'economia nelle zone rurali”*: Come per l'asse 1 non si evidenziano particolari criticità, anche in considerazione del fatto che diverse misure, per le quali la risposta a livello territoriale è stata soddisfacente, sono state attivate nel secondo semestre del 2009 e quindi gli effetti di carattere finanziario sono attesi nella seconda metà del 2010.

Da segnalare, in particolare, il buon andamento delle misure sulla diversificazione e sulla multifunzionalità delle aziende agricole (misure 311 A, 311 B, 323 C) e sullo sviluppo di servizi per le aree rurali (misure 313, 321).

Asse 4 – *“Attuazione dell'approccio Leader”*: La procedura di selezione dei GAL è stata ultimata nei tempi previsti dal Programma e sono stati ammessi a finanziamento 16 Piani di Sviluppo Locale, garantendo una buona copertura territoriale a livello regionale. I GAL hanno avviato le procedure amministrative nel secondo semestre del 2009 e si prevede l'attivazione di tutte le misure dei Piani di Sviluppo Locale entro la fine del 2010, in linea con le scadenze programmate. Anche su questo asse non si riscontrano, al momento, particolari criticità nell'attuazione dei Piani di Sviluppo Locale e nell'operatività dei GAL.

Asse 5 – *“Assistenza Tecnica”*: Si tratta delle attività di assistenza tecnica a carico dell'Autorità di Gestione, tra le quali rientrano il servizio di Assistenza Tecnica, la Valutazione del Programma e le attività di formazione, informazione e comunicazione. In particolare, si segnala che i servizi di Assistenza Tecnica e Valutazione sono stati attivati mediante gara nel 2008 e sono stati affidati a due soggetti privati (Gruppo CLAS, per quanto riguarda l'Assistenza Tecnica e Agriconsulting per la valutazione del Programma). Per quanto riguarda le prossime scadenze, entro il 30 giugno sarà presentata la Relazione Annuale di Esecuzione 2009, secondo quanto stabilito dalla normativa comunitaria, mentre entro la prima metà di luglio sarà convocato il Comitato di Sorveglianza, al quale saranno sottoposte le proposte di modifica e rimodulazione del Programma, in particolare sull'asse 2, per migliorare la capacità di spesa di alcune misure.

Per il futuro, Regione Lombardia intende sostenere ulteriormente la competitività e lo sviluppo del sistema agroindustriale attraverso una rimodulazione delle risorse del Programma di Sviluppo Rurale, con l'obiettivo di rafforzare e consolidare la posizione delle imprese sui mercati nazionali e internazionali, favorendo gli investimenti strutturali indispensabili ad innovare e ammodernare le aziende agricole e agroindustriali e gli interventi infrastrutturali di miglioramento e di salvaguardia del territorio.

Contestualmente, s'intende intensificare il sostegno all'adozione di pratiche colturali e zootecniche a basso impatto, a tutela della biodiversità, sostenibili con l'ambiente e che favoriscano l'ottimizzazione, dal punto di vista agronomico, ambientale ed economico, dell'uso dei reflui zootecnici e dei terreni utilizzabili per il loro spandimento.

Saranno ulteriormente sviluppati gli interventi volti allo sviluppo integrato e multifunzionale delle attività agricole nelle zone rurali, alla produzione di energie rinnovabili da biomasse legnose e da reflui zootecnici, alla riduzione del digital divide, con priorità per i territori più deboli e in ritardo di sviluppo della regione.

Proseguirà anche l'azione di tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio rurale e del territorio agroforestale, favorendo gli interventi che migliorano l'attrattività delle aree agricole e forestali a fini turistici, culturali e residenziali e che contribuiscono allo sviluppo socio economico di queste aree e al miglioramento della qualità della vita della popolazione rurale e delle imprese locali.

Nel corso della nuova legislatura le risorse del FEASR saranno quindi sempre più orientate ad accrescere la competitività sostenibile del sistema agroalimentare lombardo, a promuovere la salvaguardia e la tutela del patrimonio rurale e a favorire lo sviluppo dei territori più svantaggiati.

Programma Operativo Regionale Occupazione / FSE

Il 2009 è stato un anno importante di attuazione del Programma, in cui gli impegni che sono stati assunti hanno portato ad interessanti risultati. Le esigenze specifiche che si sono espresse in seguito al manifestarsi della crisi economica hanno richiesto da una parte l'impegno di risorse economiche importanti, dall'altra l'adozione di modelli di intervento in grado di rispondere con tempestività alle urgenze espresse dal territorio.

Gli impegni di spesa assunti nel 2009, che ammontano a 197,6 M € pari al 25% dell'importo complessivo del POR FSE 2007-2013, hanno portato ad un incremento di 19 punti rispetto all'avanzamento degli impegni del 2008. La spesa sostenuta è pari a 73 M €

Il modello di intervento Dote rivolto al sostegno della libertà di scelta della persona, già sperimentato nel 2008 e che si è andato consolidando nel 2009, ha costituito un punto di forza del POR della Regione Lombardia per fare fronte con tempestività alla particolare situazione che si è manifestata nel 2009: grazie alla flessibilità in esso connaturata, la Dote ha consentito all'Autorità di Gestione di intervenire rapidamente per sostenere i disoccupati e i lavoratori colpiti dalla Cassa Integrazione e in mobilità.

La flessibilità di tale modello e la sua capacità di rispondere in tempi rapidi a nuove sfide ha comportato un investimento significativo in termini gestionali, sia per l'aumento importante del volume di informazioni da trattare, sia in termini di messa a punto delle procedure e delle nuove regole.

Ciò ha comportato l'attivazione di specifiche misure volte alla semplificazione delle procedure e delle regole nonché allo sviluppo e potenziamento del Sistema informatico.

Con riferimento alle procedure e alle regole, le opzioni di semplificazione introdotte dalle modifiche regolamentari hanno rappresentato un momento di sinergia importante per l'attuazione del POR, dando forza alle scelte di innovazione intraprese con l'introduzione del modello Dote e dei costi standard per i servizi in esso previsti.

Sono stati assunti impegni significativi in valore assoluto nell'**Asse II** – "*Occupabilità*" e nell'**Asse IV** – "*Capitale Umano*", nei quali si sono concentrati gli interventi rivolti alle persone in posizioni di debolezza nel mercato del lavoro e/o con esigenze di miglioramento del capitale umano (Dote Lavoro e Formazione, Dote Lavoro Ammortizzatori Sociali).

L'Asse che ha raggiunto la capacità di impegno e l'efficienza realizzativa maggiori è l'**Asse III** – "*Inclusione sociale*", grazie all'avvio dell'Iniziativa Jeremie, che ha assorbito una quota consistente di risorse.

I risultati raggiunti nel 2009 sono coerenti con quanto atteso rispetto ad un percorso di attuazione che si è concentrato su alcuni ambiti prioritari e che in parte, in ragione della crisi economica, ha comportato una revisione delle priorità di intervento previste in fase di programmazione del POR.

I risultati raggiunti nell'**Asse IV** – "*Capitale umano*" – danno evidenza dello sforzo attuativo messo in campo con le azioni di sistema volte al miglioramento e allo sviluppo del sistema regionale di istruzione e formazione professionale, nell'ottica di offrire ai cittadini i più qualificati strumenti per l'occupabilità e l'occupazione.

Con l'insieme degli interventi realizzati sono stati raggiunti oltre 80.000 destinatari, con un'incidenza di quasi il 40% di disoccupati e una ripartizione omogenea tra uomini e donne.

Tra i principali interventi rivolti alle persone, si richiamano:

- gli interventi anticrisi e di supporto all'occupazione, che hanno assorbito circa il 50% degli impegni. Tali interventi si sono indirizzati alla ri/qualificazione e al miglioramento del capitale umano e sono stati attuati sia attraverso la Dote Lavoro e Formazione per disoccupati e inoccupati, sia attraverso la Dote Ammortizzatori Sociali in Deroga, per lavoratori di aziende colpite dalla crisi e messi in Cassa Integrazione Guadagni o in mobilità;
- la Sovvenzione Globale Learning Week, per la creazione/attuazione di metodologie e di strumenti innovativi in grado di sostenere i percorsi di apprendimento dei giovani studenti

lombardi del triennio delle scuole secondarie superiori e del 3°/4° anno dei percorsi D.D.I.F. La Sovvenzione è stata orientata all'obiettivo di ridurre la separazione tra "fare" e "pensare" e tra formazione e interessi/bisogni, riconosciuta come una delle cause di una riduzione di efficacia del percorso formativo.

Gli interventi attivati nei confronti delle persone, in particolare con riferimento a dote ammortizzatori sociali in deroga, si sono caratterizzati per alcuni elementi distintivi, quali l'integrazione tra politiche attive e passive del lavoro e l'integrazione tra risorse nazionali e regionali. Tali elementi sono stati definiti in attuazione dell'Accordo Stato Regioni del 12 febbraio 2009 e dell'accordo fra Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e Regione Lombardia del 16 aprile 2009. Le specifiche degli interventi sono state inoltre concertate con le parti sociali, in particolare con la C.R.P.L.F e sono confluite nell'Accordo Quadro per gli Ammortizzatori Sociali in Deroga 2009 - 2010 sottoscritto il 4 maggio 2009 tra Regione Lombardia e le Parti Sociali lombarde, che ha rappresentato l'atto formale degli esiti di tale concertazione.

Per consolidare la capacità di intervento del Programma e sostenere il cambiamento anche degli altri attori coinvolti nell'attuazione del Programma l'Autorità di Gestione ha inoltre investito nelle Azioni di Sistema e nell'Assistenza Tecnica.

L'imponente intervento che è stato attivato ha consentito di *ridurre gli impatti occupazionali della crisi*: le aziende, soprattutto le PMI, non sono state costrette a licenziare ed hanno così potuto conservare, "in sospensione", il capitale umano che è la loro principale risorsa; allo stesso tempo i lavoratori, soprattutto quelli più deboli, hanno potuto godere di una tutela più ampia, che ha consentito a migliaia di famiglie lombarde di mantenere livelli di sussistenza che altrimenti sarebbero stati fortemente compromessi.

L'obiettivo generale che Regione Lombardia perseguirà nei prossimi anni con il sostegno del FSE è duplice:

- continuare ad *assicurare una tutela adeguata* a tutti coloro che ne hanno bisogno;
- sostenere le imprese che creano *nuova occupazione*, cioè far crescere il capitale umano di cui le imprese necessitano per *accelerare la ripresa*.

Il primo obiettivo è irrinunciabile, e si pone in piena continuità con le azioni sinora attivate; il secondo obiettivo è urgentissimo ed altrettanto importante, in quanto è condizione irrinunciabile per sostenere lo sviluppo e la crescita del sistema socioeconomico regionale.

Per poter perseguire adeguatamente tali obiettivi, occorre programmare con cura le azioni necessarie, orientare le politiche attive ad una sempre maggior efficacia, sfruttare al massimo le risorse disponibili e mobilitarne di nuove anche attraverso un rilancio ed una valorizzazione – in termini di corresponsabilità – della programmazione territoriale.

L'utilizzo delle risorse del FSE dovrà, infatti, essere orientato ad innescare e sostenere modelli di intervento capaci di attrarre altre risorse, pubbliche e private, al fine di assicurare alle politiche strategiche promosse da Regione Lombardia la necessaria sostenibilità nel tempo, anche a fronte delle prospettive di progressiva contrazione delle risorse comunitarie disponibili.

Programma Operativo Cooperazione Transfrontaliera Italia – Svizzera / FESR

Il Programma Operativo di Cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera 2007-2013, che è stato approvato dalla Commissione europea con Decisione C. (2007) 6556 del 20.12.2007 prevede la partecipazione delle quattro Regioni italiane e dei tre Cantoni svizzeri localizzati lungo la frontiera italo-svizzera:

- per l'Italia **Regione Lombardia** (che svolge la funzione di Autorità di Gestione del Programma), **Regione Piemonte**, **Regione Autonoma Valle d'Aosta e Provincia Autonoma di Bolzano**. I territori lombardo e piemontese sono interessati dal Programma

limitatamente alle province di frontiera (Varese, Como, Lecco e Sondrio per Regione Lombardia, Novara, Vercelli, Biella e Verbano-Cusio-Ossola per Regione Piemonte), mentre i territori della Regione Autonoma Valle d'Aosta e della Provincia Autonoma di Bolzano sono interamente coinvolti. Inoltre, per Regione Lombardia e Regione Piemonte il Programma prevede la partecipazione delle cosiddette "zone adiacenti", nella fattispecie province di Milano, Pavia, Bergamo e Brescia e di Torino e Alessandria, a cui secondo il Reg. (CE) n. 1080/2006 art.21 non può essere destinato più del 10% del FESR del Programma;

- per la Svizzera **il Cantone Ticino , il Cantone Vallese e il Cantone dei Grigioni.**

Il Programma ha una disponibilità finanziaria di parte italiana pari a € 91.749.144, di cui € 68.811.858 messi a disposizione dal FESR e €22.937.286 stanziati dal Fondo statale di rotazione. Di parte svizzera le risorse ammontano a €8.000.000.

Il Programma è organizzato in quattro assi di intervento, che a loro volta, ad eccezione dell'asse 4 si articolano in misure:

- Asse 1 – Ambiente e territorio
- Asse 2 – Competitività
- Asse 3 – Qualità della vita
- Asse 4 – Assistenza tecnica

Tre sono le tipologie di progetti finanziabili dal Programma:

- Progetti ordinari: proposte puntuali
- Progetti strategici: iniziative che per loro natura hanno un forte impatto sulle strategie di cooperazione e sullo sviluppo socio-economico dell'area oggetto di intervento e sono pertanto sviluppati dalle Amministrazioni corresponsabili del Programma (temi decisi dal Comitato di Sorveglianza del Programma in data 14.03.2009)
- Piani Integrati Transfrontalieri (PIT): "pacchetti progettuali" composti da più progetti integrati aventi comuni obiettivi e che riguardano settori e temi diversi.

Ciascun progetto deve obbligatoriamente prevedere la partecipazione di almeno un beneficiario per ciascuna parte nazionale.

Stato dell'arte dell'attuazione del Programma al 10 giugno 2010

- Progetti ordinari: il bando, cosiddetto "a sportello" con finestre di valutazione, prevede la presentazione dei progetti entro la scadenza fissata dal Comitato di Pilotaggio del Programma:
 - la prima finestra di valutazione, con scadenza 22 settembre 2008 e con una disponibilità finanziaria di €51.763.200, ha visto la presentazione di 125 proposte progettuali, delle quali 56 sono state ammesse a finanziamento (a seguito della rinuncia di uno dei progetti, attualmente sono in fase di attuazione 55 progetti per i quali sono stati impegnati €32.270.582). I progetti che vedono la partecipazione di soggetti lombardi sono 31, di cui 28 con capofila lombardo e tre con soggetti partner: il contributo pubblico sul territorio lombardo è pari ad €19.244).

- la seconda finestra di valutazione, la cui scadenza era fissata al 29 ottobre 2009 e che vedeva una disponibilità finanziaria pari a €19.492.617, ha visto la presentazione di 87 candidature. La valutazione dei progetti ammessi a finanziamento è in fase di decisione (CdP previsto per il 15 giugno 2010).
- Progetti strategici: il Comitato di Sorveglianza del Programma, nella seduta del 14 marzo 2008, ha approvato sei tematiche di riferimento per l'elaborazione dei progetti strategici da parte di Gruppi di lavoro rappresentativi delle Amministrazioni corresponsabili del Programma:
 - “Strategie di adattamento ai nuovi scenari di rischio naturale derivanti dai cambiamenti climatici nella gestione delle risorse idriche e del dissesto idrogeologico in territorio transfrontaliero” per il progetto strategico “Rischi naturali”;
 - “Condivisione delle informazioni sul trasporto delle sostanze pericolose come strumento per la prevenzione e protezione del territorio” per il progetto strategico “Ambiente”;
 - “Turismo transfrontaliero nelle medie ed alte vallate alpine” per il progetto strategico “Turismo”;
 - “Integrazione dei servizi di trasporto passeggeri e merci” per il progetto strategico “Trasporti”;
 - “Carichi di memoria, riconoscimento e valorizzazione dei beni immateriali dell'area transfrontaliera” per il progetto strategico “Cultura”;
 - “Realizzazione di una piattaforma tecnologica alpina” per il progetto strategico “ICT”.

In seguito alla rinuncia del Gruppo di lavoro “Trasporti” i progetti strategici presentati, valutati e ammessi a finanziamento sono stati cinque:

- Progetto strategico “Rischi naturali”: “STRADA – Strategie di adattamento ai cambiamenti climatici per la gestione dei rischi naturali”, di cui Regione Lombardia è Capofila con la D.G. Ambiente, Energia e Reti;
- Progetto strategico “Ambiente”: “Conoscere il trasporto delle merci pericolose come strumento di tutela del territorio (DESTINATION)”;
- Progetto strategico “Turismo”: “VETTA – Valorizzazione delle Esperienze e dei prodotti Turistici Transfrontalieri delle medie e Alte quote”;
- Progetto strategico “Cultura”: “E.CH.I – Etnografie italo-svizzere per la valorizzazione del patrimonio immateriale”, di cui Regione Lombardia è Capofila con la D.G. Cultura;
- Progetto strategico “ICT”: “P.T.A – PIATTAFORMA TECNOLOGICA ALPINA: uno strumento transfrontaliero per la condivisione di infrastrutture e servizi”, di cui Regione Lombardia è Capofila con la D.G. Ambiente, Energia e Reti.

Il Comitato di Pilotaggio ha impegnato complessivamente € 12.921.951 per finanziare i cinque progetti.

- Piani Integrati Transfrontalieri (PIT): alla scadenza del 31 ottobre 2008 erano pervenute 14 Manifestazioni di Interesse delle quali 6 sono state selezionate per la presentazione della candidatura del PIT. Cinque dei PIT pervenuti riguardano il territorio lombardo, 1 PIT

prevede un partenariato interamente piemontese. I PIT sono attualmente in fase di valutazione per l'ammissione a finanziamento. Le risorse a disposizione sono €17.254.400.

Al 31/12/2009 il Programma ha certificato alla Commissione europea €7.474.760, superando così il target richiesto secondo la cosiddetta regola dell'"n+2" che era fissato a €6.353.006.

Nel corso della IX legislatura (2010-2015) l'Autorità di Gestione e gli organi decisionali del Programma proseguiranno le attività di attuazione, in particolare attraverso l'apertura di una terza, e prevedibilmente ultima, finestra di valutazione per la presentazione di progetti ordinari (presumibilmente tra i mesi di maggio e ottobre 2011). Sarà necessario inoltre monitorare l'attuazione dei progetti già avviati e garantire il raggiungimento degli obiettivi di spesa assegnati a ciascuna annualità. Infine, le strutture di gestione del Programma saranno chiamate, insieme agli uffici centrali di programmazione e coordinamento di Regione Lombardia, a partecipare alla definizione della nuova programmazione 2016-2020.

Programma Operativo del settore Pesca in Italia / FEP

L'autorità di gestione per il FEP è designata a livello nazionale, ed equivale al Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali - Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura.

Le Regioni, in qualità di organismi intermedi responsabili a livello territoriale della programmazione, attuazione e certificazione delle operazioni ammissibili per le misure di competenza, individuano nel loro organigramma due distinti uffici responsabili, rispettivamente, della gestione e della certificazione: referente regionale dell'Autorità di gestione per la Lombardia è la Direzione Generale Agricoltura – U.O. Multifunzionalità e sostenibilità del territorio, Struttura Sviluppo dell'agricoltura di montagna e dell'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli; referente regionale dell'Autorità di certificazione per la Lombardia è la Direzione Centrale Programmazione integrata U.O. Centrale Programmazione e gestione finanziaria. Il referente regionale dell'Autorità di Gestione si avvale per le misure dell'Asse 2 delle Province nel ruolo di Organismi Delegati, che provvedono ad effettuare la valutazione di ammissibilità e l'istruttoria delle istanze conformemente alle indicazioni dei bandi e provvedono ad effettuare i controlli di primo livello.

Per Regione Lombardia il fondo finanzia interventi sugli Assi:

2 - Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca;

3 - Misure di interesse comune;

5 - Assistenza Tecnica.

Il Programma della Lombardia ha una dotazione finanziaria complessiva di 4.279.284,00 euro.

Gli Assi 1 e 4 essendo attinenti ad attività marittime non hanno impatto economico in Lombardia.

Le Misure in fase di attuazione sono:

ASSE 2 – La Regione Lombardia ha assunto obbligazioni superiori a €1.600.000,00 in seguito all'attivazione di un primo Bando a valere sulla Misura 2.3 "Investimenti nei settori della trasformazione e commercializzazione".

ASSE 5 - è stato attivato un servizio di Assistenza Tecnica presso l'Autorità di Certificazione unica dei Fondi Strutturali UE per Regione Lombardia.

Ulteriori risorse verranno rese disponibili a breve per complessivi €2.583.438,00 a valere sulla **Misura 2.1** "Investimenti produttivi nel settore dell'acquacoltura", sulla **Misura 3.2** "interventi per preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatiche" e sulla **Misura 3.4** "Sviluppo di nuovi

mercati e campagne promozionali”.

Fermo restando la volontà di sostenere il settore dell’acquacoltura, verranno promosse azioni indirizzate alla salvaguardia del territorio e delle risorse ittiche e faunistiche.

La Progettazione Comunitaria

Obiettivo principale della progettazione comunitaria è accompagnare l'ideazione, la preparazione e la presentazione di progetti finanziati dalla Comunità Europea, anche alla luce dei nuovi riferimenti normativi comunitari entrati in vigore con la nuova programmazione 2007-2013.

L'esigenza di accedere al mondo dei finanziamenti europei cresce assieme alla consapevolezza delle limitate risorse degli Enti Locali e delle grandi possibilità invece offerte dall'Unione Europea. L'attività di progettazione è utile per il rafforzamento e la promozione economica delle imprese del territorio, per l'aumento delle risorse finanziarie a disposizione, per iniziative coerenti con la politica regionale e infine per avviare delle collaborazioni sinergiche su progetti condivisi.

Nella passata legislatura è stata rilevante l'attività di formazione. Infatti, al fine di divulgare il più possibile la cultura europea e incentivare la partecipazione ai bandi emessi dall'UE, sono state realizzate diverse iniziative di formazione e informazione, in collaborazione con la Delegazione di Bruxelles e l'Istituto Regionale di Formazione (IReF), sulle politiche e sui programmi dell'Unione Europea.

Oltre ai corsi di base, utili per diffondere a tutti i livelli la cultura dell'Unione Europea, sono stati attivati percorsi specifici (laboratori, workshop, ...) di formazione/accompagnamento per accrescere le competenze nella costruzione dei progetti (dall'idea progettuale al progetto da presentare al finanziamento) e fornire gli strumenti concreti per una corretta gestione delle attività connesse (rendicontazione e certificazione secondo le regole europee).

Regione Lombardia garantisce la propria attività sia sui programmi di Cooperazione Territoriale (MEDITERRANEAN, SOUTH EAST EUROPE, CENTRAL EUROPE, INTERREG IVC, ALPINE SPACE) che sulla programmazione gestita direttamente dalla UE (VIIPQ, LIFE +, CULTURA 2007...ecc), attivando una serie di strumenti volti a favorire azioni di lobby per essere quanto mai competitivi negli scenari europei.

Tra gli strumenti più efficaci per supportare ed indirizzare l'attività di progettazione è utile annoverare il Gruppo Supporto Progettazione Comunitaria (GSPC) costituito presso la DC Programmazione Integrata (Struttura Programmazione Comunitaria e Attuazione del PAR 2007-2013 del FAS) e il Manuale della Progettazione Comunitaria 2007-2013; il primo è un gruppo multidisciplinare composto da membri della DG Presidenza che a vario titolo si occupano di progettazione comunitaria, il cui scopo principale è sostenere e indirizzare le Direzioni Generali e Centrali nell'ideazione, elaborazione e presentazione di progetti che siano coerenti allo stesso tempo con le politiche regionali ed europee recependo le esigenze del territorio; il secondo invece è lo strumento principale contenente tutte le procedure interne di Regione Lombardia che le Direzioni Generali e Centrali devono seguire nella presentazione di un progetto europeo al fine di darne anche la massima diffusione.

Poiché la Commissione Europea spesso prevede un'addizionalità alle risorse che mette a disposizione, concretizzatasi nella richiesta di un cofinanziamento del progetto da parte dei partner proponenti, anche Regione Lombardia ha istituito il "Fondo regionale per gli interventi previsti da regolamenti e direttive dell'Unione Europea" per agevolare il cofinanziamento dei progetti approvati dalla C.E. a cui la Regione stessa partecipa. La gestione di questo Fondo è rimessa al GSPC che, nella fase di analisi dei progetti, valuta la possibile sinergia di questi con gli obiettivi strategici e programmatici di Regione Lombardia e, in tal caso, ne agevola la realizzazione.

Nel corso di tutta l'VIII Legislatura, la Struttura ha inoltre garantito il presidio dei tavoli nazionali di coordinamento dei Programmi di Cooperazione Territoriale e il monitoraggio dei progetti presentati dalle Direzioni Generali e Centrali sui programmi comunitari.

Prospettive 2020

La strategia Europa 2020 si fonda sulle realizzazioni fin qui conseguite sotto forma di partenariato per la crescita e l'occupazione, e si differenzia perché affronta nuove sfide. La Commissione ritiene che Europa 2020 debba concentrarsi su quegli ambiti di intervento chiave che offrono migliori risultati di collaborazione tra l'Unione e gli Stati membri e mirare più in alto grazie ad un uso migliore degli strumenti disponibili.

L'obiettivo è quello di definire una strategia di azioni (maggiormente dettagliate nell'allegata Tabella 1) per accrescere il potenziale di crescita europea, aumentare l'occupazione e assicurare la sostenibilità delle risorse pubbliche (in coerenza con il patto di stabilità).

A marzo 2010 la Commissione Europea ha presentato la Comunicazione EUROPA 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Tale strategia, in approvazione presso il Consiglio Europeo, si pone l'obiettivo di uscire dalla crisi e porre le basi per l'economia Europea per il periodo 2010-2020 a rinnovamento della strategia di Lisbona appena conclusasi.

Essa si basa su tre priorità, cinque obiettivi e sette iniziative cosiddette "faro" che declinano gli ambiti dell'innovazione, dell'istruzione, della società digitale, del clima, energia e mobilità, della competitività, dell'occupazione e competenze, della lotta alla povertà (tab.1), e sarà alimentata, a partire dal 2014, da nuove risorse.

Questo quadro strategico dell'azione comunitaria è già armonico con il presente PRS: le tre aree individuate nel PRS, Competitività, Welfare e Territoriale, fanno eco alle priorità proposte dalla Commissione Europea e ne declinano, adattandoli nei relativi obiettivi strategici, obiettivi e iniziative faro.

Priorità 2020	EUROPA	Aree PRS
Crescita intelligente		Area Competitività: la Lombardia della conoscenza e della crescita intelligente
Crescita sostenibile		Area territoriale: la Lombardia delle risorse e della crescita sostenibile
Crescita inclusiva		Area Welfare: la Lombardia del Welfare responsabile e della crescita inclusiva

Regione Lombardia infatti, sulla base dell'esperienza quindicinale acquisita nella gestione dei programmi comunitari, vuole da subito far proprie tutte le opportunità che da questa strategia potranno discendere nei prossimi anni adattandole alla sensibilità del proprio tessuto sociale, economico, territoriale, istituzionale e finanziario sfruttando anche le novità contenute nel Nuovo Trattato di Lisbona, in vigore da Dicembre 2009.

Negli ultimi quindici anni, la Regione, ha dato prova di saper negoziare il giusto ritorno di risorse europee sul proprio territorio, risalendo posizioni che nella programmazione 1994-1999 l'avevano fortemente penalizzata. Ha quindi speso le risorse spettanti e, in qualche caso, per una migliore velocità di spesa rispetto a quella di altre Regioni, ha recuperato quote che altrimenti sarebbero andate perse per l'Italia. Inoltre ha saputo impostare processi e strumenti finanziari innovativi per aumentarne l'impatto nello spazio "leveraggio" e nel tempo "rotatività", coinvolgendo anche nuovi soggetti "cofinanziatori".

A testimonianza della volontà di Regione Lombardia di porsi nelle migliori condizioni per la piena integrazione delle risorse comunitarie, presenti e future, con gli indirizzi della programmazione regionale, cogliendone quindi tutte le opportunità, è anche la scelta di modalità attuative proprie dei Programmi Operativi comunitari – caratterizzati soprattutto come strumenti a supporto di una valutazione delle Politiche. L'intero PRS sarà, infatti, attuato attraverso Programmi Operativi che,

quando sostenuti da risorse comunitarie, ne recupereranno, semplificandoli, processi e modalità. Il tutto sarà fatto, come già accaduto anche in passato, anche per anticipare interpretazioni regolamentari e proporre per il futuro modifiche sperimentate con particolare attenzione alla semplificazione e alla promozione di tutti quegli strumenti in grado di promuovere sul territorio e tra i cittadini una cultura della corresponsabilità.

Le risorse che verranno messe a disposizione per l'attuazione di EUROPA 2020, che saranno stabilite a livello comunitario nel 2011 e rese disponibili per le Regioni nel 2014, saranno quasi certamente ridotte ed occorrerà attrezzarsi affinché in Lombardia, ad una diminuzione quantitativa delle risorse non corrisponda un minor impatto sul territorio, ma si riesca a innescare, puntando su alcune priorità, tutte quelle leve per attivare processi auto generativi di sviluppo.

Dalla quantificazione del budget comunitario e dalla sua ripartizione dipenderà l'attuazione di politiche come quella Agricola, di Coesione e della Ricerca. Politiche non viste, in Lombardia, in contrapposizione tra loro ma tutte concorrenti alle finalità del PRS, funzionalità questa che aumenterà in modo più che proporzionale a seconda del livello di integrazione che si riuscirà a stabilire tra loro, a cominciare dalle modalità attuative.

Da qui la necessità di operare anticipando i cambiamenti, difendendo risultati raggiunti e aprendo a nuove sfide cogliendo le opportunità derivanti da nuovi processi in atto a livello nazionale (federalismo) e internazionale (Reti di Regioni nella globalizzazione). In questo modo, anche la partecipazione attiva e propositiva di Regione Lombardia alla definizione delle politiche comunitarie, diventa strumento per la piena attuazione del PRS secondo il Principio fondante della Sussidiarietà e la sua possibilità ad essere praticato nel luogo e nel momento "giusto" a livello individuale, sociale ed istituzionale ed a essere trasferito ad altre realtà, nazionali e internazionali.

Ciò significa ottenere fin da subito dalla Commissione Europea e dallo Stato la concreta possibilità di scambio e integrazione tra i diversi Fondi europei e relativi cofinanziamenti, secondo "percentuali" adattabili al "luogo giusto" individuato come beneficiario, sia esso un territorio, la singola persona o impresa. Sarà infatti la messa a disposizione dell'insieme dei Fondi europei (FSE, FESR, FEP, FEASR, Ricerca, Ambiente ...), nonché la loro modalità di distribuzione, tendenzialmente non più a fondo perduto, ma sempre più volta a rafforzare e diffondere una cultura di corresponsabilizzazione sussidiaria, che favorirà nel tempo lo sviluppo integrale di una persona e tutto ciò che ne deriva.

Regione Lombardia si impegnerà quindi a partecipare attivamente ai tavoli nazionali e internazionali ponendo particolare attenzione non solo al budget complessivo, ma anche al suo riparto tra le diverse politiche e soprattutto alle modalità attuative che ne decideranno l'impatto a livello regionale, nell'ottica della semplificazione come richiamato nelle premesse del PRS e alla riduzione delle lungaggini.

Tabella 1 - Europa 2020: Panoramica generale

<p>5 Obiettivi</p>	<ul style="list-style-type: none"> – Portare il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni dall'attuale 69% ad almeno il 75%; – Investire il 3% del PIL in R&S, migliorando in particolare le condizioni per gli investimenti in R&S del settore privato, e definire un nuovo indicatore per seguire i progressi in materia di innovazioni; – Ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990 o del 30%, se sussistono le condizioni necessarie, portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabile nel nostro consumo finale di energia e migliorare del 20% l'efficienza energetica; – Ridurre il tasso di abbandono scolastico al 10% rispetto all'attuale 15% e portare la quota della popolazione di età compresa tra 30 e 34 anni in possesso di un diploma universitario dal 31% ad almeno il 40%; – Ridurre del 25% il numero di europei che vivono al di sotto delle soglie di povertà nazionali, facendo uscire dalla povertà più di 20 milioni di persone. 		
<p>3 Priorità</p>	<p>Crescita intelligente</p>	<p>Crescita sostenibile</p>	<p>Crescita inclusiva</p>
<p>7 Iniziativa faro</p>	<ul style="list-style-type: none"> – Innovazione: <i>L'Unione dell'Innovazione</i> per migliorare le condizioni generali e l'accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione onde rafforzare la catena dell'innovazione e innalzare i livelli d'investimento in tutta l'Unione. – Istruzione: <i>Youth on the move</i> per migliorare le prestazioni dei sistemi d'istruzione e aumentare l'attrattiva internazionale degli istituti europei di insegnamento superiore. – Società digitale: <i>Un'agenda europea del</i> 	<ul style="list-style-type: none"> – Clima, energia e mobilità: <i>Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse</i> per contribuire a scindere la crescita economica dall'uso delle risorse decarbonizzando la nostra economia, incrementando l'uso delle fonti di energia rinnovabile, modernizzando il nostro settore dei trasporti e promuovendo l'efficienza energetica. – Competitività: <i>Una politica industriale per l'era della globalizzazione</i> onde migliorare il clima imprenditoriale, specialmente per le PMI, e favorire lo 	<ul style="list-style-type: none"> – Occupazione e Competenze: <i>Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro</i> onde modernizzare i mercati occupazionali agevolando la mobilità della manodopera e l'acquisizione di competenze lungo tutto l'arco della vita al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e di conciliare meglio l'offerta e la domanda di manodopera. – Lotta alla povertà: <i>Piattaforma europea contro la povertà</i> per garantire coesione sociale e territoriale

	<p><i>digitale</i> per accelerare la diffusione dell'internet ad alta velocità e sfruttare i vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese.</p>	<p>sviluppo di una base industriale solida e sostenibile in grado di competere su scala mondiale.</p>	<p>in modo tale che i benefici della crescita e i posti di lavoro siano equamente distribuiti e che le persone vittime di povertà e esclusione sociale possano vivere in condizioni dignitose e partecipare attivamente alla società.</p>
--	--	---	---

**Rapporto sullo stato di attuazione
del PRS vigente**

INDICE

AREA ISTITUZIONALE

Governance di sistema

Cornice normativa

Interventi significativi realizzati

Il sistema dei controlli interni

AREA COMPETITIVITA'

Governance di sistema

Cornice normativa

Azioni trasversali d'area

Interventi significativi realizzati

- Agricoltura
- Artigianato e servizi
- Commercio, fiere e consumatori
- Industria
- Culture
- Turismo e interventi sui fattori di attrattivita'
- Ricerca ed innovazione

AREA WELFARE

Governance di sistema

Cornice normativa

Interventi significativi realizzati

- Casa
- Famiglia
- Formazione
- Giovani
- Istruzione
- Lavoro
- Sanita'
- Sport e tempo libero

AREA TERRITORIALE

Governance di sistema

Cornice normativa

Interventi significativi realizzati

- Ambiente
- Territorio
- Infrastrutture
- Sicurezza stradale
- Protezione civile
- Reti e servizi di pubblica utilità

AREA ISTITUZIONALE

GOVERNANCE DI SISTEMA

- **Governance multilivello e sussidiarietà verticale**
 - Rapporto con gli Enti locali e definizione di una proposta di coordinamento sulla finanza pubblica condividendo una **programmazione strategica interistituzionale**
 - . Intesa interistituzionale della Lombardia “**Principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica del sistema Lombardia**” - 11 febbraio 2005
 - . Costituzione del “**Tavolo permanente per il federalismo fiscale interno ed il patto di stabilità territoriale**” - 2008
 - . **Patto di stabilità territoriale:** accordo ANCI e UPL per declinazione sperimentale di un patto territoriale con riduzione obiettivo programmatico regionale a favore di Comuni e Province sulla base di criteri concordati e diversi da quelli nazionali
 - Incentivazione dell’**utilizzo degli strumenti di programmazione negoziata regionale** nelle azioni di partenariato locale:
 - . focalizzando sull’**AQST provinciale** il dibattito, le strategie e le progettualità funzionali allo sviluppo del territorio
 - . suscitando la promozione di **Accordi di Programma** da parte di soggetti aggregati
 - Azioni per il **coordinamento locale tra gli Enti del SiReg**, suscitate dalle Sedi Territoriali, al fine di ottimizzare le rispettive risorse ed **aumentare la percezione** di Regione Lombardia come Sistema
- **Leale collaborazione fra Governo e Regioni**
 - **Federalismo fiscale:** documento sui principi applicativi dell’art.119 Cost.
 - Approvazione “Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell’art.119 Costituzione”: **Legge 5 maggio 2009 n. 42**
 - Evoluzione **Patto della Salute** (verso una logica premiale con erogazione maggiori risorse anche per gli investimenti per regioni in equilibrio) **Patto di Stabilità** (base di calcolo passata dalla spesa storica agli obiettivi programmatici) **Patto sugli Ammortizzatori Sociali**
- **Efficienza ed efficacia:** Il fondo socio – sanitario, ad esempio, gestito in sinergia con Finlombarda e finalizzato al pagamento centralizzato dei fornitori delle Aziende del Sistema Sanitario Regionale, ha consentito la riduzione dei tempi di pagamento (da 210 gg nel 2007 a 90 gg nel 2009) e, quindi la riduzione delle tensioni finanziarie, dei contenziosi e degli oneri di finanziamento e l’immissione di liquidità al sistema - strumento anticrisi)

CORNICE NORMATIVA

- Approvazione dello **Statuto** e contributo alla redazione del **Regolamento Generale del CR. Razionalizzazione corpus normativo** attraverso l’approvazione, nell’arco di poco più di tre anni, di 10 testi unici, con 269 leggi interamente abrogate, cui va aggiunta l’abrogazione di un numero assai più elevato di disposizioni collegate. **L’attività di semplificazione normativa è proseguita con l’approvazione della legge regionale recante “Interventi di razionalizzazione e di manutenzione del corpus normativo” che ha previsto l’abrogazione di 143 leggi.** Tra le restanti leggi vigenti circa **100** hanno carattere meramente finanziario e circa **90** consistono in modifiche di altre leggi, sicché, in definitiva, il numero delle leggi che disciplinano le materie di competenza regionale si riduce a poco più di **200**

- La **l.r. 30 del 2006** ha istituzionalizzato il **sistema regionale**: è stato previsto che gli enti e le aziende, anche autonome, istituiti dalla Regione, gli enti del servizio sanitario regionale indicati nell'elenco di cui all'allegato A della stessa legge costituiscono, con la Regione, il sistema regionale e possono svolgere prestazioni a favore di ogni altro soggetto appartenente al sistema al fine della produzione di beni e servizi strumentali alle attività degli stessi. Oltre all'aggiornamento dell'elenco degli enti appartenenti al sistema, si è provveduto all'integrazione degli enti negli obiettivi di governo regionale attraverso la predisposizione di **direttive agli enti, la revisione degli statuti, il consolidamento dei bilanci** degli enti, la definizione dei **modelli organizzativi** previsti dal d.lgs. 231/01, la partecipazione di **rappresentanti regionali** agli organismi di vigilanza. Gli **incarichi agli enti del sistema** esaminati nell'ambito del gruppo di lavoro "monitoraggio attuazione indirizzi agli enti e convenzioni" nel corso del 2009 sono stati 99
- Sviluppo delle **Aree giuridiche** misurabile anche in termini quantitativi: da gennaio 2007 a dicembre 2009 sono state trattate complessivamente 756 questioni in un totale di 433 incontri d'area, con una media di circa 4 incontri d'area a settimana

INTERVENTI SIGNIFICATIVI REALIZZATI

- **Politiche finanziarie per il raggiungimento degli obiettivi (efficienza e semplificazione)**
 - Velocizzazione dei **pagamenti** della Pubblica Amministrazione, che ha consentito fra l'altro il reale sostegno alla liquidità delle aziende operanti sul territorio, in sofferenza durante l'attuale fase congiunturale
 - Ottimizzazione dell'**uso delle risorse** per il raggiungimento degli obiettivi di governo, anche attraverso l'utilizzo di risorse esterne al bilancio regionale, nonché attraverso l'affinamento delle politiche di allocazione delle stesse, fortemente orientate verso il raggiungimento degli obiettivi di legislatura
 - Ottimizzazione nell'uso dei **fondi comunitari** (accompagnamento nella redazione dei nuovi Programmi Comunitari del ciclo 2007/2013, costituzione **dell'Autorità centrale di coordinamento e programmazione**, approvazione del **Programma Attuativo Regionale del Fondo Aree Sottoutilizzate** il 19 novembre 2008)
- **Valorizzazione delle risorse: persone, beni, strumenti**
 - **Le persone.** Dalla gestione al governo delle risorse umane: attenzione al dipendente, a tutte le fasi della vita lavorativa (**people strategy**), costruzione di un sistema di **politiche del personale** che ha coinvolto anche il SIREG, costruzione di un **sistema di leve di crescita professionale ed economica**, l'attenzione alle **misure di sicurezza**, allo **sviluppo di servizi alla persona**, al **benessere lavorativo**, alle **tecnologie**
 - **I Beni:** restauro del **Grattacielo Pirelli**, la valorizzazione dei **beni artistici** di proprietà di RL e del SIREG, le valorizzazioni che hanno riguardato il territorio (Villa Reale di Monza, Manifattura Tabacchi, Centro Ippico di Crema, Riccagioia, Carpaneta e Enoteca Broni), **Altra Sede** e la valorizzazione del comparto urbanistico, i **beni confiscati** alla criminalità, con contributi di 3,8M€ ai Comuni per la valorizzazione a fini sociali
 - **Gli strumenti:** la diffusione delle **conoscenze**, delle **attrezzature** e della **tecnologia** a supporto delle attività quotidiane (Intranet e House Organ, sistemi HW e SW), la valorizzazione del **patrimonio Informativo Regionale**
- **Semplificazione e razionalizzazione**
 - Semplificazione:
 - . delle procedure e la razionalizzazione dei servizi per una macchina organizzativa meno costosa, più veloce e performante: **risparmio economico** e **miglioramento dell'efficienza** anche a livello del SIREG

- . tempi certi delle **procedure di selezione del personale** hanno permesso l'assunzione tramite concorsi di più di 300 persone in due anni, con professionalità specifiche e mirate
- . **azioni coordinate** a livello locale, in attuazione dell'AdP con il Sistema Camerale per la semplificazione ed integrazione dei procedimenti amministrativi afferenti allo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), avvio della **sperimentazione territoriale** incentrata sullo SUAP di **Varese**, d'intesa con la CCIAA
- La razionalizzazione del **Sistema delle Sedi regionali** (costruzione della nuova Sede e unificazione degli immobili di proprietà) con un **risparmio di 30M€ l'anno di spese correnti**, la **dismissione degli immobili** non destinati a fini istituzionali per oltre il 90%, con entrate per circa 120M€ l'**esternalizzazione di servizi**, i **servizi di facility** con un risparmio del 24% sulla spesa storica, la **Centrale Acquisti** e la fornitura di beni e servizi con un risparmio del 40%, la **strumentazione infotelematica** sempre aggiornata
- **Efficienza e innovazione**
 - **All'interno dell'amministrazione:** riduzione progressiva del numero **dipendenti** e non superamento dell'organico prefissato a **3000 funzionari e 250 dirigenti**, **formazione** in evoluzione per il rafforzamento delle professionalità dei dirigenti e dei funzionari, **processo di valutazione** orientato al merito e al raggiungimento degli **obiettivi**, **Controllo e monitoraggio dei servizi** erogati attraverso applicativi informatici tramite livelli di servizio e relative penali, **Applicativi SIPI** per dati patrimoniali e **SISDO** per la gestione dei servizi di facility tra loro connessi per il controllo sulla qualità dei servizi e sui loro costi, la **dematerializzazione**, la **Digitalizzazione dei procedimenti interni** (decreti e delibere), diminuzione dei costi **traffico telefonia** sia mobile che fissa (50% in meno)
 - **A favore dei cittadini e delle imprese:** la **Carta Regionale dei Servizi – SISS** (distribuita a tutti i cittadini, utilizzo per servizi extra-sanitari), **distribuzione caselle PEC al SIREG, agli EELL e firma digitale sulla CRS, Circolarità anagrafica, Convenzione Quadro fra RL e Poste italiane**, estesa al SIREG, che oltre a economie di scala, persegue l'obiettivo di sviluppare servizi innovati diffusi sul territorio
- **L'attenzione al territorio anche attraverso la diffusione di strumenti di programmazione**
 - Riorganizzazione del **sistema delle Sedi Territoriali Regionali (STER)**, completamento del quadro degli **Accordi Quadro di Sviluppo territoriale (AQST)**, **rivisitati** ai fini di una loro **più diretta connessione alla programmazione regionale** e dell'introduzione di elementi innovativi
 - **Montagna:** ridisegno delle politiche di RL, riordino delle Comunità Montane ed approvazione del **Piano d'Azione Montagna 2009**
- **La valorizzazione di alcuni grandi progetti**
 - **Adp che prevedono un ruolo forte di Regione Lombardia**, sia come soggetto promotore che come soggetto aderente, raggruppabili in tipologie diverse:
 - . **Poli istituzionali/amministrativi/sanitari:** Città della salute, Centro Europeo di Ricerca Biomedica avanzata (Cerba), Garibaldi-Repubblica, Monza, Accademia Bergamo, Varese, Cittadella Giustizia (intervento in project financing, costo complessivo di circa 1Mld € per la cui copertura finanziaria è necessario reperire risorse pubbliche per circa 340M€)
 - . **Complessi multifunzionali:** Villa reale di Monza, S. Pellegrino, Polo del Lusso, Città nella Città e San Martino a Como, Polo di Lecco, Manifattura Tabacchi, Expo, Centro Ippico, intervento sul Lago d'Idro, Minitalia, Fiera Milano
 - . **Riqualificazione di aree dismesse e/o da bonificare:** Arese (area ex Alfa Romeo), Pioltello Rodano (area ex SISAS). Aree ferroviarie Milano, caserme Milano, Cerro Maggiore
 - Sperimentato inoltre il **Contratto di Recupero Produttivo** nel caso della ristrutturazione aziendale e la riorganizzazione produttiva della **Cartiere Paolo Pigna S.p.A**

- **Expo 2015: Presidenza del Tavolo Lombardia** (istituito con DPCM 22 ottobre 2008):
 - coordinamento di tutte le attività ed azioni necessarie alla realizzazione dell'evento EXPO
 - **Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale:** definizione dell'impostazione strategica, strutturata per raccogliere e valorizzare tutte le progettualità ed iniziative correlate all'Expo da sviluppare sull'intero territorio regionale
 - **Società EXPO 2015 spa:** avvio operativo della società e tempestiva erogazione delle risorse finanziarie necessarie alla sua capitalizzazione (e ricapitalizzazione) e alla copertura delle spese investimento e di gestione
 - **Protocolli di collaborazioni a supporto dell'EXPO:** sottoscritti tre protocolli (**Emilia Romagna, Veneto e Ministero del Turismo**) per la definizione di un piano di azione comune e condiviso per lo sviluppo di progetti in ambiti di comune interesse
- **Relazioni Internazionali**
 - Oltre **30 missioni nei 5 continenti**
 - Oltre **20 accordi** istituzionali
 - Oltre **350 incontri istituzionali** a Milano
 - **Grandi eventi di confronto internazionale:** World Regions Forum
 - **Cooperazione internazionale 50 MLN €(2000-2009) per 550 progetti**
- **Partenariato Istituzionale**
 - **Conferenza delle Autonomie**
 - **Gestione associata di funzioni e servizi comunali** (coinvolte circa **100 forme associative**)
 - **Variazioni territoriali** (per **20 comuni**)
 - **Politiche regionali per il coordinamento dei tempi e degli orari** (**10 accordi** collaborazione, **128 comuni** coinvolti)
- **Partenariato Economico – Sociale**
 - **Patto per lo sviluppo:** 54 tavoli di confronto, 37 tavoli di segreteria, 17 tavoli degli Stati generali
 - **Comitati strategici welfare e competitività**
 - **Stati Generali dell'Expo** (**250 progetti** selezionati)
- **Sistema delle Conoscenze:** facilitare la **fruizione e messa a sistema delle conoscenze, valorizzare i contenuti**, mettere a disposizione **idee, contenuti e sintesi strategiche** attraverso la costruzione di **reti interne ed esterne**
 - **1200** discorsi
 - **476 ricerche** su temi strategici, valutazione delle politiche e nuove idee
 - **Statistica:** **33** rilevazioni, **143** prodotti editoriali, **2.180** elaborazioni
 - **Cervellone**
 - Promozione **iniziative strategiche e adesioni:** finanziate **195 iniziative** (oltre 5M€)
 - **1.639** patrocini
 - **854 iniziative** finanziate con la l.r. 50/86
- **Comunicazione**
 - **15 campagne** (corporate e servizio)
 - **200 Eventi** (incluse sponsorizzazioni)
 - **Creati e Gestiti indoor:** Portale istituzionale, 5 portali di area tematica, 1 portale tematico, 15 siti di direzione, 5 minisiti, 200 redattori diffusi, 10 mila pagine annue redatte
- **Cittadini**
 - **Spazio Regione:** 979.791 contatti a sportello e **Callcenter:** 305.560 chiamate/anno 6.260 lettere ai cittadini e 715.304 e-news
 - **Manuale di semplificazione** (**70** documenti semplificati)

IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Dal 1996 (lr.16/96) la Giunta regionale dispone di un organismo di Controllo, composto da esperti esterni e personale dedicato che, a partire dal 2007, è elemento centrale di coordinamento dell'attività dei controlli interni operanti nella Regione.

• **Attività di Audit Interno**

L'Autorità di Audit per la Commissione Europea svolge la sua attività con riferimento alla programmazione comunitaria 2007-2013 secondo il modello e le modalità di audit dalla Commissione Europea nell'ambito dei Fondi strutturali.

Inspirati ai principi del d.lgs. 286/1999 e inseriti nel ciclo della programmazione-bilancio e controllo le **diverse funzioni di controllo interno** sono tra loro complementari, e rispondono a bisogni e destinatari differenti e strutturati in un sistema integrato

• **Funzioni di controllo attive**

- **Il Controllo di gestione**

- . **Monitoraggio dello stato di avanzamento degli Obiettivi e delle correlate risorse finanziarie**, al fine di favorire eventuali necessità di rimodulazione (SIPeC)
- . *Monitoraggio Accordi di Programma Quadro (attraverso l'utilizzo del sistema informativo Applicativo Intese fornito dal MEF e del proprio sistema informativo regionale (AIR))*
- . *Monitoraggio finanziario (delle risorse gestite dalle singole Direzioni attraverso specifici indicatori - capacità di accertamento e di incasso e utilizzo delle risorse finanziarie - e del Patto di Stabilità). Lo sviluppo delle analisi dei Bilanci e dei Conti Consuntivi degli Enti Strumentali sono state finalizzate, a partire dal 2008, all'armonizzazione dei bilanci di Regione ed Enti dipendenti per la definizione del Bilancio Consolidato*
- . *Rapporto di Gestione (documento annuale di rendicontazione sugli avanzamenti degli obiettivi ed impieghi delle risorse)*

- **Il Controllo di regolarità contabile** (il sistema informativo contabile, connesso al sistema di gestione "Atti Formali", è stato implementato nel 2008 per garantire, in modo automatico tramite accantonamento delle risorse necessarie, la copertura finanziaria degli atti della Giunta)

- **Il Controllo di regolarità amministrativa** (verifica collaborativa degli atti dirigenziali)

- **Il Controllo Strategico** (messi a punto una serie di strumenti a titolo sperimentale per il monitoraggio continuo dell'attuazione del PRS, la verifica della coerenza degli obiettivi e dei risultati perseguiti, l'individuazione di soluzioni per il superamento di eventuali criticità, anche attraverso la riprogrammazione degli Obiettivi)

- **La valutazione delle prestazioni dirigenziali** (introdotta la terzietà di giudizio da parte del Nucleo di valutazione delle prestazioni dirigenziali, composto da componenti esterni)

Il processo si svolge all'interno del Sistema informativo di Organizzazione e Personale. La sicurezza del sistema è garantita dagli strumenti di firma digitale che permettono il tracciamento ed il controllo, in tempo reale, di tutte le fasi del processo valutativo.

AREA COMPETITIVITA'

GOVERNANCE DI SISTEMA

- **Assunzione di un vero ruolo di governo nella sussidiarietà:** da attore burocratico a promotore dell'innovazione.
- **Rinnovo e specializzazione degli strumenti** diretti alle imprese a cominciare dallo studio e utilizzo di strumenti di ingegneria finanziaria al fine di attivare un effetto moltiplicatore delle risorse pubbliche (raccolta di risorse private sul mercato)
- **Lo strategic procurement:** la spesa pubblica che influenza in modo diretto lo sviluppo delle imprese attraverso la condivisione di un obiettivo comune
- **Semplificazione** normativa e amministrativa
- **Da sistemi che ospitano reti “di protezione” a sistemi che aprono e alimentano reti “di penetrazione verso nuove quote di mercato”** (raccordo tra programmazione regionale e territoriale, semplificazione e accompagnamento, attenzione alla sostenibilità economica e ambientale)
- **Sviluppo dei fattori di competitività** per attivare e rafforzare processi d'integrazione fra i sistemi produttivi al fine di rendere competitivo e attrattivo il territorio.
- **Trasversalità e integrazione di strumenti** per affrontare il periodo di crisi
- **Sviluppo di progettualità** in partnership con i soggetti del territorio e dell'internazionalizzazione del sistema

CORNICE NORMATIVA

- **L.r. 1/2007** Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia
- **L.r. 31/2008** Testo Unico delle leggi regionali in materia di agricoltura
- **L.r. 15/2007** Testo Unico del turismo e suo aggiornamento
- **L.r. 6/2010** Testo unico delle leggi in materia di commercio e fiere
- **L.r. 4/2009** Disposizioni in materia culturale
- **L.r. 21/2008** Norme in materia di spettacolo
- **L.r. 13/2007** Valorizzazione del patrimonio culturale immateriale
- **L.r. 28/2008** Promozione e valorizzazione del patrimonio storico della Prima guerra mondiale in Lombardia

AZIONI TRASVERSALI D'AREA

- **Rafforzamento del sistema delle garanzie** attraverso il sostegno di un unico confidi di secondo grado Federfidi Lombarda S.r.l. consortile, e la conseguente razionalizzazione dei confidi, nonché il progetto Confiducia (20ML€) e la concessione di prestiti subordinati ai Confidi (24ML€)
- Adesione di RL alla **moratoria per la sospensione dei debiti delle PMI verso il sistema creditizio** e attivazione di un'iniziativa analoga a valere solo sui fondi regionali denominata “**moratoria regionale**”
- Attivazione di una serie di **misure a favore delle imprese** fra cui: una misura a sostegno dell'innovazione ed efficienza energetica nelle micro e piccole imprese (145ML€), una misura a sostegno dei processi di brevettazione delle imprese (3ML€) e l'allargamento dello sportello per

l'avvio di nuove attività imprenditoriali (ai sensi della l.r. 22/06) anche alle imprese individuali del commercio e del turismo (**previsti ulteriori 10 ML€**)

- **Le azioni legate all'innovazione, alla competitività ed alla ricerca:**
 - L'istituzione della Cabina di Regia ai sensi della l.r.1/2007
 - **Accordo di Programma Competitività:** sottoscritto con le 12 camere di Commercio e Unioncamere Lombardia nel 2006 e rinnovato fino al 2015
 - **Ricerca & Innovazione:** funzione trasversale strategica improntata sui seguenti pilastri: la formazione e la valorizzazione del capitale umano, la meritocrazia, il sostegno alla domanda di ricerca e di innovazione (con 4 aree prioritarie - Agroalimentare, Energia/Ambiente, Salute e Manifatturiero Avanzato). I risultati raggiunti hanno in particolare riguardato: **il sostegno allo sviluppo di network di eccellenza** (ben 13 centri di eccellenza promossi), avvalendosi del sistema di valutazione Questio, **l'aumento della capacità attrattiva** della Lombardia, l'avvio di **azioni di partenariato** attraverso la sottoscrizione di accordi di collaborazione con Ministeri, Regioni e organismi di ricerca italiani e esteri.

INTERVENTI SIGNIFICATIVI REALIZZATI

AGRICOLTURA

- **Semplificazione:** 500.000 domande gestite nel quinquennio **attraverso il Siarl** (560M€/anno)
- Nuova **PAC** (PAC 2005-2009: finanziati oltre **2.300M€**)
- Conclusione **Piano di sviluppo rurale 2000-2006:** liquidazione 100% risorse previste ed ulteriori 100M€
- Approvazione e entrata a regime nuovo **PSR 2007 – 2013**
 - Al **2009:** finanziate domande per oltre **488M€** per il settore Lattiero caseario: + **75,2M€** per **interventi rete idraulica CCBB 30M€**
 - Costituiti 16 Gruppi di Azioni Locale (**36M€** disponibili)
 - imboscamento terreni agricoli (3.000 ha): PSR 2000-2009 - **130M€**
- **Politiche di filiera: Lattiero casearia:** coordinamento tavolo nazionale di settore, attivato Tavolo Agricolo (2009) e misure straordinarie per supporto al comparto, **Zucchero (8,5M€)** per riconversione produttiva bieticoltori, **Apistica (1,5M€)**, **Ortofrutta (38,5M€)**, **Vitivinicola (24M€)** **Pomodoro da industria (26,5M€)**
- **Agroenergetica** erogati **70M€** (biogas, fitodepurazione, biomasse, sistema bosco-legno-energia)
- **Sviluppo dell'agriturismo:** rinnovata la disciplina normativa e coinvolte oltre **1100** aziende, contributi erogati su PSR 2000 – 2009 **30M€** Fondi regionali per **1,5M€**
- **Fattorie didattiche: accreditate 172** aziende, **100.000** visitatori/anno
- **Promozione** (25 DOP e IGP; 14 vini DOC e 5 DOCG) qualità e sicurezza dei **prodotti agroalimentari** ed educazione alimentare (circa **39M€**)
- **Riduzione degli impatti:**
 - **Condizionalità:** garanzia di sostenibilità delle produzioni di aziende agricole (oltre **41.000** soggette a controllo – rispetto condizionalità requisito per ottenimento premio PAC)
 - **Direttiva nitrati:**
 - . raggiunta archiviazione della Procedura di infrazione comunitaria (2008)
 - . definito ampliamento zone vulnerabili (dal 23% al 56% della sup. agricola totale),
 - . aggiornato programma d'azione, chiusi 16.500 procedimenti a SIARL (comunicazioni PUA/POA) disciplinato utilizzo agronomico reflui e fanghi civili,
 - . concluso rilascio autorizzazioni integrate ambientali (**677** autorizzazioni)
 - . approvato Bando di ricerca mirato (progetto valore **1,5M€**)

- **Gestione delle crisi:** Aviaria 2,1M€ Vescicolare suina 43M€ Anoplophora Chinensis 10M€
- **Ricerca:** realizzati due Programmi triennali della ricerca per un totale di **15,4M€** e finanziati Polo della Ricerca di Lodi (**12,6M€**) e Centro Spallanzani (**1,6M€**)
- Erogati **30M€** da Provalpi per sviluppo: **Poli Alpeggi, Carpaneta, Riccagioia**
- **Tutela dello spazio rurale, Biodiversità, tutela conservazione e gestione della fauna:**
 - Approvati **regolamenti e indirizzi** attuativi delle leggi di settore
 - Realizzate la **Carta forestale** e la **Carta faunistica**
 - **PTCP** (piani territoriali di coordinamento provinciale): redatti con Ersaf i “**Criteri per la definizione degli ambiti destinati all’attività agricola d’interesse strategico**”
 - **Ittiofauna** (SFOP (UE) 2000-2006: liquidate **3,6M€**, FEP (UE) 2007-2013: **4,3M€**)
- **Riordino Consorzi di Bonifica:** approvazione regolamenti, piani di classifica e piani comprensoriali, rinnovo statuti ed organi, proposta di ridefinizione dei comprensori
- **Reti ecologiche e forestazioni di pianura**
 - **Foreste di pianura** (6 fatte + 2 in corso): **13,7M€**
 - **Sistemi verdi:** **24M€**(1.300 ha)
- **Diversificazione economia rurale per montagna, collina e pianalto**
 - Progetti **filiera bosco legno:** **2M€**
 - **Grandi progetti di montagna:** Como **1,5M€**, Val Grigna **5M€**

ARTIGIANATO E SERVIZI

- **Accesso al credito/garanzie**
 - **Fondo regionale per le agevolazioni finanziarie all’Artigianato:** attivo dal 2007, prevede tre misure di intervento agevolativo: Misura A - microcredito, Misura B - Investimenti, Misura C - Sviluppo Aziendale. Ha sostituito i precedenti interventi basati su leggi nazionali. Complessivamente risorse impiegate per credito e garanzie: **circa 200M€**
- **Insedimenti produttivi**
 - **Bando integrato insediamenti:** iniziativa avviata a partire dal 2007 e volta al sostegno delle infrastrutture a servizio degli insediamenti produttivi a carattere artigiano mediante un contributo articolato su tre misure integrate (tre diversi soggetti beneficiari: comuni, consorzi e aggregazioni, singole imprese). Più di **17M€**le risorse destinate all’iniziativa
 - **Misure a sostegno dell’occupazione: Convenzione con ELBA** (Ente Lombardo Bilaterale dell’Artigianato) per la sperimentazione di azioni cofinanziate a sostegno all’occupazione nel sistema produttivo artigiano. La convenzione, sottoscritta per la prima volta nel 2007 è stata rinnovata a fine 2009 con l’avvio di nuove azioni a sostegno del reddito e del mantenimento occupazionale
- **Promozione dell’artigianato**
 - **Azioni per il riconoscimento delle eccellenze:** la partecipazione istituzionale della Regione ad Artigiano in Fiera, il progetto Lombardia Eccellenza Artigiana (ARTIS, disciplinari di produzione dei settori Legno, Metalli preziosi, Tessile, Metalli comuni, Panificazione e Gelateria), ARTIGIANA – evento diffuso su tutto il territorio, il Progetto Artigianato&scuola nel terzo anno di attività coinvolte 106 scuole medie inferiori
 - **Convenzione Artigianato:** sottoscritta con Unioncamere Lombardia e poi confluita nell’accordo con il sistema camerale, prevede la realizzazione di iniziative congiunte a favore del settore artigiano. (Risorse utilizzate: **42M€**)
- **Semplificazione:** prevista l’iscrizione all’albo tramite una semplice comunicazione alla Commissione provinciale per l’artigianato
- **Nuovi sistemi produttivi e reti di eccellenza: Progetto DRIADE:** riconosciute 7 filiere emergenti (**sistemi produttivi DAFNE**) e 12 reti d’impresa (**ARTEMIDE**), previsto inoltre il

sostegno a progetti di innovazione presentati dai sistemi/reti riconosciuti. Finanziamento di circa **15M€**(50% Ministero)

- **Edilizia sostenibile**
 - Nell'ambito del **Protocollo per l'edilizia sostenibile ed il risparmio energetico** che coinvolge tutte le politiche di assessorati diversi e di diversi enti ed organizzazioni (Artigianato, Casa, Reti, Territorio, IFL, con ANCE, CNR, Poli, Associazioni artigiane e cooperativistiche) è stato realizzato il **Repertorio per l'edilizia sostenibile** relativo a normative, materiali e buone pratiche, esempi di progettazione e realizzazione di edifici ad alta sostenibilità ambientale e basso impatto energetico
- **Servizi all'Impresa**
 - Sostegno della creazione di imprese innovative e di utilizzo dell'ICT nelle imprese di servizi: attivato (2009) il **FIMSER**, con il primo bando 541 domande pervenute in via telematica. Complessivamente negli anni 2007/2010 utilizzati **18M€**

COMMERCIO, FIERE E CONSUMATORI

- **Azioni di sistema**
 - **Accordo per la tutela del potere d'acquisto dei cittadini lombardi** (Aprile 2008)
 - **Tavolo Filiera Agroalimentare**, trasversale ai settori della produzione, trasformazione e distribuzione e con un ruolo attivo delle Associazioni di tutela dei Consumatori (**27 progetti attuati**)
 - Promozione e sostegno all'attuazione di **120 progetti di informazione ed educazione al consumo**, realizzati dalle 18 associazioni di consumatori ed utenti riconosciute in Lombardia (contributo regionale **9M€**comprensivi dei contributi statali)
 - **Semplificazione amministrativa**: estensione DIAP – progetto innovativo MUTA
- **Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale (PTSSC)** che introduce la programmazione a impatto zero
- **Sistema fieristico**:
 - **Infrastrutturazione**: completamento **quartieri fieristici di Montichiari e Cremona: 7,9M€** di investimento regionale
 - **Innovazione**: sostegno alla **qualificazione delle manifestazioni fieristiche**: oltre **6M€** di contributi regionali in 5 anni
 - **Internazionalizzazione**: bando Voucher di **2,8M€** per la partecipazione alle manifestazioni in calendario da ottobre 2009 a settembre 2010
 - **Protocollo operativo tra quartieri** (compreso Fiera MI) e organizzatori per uno sviluppo sistemico dell'offerta fieristica lombarda
- **Promozione e sostegno di sistemi territoriali del commercio**
 - **Piani integrati per il commercio** (anni 2004-5) – progetti per lo sviluppo e l'ammodernamento delle attività d'impresa e per il miglioramento delle infrastrutture pubbliche (**50M€**, 1.500 progetti approvati e finanziati)
 - **Progetti integrati per lo sviluppo del commercio di vicinato** (anni 2006 e 2007): **46M€**, più di **2.000** beneficiari
 - **Azioni territoriali per la Competitività di Sistema**, (anni 2007-2008) a favore dei negozi di vicinato, in collaborazione con CCIAA e Enti Locali (**13M€**, **12** ambiti territoriali interessati)
 - **Distretti del Commercio** - Programmi per la gestione integrata delle polarità commerciali urbane (3 bandi) coi primi 2 bandi: **72** distretti riconosciuti, **31,4M€**, **100M€** di investimenti generati, **230** Comuni aderenti. Con il 3° bando: **90** proposte di nuovi distretti, **331** comuni interessati, **35M€** di finanziamento richiesto
 - **Sostegno ai luoghi storici del commercio**: **86** mercati storici riconosciuti, **800** negozi e locali storici riconosciuti, **4,7M€**(bando 2009)

- **Sostegno al commercio in area montana e nei piccoli comuni di pianura** - interventi integrati (23M€)
- **Sostegno ai fattori di competitività dell'impresa commerciale**
 - **Innovazione nelle PMI commerciali** – (Bandi Innovaretail 1 e 2 per l'innovazione di prodotto e di processo): 1.800 beneficiari in due anni (9M€ di risorse regionali, 4M€ di risorse camerale)
 - **Sostegno al credito per le PMI commerciali: 16,6M€** a favore dei Confidi del Commercio in 5 anni (effetto leva per 72M€ di finanziamenti approvati); fusione e aggregazione dei 21 Confidi del commercio in 2 Confidi
 - **Progetto AR.CO.** per la formazione del capitale umano delle (2 misure finanziate da Ministero e RL per un totale di circa 4,5M€)
- **Impianti a metano:** da 48 a 100 impianti a metano nel corso della Legislatura, 7M€ per la costruzione di nuovi impianti, 35 Impianti finanziati
- **Accordo (2006) per il completamento della rete distributiva lombarda e Accordo con ENI e AISCAT per la rete autostradale (2010)**

INDUSTRIA

- **Sostegno alle reti di eccellenza e supporto alla ricerca ed innovazione**
 - Confermato il modello evolutivo adottato con le **politiche meta distrettuali** sviluppata sua evoluzione
 - . Lanciate **3 call for proposal** (la Regione ha contribuito per circa il **37% ai costi** sostenuti dalle imprese e dal sistema della ricerca (**160M€**) per la realizzazione di oltre **90 iniziative di ricerca e sviluppo**
 - . Attivata Azione **DAFNE** (dotazione finanziaria di **7,6M€**) del programma cofinanziato MISE "DRIADE". **Individuate 7 filiere emergenti**
 - . Sviluppato il superamento di alcuni limiti identificati nel momento d'attivazione della politica meta distrettuale e attivato un bando per **aree tematiche prioritarie (36M€ di dotazione, 219 istanze** presentate che coinvolgono circa un migliaio di soggetti, **contributi richiesti 211M€**)
 - Sperimentati in ambito POR, a sostegno della ricerca ed innovazione, strumenti di ingegneria finanziaria capaci di favorire la raccolta di risorse private sul mercato (ed es.: **Made in Lombardy**, fondo da 500M€ cofinanziato BNL e Finlombarda e garantito da Regione per 33M€).
 - Indirizzato il sostegno alla ricerca ed innovazione a drivers trasversali ed impattanti (bando **efficientamento energetico (15M€ dotazione, 139 istanze, contributi richiesto 60M€)**).
- **Sviluppo dell'imprenditorialità**
 - Istituito – nel novembre 2007 - il **Fondo di Rotazione per l'imprenditorialità** ed inizialmente attivate **5 linee di intervento** (Sviluppo aziendale, crescita dimensionale, trasferimento d'impresa, innovazione di prodotto e processo, applicazione industriale dei risultati della ricerca) e **finanziati 90 progetti per circa 32M€**
 - Attivati (attraverso la rivisitazione dello strumento FRIM) il **FRIM FESR** in ambito POR (dotazione iniziale 35M€ di cui 10 già utilizzati per finanziare circa 40 progetti) ed il **FRIM regionale** (dotazione 60M€, 43 progetti ad oggi finanziati)
 - Promosso **l'acquisto di macchinari** nuovi o tecnologicamente avanzati (oltre **3.000 agevolazioni concesse**)
 - Agevolato l'avvio di **nuove attività imprenditoriali** di giovani imprenditori, donne e soggetti svantaggiati (circa **230 finanziamenti concessi**)
 - Promosso il supporto al di **sostegno competitivo di filiera:** filiera moda/tessile (circa 120 iniziative finanziate nel 2008, oltre 300 domande presentate sul bando 2009); filiera chimica

(bando per il sostegno in fase di applicazione del regolamento comunitario REACH); filiera edilizia

- **Internazionalizzazione**

- Introdotti strumenti finanziari: il **FRI** (8M€) il **Fondo voucher accompagnamento** (4,5M€);
- Introdotti i **voucher** per l'internazionalizzazione (voucher fiere e missioni, multi servizi, missioni) utilizzati da circa 4.000 imprese
- Sostenuti progetti integrati multisettoriali e progetti volti a sostenere la penetrazione di mercati esteri attraverso la partecipazione a fiere ed eventi internazionali (57 progetti in fase di esecuzione)

- **Semplificazione:** Adottata la modulistica unica per la **DIAP**, predisposto il sistema informatizzato per i **SUAP**, effettuata la prima sperimentazione territoriale a Varese ed ideato il progetto **PRISMA**

- **Competitività del territorio**

- Realizzate completamente le iniziative previste dal **Docup Ob.2 2000-2006** in tema di infrastrutturazione e valorizzazione delle risorse ambientali (della dotazione complessiva del Docup, pari a 421M€ circa oltre 281M€ sono stati destinati a questa tipologia di realizzazioni)
- Realizzate completamente le iniziative di cooperazione transfrontaliera previste da **Interreg IIIA Italia – Svizzera 2000 – 2006** in tema di sviluppo integrato del turismo e della valorizzazione del patrimonio artistico – culturale ed edilizio comune (della dotazione complessiva di Interreg pari a 73M€circa oltre 40M€sono stai destinati a questa tipologia di interventi)
- Rilanciato il **Fondo Infrastrutture (50M€)** per finanziare nuovi progetti infrastrutturali nell'ambito del sistema produttivo, turistico e delle acque ed energia
- A valere sull'Asse 4 POR 2007-2013, finanziata la realizzazione di **8 Progetti integrati d'area** (162 progetti singoli) per la tutela e valorizzare il patrimonio culturale ed ambientale (**finanziamento concesso 30M€**)

- **Cooperazione**

- Concessi **finanziamenti** agevolati a **circa 300 imprese cooperative**
- Completato il percorso di **razionalizzazione dei fondi esistenti** a sostegno del mondo cooperativo ed istituita una linea dedicata alla cooperazione a valere sul FRIM
- Definito il nuovo regolamento per l'iscrizione all'albo delle cooperative e completato il percorso di delega della tenuta dell'albo alle Province

CULTURE

- **Valorizzazione del patrimonio culturale e degli investimenti in cultura**

- **Conclusi interventi di restauro e recupero di importanti beni culturali:** Villa Necchi-Campiglio, Museo del Design e Abbazia di Chiaravalle a Milano, Museo dell'industria a Sesto S. Giovanni, Museo della Tecnica elettrica a Pavia, S. Abbondio a Como, Museo Diotti a Casalmaggiore, Abbazia di Morimondo, Villa Mutti a Gardone Valle Trompia
- **Attivati nuovi grandi progetti:** ex Manifattura Tabacchi, Museo di Arte Contemporanea, Area archeologica del Palazzo Imperiale, Duomo di Milano, area dei "Magistri Comacini", Cappella Zavattari del Duomo di Monza, Abbazia di San Paolo d'Argon; Castello di Voghera, Castello di Vigevano, Museo dell'aeronautica di Malpensa
- **Valorizzazione degli investimenti attraverso l'utilizzo dei beni quali sedi di servizi culturali e per la realizzazione di eventi culturali e spettacoli** (Fai il Pieno di cultura, Oltre il Palcoscenico)
- **Recuperati ed aperti al pubblico nuovi spazi per attività culturali e dello spettacolo:** 187 musei e 25 ecomusei riconosciuti, 8 reti regionali e 16 sistemi museali riconosciuti, 46 sistemi

bibliotecari e un archivio regionale della produzione editoriale, 410 sedi di spettacolo tra teatri, auditorium e cineteatri, di cui 5 teatri di tradizione e 27 storici, 53 strutture polivalenti e auditorium

- Sviluppati progetti di valorizzazione dei siti UNESCO e delle vie storiche
- Avviati 8 piani integrati d'area (PIA) comprensivi di interventi culturali
- **Educazione alla cultura delle nuove generazioni:** Messa in rete dei progetti: EST - Educare alla Scienza e alla Tecnologia, Il mondo del libro e Portalettere, I Documenti raccontano, LAIV - Laboratorio Arti Interpretative dal Vivo, Opera Domani, Teatro Ragazzi e Segnali, Cinema Ragazzi
- **Promozione della creatività e dell'espressività artistica:**
 - Costituzione Rete regionale di nove musei di arte contemporanea e Fondazione Stelline, promozione della mostra Twister della Rete dei Musei di Arte Contemporanea
 - Definite le procedure per l'utilizzo del 2% per l'acquisizione di opere d'arte contemporanea
 - Sostegno alla produzione cinematografica in Lombardia anche attraverso l'attività promozionale di Film Commission Lombardia e la costituzione del Polo di Manifattura Tabacchi
 - Promozione dell'iniziativa teatrale "Next – Laboratorio delle idee per Oltre il Palcoscenico"
- **Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale, delle identità e culture locali**
 - Valorizzazione dell'Archivio di Etnografia e Storia Sociale relativo alle tradizioni e identità lombarde
 - Promozione grandi eventi di valorizzazione delle culture e delle lingue locali come Volgar Eloquio e IDEM
- **Valorizzazione integrata delle sedi e del patrimonio culturale di Regione Lombardia**
 - Costituito il Consorzio Villa Reale e Parco di Monza
 - Completato il primo lotto di lavori nella ex Manifattura Tabacchi e in Palazzo Bagatti Valsecchi;
 - Restaurata l'Abbazia di Mirasole di proprietà dell'Ospedale Maggiore di Milano.
- **Ricerca applicata, comunicazione innovativa e nuovi servizi digitali**
 - Attivato il Polo per la valorizzazione dei beni culturali
 - Realizzato il nuovo portale Lombardia Beni Culturali
 - Progetto pilota per la biblioteca digitale e diffusione, in quasi mille biblioteche della Carta Regionale dei Servizi

TURISMO E INTERVENTI SUI FATTORI DI ATTRATTIVITA'

- **Sviluppo della rete e delle alleanze con il territorio**
 - **13 ST** riconosciuti a copertura pressoché totale del territorio (tutte le province coinvolte)
 - Oltre **1800** soggetti aggregati su base volontaria e coinvolti nella programmazione turistica (di cui circa 1000 soggetti privati)
 - **Attuazione dei programmi di sviluppo dei sistemi turistici:** 86M€ di investimenti attivati per la realizzazione di progetti a livello di sistema (**32M€** di cofinanziamento)
 - **Progetto strategico competitività delle imprese turistiche:** 20M€ di cofinanziamento alle imprese per favorire l'aggregazione e l'integrazione dell'offerta
 - Iniziative e progetti congiunti con le CCIAA nell'ambito dell'Adp competitività per integrare le **imprese della filiera turistica** in una logica di sistema e per **l'accompagnamento a nuove forme di management dell'offerta turistica**
 - **AdPQ "Nuova generazione di idee":** sottoscritto accordo con la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Gioventù) con un valore iniziale di **50,9M€** per creazione nuove opportunità. La realizzazione ed il coinvolgimento del territorio hanno portato ad un incremento del valore

originario che passa a 86,4M€ Tra le azioni più significative: sviluppo di partnership pubblico – privato in **19 progetti integrati proposti dal territorio** che coinvolgono 224 partner pubblici/privati per un totale di 33M€, creazione di una **rete degli ostelli** con il potenziamento e qualificazione dell'offerta che passa da 17 a **63 strutture** (44,5M€ di investimenti)

- **Sviluppo di circuiti e itinerari turistici per integrare e rendere più visibile l'offerta in vista di EXPO:** attivazione prima iniziativa relativa al tema **“acqua”**, distintivo del territorio regionale, nell'area tra Ticino e Adda (25M€programmazione comunitaria)
- **Miglioramento del sistema di ospitalità e accoglienza:** qualificazione ed integrazione della **rete IAT** anche nelle porte internazionali; Innovazione del **sistema di ospitalità** attraverso la qualificazione delle strutture e la creazione di nuove soluzioni di accoglienza
- **Promozione e comunicazione dell'offerta turistica:** azioni integrate e coordinate di promozione sui mercati italiano ed estero, in sinergia con il **Sistema Camerale, per quasi 5M€ utilizzo degli strumenti ICT per informare**, promuovere ed accogliere in maniera interattiva ([Visual/lombardia](#), Play Lombardia)
- **Sviluppo della competitività delle aree montane: progetto SKI PASS (quota regionale di investimento 4M€) - azione di sistema** per la valorizzazione turistica della montagna attraverso creazione di un unico comprensorio sciistico regionale. Coinvolge tutte le 50 stazioni sciistiche lombarde ed il 98% delle imprese che gestiscono impianti con l'integrazione potenziale dei servizi turistici anche su supporto CRS, ed un Server unico regionale di raccolta dati **67 progetti** per la qualificazione dei **rifugi montani** (quota regionale **3,5M€**)

RICERCA ED INNOVAZIONE

- Sostegno a **progetti di ricerca a carattere innovativo** presentati da imprese e organismi di ricerca nelle 4 aree tematiche prioritarie (salute, energia-ambiente, manifatturiero avanzato e per un totale di **47M€**)
- Promozione della **cooperazione scientifica internazionale** attraverso finanziamenti a progetti realizzati da organismi di ricerca per un ammontare di risorse **pari a 10M€**
- **Sostegno alle imprese innovative** tramite strumenti finanziari innovativi quali il **Fondo Seed** che finanzia programmi di sviluppo di imprese in fase di start-up (con dotazione di **10M€**) e il **fondo di garanzia Next**, avviato a partire dal 2005, con **37M€**, per sviluppare il mercato del Venture Capital(41 le imprese beneficiarie)
- Sostegno alla realizzazione di un **progetto di ricerca e sviluppo di livello internazionale sulle nuove tecnologie** nell'ambito dell'Intesa con MISE, MIUR, Regione Sicilia e tre società private (STMicroelectronics, Numonyx Italy srl e 3SUN srl) che prevede investimenti complessivi, tra fondi pubblici e privati, pari a circa 1.700M€(**10M€**le risorse regionali)
- **Sostegno alla realizzazione di centri di eccellenza** in ambito di ricerca e innovazione tra cui il **Centro per la Ricerca Biomedica** nel Comune di Veduggio al Lambro (**6.5M€**), il **Centro multidisciplinare di formazione e training all'applicazione chirurgica delle nuove tecnologie** presso l'Ospedale Niguarda di Milano, il **“Centro di ricerca e prove sui nuovi materiali”** in Comune di Legnano e l'**acquisizione di tecnologie innovative** per il **Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica** (le risorse complessive messe a disposizione per questi ultimi tre centri ammontano a **8,38M€**)
- **Promozione di accordi in materia di ricerca e innovazione** con altre **Regioni italiane** (tra cui quello con la Sardegna sottoscritto a gennaio 2010 con una dotazione finanziaria di **7M€**) e con **oltre 20 attori internazionali**, tra cui Stati, Regioni ma anche agenzie istituzionali specializzate nella ricerca e innovazione.

- Attivazione di **accordi per favorire l'innovazione e la valorizzazione del capitale umano** con enti istituzionali e organismi di ricerca; in particolare: con: **il sistema universitario lombardo** per un importo complessivo di 18M€ (**9M€** le risorse regionali), il **CNR** per un importo complessivo di 40M€ (**20M€** le risorse regionali), l'**Università Cattolica, Università di Pavia e Politecnico di Milano** per un totale di 3ML€ (**1.5M€** le risorse regionali), il **Consorzio INSTM** per un importo complessivo di 1M€ (**0.5M€** le risorse regionali); in fase di sottoscrizione un accordo con **Consorzio CILEA** per un importo complessivo di 1M€ (**0.5M€** le risorse regionali)
- **Promozione di iniziative per favorire i processi di innovazione nelle micro e PMI lombarde** attraverso l'accordo con il sistema camerale. Oltre **68M€** le risorse messe a disposizione da Regione negli anni 2006-2009 sull'asse I innovazione.
- **Sostegno alla realizzazione di una struttura di "facility" di nanotecnologia** tramite il protocollo sottoscritto con Fondazione Policlinico, Società Genextra, Istituto IFOM, Istituto IEO, Scuola Europea di Medicina Molecolare/SEMM, Politecnico di Milano, Università degli Studi di Milano, Università di Pavia, Società ST Microelectronics (**4.5M€** le risorse messe a disposizione)

AREA WELFARE

GOVERNANCE DI SISTEMA

- **I principi guida:** la centralità di persone e famiglie, la sussidiarietà, l'accreditamento, la libertà di scelta, la libertà d'azione degli erogatori, l'attenzione all'appropriatezza e alla qualità, la responsabilità e l'innovazione, l'apertura ad esperienze internazionali, il coinvolgimento del Terzo Settore, la semplificazione nel raccordo con EELL
- **La strategia:**
 - accompagnare e orientare l'evoluzione di quelle istituzioni che esercitano il loro ruolo a contatto con i bisogni dei cittadini
 - rafforzare il ruolo di controllo strategico e di valutazione del servizio da parte della Regione
 - favorire e sostenere la libera iniziativa e la sperimentazione
 - costruire un sistema di welfare locale cioè vicino al bisogno.

CORNICE NORMATIVA

- **L.r 22/2006** che ha in particolare ridefinito **le competenze degli attori istituzionali** (Regione, Province, ARIFL), codificato il **metodo della concertazione** e previsto l'istituzione della **rete degli operatori accreditati, il sistema di analisi, di monitoraggio e di valutazione**
- **L.r 19/2007** che, integrata dalla **L.r. 6/2008** in materia di edilizia scolastica e sostegno alle scuole dell'infanzia autonome e dalla **L.r. 37/2008** sul tema dell'eccellenza dei servizi educativi e formativi, ha riordinato il sistema educativo di istruzione e formazione e ha codificato ed esteso a tutto il sistema lo strumento della **dote**

Dopo le prime sperimentazioni nel 2009 creazione di un vero e proprio "Sistema Dote" articolato in tre grandi linee di intervento, la Dote Scuola, la Dote Formazione e la Dote Lavoro. I risultati più significativi della VIII legislatura con un investimento complessivo per l'istruzione la formazione e il lavoro, 2,4 miliardi di euro che hanno interessato 2 milioni di beneficiari diretti.

- **L.r. 3/2008** "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario"
- **L.r. 33/2009** "Testo Unico delle leggi regionali in materia di sanità"
- **L.r. 34/2007** "Politiche regionali di sviluppo dei soggetti non profit operanti in ambito sanitario"
- **L.r. 27/2009** Testo Unico delle leggi di Edilizia Residenziale Pubblica
- **LL.rr.4/2008 e 5/2009** per consentire la realizzazione di alloggi ERP su aree standard

INTERVENTI SIGNIFICATIVI REALIZZATI

CASA

- **Realizzati e assegnati 4.500** alloggi a canone sociale, **2000** per il ceto medio in difficoltà e **1300** posti letto per studenti e lavoratori
- Avviata la riqualificazione di oltre **30 quartieri** di Edilizia residenziale pubblica
- **Attivati 840M€** per
 - la realizzazione di **6.000** alloggi circa di cui **1500** per il ceto medio in difficoltà e **1800** posti letto per studenti e lavoratori (**394M€**)

- il sostegno ad oltre **320.000** famiglie per il pagamento dei canoni di locazione nel mercato privato – Fondo Sostegno Affitti (**330M€**)
- il sostegno ad oltre **22.000** famiglie per l'acquisto della prima casa (**115M€**)
- Avviati progetti sperimentali di **riqualificazione di aree o immobili** in situazioni di eccezionale degrado (Pieve Emanuele, Feltrinelli, Bovezzo)
- Avviata l'attività di **incentivazione e convenzionamento** con soggetti privati per la **realizzazione e gestione di case in affitto a canone calmierato**
- Approvata la **possibilità da parte di ALER e Comuni di vendere** principalmente ai propri inquilini **4570 appartamenti**
- **Adesione al Fondo Abitare Sociale 1**, primo fondo immobiliare etico per la realizzazione di **1000** alloggi a canone moderato
- **Rafforzato il raccordo con le ALER** nell'ambito della l.r. 30/06 mediante:
 - l'istituzione dell'Elenco per gli idonei alla nomina di Direttore generale;
 - l'introduzione del "Programma di manutenzione" per gli enti proprietari di alloggi ERP;
 - l'introduzione delle modalità di standardizzazione dei bilanci
 - l'introduzione del controllo di gestione
 - l'elaborazione di linee guida per la verifica delle autocertificazioni delle posizioni reddituali.

FAMIGLIA

- Riqualificazione della **rete d'offerta sociosanitaria** comprese le comunità per tossicodipendenti: accreditamento e revisione del sistema di finanziamento
- Riordino della **rete dei consultori familiari** con forte presenza soggetti gestori privati: **566.000** persone assistite ogni anno da **284 consultori accreditati**, di cui **225** pubblici e **59** privati
- Utilizzo **dei titoli (buoni e voucher) per sostenere la domiciliarità**: **1.772** le famiglie numerose che nel 2008 hanno beneficiato di buoni e voucher sociali
- Sviluppo progettualità e promozione dell'**associazionismo familiare** (l.r. 23/99): dal 2000 ad oggi **5.641** progetti di servizi per la famiglia e l'infanzia (stanziamento complessivo di circa **105M€**)
- Sviluppo e qualificazione del **terzo settore**
- **Piani di Zona**: gestione associata dei servizi sociali dei Comuni
- **Buono famiglia**: contributo di 1.500 euro annui, sostenute **16.424** famiglie a basso reddito con almeno tre figli e residenti in Lombardia (stanziamento complessivo nel 2009 di **26M€**)
- Dal 2005 al 2009 sono stati sviluppati **78** progetti sperimentali su **politiche dei tempi e degli orari** (stanziamento di oltre **7.9M€** e coinvolgimento di **128** Comuni)
- Supporto alle famiglie con l'incremento di **servizi per l'infanzia**: presenti oltre **2.000** strutture (asili nido, micronidi, nidi famiglia) per la ricezione dell'infanzia per **52.248** posti (nel 2005 erano circa 30.000)
- Stanziati **16M€** per l'approvazione di **72 progetti esecutivi di nuovi asili nido**.

FORMAZIONE

- **Corsi formazione**: finanziati con il FSE (**formazione continua, permanente, superiore, pari opportunità**) e con la legge 236/1993 hanno coinvolto **267.000 persone** ai quali occorre aggiungere i circa **20.000** beneficiari dei **voucher per la formazione individuale**
- **Offerta di servizi**: un'offerta qualificata articolata per rispondere ai fabbisogni delle imprese e dei territori, suddivise in due grandi macro-aree a seconda delle esigenze dei beneficiari:
 - per le **persone occupate**, erogate specifiche doti (avviate la **Dote Forze di Polizia** e la **Dote Taxisti**)
 - per gli inoccupati **sino a 35 anni** con titolo o qualifica, gli occupati in piccole imprese e gli imprenditori di piccole imprese, i titolari di partita IVA over 40 espulsi dal mercato del

lavoro, si è proceduto con l'erogazione di specifiche doti (**Dote Formazione, Dote Edilizia, Dote Specializzazione, Dote Donne**) che hanno già coinvolto **5.898 beneficiari**. Inoltre, ha preso avvio anche il **Programma Ar.Co**, cofinanziato dal MLPS, per favorire l'aumento di occupazione nei settori dell'artigianato e del commercio

- **Poli formativi: 31** avviati e anche le attività formative **IFTS** (già **1.200** persone formate), attraverso la costituzione degli Istituti Tecnici Superiori e l'implementazione del nostro Piano Territoriale Triennale.

GIOVANI

- **Impulso all'accesso dei giovani nel mercato del lavoro:** progettazione di una specifica iniziativa, all'interno dell'AdP Competitività, per lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile con focus sull'impresa sociale (**3M€**)
- **Sostegno ai giovani talenti in ambito sportivo**, con l'assegnazione di borse di studio a **293** giovani (**2M€**)
- **Promozione della creatività e dei talenti in ambito espressivo:** progettazione iniziative per favorire l'emersione e il sostegno a giovani talenti, in un'ottica di filiera (**1M€**)
- **Promozione della partecipazione dei giovani e di forme di cittadinanza attiva:** progetto in partnership con Anci, Comuni e Centri Servizi Volontariato e sottoscrizione dell'Accordo con l'Agenzia nazionale Giovani per l'attuazione del Programma Gioventù in azione 2007/2013 al fine di sviluppare il senso di responsabilità individuale e collettivo dei giovani (con l'assegnazione di **1,9M€**)

ISTRUZIONE

- **Dote Scuola:** ha accorpato una pluralità di benefici rendendo più facile l'accesso, l'erogazione dei contributi **ex-ante**, sottoforma di voucher, invece che a rimborso delle spese (**900M€** il finanziamento erogato dalla dote scuola nel periodo 2005-2009 per **un milione di studenti** e nel solo 2009 **220M€** per **300.000 studenti**)
- **Dispersione Scolastica e Formativa:** le azioni di contrasto al fenomeno della dispersione scolastica e formativa hanno coinvolto 40.700 beneficiari con un investimento di **20M€** nel periodo 2005 - 2009. Anche in questo ambito abbiamo introdotto lo strumento della dote con l'avvio nel 2009 della **Dote Successo Formativo (1.700 le doti assegnate)** rifinanziata con **4M€**
- **Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale:** definita un'unica tipologia di percorsi, con la possibilità di frequentare un IV anno integrativo. Dalla loro costituzione i percorsi hanno coinvolto **oltre 131.000 studenti**
- **Sovvenzione Globale Learning Week:** progettazione congiunta (**tra scuole superiori e centri di formazione**) di Percorsi, della durata di una settimana, per favorire lo sviluppo dei talenti, recuperare eventuali lacune formative, realizzare azioni orientative. In un anno di attività sono state assegnate **10.100 doti** con risorse pari a **9.5M€**
- **Diritto allo Studio Universitario: 221M€** il finanziamento nel periodo 2005-2009 per le borse di studio e contributi universitari: è stato raggiunto il 100% dei 79.000 studenti richiedenti. Sviluppo di azioni innovative per migliorare l'attrattività del nostro sistema universitario nel panorama nazionale e internazionale e sostenere la ricerca e il nostro capitale umano (**Dote Ricercatori** e la **Dote Ricerca Applicata con un investimento pari 30M€+ 30M€** per gli anni 2009 e 2010. Nel 2008 **875 ricercatori** hanno beneficiato di **8M€**).

LAVORO

- **Dote lavoro:** sperimentata a partire dal **Programma LaborLab** coinvolgendo circa **6.700** persone ed intervenendo su specifiche categorie di beneficiari (disoccupati, atipici, lavoratori in

CIG). Il modello è quindi entrato a regime nel 2009 ed ha consentito in soli 7 mesi di attività di assegnarla a **19.900** persone

- **Attività finanziate con il Fondo Sociale Europeo: i servizi per l'inserimento lavorativo** delle persone immediatamente disponibili ad entrare nel mondo del lavoro (**32.000 beneficiari**), le attività per promuovere l'**imprenditorialità**, cofinanziate anche con i contributi ex lege 1/1999 (**10.800 beneficiari**)
- **I Programmi Provinciali di Reimpiego e i Piani di Politica attiva** hanno accompagnato più di **8.700 persone** in difficoltà occupazionale
- La **Dote Ammortizzatori Sociali** (che ha ampliato la platea dei destinatari degli interventi a tutela del reddito e ha efficacemente riaccolto le politiche passive del lavoro alle politiche attive) è stata assegnata a più di **35.500 beneficiari**
- **Crisi aziendali:** monitorate con **ARIFL** e partecipato alle diverse vertenze. In cinque anni, ci sono state più di **12.000 vertenze** relative all'occupazione di circa **280.000 persone**
- **Apprendistato:** il numero totale degli apprendisti formati è di circa **70.000 persone**, di cui circa 40.000 con la **Dote Apprendistato** avviata nel 2008-09
- **Persone con disabilità:** misure che hanno coinvolto più di **31.000 beneficiari** nei Piani Provinciali, nelle attività regionali per i disabili psichici e nei corsi FLAD e FILD. Avviate **Doti (Dote Percorsi Personalizzati; Dote Disabilità di tipo psichico e Dote Lavoro Disabili.)** di cui hanno beneficiato più di **2.000 persone (borsellino virtuale per l'immediata spendibilità)**
- **Persone Svantaggiate:** sostegno a più di **15.400 beneficiari** ed avvio della **Dote Soggetti Deboli** che ha coinvolto **1.200** persone carcerate.

SANITA'

- Attuazione di un **sistema centralizzato dei pagamenti attraverso il Fondo Socio Sanitario**, che ha consentito il raggiungimento del pagamento dei fornitori a 90 gg
- **SISS- CRS:** inviata a **9,5** milioni di cittadini, 99,11% di copertura CRS su popolazione
- **CALL CENTER:** unico numero (con chiamata gratuita) per prenotazioni prestazioni
- **Sostegno delle politiche abitative per gli studenti iscritti ai corsi di laurea infermieristica** provenienti da fuori Regione e integrazione quota annua di stipendio degli infermieri contrattabile a livello regionale (**40M€**)
- **Valutazione della qualità delle strutture sanitarie** (progetto Joint Commission)
 - Implementazione del sistema dei controlli anche mediante innovazioni alla normativa regionale (ruolo NOC ASL)
 - Potenziamento dei controlli e introduzione di meccanismi di trasparenza
 - Introduzione della verifica quinquennale di alcuni indicatori di qualità dei servizi quale presupposto per la conferma dell'accreditamento
- **Rafforzamento della sicurezza alimentare** attraverso l'integrazione della filiera alimentare e l'attuazione dei regolamenti di sicurezza e igiene, lo sviluppo di accordi con il mondo della produzione, della trasformazione e della Grande Distribuzione. La stipula del **Patto per la sicurezza e la qualità alimentare** (13 novembre 2003) ha portato ai seguenti risultati:
- **Riqualificazione e razionalizzazione della rete sanitaria lombarda:**
 - Realizzazione di **7** nuovi ospedali
 - Ammodernamento/riqualificazione dei presidi ospedalieri (**2.400M€** 2005 – 2009)
 - Ammodernamento e potenziamento del parco tecnologico-sanitario (**457M€** 2005 – 2009)
- **Comunicazione e informazione** al cittadino definite nei piani annuali (portale internet, newsletter, sito internet del Sistema Bibliotecario Biomedico Lombardo, nuovo sistema marchi per enti sanitari)
- **Indagini sull'utilizzo e la percezione della qualità dei servizi del SSR** da parte dei cittadini lombardi

- Promozione del ruolo delle Associazioni di Volontariato e del Terzo Settore
- Consolidamento dei Dipartimenti Interaziendali Provinciali Oncologici (DIPO)
- Attivazione della **Rete Oncologica Lombarda (ROL)**
- Attuazione del **Piano Cardiocerebrovascolare (PCCV)**
- **Ospedalizzazione Domiciliare Cure Palliative oncologiche (ODCP):** 2.868 percorsi
- **Ospedalizzazione domiciliare Riabilitazione post-cardiochirurgica:** 460 percorsi
- **Telesorveglianza domiciliare scompenso cardiaco:** 817 percorsi
- Verifica e conferma dell'autorizzazione ai centri trapianti lombardi
- Incremento del numero di donatori segnalati (nel 2009 345,25 per milione di popolazione)

SPORT E TEMPO LIBERO

- **Riqualificazione e realizzazione di impianti sportivi di uso pubblico:** nel biennio 2008/2009 l'investimento regionale è stato pari a **22M€** per un valore di opere da realizzarsi di circa **150M€**
- **Finanziamento a favore delle società sportive** che promuovono l'attività sportiva con iniziative per i giovani e i diversamente abili per più di **750.000 €**
- **Giochi Sportivi Studenteschi** annuali e l'iniziativa **Passaporto sportivo:** coinvolte circa **2600** scuole primarie e secondarie di primo grado
- **Educazione motoria e sportiva:** formati **800** consulenti da affiancare agli insegnanti delle scuole primarie
- Formatasi quasi **300 nuovi maestri di sci** e di **snowboard** in particolare nelle specializzazioni del *telemark* e dell'insegnamento ai disabili; qualificate oltre **50 nuove guide alpine** e accompagnatori di media montagna, che garantiscono la sicurezza sulle cime
- **Grandi eventi:** finanziate **oltre 4000 manifestazioni sportive**

AREA TERRITORIALE

GOVERNANCE DI SISTEMA

- Rafforzata e migliorata la **capacità di governance del sistema** Regione - Enti locali tramite una revisione del modello complessivo di relazioni e rapporti: potenziati gli strumenti di governo, di coordinamento e accompagnamento degli enti sia a supporto nella fase di pianificazione che nelle fasi attuative degli interventi
- Maggiore **chiarezza e trasparenza dell'azione regionale** e controllo della tempistica di realizzazione, miglioramento della capacità di spesa e della capacità di risposta a problematiche impreviste
- **Semplificazione ed innovative modalità di governance** per affrontare problemi complessi (es. Cal)
- **Rafforzamento dei rapporti interistituzionali** verso l'alto con lo Stato e UE e verso il basso con EELL

CORNICE NORMATIVA

- **L.r. 24/2006** - Qualità dell'aria e riduzione emissioni (inquinanti e climalteranti)
- **L.r. 12/2005** - Legge per il governo del territorio, e suoi aggiornamenti,
- **L.r. 11/2009** Testo Unico delle leggi regionali in materia di trasporti di riordino e semplificazione della normativa regionale.
- **L.r. 13/2009** di rilancio del settore edilizio e di promozione di interventi di qualità del patrimonio edilizio ed urbanistico lombardo
- **L.r. 5/2010** - Norme in materia di valutazione di impatto ambientale

INTERVENTI SIGNIFICATIVI REALIZZATI

AMBIENTE

- **Limitazioni alle fonti maggiormente inquinanti/emissive: norme, disposizioni, prescrizioni**
 - **Misure strutturali per la qualità dell'aria** (2005-2010) e definizione delle “**zone omogenee**”; limitazioni al traffico veicolare e obbligo di controlli sui gas di scarico, limitazioni all'uso di legna e combustibili più inquinanti, alla climatizzazione locale e alle combustioni all'aperto in agricoltura e cantieri
 - **Conclusione nei termini stabiliti dalla C.E. dei procedimenti AIA** e stesura **Linee guida per la redazione dei piani di verifica ispettiva ordinaria** in materia di AIA e di D.lgs 152/2006
 - **Valutazioni qualità aria** attraverso l'implementazione di **INEMAR** (Inventario emissioni aria) e **collegamento in rete dei sistemi di Monitoraggio** in continuo (grandi impianti di combustione, inceneritori, cementifici) nonché l'avvio del **bilancio delle emissioni CO₂**, con attenzione AQST EXPO e stima capacità di sequestro CO₂ dei sistemi agroforestali lombardi (con ERSAF, ARPA e FLA)
- **Incentivi/bandi per mobilità a minori emissioni**
 - sostituzione **auto privata** e trasformazione a gpl/metano (**38,5M€**); sostituzione **veicoli commerciali** e installazione filtri antiparticolato (**56,5M€**); installazione filtri antiparticolato su **veicoli trasporto persone** (**2,5M€**) e su **TPL** (**4M€**) **sostituzione dei veicoli e l'efficientamento mobilità per P.A. ed Enti pubblici** (**8,6M€**)

- **“Mobilità alternativa sostenibile” (3M€)** – Mobility Card di 3.000 € per categorie sensibili a “tetto reddituale” definito, con adesione del Comune di Milano
- **Promozione della eco-innovazione ed efficienza energetica**
 - **acquisti verdi per la P.A.:** criteri ecologici nelle gare; **Accordo Volontario - Eco-innovazione:** criteri ecologici e premialità per P.A. e imprese su prodotti e servizi verdi (con Unioncamere e Centrale Regionale Acquisti)
 - **Progetto Semplificazione Amministrativa per EMAS:** per imprese certificate (con Assolombarda e ARPA)
- **Sostenibilità ambientale**
 - **Autorità Ambientale** sul Programma Operativo Regione Lombardia (PORA) e sui programmi comunitari 2007-2013
 - **Quadro di sostenibilità AQST Expo:** per la valutazione/monitoraggio ambientale
- **Agenti fisici**
 - **Zonizzazione acustica:** progressivo completamento e implementazione del **sistema informativo georeferenziato**
 - contenimento dell’impatto da rumore e vibrazioni per le infrastrutture di trasporto strategiche, indirizzi per la **mappatura acustica strategica**
- **Aree protette e biodiversità**
 - Completamento **Piano regionale delle Aree Protette:** indirizzi per la gestione e pianificazione tecnico-finanziaria e della **Rete Ecologica Regionale** e avvio della sua attuazione
 - **Finanziamento** per il sostegno a **progetti integrati** con bando di investimenti pluriennali e Concorso di idee in vista dell’Expo 2015 **per la valorizzazione delle aree protette**
- **Bonifiche e settore estrattivo**
 - **Messa in sicurezza e bonifica dei siti più critici** sotto il profilo sanitario e ambientale, procedura che definisce priorità di intervento. Impegnati e liquidati oltre **50M€** di fondi regionali ed altrettanti di provenienza statale
 - **Delega ai Comuni delle attività di bonifica** per siti interamente nel proprio territorio e specifica previsione normativa (l.r. n. 10/2009) per attivare risorse finanziarie private
 - Studio della strutturazione del “Centro di competenze” per la gestione dei processi di bonifica
- Revisione dei criteri di attuazione della l.r. n. 14/1998 sulla **disciplina della coltivazione delle sostanze minerali di cava**, per la sostenibilità ambientale e il risparmio della risorsa naturale. Rinaturalizzazione e recupero cave dismesse e valorizzazione patrimonio minerario dismesso. Definizione dei criteri e avvio della redazione della carta geoenergetica regionale.

TERRITORIO

- **Strumenti di pianificazione territoriale e paesistica**
 - Approvazione in Consiglio Regionale del **Piano Territoriale Regionale** il 19/01/2010 e del relativo **Piano Paesaggistico regionale** adeguato ai contenuti del D.Lgs. 42/04
 - Adozione della proposta del **Piano Territoriale Regionale d’Area dei Navigli Lombardi** con trasmissione al Consiglio Regionale per l’approvazione
 - Avanzamento dei **Piani Territoriali Regionali d’Area di Montichiari e Media e Alta Valtellina**
 - Avvio del **Piano Territoriale Regionale d’Area Malpensa** – Quadrante ovest
- **Strumenti di supporto finanziario, formativo e di accompagnamento**

- Attivazione del modello interistituzionale di pianificazione attraverso erogazione finanziamenti a province (**2M€**) e Comuni (**500 Comuni** finanziati per un importo di **6M€**) ed il supporto tecnico e consulenze a Province e Comuni
- **Strumenti informativi -SIT**
 - **Realizzazione Data Base Topografico** sull'80% del Territorio Regionale, con attuale disponibilità di copertura pari al 20%, con la partecipazione attiva degli Enti Locali e il contributo finanziario regionale pari a circa **11M€**
 - **Transizione dal SIT all'I.I.T.** (dalla Cartografia ai servizi): anticipazione attuazione direttiva **INSPIRE**, sviluppo modello collaborativo (accordi di partecipazione all'I.I.T.) attivazione **GEOPORTALE**, servizio di posizionamento satellitare
- **Difesa del suolo**
 - **Politiche di prevenzione** dei rischi idraulici ed idrogeologici nell'ambito degli strumenti di pianificazione dell'assetto territoriale: su 1547 comuni lombardi, **1203** hanno studio geologico e sismico di supporto alla pianificazione (90% su aree montane); su **827** comuni inseriti in P.A.I., **709** hanno recepito e adeguato lo strumento urbanistico. Aggiornamento e adeguamento delle direttive regionali alle nuove Norme tecniche per le costruzioni
 - **Sviluppo delle conoscenze tematiche** che ormai riguarda oltre l'80% del territorio regionale
 - **Politiche di mitigazione dei rischi idraulici ed idrogeologici:** formulazione di programmi di intervento differenziati per temi (4 programmi di manutenzione reticolo idrografico, 4 programmi di interventi strutturali, 5 di manutenzione alvei con escavazione, 3 programmi per ripristino a seguito calamità per complessivi **612 interventi e 120M€**)
 - attivazione di **Accordo di Programma per la realizzazione di interventi per la sicurezza idraulica e la riqualificazione paesaggistico-ambientale dei corsi d'acqua dell'area metropolitana di Milano**, con specifico riferimento all'ambito di bacino in cui è localizzato l'Expo 2015; definita la fattibilità per la realizzazione del "**progetto della Via d'acqua**" di Expo 2015.
- **Valutazioni ambientali (VIA)**
 - Riduzione del carico di procedure in istruttoria (da circa 300 a meno di 200)
 - Linee guida tecniche (3) e per procedure interventi omissivi
- **Progettazione Europea:**
 - nella programmazione europea 2007-2013 ruolo di coordinamento nazionale del programma Spazio Alpino attraverso la Presidenza del Comitato Nazionale (**25 progetti approvati, 14 di Regione Lombardia per 6M€**) e nel Programma ESPON attraverso la Presidenza dell'omonimo Comitato Nazionale
 - **Progetto di delocalizzazione degli immobili di Malpensa:** acquisizione di 554 unità immobiliari (tramite bando) e trasferimento degli immobili acquisiti ai Comuni
- **Paesaggio:**
 - Accordo con il Ministero Beni Culturali e paesaggio per la tutela dei beni paesaggistici della Lombardia.
 - **Nuovi criteri di autorizzazione paesistico.** Disciplina e supporto ai Comuni.
 - Predisposizione della disciplina di tutela dei 40 beni paesaggistici in salvaguardia e l'attuazione di 6 nuovi ambiti assoggettati a tutela ; tutela del Naviglio Martesana
 - Realizzazione delle **piste ciclabili** delle Valli Bergamasche (Brembana e Seriana) e sviluppo dell'attività di sensibilizzazione al tema della mobilità dolce
- **Progetti con procedura d'intesa Stato-Regione:** esaminati annualmente circa quaranta progetti tra cui i più significativi sono quelli riferiti alla realizzazione: nuovo consolato USA Milano, tangenziale sud di Bergamo, edifici per la nuova provincia di Monza, ecc.

INFRASTRUTTURE

- **Ripresa del sistema aeroportuale lombardo:** accordo tra Stato, Regione Lombardia e Piemonte per gli ammortizzatori sociali in deroga ai lavoratori coinvolti nella crisi di Malpensa (**80M€**).
- Avviato l'AdP per la realizzazione di un polo per la formazione e il lavoro dedicato ai settori aeronautico, della logistica e dei trasporti.
- Migliorata l'accessibilità a Malpensa con l'apertura della Malpensa-Boffalora, con l'avvio dei lavori di riqualificazione della linea ferroviaria Saronno-Seregno e del collegamento tra Lugano e Malpensa. Velocizzata la tratta Malpensa - Milano Cadorna.
- **Protocollo Gottardo:** avviati i lavori del collegamento Lugano-Mendrisio-Varese/Malpensa e approvato il progetto definitivo del potenziamento della tratta Rho- Gallarate e raccordo Y.
- **Grandi infrastrutture ferroviarie e viarie**
 - Avviati i lavori di **BrebeMi** e **Pedemontana**, la progettazione delle **opere infrastrutturali EXPO** e della **Tangenziale Est Esterna di Milano**.
 - Attivate le **tratte AV/AC** Milano – Bologna e Milano Torino, approvato il progetto definitivo della linea AC/AV Milano – Verona, tratta Treviglio Brescia.
 - **Metropolitane:** concluso il prolungamento a Rho-Fiera della M1, la metrotramvia Milano-Cinisello, la tramvia delle Valli di Bergamo, avviati i lavori della M5, del prolungamento della M2 ad Assago e della M3 da Maciachini a Comasina.
 - Proseguono gli interventi di **potenziamento** e riqualificazione della **viabilità** e l'ammodernamento delle linee ferroviarie **verso la Valtellina** e la Valchiavenna.
- Erogate alle Province risorse per un valore di **344M€** per interventi infrastrutturali di livello locale e finanziati interventi ferroviari e viari con fondi FRISL e FIP per **44M€** e **110M€**
- Interventi per migliorare il sistema di **trasporto delle merci:**
 - **Potenziamento dei terminal intermodali** negli ultimi cinque si è passati da 16 a oltre 19 Mton/anno di merci trasportate; attivati i terminal di **Mortara** e **Sacconago**, ampliato il terminal di Busto Arsizio ed attivati i raccordi ferroviari ai porti di Cremona e Mantova.
- **TPL (Servizi di linea, non di linea e Servizio Ferroviario Regionale)**
 - Nel periodo 2005-2009 la Regione ha investito quasi 5Mld€ per il trasporto pubblico di cui **2.840M€ per il TPL**.
 - Siglato nel 2008 il **Patto per il TPL** con tutti gli operatori del settore che definisce il quadro economico-finanziario per l'erogazione delle risorse per il TPL e le linee guida per la riforma del settore.
 - **Rinnovo del parco autobus:** Dal 2005 al 2009 sono stati stanziati per Province e Comuni, **191M€** Con la parte di finanziamento che è già stata erogata (circa **160M€**) è stato possibile acquistare **1530 autobus** di cui 1400 già in servizio.
 - **Potenziato il servizio ferroviario:** dal 2005 al 2009 sono stati erogati per i contratti di servizio circa **1690M€** e **831M€** dal 2001 al 2009 per l'acquisto di **103 nuovi treni**, sono state aperte **11 nuove stazioni** ferroviarie, **10 linee suburbane** e **249 nuove corse**.
- **Mobilità sostenibile**
 - Finanziati progetti per **127M€** con il Programma Operativo Regionale
 - **Mobilità Ciclistica:** attivato un bando da **4,5M€** per la realizzazione di interventi di mobilità ciclistica e attivata una convenzione con Ferrovie Nord per il potenziamento del **bike-sharing** nelle città di Milano, Bergamo, Brescia e Varese.
 - Stanziati **12M€** per installazione di **filtri anti particolato sul parco autobus TPL**, approvato un accordo col Comune di Milano per la sperimentazione di bus ibridi e a idrogeno (**22M€**).
 - **Taxi a basso impatto ambientale:** quadruplicata la richiesta di contributi per l'acquisto di vetture a basso impatto dal 2004 al 2008. Stanziati complessivamente oltre **9M€**

- **Navigazione:**
 - Definiti gli interventi prioritari per lo sviluppo della navigazione interna, stanziare risorse per **100M€** ed aggiornata la normativa sul demanio della navigazione e servizi lacuali.
 - Avviata nel 2009 la presidenza lombarda dell'**Intesa per la navigazione interna con Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna** per la programmazione strategica interregionale.
 - Avviati gli studi di fattibilità per la realizzazione di quattro grandi interventi per la **regimazione del Po nella tratta Cremona-foce Mincio**.
- **Società regionali e strumenti di programmazione negoziata**
 - Istituite per governare in modo più efficace l'attuazione dei programmi di sviluppo infrastrutturale e il servizio ferroviario regionale la società **CAL S.p.A.** - composta da Anas e Infrastrutture Lombarde- e la società **TLN** partecipata pariteticamente da Trenitalia e FNM.
 - Approvata la nuova **Intesa Generale Quadro** col Governo che individua nuovi interventi d'interesse strategico nazionale e favorisce l'avvio di opere pronte per la cantierizzazione.
 - In fase di attuazione **23 Accordi di Programma** relativi ai temi delle infrastrutture e dei servizi per il trasporto pubblico che mobilitano risorse per circa 1M€

SICUREZZA STRADALE

- Predisposto il sistema informativo regionale "**INCIDERE**" per avviare le attività connesse alla produzione dei dati degli incidenti stradali sul territorio regionale. (Finanziamento regionale 461mila Euro) in collaborazione con le Forze dell'Ordine e Polizie locali.
- **Progetti attivati "Occhio alla strada", "E' tutta questione di stile", "Muoversi in sicurezza -il rischio della strada"** (realizzati **45 seminari informativi** ai lavoratori presso 40 aziende in collaborazione con ACI Milano, INAIL, Assogomma, Confindustria Lombardia e Assolombarda) (Finanziamento regionale **168mila €**), progetto pilota sulla sicurezza dei ciclisti "**Occhio al ciclista**", "**In strada sicuri**" (Finanziamento regionale **210mila €**), "**Patente plus**" (hanno partecipato 54 autoscuole lombarde, iscritti quasi 1000 giovani. Più di 20 le sessioni di corsi di guida sicura, realizzate presso i 2 Centri di guida Sicura accreditati per un totale di circa 1000 neopatentati con un finanziamento c.a. **300mila €**), "**Sicuri su due ruote (420mila €)**", "**Centrali Operative 118 aperte**"(AREU) in collaborazione con AREU, finalizzato a promuovere e diffondere la conoscenza agli studenti del mondo del 118 - Soccorso sanitario di emergenza urgenza - promuovendo i temi della sicurezza e della prevenzione e sensibilizzazione percepita (300.000,00€)
- Approvato il Piano Regionale Sicurezza Stradale (PRSS) che prevede un investimento di circa **50M€** a favore della sicurezza stradale
- Cofinanziate le proposte di progetto delle Province per la **messa in sicurezza dei siti ad elevata incidentalità stradale** e il relativo cofinanziamento (**4,8M€**). Sottoscritte le specifiche convenzioni per un totale di risorse previste pari a **11.3M€**
- Progetti ed iniziative finalizzate al miglioramento della sicurezza percepita: 17 progetti rivolti a giovani, donne, anziani, famiglie con l'obiettivo di migliorare la sicurezza percepita" (**700mila €**).
- **Manifestazione sportiva Rally di Monza 2009** - realizzate iniziative di sensibilizzazione sulla sicurezza stradale con utilizzo di tecnologie innovative (es. simulatori di guida)

PROTEZIONE CIVILE

- **Prevenzione dei rischi**
 - **PRIM** (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi Maggiori): sistema integrato di politiche tra diversi soggetti istituzionali responsabili per otto diversi fattori di rischio: rischi naturali, rischi antropici e rischio industriale. L'evoluzione del PRIM è

avvenuta su due fronti: allargamento a più rischi, approfondimento dell'analisi di rischio alle aree evidenziate come più complesse e vulnerabili (Piani a Rischio integrato d'Area - PIA)

- **Monitoraggio rischi:** analisi dei rischi presenti nel territorio regionale, del livello di pericolosità e delle possibili politiche di intervento e mitigazione. Definizione di strumenti innovativi per il monitoraggio delle frane
- **PIC** (Protezione Infrastrutture Critiche): sottoscrizione accordo con i Gestori delle infrastrutture critiche, al fine di garantire il flusso di informazioni
- **Risposta all'emergenza e post emergenza:** finanziati interventi di messa in sicurezza del territorio per circa **50M€** per pronto interventi e **22M€** per post emergenza
- **Rischi tecnologici:**
 - . attivazione di uno **sportello telematico** per agevolare la semplificazione degli iter amministrativi delle ARIR e permettere la comunicazione efficace con i diversi soggetti istituzionali
 - . sottoscrizione di un **protocollo d'Intesa con Federchimica e Confindustria** per l'informazione alla popolazione e la pianificazione del territorio in prossimità delle ARIR
 - . sviluppo di **modelli di valutazione del rischio a livello regionale sui quattro principali vettori di merci pericolose** (strade, ferrovie, pipelines e vie navigabili)
- **Protezione civile**
 - Consolidamento del sistema di Protezione Civile con particolare riguardo agli aspetti di integrazione, comunicazione e governo delle emergenze
 - Fornitura di mezzi e materiali destinati alle principali strutture del sistema di Protezione Civile (finanziamento **30M€**) e Potenziamento tecnologico della strumentazione della sala operativa regionale/Centro Funzionale per il monitoraggio dei rischi e dei mezzi della colonna mobile regionale
 - Potenziamento della rete dei Centri Polifunzionali di Emergenza (CPE), in cui interagiscono i diversi soggetti del sistema regionale di Protezione civile
 - Attivazione Scuola Superiore di Protezione Civile presso IREF
 - Definizione del Piano Regionale Antincendio Boschivo con durata triennale
 - Svolgimento di numerose esercitazioni: "**Valtellina 2007**" sul rischio idrogeologico, "**Monza Brianza**" nel 2008 a Bovisio Masciago e nel 2009 presso il polo fieristico di Rho – Pero sui rischi industriali
- **Emergenza Abruzzo:**
 - invio delle Colonne Mobili regionali e provinciali e allestimento di quattro campi base, con il coinvolgimento di circa 2.000 volontari; effettuate circa 8.000 verifiche di agibilità degli edifici da parte di 250 tecnici di Regione Lombardia
 - realizzazione della **nuova casa dello Studente a L'Aquila** e di **tre prefabbricati adibiti a scuola primaria**
- **Polizia locale**
 - **Accademia di Polizia locale:** istituita nel 2009 un'accademia per la formazione di ufficiali e sottoufficiali sui temi di sicurezza urbana e sui compiti della Polizia Locale
 - **Operazioni interforze SMART:** operazioni di monitoraggio coordinato delle attività a rischio sul territorio da parte dei diversi comandi di Polizia Locale, al fine di facilitare la collaborazione operativa interforze e migliorare la sicurezza nelle aree a rischio
 - **Patti locali di sicurezza urbana: 23** strumenti di programmazione ed attuazione di interventi concreti condivisi tra Comuni, Province, organi decentrati dello Stato, associazioni e altri attori operanti sul territorio per il recupero o il miglioramento delle condizioni di sicurezza urbana in un determinato territorio

- **Sistema georeferenziato:** creazione di una banca dati della Polizia Locale per la raccolta dati e l'analisi dei fenomeni di insicurezza urbana, allo scopo di meglio programmare gli interventi e valutarne gli impatti

RETI E SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'

- **Banda larga:** garantito connessione veloce in buona parte della Lombardia.
 - bando per la diffusione del servizio internet "wireless" (13M€ per 18 progetti) banda larga senza fili in biblioteche, scuole, municipi, aziende a **700.000 cittadini di 300 comuni lombardi**
 - 5 Bandi progetto SISCO TEL (circa 24M€ per 104 interventi) potenziate le infrastrutture informatiche di **782 Comuni** della Lombardia
- **Qualità biochimica delle acque: 540 milioni di euro (Regione 72M€)**
 - Promossa la realizzazione o il completamento di infrastrutture (collettori e depuratori)
 - Sottoscritti 3 "Contratti di fiume" per riqualificare il sottobacino Olona/Lambro
 - Modificato leggi, prodotto regolamenti e sottoscritto programmi per tutelare le acque superficiali e sotterranee (es. Piano di Tutela delle Acque, Piano di gestione del bacino del Po)
 - Disciplinato e organizzato il servizio idrico integrato
 - Affrontato il problema delle crisi idriche e degli sprechi d'acqua (tramite il Patto per l'acqua)
- **Rifiuti:** R.U. ridotti del 40% dal 2005 (da **1.348.474 t** a **820.000 t**), con relativo abbattimento dell'emissioni di CO₂ (-1.978.668 t), complessivamente tra recupero di materia ed energia da rifiuti si è evitata l'emissione di circa 6.200.000 t di CO₂
 - Aumento raccolta differenziata: +5,3%
 - Raggiunta l'autosufficienza regionale nello smaltimento dei rifiuti urbani -> 5M di tonnellate nel 2008
- **Ernergia:** risparmiato 5.537 Kton CO₂ in 5 anni
 - **Interventi normativi innovativi in materia di efficienza energetica** (202.800 abitazioni lombarde certificate, 10.150 certificatori accreditati)
 - **Investimenti e incentivazioni per il risparmio energetico 63M€** (certificazioni energetiche, ristrutturazioni edilizia..)
 - **CURIT** (2,5M di impianti termici registrati su 3M di impianti in Lombardia, 8.000 manutentori registrati, 64.000 ispezioni registrate)
 - **miglioramento efficienza illuminazione pubblica 10M€** (finanziate 270 domande e oltre 1.400 sottoprogetti)
 - **Produzione energia fonti rinnovabili:** interventi normativi di semplificazione per l'installazione di impianti FER (Investimenti ed incentivi alle FER 90M€ di cui: teleriscaldamento 91Mm³ volumetria complessiva raggiunta dal servizio, solare termico 22.000 m² installati, fotovoltaico 86,6 MW installati in Lombardia per 8.576 impianti contabilizzatori di calore circa 650 condomini finanziati)
- **Sottosuolo**
 - **servizi cartografici:** pubblicato il 40% delle reti lombarde:
 - . acquedotto (100%), fognatura, gas, telecomunicazioni, teleriscaldamento, rete elettrica
 - . mappa delle discariche e termovalorizzatori
 - . polizia idraulica: concessioni demaniali lungo il Naviglio Grande;
 - . sperimentazione DMV su 8 corsi d'acqua
 - **attività di supporto agli enti locali** (linee guida, regolamenti e tutorial per la gestione del sottosuolo e la redazione del Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo (PUGSS))

- Pubblicati 5 manuali per supportare i Comuni nell'attività di gestione del sottosuolo e 16 numeri del periodico SOTTOSOPRA

- **AGGIORNAMENTO DEL PIANO TERRITORIALE E REGIONALE anno 2010 (ex art. 22 l.r. 12/2005)**

Si apportano le seguenti integrazioni agli elaborati del PTR:

1. Documento di Piano: par. 1.5.6 , par.3.2 e tav.3
2. Strumenti Operativi: SOI

1. Documento di Piano

Par.1.5.6 Infrastrutture prioritarie per la Lombardia – Infrastrutture per la difesa del suolo

Bacino del Lago d'Idro (BS)

Il Lago d'Idro è il primo lago naturale italiano ad essere stato sottoposto a regolazione artificiale con il duplice scopo irriguo e di produzione idroelettrica. L'utilizzo della risorsa acqua crea da tempo problemi relativi alla gestione del livello del Lago, soprattutto in periodi di magra. Tuttavia la causa prima che genera la necessità di una messa in sicurezza del lago d'Idro è costituita dalle esondazioni del lago e dalla presenza di un movimento franoso attivo che interessa la sponda sinistra del fiume Chiese, subito a valle dell'attuale traversa di sbarramento del Lago. Tale area è stata perimetrata ai sensi della L. 267/98 ed, in seguito, inserita nelle aree a rischio idrogeologico molto elevato del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Il monitoraggio della frana, eseguito a partire dal 1985, ha evidenziato che l'intera massa franosa, resa particolarmente plastica in periodi di forte imbibizione, è in lento scivolamento verso valle. L'ammasso franoso non ha ancora raggiunto una configurazione definitiva di equilibrio e quindi la situazione attuale è assai pericolosa per la possibilità che, in casi di eventi meteorici particolarmente intensi e prolungati, il movimento della frana possa accelerare fino a determinare un collasso più o meno generale, con invasione del fondo valle e ostruzione dell'emissario del Lago e degli organi di scarico e di regolazione artificiali attualmente presenti (galleria degli Agricoltori e traversa di sbarramento). Se si verificasse tale scenario il lago vedrebbe crescere il proprio livello fino a provocare:

- l'incontrollabile sommersione a monte di vaste aree abitate nei comuni di Idro, Anfo, Bondone, Bagolino;
- la possibilità di collasso improvviso del rilevato che genera l'ostruzione dell'alveo e la

liberazione improvvisa di una rilevantissima massa d'acqua e altro materiale con effetti devastanti sul territorio a valle.

Considerato che gli organi di scarico attualmente presenti (galleria degli Agricoltori) sono stati considerati dal Registro Italiano Dighe (RID), nel certificato di collaudo del 10 novembre 1999, insufficienti per la messa in sicurezza dell'area, è stata confermata la necessità di provvedere senza ritardi alla realizzazione di un nuovo scarico di fondo, che interessi formazioni stabili e che abbia inoltre una maggiore capacità di deflusso. Inoltre il RID ha ribadito la necessità e l'urgenza di un riesame globale e approfondito delle opere di sbarramento e di scarico, sotto il profilo geologico, geotecnico e idraulico, che conduca allo sviluppo di soluzioni progettuali che possano risolvere definitivamente i problemi attualmente esistenti e che consentano la piena funzione dell'invaso.

Per risolvere le problematiche della messa in sicurezza del Lago d'Idro è stata quindi progettata una nuova galleria, che sostituisce l'esistente, il cui sbocco si situa ai piedi della frana che mostra movimenti lenti e continui, situata in sponda idrografica sinistra del fiume Chiese. La nuova galleria in progetto attraversa più a nord la collina situata lungo la sponda destra del Fiume Chiese e sbocca a monte del comune di Lavenone. Con la realizzazione delle nuove opere (galleria e traversa di regolazione) sarebbe assicurata la messa in sicurezza del lago ed in particolare sarebbe garantito lo scarico delle portate di piena del lago e del fiume Chiese in caso di emergenza. Si potrebbero pertanto ripristinare gli originari livelli di massima regolazione del lago d'Idro, più favorevoli sia per la fruizione turistico-ambientale sia ad un utilizzo più razionale della risorsa idrica, garantendo inoltre il rilascio nel fiume Chiese del Deflusso Minimo Vitale.

Per i motivi sopra esposti, l'intervento previsto, di importanza regionale e interregionale, interessando anche la Provincia autonoma di Trento, risulta un obiettivo prioritario di Regione Lombardia.

Par.3.2 Obiettivi prioritari di interesse regionale o sovra regionale

Dopo "Obiettivi prioritari per il sistema della mobilità" aggiungere il paragrafo "Obiettivi prioritari per la difesa del suolo"

Sono individuati quali obiettivi prioritari gli interventi per le infrastrutture per la difesa del suolo inseriti nel PAI e nei relativi studi di fattibilità definiti nella programmazione regionale o nazionale. E' demandata alle Province la verifica di compatibilità per i PGT dei comuni interessati, come indicati nella sezione strumenti Operativi - Obiettivi prioritari di interesse regionale o sovra regionale (SO1), qualora non siano già tenuti alla trasmissione in Regione del proprio PGT. Nella sezione strumenti Operativi - Obiettivi prioritari di interesse regionale o sovra regionale (SO1), sono altresì individuate, ai termini dell'art. 20 comma 5 della l.r. 12/2005, le previsioni che hanno immediata prevalenza su ogni altra difforme previsione contenuta nel PTCP ovvero nel PGT. In tal caso la previsione del PTR costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente, ad ogni conseguente effetto, quale vincolo conformativo della proprietà.

Tav. 3 Infrastrutture prioritarie per la Lombardia

In allegato la tavola aggiornata con l'indicazione dell'ambito di intervento del Lago d'Idro

2. Strumenti Operativi

Al capitolo SOI, dopo "Obiettivi prioritari per il sistema della mobilità" aggiungere: "Obiettivi prioritari per la difesa del suolo. Sono riconosciuti come obiettivi prioritari per la difesa del suolo gli interventi previsti dal PAI nell'ambito del sottobacino Lambro-Seveso-Olona e nel bacino del Lago d'Idro. Le verifiche di compatibilità dei PGT dei comuni interessati sono demandate alle Province, qualora tali comuni non siano già tenuti alla trasmissione in regione del proprio PGT. Lo stato progettuale di tali interventi è di seguito riportato (Tabella - Progetti di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo)"

Aggiungere in coda la tabella seguente:

Progetti di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art. 20 comma 5 l.r. 12/2005)	Comuni interessati
Realizzazione di vasca di laminazione lungo il torrente Bozzente	Progetto preliminare predisposto da AIPO (2008)		Si	Nerviano
Accorpamento vasca volano sponda destra con vasca volano sponda sinistra e modifica scariche acque meteoriche provenienti da Mozzate, Locate e Carbonate	Progetto definitivo predisposto dalla Bozzente S.r.L. (2010)		Si	Cislago, Mozzate
Realizzazione di vasca di laminazione sui fiume Olona	Progetto definitivo predisposto da AIPO (2009)	PAI - Fascia b di progetto	Si	Legnano, Canegrate, San Vittore Olona, Parabiago
Realizzazione di vasca di laminazione sui torrente Bevera di Molteno	Progetto preliminare predisposto dal Parco regionale Valle del Lambro (2010)		Si	Costa Masnaga

Realizzazione di vasca di laminazione lungo il torrente Molgora	Progetto preliminare predisposto dal Comune di Bussero		Si	Bussero, Gorgonzola
Realizzazione vasca di spagliamento torrente Fontanile di Tradate	Progetto definitivo predisposto dal Comune di Gorla Minore		Si	Gorla Minore
Nuove opere di regolazione per la messa in sicurezza del Lago d'Idro	Progetto definitivo di Infrastrutture Lombarde Spa (2010)		Si	Idro, Treviso Bresciano, Lavenone
Realizzazione di aree di esondazione controllata e sistemazione arginature lungo il torrente Bozzente	Studio di fattibilita		No	Uboldo, Origgio
Realizzazione di vasca di laminazione lungo il Canale Scolmatore di Nord-Ovest	Studio di fattibilita		No	Senago
Creazione area di esondazione controllata e riqualificazione ambientale lungo il fiume Lura	Studio di fattibilita		No	Bregnano, Lomazzo
Creazione area di esondazione controllata e rinaturazione lungo il fiume Lambro	Studio di fattibilita	PAI - Fascia b	No	Inverigo, Nibionno, Veduggio con Colzano
Regimazione idraulica delle Trobbie	Studio di fattibilita		No	Gessate, Cambiagio, Bellinzago Lombardo